

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici
e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione

I Licei Musicali e Coreutici Italiani

Assetto, organizzazione e risultati alla fine del quinto anno di attività

Rapporto 2016

Volume I - Sezione Musicale

A cura di Gemma Fiocchetta

Indice

Presentazione	7
<i>di Carmela Palumbo</i>	
Introduzione	13
Ancora avanti	15
<i>di Luigi Berlinguer</i>	
La Rete nazionale Lmc: sviluppi e risultati	19
<i>di Giulietta Breccia</i>	
Descrizione dell'indagine	31
<i>di Gemma Fiocchetta</i>	
I risultati dell'indagine nei Licei musicali	59
1. Attori, collaborazioni, reti	61
<i>di Giovanni Spinelli</i>	
2. Spazi, attrezzature e sussidi	127
<i>di Gemma Fiocchetta</i>	
3. Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti	159
<i>di Roberto Neulichedl</i>	
4. Organizzazione della didattica	171
<i>di Roberto Neulichedl</i>	
5. Principali risultati conseguiti dagli studenti	193
<i>di Olga Olivieri e Aluisi Tosolini</i>	
6. Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti	217
<i>di Luca Aversano</i>	

© 2016 | Editoriale Anicia Srl
 Via San Francesco a Ripa, 104 – 00153 Roma
 Via di Trigoria, 45 – 00153 Roma
 editorialeanicia@gmail.com

Progetto grafico:
 E Tre Consulting | Patrizio Bonini

Progetto grafico copertina e illustrazione:
 Paolo Bruno Margoni

Finito di stampare: giugno 2016
 ISBN: 978-88-6709-261-1

7. Attività collettive permanenti <i>di Gemma Fiocchetta</i>	233
8. Esami di Stato: organizzazione e esiti <i>di Giovanni Spinelli</i>	253
9. Orientamento in uscita degli studenti: Università <i>di Luca Aversano</i>	289
Conservatori e Istituti Superiori di Studi Musicali <i>di Paolo Troncon</i>	303

Struttura della ricerca

Gruppo di lavoro monitoraggio

Istituito nell'ambito delle attività della Rete Nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici"

Coordinamento: Gemma Fiocchetta

Componenti: Maria Letizia Burtulo, Walter Rinaldi, Stefano da Ros, Giovanni Spinelli, Aluisi Tosolini

Gruppo di lavoro elaborazione e analisi dei dati

Coordinamento: Gemma Fiocchetta

Componenti: Maria Letizia Burtulo, Vania Colladel, Giovanni Spinelli, Aluisi Tosolini

Elaborazione dati e redazione di tabelle e grafici

Vania Colladel – USR Veneto

Sviluppo piattaforma di rilevazione e gestione procedure raccolta dati

<http://www.istruzioneemusica.it/lmc>

Domenico Liguori – USR Veneto

Si ringraziano:

La Direzione generale per i contratti gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica.

Gli Uffici Scolastici Regionali coinvolti nell'indagine per aver supportato l'attività informativa presso le scuole.

I Referenti Regionali per la musica per la loro collaborazione in tutte le fasi di rilevazione dei dati.

Il Liceo di Stato "A. Bertolucci" di Parma per il supporto organizzativo/amministrativo agli incontri di lavoro per l'elaborazione-analisi dei dati e la stesura finale del rapporto di ricerca.

Le scuole e gli insegnanti per la sentita adesione e partecipazione alla rilevazione che hanno reso possibile il successo dell'indagine.

Presentazione

Il presente doppio volume raccoglie gli esiti della seconda indagine sui Licei musicali e coreutici promossa dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione e dalla Rete nazionale “Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici”.

Se con la prima indagine si è inteso monitorare lo stato dell’arte al termine del primo biennio dei nuovi licei, con questa seconda rilevazione, è possibile trarre già un bilancio, molto dettagliato, non solo del funzionamento dei Licei musicali e coreutici al termine del primo quinquennio di studi, ma degli sbocchi che le più recenti opzioni in uscita lasciano intravedere.

Una composita cartina di tornasole che consente, al MIUR in primis, di trarre un serio bilancio di un progetto formativo mostratosi da subito per molti aspetti ambizioso ma che, sin dalla fase di avvio, ha saputo manifestare i suoi notevoli pregi e il suo essere fonte di grandi soddisfazioni e potenzialità a livello formativo, per i docenti per gli studenti coinvolti e per le loro famiglie. L’indagine consente altresì di fornire ai decisori politici quel prezioso corpus di dati che le scuole hanno saputo sin qui riconsegnare e che consentirà di compiere in futuro scelte ponderate e consapevoli rispetto all’assetto che i licei, usciti dalla fase di avvio sperimentale, potranno avere nel più generale riordino del funzionamento dell’intera “filiera” della formazione musicale e coreutica (L. n. 107/2015, art. 1 commi 180 e 181 lett. g).

I dati e le informazioni acquisite dalle scuole, grazie a un complesso e dinamico sistema di monitoraggio, sono anzitutto il segno tangibile di una modalità di condivisione di processi che, pur facendo capo a scelte ministeriali, investono direttamente le comunità scolastiche e le loro capacità progettuali e gestionali nell’ambito di quanto concesso dell’Autonomia. Non a caso l’indagine anche a ciò dedica grande importanza. In tal senso lo strumento della rilevazione, affiancandosi nel caso dei Licei musicali e coreutici all’azione della Rete, nata a supporto degli stessi, prosegue un indirizzo, crediamo molto importante, che vede la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione operare in una ottica di sostegno, potenziamento e implementazione dell’intero settore formativo.

di
Carmela
Palumbo

Giova infatti rimarcare, non solo che la presente indagine sia già la seconda indirizzata ai Licei musicali e coreutici, condotta negli ultimi quattro anni ma che, nell'arco di un decennio, un piano integrato di rilevazioni, dirette a questo specifico ambito di intervento, ha progressivamente consolidato lo spirito di collaborazione e di interazione con le scuole e l'intento di restituire utili dati di conoscenza e di analisi sull'esistente. In questo processo particolare rilievo hanno assunto le due indagini già realizzate dalla Direzione "Musica e scuola. Rapporto 2008" sulla presenza della musica nella scuola in Italia e "Musica e tecnologia nella scuola italiana. Rapporto 2010" sull'uso di tecnologie digitali musicali nella didattica. Tutti dati quelli acquisiti che hanno contribuito, in maniera significativa, a costruire un prezioso ed accessibile archivio della relazione tra musica ed educazione coltivata nella scuola dell'Autonomia. Esiti sempre condivisi, con i principali attori di questo universo formativo, sia attraverso la pubblicazione di volumi dedicati che mediante una costante opera di disseminazione, condotta nel corso di seminari di restituzione in presenza. Un'azione feconda, occasione di scambio vivo e di rilancio anche di nuove ipotesi progettuali già operata dalla Direzione in passato e che verrà riproposta, con inedite sessioni di incontro, nell'immediato futuro.

I Licei musicali, in particolare, è bene ricordarlo, hanno costituito un tassello cruciale nel processo di rimodulazione della ripartizione delle competenze relative alla "formazione musicale di base" di cui si parla nella legge 508 di riforma dei Conservatori, delle Accademie di Belle Arti e dell'Accademia di Danza, ecc. Dette competenze, infatti, sino a prima dell'avvio dei nuovi licei erano considerate (e in parte lo sono ancora) appannaggio dei Conservatori. L'avvio dei Licei musicali ha, dunque, contribuito sostanzialmente e, per alcuni versi radicalmente, a ridisegnare il sistema previgente ponendo le basi concrete per una ridefinizione non solo delle competenze formative, ma anche e, soprattutto, delle loro potenziali differenziate finalità. Non a caso il loro avvio sperimentale ha previsto che questo fosse subordinato alla stipula di apposite convenzioni tra gli istituti ospitanti le sezioni musicali e i Conservatori. Va detto e ricordato che l'avvio dei Licei musicali non è stato in tal senso privo di criticità, proprio perché portatore di vera innovazione a livello ordinamentale.

Un'innovazione che con il tempo pare però iniziare a mostrare i suoi frutti. Lo si evince, in particolare, dall'incremento dei licei attualmente funzionanti che ha raggiunto il numero di 137 contro i 43 di prima attuazione e da quello degli studenti che ormai conta 9.735 unità, distribuite in 456 classi. Se si considera che nell'a.s. 2012/13, al terzo anno di vita del nuovo indirizzo liceale, gli studenti ammontavano a 3.329, suddivisi in 160 classi, è facile osservare come nell'arco di soli due anni la popolazione scolastica risulti pressoché triplicata. Sempre in relazione ai numeri del consolidamento, i docenti in servizio sulle cinque discipline musicali, nell'a.s. 2014/15, è

risultato anch'esso triplicato rispetto a due anni prima: ben 2.593 insegnanti, a fronte degli 876 dell'a.s. 2012/13. Rilevante l'incremento dell'utilizzo dei dispositivi dell'autonomia, con particolare riferimento ai rapporti con il mondo esterno, sviluppati attraverso l'istituzione di comitati scientifici, la sottoscrizione di intese e di accordi e la costituzione di una molteplicità di reti orizzontali (59,3% dei licei) e di reti verticali (50%) che, nella loro specificità, svolgono l'essenziale funzione di correlare tra loro soprattutto Licei musicali e SMIM. Un'azione centrale rafforzata dalla scelta di coltivare relazioni costruttive e permanenti con le realtà culturali, educative, sociali e aziendali presenti nei contesti di riferimento. Un percorso e un processo necessario a sostegno della verticalizzazione del curriculum musicale, dell'orientamento in entrata e in uscita, di una progettazione integrata di esperienze di alternanza scuola lavoro e della possibilità per gli studenti di compiere scelte consapevoli e ricche di prospettive umane e professionali.

Non meno significativi appaiono, i dati collegati all'entità di cori, orchestre gruppi strumentali, attivati nei licei e lo straordinario numero di vincitori e finalisti tra gli studenti che partecipano a pubbliche manifestazioni a carattere locale, nazionale, e internazionale. E, ancora, eloquenti sono i dati relativi agli esiti complessivi conseguiti dagli studenti del Liceo musicale nelle singole discipline di indirizzo e nella percentuale di ammessi alle classi successive che, nei primi quattro anni di attività, si sono collocati in territorio decisamente positivo, rispetto al complesso della scuola secondaria di II grado. Dati, peraltro, ampiamente confermati dalla presenza di numerose eccellenze tra gli studenti di questi licei, dalla qualità degli esiti conseguiti nel primo Esame di Stato, tra i migliori del secondo ciclo di istruzione, e dagli interessantissimi dati quantitativi sulle opzioni in uscita per il proseguo degli studi, che vedono il 60,4% del totale degli studenti licenziati nei Licei musicali ammessi alla frequenza di Conservatori, il 27,6% iscritto a corsi di laurea universitari e, solo l'1,4% degli stessi che ha intrapreso alternative d'istruzione e formazione superiore.

La prima generazione di studenti dei Licei musicali, è stata, perciò, condotta, in coerenza con gli obiettivi della riforma e con le aspettative degli studenti e delle famiglie, verso gli studi dell'alta formazione, sia essa musicale o universitaria. Un segno questo, senza dubbio, estremamente confortante che lascia ben sperare circa il futuro, ciò, pur con tutti gli aggiustamenti che naturalmente sarà opportuno conseguire per una piena ottimizzazione di messa a sistema di questo importante progetto formativo.

I Licei coreutici hanno, a loro volta, rappresentato una interessantissima novità in ambito educativo una esperienza formativa orientata a promuovere l'integrazione della dimensione fisica, emotiva, cognitiva e relazionale dello studente e la capacità di esprimere la propria identità e trasformarla in messaggio artistico.

Una tipologia liceale che, a differenza di quanto avvenuto per il settore musicale, non ha mostrato particolari criticità nel raccordo e l'integrazione della propria proposta formativa con quella dall'Accademia Nazionale di Danza, istituzione unica attiva a livello nazionale e, dunque, con la possibilità, a differenza dei Conservatori, di instaurare un dialogo e una condivisione diretta con i licei in merito alla gestione dei processi e ai principali vincoli all'attuazione posti dal D.P.R. n. 89 del 2010. In tal senso il progetto di un Liceo coreutico partiva da un doppio dato di vantaggio/svantaggio: vantaggio in quanto si poneva in termini meno "concorrenziali" rispetto all'esigua offerta formativa coreutica presente a livello nazionale; di svantaggio, in quanto l'implementazione di un modello *ex novo*, se da un lato poteva rappresentare una significativa occasione per la riorganizzazione e rivisitazione dell'educazione coreutica, dall'altro soffriva l'assenza di utili e variegati modelli di riferimento nel secondo ciclo di istruzione e di un curriculum coreutico nel primo. Fattori che hanno condizionato l'intera fase di avvio, comunque sostenuta da una solida azione di accompagnamento e di indirizzo condotta dall'AND, dalla D.G.O.S.V. e dalla Rete nazionale dei Licei musicali e coreutici. Un'azione proficua, avvalorata dai dati dell'indagine che descrivono un quadro promettente e in evidente miglioramento rispetto alla precedente rilevazione.

A conferma di una tendenza già emersa nel 2014, negli ultimi tre anni sono triplicati: il numero dei licei, passati da 11 a 34; quello degli studenti che da 444 ha raggiunto il numero di 1.563 e, quello dei docenti che, da 81 nell'a.s. 2012/13, sono passati a 259 alla fine del quinquennio.

Lo stretto raccordo con il mondo esterno alla scuola è un altro degli aspetti che hanno caratterizzato molto positivamente lo sviluppo dei Licei coreutici. La presenza di Reti e di Accordi stabiliti con istituzioni culturali presenti nel territorio ha permesso, infatti, di ovviare ai diffusi problemi di assetto dei licei, di sostenere e affiancare la loro intensa attività creativa, di portare l'esperienza formativa al di fuori delle mura scolastiche e di valorizzare il significativo numero di studenti eccellenti presenti in questi licei. Ha consentito, inoltre, di sostenere e indirizzare attività di alternanza scuola lavoro presso compagnie teatrali e, comunque, presso istituzioni pubbliche e private collegate all'universo coreutico, anticipando i programmi sperimentali di alternanza scuola lavoro in attuazione della L. 8/11/13 n.128.

Altro elemento qualificante, per una più generale valutazione degli esiti del nuovo corso di studi, è costituito dalla qualità dei risultati conseguiti dagli studenti. Come per i Licei musicali gli esiti nelle discipline di indirizzo, quelli degli ammessi alle classi successive e quelli conseguiti al primo Esame di Stato sono molto soddisfacenti, rafforzati dalle scelte effettuate per il proseguo degli studi che vedono: il 33,1% di studenti iscritti all'Università e, un altro 40%, proseguire gli studi coreutici in parte presso l'AND e, in parte, in altre istituzioni nazionali e internazionali, comunque collegate all'universo della danza. Dati che confermano il potenziale educativo e

formativo degli studi coreutici e forniscono preziose indicazioni sullo svolgimento del processo di attuazione e sulle prospettive per il futuro.

Più in generale, tra i punti critici sottolineati dai risultati dell'indagine, si evidenzia che a distanza di tre anni dalla precedente rilevazione, la presenza e la distribuzione dei Licei musicali e coreutici si è consolidata in termini numerici ma non ha ancora raggiunto una condizione ottimale nella distribuzione territoriale. Sembrerebbe auspicabile completare la "mappa" delle sedi, a partire dai vuoti che ancora si registrano e indirizzare gli interventi futuri verso il potenziamento quantitativo dell'offerta formativa assicurata dai soli licei esistenti dotati dei necessari requisiti di assetto e della possibilità di accedere ad un bacino di utenza ampio e differenziato.

Ulteriori criticità sottolineate dai risultati dell'indagine sono rappresentate: dalle carenze nell'assetto strutturale e nella possibilità di accesso a spazi, strumenti e sussidi adeguati, con evidenza di un rapporto non sempre equilibrato tra un liceo e l'altro e tra le diverse aree del paese; dalle esigue risorse finanziarie accessibili alle scuole a fronte della complessità della proposta educativa di questa filiera formativa; dal ritardo nella definizione delle nuove classi di concorso e, dunque, dall'assenza, in fase di avvio, di un quadro di riferimento condiviso e definito a sostegno dell'azione di reclutamento dei docenti condotta nei licei.

Un processo riavviato solo a metà del 2015 a partire dalla Legge 107/2015 e perfezionato dal recentissimo concorso a cattedre per la secondaria, bandito con DDG n. 106 del 23.02.2016. Un combinato normativo destinato a determinare il funzionamento dei Licei musicali e coreutici per diversi anni a venire e che, a distanza di cinque anni dall'attuazione dei licei, colma le gravi criticità collegate all'avvio di un importante e innovativo progetto formativo condotto in assenza di classi di concorso, di un intervento di formazione del corpo docente impiegato nelle discipline di indirizzo, di percorsi formativi per l'accesso alle relative abilitazioni. Condizioni che hanno reso necessario provvedere al reclutamento dei docenti ("nelle more di") attingendo ad abilitazioni affini, compensate al più da specifici titoli di studio. Una soluzione che ha scontentato molti e vincolato i dirigenti dei licei a fronteggiare negli anni un ricorrente contenzioso.

Quindi, nell'immediato futuro sarà essenziale porre l'attenzione alla formazione iniziale e in itinere degli insegnanti, ossia a quel percorso caratterizzato da diverse tipologie di attività formative, tra le quali quelle di tirocinio, capaci: di sviluppare specifiche competenze per l'esercizio della professionalità docente in un dato ambito disciplinare; di sostenere la forte vocazione *culturale* dei licei; di disegnare in modo congruente il futuro di un indirizzo liceale destinato a distinguersi per innovazione e capacità di confronto con la modernità.

In parte ancora irrisolta si presenta, infine, l'ottimizzazione delle risorse informatiche e tecnologiche per l'insegnamento e la pratica musicale e per il supporto all'educazione coreutica.

Si tratta di un terreno importante su cui si gioca una partita decisiva per l'aggiornamento del nostro sistema formativo e per l'efficacia di un percorso di studi musicale o coreutico attivato in questa epoca e coerente con le sfide professionali prevalenti e con l'interesse degli studenti per uno studio in grado di avvicinare e attraversare pratiche e contesti culturali ampi.

Dopo anni di crisi del mercato culturale, di chiusura e ridimensionamenti di orchestre, di compagnie di danza, ecc., i Licei musicali e coreutici sembrano aver acceso un faro che consente di meglio orientare le scelte strategiche a venire. In molti teatri si segnala la salutare presenza di giovani, di una nuova freschezza, di nuove curiosità, di rinnovata speranza.

In un fase del Paese completamente indirizzata alla ripresa, anche a livello economico, l'investimento in arte e cultura, nella cura della dimensione estetica, come peraltro recentemente anche richiamato nella legge 107 del 2015, sembra costituire una boccata di ossigeno irrinunciabile per uno sviluppo su più larga scala.

A questi giovani la proposta educativa dei Licei musicali e coreutici deve sempre più guardare per promuovere la creatività, l'innovazione, un futuro che sia compiutamente loro.

Introduzione

Ancora avanti

di
Luigi
Berlinguer

Con la chiusura dello scorso anno scolastico i primi iscritti ai Licei musicali e coreutici hanno terminato il quinquennio e la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, nell'ambito delle attività promosse dalla Rete Nazionale "Qualità e Sviluppo dei Licei musicali e coreutici", ha tirato le somme di questo primo ciclo.

La seconda fase dell'indagine nazionale dedicata ai Licei musicali e coreutici (la prima aveva avuto come oggetto il primo biennio) ci rivela un'interessante crescita del numero degli studenti nei Licei musicali che alla fine del quinquennio ha aggiunto le 9.735 unità e una consistenza, altrettanto rilevante, del numero di nuove sezioni musicali attivate, complessivamente 113, di cui 106 statali.

Una crescita in continua evoluzione anche nell'anno scolastico 2015/2016.

Nei Licei coreutici, le sezioni attivate, pur triplicate nell'arco del quinquennio, hanno raggiunto il numero di 34, e quello degli studenti iscritti le 1.563 unità. In questa filiera formativa appare con maggiore evidenza la necessità di ricomporre, in maniera più equilibrata, il quadro delle sezioni presenti sul territorio nazionale e, in particolare, la necessità di prevederne una presenza più diffusa nelle grandi aree metropolitane e nelle provincie a più alta densità abitativa, dove è più semplice l'accesso ad un adeguato bacino d'utenza.

È evidente che con l'istituzione dei Licei musicali e coreutici si è risposto ad una esigenza reale, che è di buon auspicio anche nel quadro generale dell'introduzione della musica e della danza nel panorama scolastico italiano. Non si trascuri infatti che i licei, come è ovvio, fanno parte della scuola secondaria di secondo grado, ove la gestione della presenza di tali discipline nel curriculum è certamente più complessa di quel che possa avvenire per il primo ciclo.

Il punto più delicato della proposta formativa dei Licei musicali e coreutici resta quello dell'equilibrio fra la parte generale del curriculum e quella pratica più specificamente musicale/coreutica: un tale problema sussiste tutt'ora anche se è visibile la ricerca costante di modulare le attività pratiche, non come materie affini o laboratoriali ma, come parte integrante e necessaria di un tale percorso di istruzione.

Resta pertanto di primaria importanza la valorizzazione degli apprendimenti pratici con tutta la loro dignità culturale: non si apprende la musica senza suonarla o cantarla, né la danza senza un esercizio corporeo costante.

Ci vorrà ancora qualche anno prima di poter aver un quadro chiaro e definitivo della situazione sul territorio nazionale ma, già al compimento del primo quinquennio, si sono palesate alcune luci ed ombre su cui riflettere.

Tra le luci i numeri in costante crescita, l'ampliamento dell'offerta formativa nella scuola secondaria di secondo grado, il graduale riconoscimento dell'importanza della pratica dello strumento o della danza, la possibilità di verticalizzare il curriculum degli studenti orientati verso materie artistiche già dalla scuola primaria o superiore di primo grado.

Tra le ombre troviamo la disomogeneità geografica della distribuzione delle sezioni attivate da nord a sud del Paese, la difficoltà a mantenere attive le classi a fronte di un numero di iscritti elevato ma, ancora non sufficientemente alto da giustificare i costi, e le classi di concorso per i docenti che non prevedono molte delle professionalità richieste per gli insegnamenti specifici di indirizzo. Si tratta di un'esperienza in crescendo ma pur sempre al suo primo tentativo: le premesse sono buone ma dobbiamo (e su queste si può e si deve) costruire ancora. Sappiamo che tra gli iscritti vi sono studenti che frequentano parallelamente altri percorsi di studio o privati, o nei Conservatori, o nell'AND, e che il loro interesse per il campo artistico prescelto certamente non si estinguerà al termine della scuola secondaria superiore.

Il futuro di questi licei è intrinsecamente legato alla verticalità di un curriculum che non può e non deve esaurirsi all'interno della scuola dell'obbligo, che deve tenere conto delle ore di pratica e perfezionamento svolte fuori dall'orario scolastico, che deve puntare sulla flessibilità degli apprendimenti e della didattica. Questo mi porta dunque a ritenere che sarà opportuno imporre un vero raccordo fra il Liceo musicale e coreutico, il Conservatorio, l'Accademia Nazionale di Danza, le Università e che il passo ulteriore deve essere quello di impegnarsi affinché il livello di competenza in uscita, conseguite dagli studenti dei Licei musicali e coreutici, sia coerente con quello delle competenze in entrata necessarie per l'accesso nei Conservatori, nell'AND e nelle Università. Un percorso decisivo per lo sviluppo di questa nuova e tanto attesa filiera formativa.

La Rete nazionale Lmc: sviluppi e risultati

I nuovi indirizzi della Scuola Secondaria di II grado, nati dalla Riforma degli Ordinamenti del 2010, sono stati tutti sostenuti nel loro percorso di ridefinizione da una serie di interventi che ne hanno favorito il consolidamento metodologico-culturale e la diffusione nel territorio. In particolare per il Liceo musicale e coreutico, novità assoluta nel panorama della licealità italiana, sono state avviate e realizzate sistematiche azioni di accompagnamento in virtù della sua specificità che, nelle due diverse sezioni musicale e coreutica, coniuga gli aspetti formali della dimensione liceale con quelli laboratoriali dell'apprendimento tecnico-pratico della musica e della danza. L'articolato impianto, calato all'interno di un progetto quinquennale, veniva caratterizzato da prassi didattiche innovative ed assistito, in linea con quanto sancito dalla L. 508/99 ed in fase di prima applicazione, dai Conservatori di musica, dagli Istituti musicali pareggiati e dall'Accademia Nazionale di Danza, con i quali rispettivamente i Licei musicali e i Licei coreutici avrebbero dovuto necessariamente sottoscrivere una convenzione pena la loro attivazione.

Nella complessa fase di avvio, che si rivelava particolarmente impegnativa per i problemi legati al reclutamento del personale docente e alla non sempre omogenea attribuzione di ore di *Esecuzione ed Interpretazione* e *Laboratorio di Musica d'Insieme*, la Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica, nel Novembre 2011, sottoscriveva un Accordo di Rete con i Dirigenti scolastici di tutti i Licei musicali e coreutici statali e paritari con l'obiettivo di monitorare e supportare il processo di costruzione di idee, percorsi, progetti e risultati che, a distanza di ormai 5 anni, sono andati a definire i lineamenti identitari di questa nuova e tanto attesa tipologia Liceale.

Coordinata dal Liceo musicale "Carlo Rinaldini" di Ancona, la Rete, al momento della sua costituzione, contava ben ottantatré Licei musicali e coreutici statali e paritari, di cui sessantasei Licei musicali e diciassette coreutici; attualmente il loro numero è esponenzialmente aumentato tanto che essa può avvalersi della fattiva collaborazione di ben *centosettantacinque Licei musicali e coreutici*, di cui *centotrentacinque* musicali e *trentanove* coreutici. Le scuole, chiamate a mettersi in gioco per consolidare le linee portanti degli studi musicali e costruire, all'interno della filiera musicale, le relazioni necessarie a le-

di
Giulietta
Breccia

gare fra loro i vari livelli didattici dalla scuola dell'infanzia sino all'Università, al Conservatorio e all'Accademia Nazionale di Danza, si sono potute avvalere, grazie al costante supporto del MIUR, di tutta una serie di iniziative che hanno reso meno impervio un percorso che era tutto da inventare, nel rispetto delle Indicazioni Nazionali che continuano ad essere le linee guida a cui attersi per garantire il successo formativo dei giovani che si iscrivono a questo indirizzo. Per i nuovi licei l'unico riferimento culturale a cui ispirarsi erano infatti le rare sperimentazioni diffuse sul territorio nazionale, che si configuravano comunque come appendici dei Conservatori e dell'Accademia nazionale di Danza, con percorsi didattici molto consolidati ma non pienamente rispondenti alle finalità per cui le nuove istituzioni musicali e coreutiche sono state istituite. Il loro carattere innovativo scaturisce infatti dalla presenza, nei rispettivi piani di studio, di discipline le cui interconnessioni, contaminazioni e richiami implicano un naturale approccio interdisciplinare che conferisce un plusvalore in termini di dignità formativa e valenza orientativa al suono, alla musica, al gesto e alla corporeità. A titolo esemplificativo si consideri, nella sezione musicale, la materia *Laboratorio di Musica d'insieme*, declinata in quattro sottosezioni “*Canto ed esercitazioni corali, Musica d'insieme per strumenti a fiato, Musica d'insieme per strumenti ad arco, Musica da camera*” che devono necessariamente dialogare tra loro per consentire allo studente di maturare elevate abilità sincroniche e sintoniche, nonché elevate capacità di ascolto, di valutazione e autovalutazione, nelle esecuzioni di gruppo. Altrettanto significativa in questa direzione è *Teoria, analisi e composizione*, disciplina caratterizzante l'indirizzo, che prevede la trattazione integrata dei tre piani in cui essa si articola e la loro curvatura interdisciplinare con particolare riferimento alla *Storia della musica*, alle *Tecnologie musicali*, anch'essa disciplina d'indirizzo e all'*Esecuzione e Interpretazione*. Né si può escludere dalla nostra riflessione la stretta interazione esistente, nel Liceo coreutico, tra discipline quali *Tecniche della Danza*, nel rispetto delle relative specificità classica e contemporanea, e *Laboratorio coreografico*, finalizzate all'approfondimento di diversi approcci didattici che permettano agli studenti di raggiungere una preparazione complessiva, tecnica e teorica, una piena padronanza del corpo e delle tecniche di movimento nell'ambito di un'esecuzione perfettamente bilanciata negli aspetti stilistici, espressivi e creativi.

Urgeva dunque organizzarsi per accompagnare la crescita culturale di questo indirizzo unico nel suo genere con azioni efficaci, molte delle quali sono già state illustrate e commentate nel *Rapporto 2014*, relativo al primo biennio di esistenza della Rete nazionale “Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici”. Ci piace ricordare, tra esse, il *Progetto di sviluppo ed implementazione del Portale della Rete* www.liceimusicalicoreutici.org, realizzato nell'intento di creare uno spazio collaborativo progettato come punto di snodo e di raccordo di tutta l'attività dei Licei musicali e coreutici. Docenti e studenti dei licei della Rete si incontrano in questo luogo virtuale dove condividono profili professionali e vocazionali, risorse per la formazione, eventi, attività di stage e tirocinio in Italia e all'estero, produzioni musicali e coreutiche ed ogni altro prodotto/risultato collegato all'attività formativa messa in campo dai

licei. Il Portale, validato attraverso sei seminari interregionali nel corso del 2013, è attualmente visitato da oltre 60.000 utenti e vede la presenza costante dell'80% dei docenti presenti nei Licei musicali e coreutici italiani che condividono e rendono accessibili risorse e risultati. Altra fase importante dell'azione propulsiva della Rete, caratterizzata da un proficuo scambio di idee sulle metodiche più efficaci per il conseguimento degli obiettivi specifici di apprendimento di questo indirizzo, è da ritenersi il processo di messa a punto dei modelli di *certificazione delle competenze in uscita* rispettivamente alla fine del primo e del secondo biennio di attività, sia per i Licei musicali che coreutici. Adottati su base volontaria dalla maggior parte dei licei che ne hanno condiviso i principi generali durante i seminari interregionali all'uopo organizzati, il primo dei due modelli è andato ad integrare quello ufficiale, utilizzato da tutte le scuole secondarie di II grado per la certificazione delle competenze ai sensi del DM 139 del 22 Agosto 2007.

Per quanto riguarda i successivi interventi di supporto e promozione dei Licei musicali e coreutici, va precisato che hanno riguardato ambiti diversi, primo tra tutti, quello della formazione e aggiornamento in servizio. Sono stati infatti realizzati numerosi seminari di formazione per il personale delle discipline d'indirizzo all'interno dei quali il tema del *Curricolo, del suo sviluppo e dell'innovazione didattico-metodologica* è stato oggetto di condivisione e disseminazione. Particolare attenzione è stata riservata alla didattica multimediale essendo presente nel Piano degli Studi del Liceo musicale la disciplina *Tecnologie musicali* che, tra l'altro, è stata individuata disciplina d'indirizzo unitamente a *Teoria analisi composizione*. L'attività di formazione ha riguardato anche temi di particolare interesse ordinamentale, come gli Esami di Stato cui gli studenti dei Licei musicali e coreutici, nell'a.s. 2014/15, per la prima volta nella storia della Scuola Secondaria di II grado del nostro paese, sono stati chiamati a far fronte. All'uopo, nella primavera dello scorso anno, è stato realizzato anche il Progetto “Musica e Danza Intermedia”, assegnato alla Rete nazionale dalla *Direzione Generale per gli Ordinamenti e la Valutazione del sistema nazionale di istruzione*, con l'intento di formare ed informare i docenti delle discipline oggetto della II prova d'esame, attraverso approfondimenti disciplinari afferenti le omologie formali delle materie stesse, chiarimenti normativi, attività laboratoriali, con conseguente produzione di materiali trasferibili.

Nella consapevolezza che la credibilità dei Licei musicali e coreutici si sarebbe tutta giocata all'interno degli Esami di Stato, in termini di discipline coinvolte, modalità di svolgimento e criteri di valutazione adottati, si è profuso un notevole impegno per formulare proposte alla Struttura degli Esami di Stato in merito alle discipline caratterizzanti gli indirizzi musicale e coreutico e, in particolare, alle modalità di svolgimento della II prova, alla luce di quanto previsto dal *Profilo Educativo Culturale e Professionale*, come delineato nelle Indicazioni Nazionali del 2010. È subito parsa indispensabile la presenza di più momenti valutativi atti ad accertare le competenze maturate nelle e attra-

verso le discipline caratterizzanti l'indirizzo, sia abbinando ad una prova teorica una esecutivo-interpretativa, che ne valorizzasse la dimensione artistico-laboratoriale, sia prevedendo una valutazione indipendente e adeguatamente pesata all'interno del punteggio complessivo. L'Esame di Stato avrebbe infatti accertato non solo il possesso delle competenze generali, comuni a tutti gli altri studenti liceali e che ne fanno dei cittadini europei attivi e consapevoli, ma anche quelle specifiche maturate grazie ad attività di composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, attraverso le discipline d'indirizzo. La riflessione pedagogica che ne è scaturita e che alla fine ha condotto ad individuare quali materie d'esame *Teoria analisi composizione e Tecnologie musicali* per la sezione musicale, e *Tecniche della Danza* per la sezione coreutica, si è ispirata non solo ad un parametro meramente quantitativo, numero di ore destinato nel corso del quinquennio a determinate materie, ma ha tenuto presente il parametro orientativo in termini di attualità di percorso disciplinare, come nel caso delle *Tecnologie musicali* le cui *skills* risultano estremamente importanti sia per la prosecuzione degli studi che per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Premesso quanto sopra, dunque, a conclusione del quinquennio, in sede d'esame i candidati, sia della sezione musicale che coreutica, avrebbero dovuto dimostrare di possedere almeno un'adeguata padronanza dei linguaggi non verbali propri di quel percorso di studio non scissa dalla conoscenza dei contesti storici, sociali e culturali caratterizzanti il patrimonio musicale e coreutico nazionale ed internazionale. Nell'anno in cui si effettuavano i primi Esami di Stato per i Licei musicali e coreutici preoccupava l'eventualità di un giudizio eccessivamente severo da parte delle istituzioni AFAM, qualora i livelli degli apprendimenti registrati nelle discipline d'indirizzo non fossero risultati tali da consentire la prosecuzione degli studi al maggior numero di studenti possibile presso le suddette istituzioni. All'appuntamento gli studenti si sarebbero dovuti presentare con competenze specifiche adeguate nella consapevolezza che il successo di questo nuovo indirizzo era ed è indubbiamente connesso alla qualità degli insegnamenti impartiti e degli apprendimenti conseguiti. È stata proprio tale consapevolezza a convincere il gruppo di lavoro coinvolto nei laboratori di formazione "Musica & Danza Intermedia" della necessità di organizzare capillarmente le attività formative realizzate nei vari seminari interregionali. Partendo infatti da una attenta disamina delle omologie formali delle discipline d'indirizzo e passando poi ad approfondire la riflessione sulla specificità del profilo in uscita degli studenti, momenti necessari per la predisposizione di modelli di simulazione di seconde prove, si è infine giunti ad affrontare tutte le problematiche derivanti non solo dalla nuova tipologia di Esame di Stato, ma anche dall'assenza di una norma specifica emanata per la regolamentazione delle suddette prove per tutti gli indirizzi di Scuola Secondaria di secondo grado nati con la Riforma degli Ordinamenti del 2010. Gli

esami, compresi quelli del Liceo musicale e coreutico, si sarebbero dunque svolti secondo la previgente normativa, e, nello specifico della seconda prova riguardante una delle discipline d'indirizzo, il riferimento rimaneva l'art. 3 della L. 1/2007 laddove recita *"la seconda prova, (...) ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studio (...) nei licei artistici le modalità di svolgimento tengono conto della dimensione tecnico-pratica e laboratoriale delle discipline coinvolte (...) possono articolarsi anche in più di un giorno di lavoro (...)"*. Il *vacuum* normativo veniva tuttavia in parte colmato da una serie di circolari e decreti ministeriali che andavano a comporre un puzzle complesso e articolato che, oltre a regolamentare aspetti normativi e procedure, conseguiva l'obiettivo non trascurabile di rassicurare i docenti e gli studenti degli indirizzi più innovativi per i quali l'incognita dell'esame assumeva un peso particolare. Anche in questo caso l'azione di accompagnamento alla Rete nazionale non è venuta mai meno sia attraverso le informazioni fornite durante gli incontri di formazione sia attraverso gli assidui contatti con la Struttura degli Esami di Stato sensibile alle istanze rappresentate dalla Cabina di Regia, tutte mirate a creare le migliori condizioni di successo per i nostri giovani a conclusione di un impegnativo percorso quinquennale. Va sottolineato, a tal proposito, che oltre ai chiarimenti in merito alla tipologia e modalità di svolgimento della seconda prova, venivano diffusi vari testi per la simulazione della possibile prova che sarebbe poi stata scelta dal MIUR, in linea con le proposte formulate durante i già citati laboratori di formazione nell'ambito del Progetto "Musica & Danza Intermedia", realizzati grazie al rilevante contributo culturale di qualificati esperti del mondo AFAM.

Sebbene tutta la partita degli Esami di Stato abbia assorbito molte risorse in termini di tempo e di attività formative svolte, la Rete non ha esitato a intraprendere altri percorsi fondamentali per la crescita del Liceo musicale e coreutico come quelli dell'*Orientamento in entrata ed in uscita* e del *Curricolo verticale*, tematiche strettamente connesse tra loro e per le quali la Direzione Generale per gli Ordinamenti ha messo a disposizione finanziamenti mirati, gestiti da scuole capofila di reti interregionali. Non ci si può esimere infatti dal considerare la forte valenza educativa assunta dal *Progetto Orientamento*, avviato nel presente anno scolastico con lo scopo di elaborare modelli di azioni di *Orientamento in ingresso ed in uscita* finalizzate alla promozione di scelte consapevoli per il successo formativo. Più nello specifico è stata promossa un'azione di ricerca all'interno dei Licei musicali e coreutici, a partire da 8 reti di sperimentazione – 6 in ambito musicale e 2 in ambito coreutico – distribuite in ogni macro area del paese (nord-centro-sud e isole), al fine di estendere l'orientamento a una dimensione sociale e culturale con riferimento alla comunità di appartenenza, alla memoria storica e all'etica del lavoro. Questi poli di interesse intendono infatti sviluppare modelli/processi di intervento condivisi finalizzati a supportare la capacità degli studenti di compiere

scelte consapevoli, favorendo, prima, l'incontro tra vocazioni, potenzialità, competenze e scelte formative, poi, focalizzando l'attenzione sul rapporto tra domanda e offerta di lavoro. In tal modo le scuole coinvolte nel progetto, in linea con quanto previsto dalla L. 107 del 2015 in materia di Alternanza Scuola Lavoro, aprono le porte alle esperienze e alle competenze che si formano fuori dall'aula, facendo del rapporto con il mondo del lavoro un elemento strutturale dell'offerta formativa, e assumendo in chiave europea gli obiettivi della strategia 2020 e l'orizzonte del *life long learning*.

La valenza strategica delle attività in rete è stata sperimentata in tutta la sua efficacia anche nella messa a punto del *Progetto del Curricolo verticale*, finalizzato alla valorizzazione dei percorsi musicali attraverso la promozione di un'importante azione, estesa a istituzioni dell'istruzione primaria, secondaria e AFAM organizzate appunto in reti regionali e collegate alla filiera musicale e a tutte le altre istituzioni di settore presenti nei diversi territori. Nella convinzione che l'intrecciarsi di rapporti tra scuole e di collaborazioni con associazioni, enti ed istituzioni, aziende di settore presenti nel contesto socio-culturale locale, concorra a promuovere le potenzialità formative del Liceo musicale e coreutico favorendone il suo radicamento nel territorio e proiettandolo anche oltre, si è proceduto ad individuare 12 poli di reti orizzontali e verticali, dedicati ad una prima riflessione comune sull'urgenza di dar corpo, in ogni sezione musicale attivata, a esperienze credibili di curricolo verticale per competenze e di sostenerne il suo sviluppo. Lavorare ai curricoli verticali significa infatti operare nel senso della progressiva definizione di una vera "filiera" della formazione musicale, secondo un'armonica progressione degli apprendimenti che consente di prefigurare un ideale punto d'incontro fra competenze attese in uscita da un ciclo e competenze attese in ingresso nel ciclo successivo.

Un percorso dove molto è ancora da costruire ma grazie al quale è stato avviato un processo di sviluppo di modelli capaci di supportare la naturale e necessaria verticalizzazione dei curricoli musicali e coreutici dalla scuola primaria sino al Conservatorio e all'Accademia. Molto del futuro dei Licei musicali e coreutici dipenderà infatti dall'efficacia di tale azione di raccordo come anche evidenziato nella L. 107/2015 che al *comma 181 lettera g) numero 5*) dispone "l'armonizzazione dei percorsi formativi di tutta la filiera del settore artistico-musicale, con particolare attenzione al percorso pre-accademico dei giovani talenti musicali, anche ai fini dell'accesso all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e all'università".

Il legislatore quindi, ravvisando nella musica un mezzo privilegiato di comunicazione ed espressione, che interagisce costantemente non solo con le altre arti ma anche con i vari ambiti del sapere, prevede il potenziamento dei Licei musicali e coreutici promuovendone la progettualità e favorendo gli scambi

con gli altri Paesi europei. Atteso quanto sopra è del tutto evidente che la cultura musicale, dopo il suo primo ingresso ufficiale nel mondo della Scuola secondaria di II grado con l'istituzione del Liceo musicale e coreutico, viene ora ulteriormente promossa e valorizzata dalla legge sulla "Buona Scuola" come momento altamente formativo connesso alla sfera estetica. A tal proposito va sottolineato che la Cabina di regia, in rappresentanza della Rete, è stata ascoltata in Senato dalla VII Commissione, il 19 Novembre 2014, in occasione delle consultazioni avviate sulla Buona Scuola, prima dell'emanazione della legge. In quella circostanza veniva presentato ed illustrato un documento in cui, a fronte degli oggettivi risultati raggiunti dalla Rete nazionale, venivano rilevate alcune permanenti criticità, prima tra tutte la mancata definizione delle Classi di Concorso, per la cui soluzione si riteneva necessario il coinvolgimento di vari attori istituzionali. Ora con l'emanazione del DPR 19/2016 – Schema di regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento – le cose dovrebbero cambiare in meglio, fatti salvi l'avvio delle procedure selettive e l'immissione in ruolo di docenti la cui professionalità, una volta accertata, possa garantire la piena rispondenza del profilo in uscita dei nostri studenti con quello delineato nelle Indicazioni Nazionali. In occasione dell'audizione in Senato sono stati suggeriti strumenti e modalità di potenziamento della cultura musicale e coreutica prefigurandosi tale indirizzo come scuola idonea a modellarsi in forme diversamente distribuite e a dar vita a nuove sinergie e configurazioni della loro presenza nel territorio con possibili forme di integrazione quali il policentrismo formativo, la scuola distribuita e l'istruzione permanente. Tali proposte hanno sicuramente trovato accoglimento nella stesura finale della L. 107/2015 quando al comma succitato si sottolinea l'importanza di incentivare le sinergie tra i linguaggi artistici e le nuove tecnologie valorizzando le esperienze di ricerca e innovazione e promuovendo il supporto "degli scambi e delle collaborazioni artistico-musicali tra le diverse istituzioni formative sia italiane che straniere, finalizzati anche alla valorizzazione di giovani talenti".

Sempre convinti che la qualità dell'Offerta Formativa dei Licei musicali e coreutici sarebbe essenzialmente dipesa dal reclutamento di personale qualificato la Cabina di regia si è molto impegnata nella predisposizione del *documento recante osservazioni e proposte di integrazione e modifica in merito alla Tabella A relative alle nuove Classi di concorso*, approvata in prima lettura dal C.d.M. in data 31/07/2015. Frutto di un'attenta analisi effettuata congiuntamente dall'Accademia Nazionale di Danza, nella persona del Direttore M.° Carioti, e dalla Cabina di Regia della Rete Nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici", con la consulenza scientifica del M.° Troncon, Presidente della Conferenza dei Direttori dei Conservatori, la proposta, che entra nel merito degli aspetti giuridici e di quelli scientifico-culturali dell'i-

potesi governativa con l'intento di integrarla, è assolutamente coerente con il profilo culturale, formativo, professionale dei Licei musicali e coreutici e risponde agli OSA, così come declinati nelle Indicazioni Nazionali nell'ambito della formazione musicale e coreutica.

Sono state infatti prese in esame le Classi di concorso delle discipline d'indirizzo e, nell'ottica della continuità, anche la ex classe A077 – Strumento musicale nella Scuola media – per le quali sono state suggerite integrazioni in termini di corrispondenza tra “titoli di accesso”, insegnamenti previsti ed “indirizzi di studio”, allo scopo di garantire la pertinenza del percorso di studio rispetto al possesso di solide competenze culturali, didattiche e professionali. Ad onor del vero il documento della Rete conteneva la soluzione a molti dei problemi presentatisi nel corso di questi cinque anni di vita del Licei musicali e coreutici e che, purtroppo, si sono ulteriormente palesati con l'emanazione del DPR 19/2016 – “Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, a norma dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133” – e il relativo bando di concorso diramato con DDG 106. A titolo esemplificativo si accenna al problema legato all'attuale Classe di Concorso A-55 “Strumento musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado” all'interno della quale è previsto anche l'insegnamento del “Laboratorio di Musica d'Insieme”, disciplina che si articola in *Canto ed esercitazioni corali*, *Musica d'insieme per strumenti a fiato*, *Musica d'insieme per strumenti ad arco*, *Musica da camera* (DM 211/2010). Pareva dunque ovvio che, al momento dell'emanazione di un nuovo regolamento per Classi di concorso rispondenti alle esigenze dei profili in uscita degli studenti della Scuola secondaria di secondo grado recentemente riformata, ne venissero rispettate le specificità, così come indicate nella proposta della Rete. Diversamente, per la Classe A-55 non risulta alcuna distinzione per l'attribuzione delle ore di strumento, con il rischio, come in alcune realtà già accaduto, di avere assegnati quattro docenti tutti dello stesso strumento, chiamati ad insegnare discipline diverse ovvero *Canto ed esercitazioni corali*, *Musica d'insieme per strumenti a fiato*, *Musica d'insieme per strumenti ad arco*, *Musica da camera*. Un vero controsenso che si ripete con il mancato riconoscimento del Pianista accompagnatore per *Tecniche della Danza*, figura attualmente assegnata solo al *Laboratorio coreutico e Laboratorio coreografico*. Si precisa poi che anche per *Storia della Danza*, sulla cui dimensione culturale molti autorevoli musicologi si sono espressi trattandosi di materia di studio all'Università, il regolamento recentemente andato in vigore si è limitato a distribuire tale insegnamento tra la Classe di concorso A-57 *Tecnica della Danza classica* e la Classe di concorso A-58 *Tecnica della Danza contemporanea*, ridimensionandone la valenza formativa.

Dalla complessa vicenda se ne trae comunque un bilancio positivo: la proposta della Rete, sebbene non sia stata tenuta nella considerazione auspicata, costituisce un importante risultato, frutto di un qualificato lavoro di sintesi realizzato in collaborazione con l'Accademia nazionale di Danza e i Conservatori. Rimane la soddisfazione di aver superato quella reciproca diffidenza iniziale che in precedenza ne condizionava il dialogo; diversamente al momento dell'elaborazione delle osservazioni ed integrazioni al documento approvato in luglio dal Consiglio dei Ministri, si è riusciti a fare “team” nell'interesse comune di elevare la qualità degli insegnamenti all'interno della filiera musicale e coreutica.

Il rapporto con l'AFAM, già avviato dalla Cabina di regia della Rete con incontri finalizzati alla soluzione di problemi comuni, si è rivelato particolarmente proficuo in occasione dell'evento culturale promosso dalla Rete in occasione del ventesimo anniversario della scomparsa del grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli in onore del quale nel febbraio 2015 è stato bandito un Concorso dal titolo “*Ogni Nota una Goccia di Cristallo: Orizzonti di Musica nella Mia Vita*”. Rivolto agli studenti del triennio del Liceo musicale esso aveva la finalità di valorizzare lo studio della musica nei suoi aspetti culturalmente più elevati ispirandosi ad uno dei più grandi interpreti del pianoforte del ventesimo secolo. Il concorso, indetto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e la Valutazione del Sistema nazionale di Istruzione – in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II” di Roma e il Centro Studi Fondo Sammlung Bettoni Pojaghi, veniva a collocarsi nell'ambito delle iniziative culturali assunte dalla Rete nazionale dei Licei musicali e coreutici a conclusione del primo quinquennio del percorso liceale. L'evento è stato anche arricchito da una mostra itinerante di 16 pannelli concernenti i momenti salienti della vita personale ed artistica di Arturo Benedetti Michelangeli, esposta presso quattro Licei musicali, scelti tra quelli che avevano avviato il nuovo percorso fin dal 2010: il Liceo musicale “Rinaldini” di Ancona, allora scuola capofila della Rete, il Liceo musicale “Gambara” di Brescia, città natale del grande pianista, il Liceo musicale “Regina Margherita” di Palermo, che vanta il maggior numero di corsi e studenti sul territorio nazionale, ed il Liceo musicale “Farnesina”, primo Liceo musicale attivato nella capitale. Nella prospettiva di promuovere la cultura musicale in ogni sua forma, non disgiunta da altre espressioni artistiche che concorrono alla formazione della persona nella sua completezza, ognuna delle suddette istituzioni scolastiche ha poi autonomamente organizzato eventi miranti a valorizzare la figura del pianista e a confermare come la presenza di un Liceo musicale completi ed arricchisca le possibilità formative di cui un territorio dispone e di cui studenti e famiglie che lo abitano possono fruire.

A conclusione di questo excursus sulle misure di accompagnamento assunte dalla Rete in linea con la sua *mission*, va indicata un'iniziativa di particolare spessore culturale e valenza istituzionale riguardante la realizzazione della *complessa indagine conoscitiva nazionale*, articolata in primo biennio, con pubblicazione del *Rapporto 2014*, e secondo biennio e ultimo anno del percorso quinquennale, con la recente pubblicazione del Rapporto 2016. Il monitoraggio, realizzato on line e dedicato alla verifica e all'analisi dell'assetto strutturale – organizzativo e dei risultati educativo – formativi conseguiti dagli studenti iscritti a questo indirizzo, ha inteso supportare e indirizzare, a partire dall'esistente, l'organizzazione, la progettazione formativa e più in generale l'insieme delle iniziative messe in atto dai Licei musicali e coreutici nel primo quinquennio di attività.

Inizialmente rivolta ai 43 Licei musicali e agli 11 coreutici avviati nell'a.s. 2010/2011 e riguardante i primi due anni del percorso quinquennale, l'indagine è poi proseguita coinvolgendo la più ampia platea di tutti i Licei musicali e coreutici in una ancor più approfondita rilevazione di dati riguardanti i risultati del II biennio e dell'anno finale del ciclo formativo, divulgati attraverso il presente Rapporto 2016. Tra i dati di maggior interesse spicca quello relativo alle scelte effettuate dagli studenti promossi per la prosecuzione degli studi. Di particolare soddisfazione è l'alta percentuale degli studenti dei Licei musicali ammessi al Conservatorio pari al 60,4%. A questo si aggiunge l'altro interessante dato riguardante il 27,6% di studenti iscritti presso università nei vari indirizzi di studio, e l'ulteriore 13% di studenti che risulta distribuito tra Percorsi ITS, IFTS, sistema della F.P. privata, ecc. Nei Licei coreutici la percentuale di studenti ammessi nelle Accademie è stata del 22,1%, accompagnata da una analoga percentuale di studenti, 22,3%, comunque ammessi a percorsi di formazione post secondari in ambito coreutico e proposti da enti lirici o altre istituzioni presenti nell'universo della danza in Italia e all'estero. Una percentuale significativa degli stessi studenti il 33,1% ha optato invece per studi universitari. Dati quelli dell'orientamento in uscita degli studenti dei Lmc che superano di gran lunga le previsioni iniziali e che vanno interpretati come indice di successo, di piena riuscita del processo di verticalizzazione di questo percorso formativo, lo ripetiamo, nuovo in assoluto, sia in termini organizzativi, con la destrutturazione del tempo-spazio scuola come elemento ricorrente dell'offerta formativa, che in termini metodologico – didattici, con la piena assunzione della logica delle competenze e la personalizzazione massima degli apprendimenti.

Il quadro complessivo che emerge dal *Rapporto 2016* sull'impianto dei Licei musicali e coreutici e sui risultati conseguiti dagli studenti, a conclusione del primo quinquennio, ci consente di affermare che è stata vinta “la scommessa nella scommessa”, come il Liceo musicale e coreutico è stato definito al momento della sua istituzione. Le ragioni del suo successo vanno indubbiamente

ravvisate innanzitutto nella qualità del suo percorso formativo, curvato in egual misura sia verso le discipline generaliste che quelle d'indirizzo; di non secondaria importanza poi sono state la determinazione delle scuole di tenere alta l'asticella degli obiettivi di apprendimento in relazione al profilo d'uscita e la costante azione della Rete, supportata da opportuni interventi da parte della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e la Valutazione del Sistema nazionale di Istruzione.

Ora non resta che chiedersi quali saranno le prospettive future per tale indirizzo di studi e quale il ruolo della Rete dopo cinque anni di intensa attività. Per poter fare una previsione attendibile, sia dal punto di vista culturale che ordinamentale, si impone una riflessione su alcuni fattori che ne hanno determinato la qualità e il successo. Vari sono infatti gli elementi che concorrono a dipingere un quadro sostanzialmente positivo: i primi soddisfacenti risultati conseguiti dagli studenti agli Esami di Stato, l'alta percentuale degli ammessi a proseguire gli studi presso le istituzioni AFAM, l'accertato incremento del numero delle istituzioni autorizzate ad avviare Licei musicali e coreutici sul territorio nazionale e, in particolare, la volontà politica espressa a favore della diffusione della cultura musicale, coreutica e artistica. Alla luce di ciò si può affermare con un certo ottimismo che le possibilità innovative prefigurate al momento dell'istituzione di tale indirizzo liceale non solo si stanno realizzando, pur non senza difficoltà, ma assumono una dimensione sempre più definita a seguito della progressiva attuazione della legge 509/99 che, come è noto, ha sostanzialmente modificato il sistema dell'istruzione artistica equiparandolo all'istruzione accademica. Va anche sottolineato che il suo complesso processo di attuazione è stato accelerato dall'istituzione dei nuovi Licei musicali e coreutici, lasciando comunque aperta la possibilità di raccordo tra quest'ultimi e le istituzioni AFAM. Proprio su questo fronte la Rete nazionale “Qualità e sviluppo del Licei musicali e coreutici” dovrà maggiormente impegnarsi in un prossimo futuro, rafforzando le relazioni con i Conservatori e l'Accademia nazionale di Danza nell'ottica di elevare la qualità degli insegnamenti, promuovere una formazione mirata e favorire l'accesso degli studenti all'alta formazione musicale e coreutica.

Descrizione dell'indagine

di
Gemma
Fiocchetta

Tra le azioni di accompagnamento alla riforma indirizzate ai Licei musicali e Coreutici, promosse dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione e dalla Rete nazionale “Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici”, ha assunto particolare rilievo la verifica dell’assetto strutturale e organizzativo e dei risultati conseguiti dagli studenti alla fine del primo, del secondo biennio e del monoennio finale di attività.

Un’iniziativa avviata in coerenza con il quadro attuativo della riforma dei licei e con l’intento di fornire una specifica risposta agli obblighi di cui all’art. 12 del D.P.R. n. 89 del 2010 e, ai commi 1, 2, 3 e 4, dello stesso articolo.

Vista la peculiarità dei Licei musicali e coreutici pianificare e realizzare un monitoraggio in itinere, capace di affiancare il processo indicato con chiarezza dal legislatore, avrebbe consentito di acquisire *“elementi utili ad aggiornare periodicamente il profilo educativo, culturale e professionale dello studente... e a fornire indicazioni relative agli sviluppi culturali emergenti (art. 13, comma 10) e alle esigenze espresse dalle università, dalle istituzioni dell’alta formazione artistica, musicale e coreutica e dal mondo del lavoro e delle professioni (comma 2). Avrebbe permesso, inoltre, “di disporre di dati e analisi dettagliate in grado di fornire al Parlamento rapporti a cadenza triennale caratterizzati da riflessioni consapevoli e ipotesi di miglioramento a partire dagli esiti di un processo di effettivo monitoraggio e valutazione dei risultati conseguiti (comma 4)” e, come ribadito dalla L. 128 dell’8.11. 2013, art. 5 comma 1, avrebbe garantito “l’innovazione permanente, l’aggiornamento agli sviluppi della ricerca scientifica e tecnologica e il confronto con gli indirizzi emergenti...”*.

La riforma della scuola secondaria di secondo grado con l’istituzione del Liceo musicale e coreutico ha aperto una nuova prospettiva di licealità mediante un intervento normativo che comportava importanti trasformazioni nella pratica formativa e nell’idea stessa di educazione. Per la prima volta nel nostro Paese si costruivano solide basi per lo sviluppo di una filiera formativa dove la musica e la danza diventavano componenti paritetiche della formazione dello studente e dove il binomio *“bellezza-sapienza”* si proponeva quale chiave feconda per molte visioni del presente, non ultima quella etica.

Il progetto di indagine, avviato nel 2011, e condotto, progressivamente, nel corso del primo quinquennio di attività, ha posto al centro dell’osservazione

questo universo nascente, dai lineamenti ancora incerti ma con un respiro culturale e formativo di grande significatività. Ne ha individuato e definito gli attori, gli assetti, i processi e i fattori di maggiore rilevanza educativa e strategica da porre al centro dell'osservazione, della valutazione e di un'azione di accompagnamento incisiva e mirata. Un intervento programmato per descrivere e a rappresentare i dati e i risultati di sistema, direttamente connessi alla prospettiva ordinamentale della riforma (gli aspetti organizzativi, la dimensione progettuale ed educativa nella scuola dell'autonomia, ecc.) e, al tempo stesso, capace di leggere gli elementi che invece hanno riguardato più direttamente le trasformazioni introdotte dalla normativa nella didattica (innovazione, tecnologie, competenze, ecc.) e la coerenza tra proposta formativa e obiettivi indicati dalla riforma.

Si è trattato di acquisire a partire da specifici indicatori dati significativi e tali da permettere una riflessione estesa in relazione:

- alla prospettiva formativa e culturale dei licei e al riconoscimento della natura paritetica della musica e della danza rispetto alle altre forme di sapere;
- alle forme di costruzione del processo di integrazione e continuità degli studi musicali e coreutici e alla presenza di un rapporto flessibile e dinamico nell'intera filiera formativa collegata alla musica (scuola primaria, SMIM, Liceo musicale, istituzioni AFAM, Università, sistema della Formazione Professionale pubblico e privato, etc);
- all'impianto pedagogico, al potenziale educativo e al valore strategico delle esperienze prodotte nei diversi contesti;
- alla natura e spendibilità degli apprendimenti e delle competenze in uscita conseguite dagli studenti;
- al rapporto tra percorsi e contenuti proposti, esigenze formative emerse e obiettivi formativi fissati dalla riforma;
- agli elementi di innovazione, di ricerca, di confronto con gli indirizzi culturali emergenti nella società e con le esigenze espresse dalle università, dalle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, dal mondo del lavoro e delle professioni, realmente prodotti dalle esperienze educative messe in campo nei licei.

Gli obiettivi della riforma, la sua struttura e articolazione funzionale, gli aspetti del fare scuola che il riordino ha tentato di innovare, hanno orientato l'individuazione dei principali temi al centro dell'indagine, della riflessione e della scommessa. Le prospettive dei percorsi in direzione orientativa e/o professionalizzante, la formazione e la professionalità docente, la verticalizzazione del curriculum, gli interventi di supporto all'orientamento, i rapporti con il territorio e il mondo del lavoro e delle professioni, l'uso delle tecnologie e l'innovazione prodotta, la possibilità per le scuole di accedere a spazi, strumenti, sussidi adeguati a supportarne l'azione educativa, sono gli aspetti che hanno guidato e orientato l'osservazione e l'analisi dell'esistente. Sono le

variabili che hanno guidato la possibilità di formulare proposte di intervento incisive sul piano pedagogico e culturale, di conciliare i diritti e le aspettative di tutti i soggetti in campo e di tutelare la valenza e la centralità dell'educazione musicale e coreutica nella scuola italiana.

I fattori appena descritti hanno rappresentato e definito il contesto di ricerca e di analisi e hanno costituito lo strumento per individuare e pianificare le “azioni di accompagnamento” condotte nel corso del primo quinquennio di attività e quelle che in prospettiva, alla luce degli esiti conseguiti con l'ultima rilevazione, permetteranno di contribuire alla riformulazione delle prospettive educative, culturali, professionali e del processo evolutivo di questa nuova tipologia liceale, anche nell'ambito dei nuovi indirizzi che emergeranno in attuazione alla Delega, di cui alla Legge n. 107/2015, art. 1 comma 181 lett. G.

Altri significativi e più specifici fattori che, in stretta continuità con la prima rilevazione¹, hanno motivato la decisione di promuovere una nuova indagine longitudinale sull'assetto strutturale e organizzativo e sui risultati conseguiti dagli studenti dei Licei musicali e coreutici, alla fine del primo e secondo biennio e del monoennio finale di attività, possono essere sintetizzati come segue:

- riconoscere l'esperienza musicale e coreutica vissuta e praticata ogni giorno nei licei in termini di: numero di corsi, di classi attivate e di studenti presenti; tipologia e numero di docenti impiegati; patrimonio di risorse accessibili collegate all'esperienza pregressa presenti nel contesto educativo; modalità di certificazione delle competenze; scelta dello strumento realizzata dagli studenti; presenza e consistenza di studenti certificati 104;
- individuare alcune variabili connesse alla dimensione organizzativa quali: i rapporti con i Conservatori e con l'Accademia e gli elementi costitutivi di tale rapporto; l'attivazione di reti orizzontali e verticali; la tipologie e il numero di istituzioni presenti nelle reti ed ogni altra forma di collaborazione con l'ambiente di riferimento;
- effettuare una ricognizione dell'assetto strutturale e organizzativo inteso come spazi, strumenti, sussidi realmente disponibili a scuola e più nello specifico come verifica dell'entità e delle caratteristiche delle aule dedicate all'insegnamento delle discipline musicali e coreutiche, delle forme di organizzazione in assenza di aule dedicate e/o insonorizzate. E, ancora, come presenza e accessibilità di spazi per la pubblica esibizione, di strumenti e di ambienti dedicati alla realizzazione di produzioni multimediali;
- esplorare la tipologia e la significatività delle attività di formazione e aggiornamento realizzate e/o programmate a livello nazionale e locale e

¹ G. Fiocchetta (a cura di) *I Licei musicali e coreutici italiani. Assetto, organizzazione e risultati alla fine del I biennio di attività. Rapporto 2014*, Vol. I - Sezione Musicale, [d'ora innanzi Rapporto 2014], Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica, Roma, Anicia, 2014, pp. 24-25.

le principali esigenze di formazione manifestate dagli insegnanti, nella prospettiva di riuscire a delineare un quadro di riferimento delle esigenze formative strutturato, organico e condiviso;

- evidenziare aspetti collegati alla dimensione progettuale, organizzativa ed educativa, nella scuola dell'autonomia, con riferimento in particolare: all'utilizzo della quota del 20%; all'attivazione di insegnamenti facoltativi e di strumenti finalizzati al conseguimento del successo formativo; alle intese stabilite con le Università e le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale ai fini dell'accesso e dell'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro; ai problemi che hanno condizionato il conseguimento degli obiettivi di apprendimento in relazione agli insegnamenti compresi nel piano di studi del Liceo musicale e coreutico;
- approfondire e valutare il rapporto tra indicazioni nazionali, esigenze formative emerse, percorsi attività e contenuti effettivamente proposti e obiettivi formativi fissati dalla riforma;
- individuare ed evidenziare gli ambito e i livelli di innovazione proposti e praticati dai licei;
- conoscere e analizzare i risultati conseguiti dagli studenti nel primo e nel secondo anno di attività attraverso la descrizione dettagliata: dei voti riportati nelle singole discipline di indirizzo; del numero e della tipologia di esiti negativi registrati nella prima e nella seconda annualità; degli esiti numerici delle prove di ammissione ai Lmc e del tipo di apprendimenti, spendibili in maniera trasversale, conseguiti attraverso l'esperienza educativa musicale e coreutica;
- acquisire informazioni dettagliate in merito alla valutazione del processo e dei punti di forza e di debolezza dell'esperienza proposta attraverso l'analisi degli elementi di riflessione forniti dai principali attori coinvolti con particolare riferimento: ai dirigenti, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie;
- conoscere il tipo e il numero di attività collettive permanenti proposte e praticate nei Licei musicali e coreutici e le maggiori complessità affrontate per la loro organizzazione e gestione. Accertare: la partecipazione a manifestazioni pubbliche (concorsi, rassegne, ecc.) organizzate a livello locale, nazionale e transnazionale; i loro esiti; la presenza e il sostegno all'eccellenza; la produzione multimediale e le forme di documentazione delle esperienze artistiche prodotte;
- verificare l'organizzazione e gli esiti del primo Esame di Stato, con riferimento: all'organizzazione e svolgimento dell'Esame di Stato; ai punteggi finali complessivamente ottenuti nelle diverse prove; alla possibilità di valutare i punti di forza e i maggiori fattori di complessità evidenziatisi;
- accertare la presenza di interventi Orientamento in entrata e in uscita e le scelte per la prosecuzione degli studi effettuate degli studenti alla fine del primo quinquennio di attività;

- contribuire efficacemente all'individuazione di indicatori di qualità, in ambito musicale e coreutico e comunque artistico-espressivo, presenti nel sistema dell'istruzione del nostro paese e non ancora sufficientemente evidenziati;
- acquisire dati di sistema, comparabili con offerta e standard formativi musicali, presenti nel contesto europeo ed internazionale;
- supportare in maniera mirata la progettazione di nuovi interventi di sostegno culturale e finanziario all'educazione e alla pratica musicale e coreutica in tutti i Lmc.

L'indagine rappresenta perciò il desiderio di descrivere il potenziale educativo di un percorso di studi con forte vocazione culturale e dove l'aspetto performativo dell'esperienza costituisce il tratto peculiare, e non semplicemente distintivo, rispetto al resto della proposta liceale. Un percorso di avvicinamento alla dimensione creativa dell'educazione e alla possibilità di riconoscerne alcuni nodi concettuali e generare prassi positive dove collocare nuovi contenuti e categorie del fare e del pensare la *musica* e la *danza*.

Avviato nella primavera del 2012, il progetto d'indagine è stato elaborato, organizzato e coordinato, in tutte le sue fasi, dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, nell'ambito delle attività promosse dalla Rete nazionale "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici" e, d'intesa, con il Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica e la Direzione generale per i contratti gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica.

1. Le fasi dell'indagine

Il progetto di indagine nell'arco dei quattro anni della sua attuazione si è articolato in tre successive fasi di sviluppo:

1. **La prima**, realizzata nell'autunno del 2012² e dedicata a rilevare l'*"organizzazione, l'assetto e i risultati conseguiti dagli studenti dei Lmc alla fine del I biennio di attività"*, è stata indirizzata ai soli Licei musicali e coreutici attivati nel 2010/11. Questa fase di rilevazione e analisi degli esiti, nella primavera del 2014 ha dato luogo alla pubblicazione di due volumi³;

2 Nota del Direttore generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione prot n. 7030 del 29/10/2012.

3 G. Fiocchetta (a cura di) *I Licei musicali e coreutici Italiani. Rapporto 2014*, - Vol. I - Sezione Musicale e Vol. II - Sezione Coreutica, Roma, Anicia, 2014.

2. La seconda fase, avviata a febbraio 2015⁴, in stretta continuità con la prima, ne condivide le finalità ma vede coinvolti **tutti i Licei musicali e coreutici attivati nel primo quinquennio di attività**. Questa fase di lavoro amplia perciò il contesto della rilevazione, affiancando ai licei attivati in fase di avvio, quelli attivati nei quattro anni successivi (a partire dal 2010/11 e sino al 2015/16). In questa fase dell'indagine sono confermati gli indirizzi/obiettivi della prima rilevazione e viene sottoposta alle scuole una scheda di indagine analoga alla precedente, articolata **in 7 aree** e contenente gli stessi quesiti della prima ma, integrati questa volta da indicatori di nuova formulazione, in grado di monitorare i processi collegati alle attività sviluppate nei licei negli ultimi tre anni di attività.

L'accesso alla compilazione della scheda in questa seconda fase ha visto, invece, distinti i licei attivati nel 2010/11 che, in continuità con la prima rilevazione, hanno compilato l'intera scheda, e quelli attivati nei quattro anni successivi, ai quali è stato richiesto di fornire risposte ai soli quesiti relativi a 4 delle 7 aree oggetto di indagine e, precisamente, alle aree 1, 2, 4 e 7.

Gli esiti di questa seconda rilevazione sono confluiti nell'analisi comparativa presentata nei capitoli da 1 a 7 della presente pubblicazione.

3. La terza fase dell'indagine, infine, indirizzata a rilevare l'*“organizzazione e gli esiti del primo Esame di Stato e l'orientamento in uscita degli studenti”* è stata presentata ai Lmc il 9 ottobre 2015⁵, avviata, in senso stretto il 25 novembre e, si è conclusa, il 15 dicembre 2015⁶.

Questa fase di lavoro **ha visto coinvolti i soli Lmc attivati nel 2010/11** e i cui studenti hanno sostenuto il primo Esame di Stato nel 2015. Per gli stessi studenti, alla fine del primo quinquennio di attività, risultava di assoluta rilevanza conoscere le scelte effettuate per la prosecuzione degli studi e poter valutare la coerenza, le potenzialità e l'effettiva prospettiva formativa dei Lmc nati con la Riforma. Gli esiti conseguiti con questa terza rilevazione sono anch'essi confluiti nell'analisi complessiva relativa ai risultati conseguiti nei Lmc alla fine del II biennio e del monoennio finale di attività e sono presentati nei capitoli 8 e 9 della presente pubblicazione.

4 Nota del Direttore generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione prot. n. 1029 del 06-02-2015.

5 Nota del Direttore generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione prot. n. 9790 del 9/10/2015.

6 Nota del Direttore generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione prot. n. 11973 del 25/11/2015.

2. Obiettivi

Nel 2015 sono state avviate e realizzate la seconda e la terza fase dell'indagine che, come appena indicato, sono state indirizzate a tutti o a parte dei licei attivati nel primo quinquennio di attività.

Per comprendere al meglio gli assetti dati, le esperienze prodotte e i contenuti che esse manifestano sia dal punto di vista pedagogico e didattico che estetico e creativo, è stato, innanzitutto, necessario confrontarsi con la ridefinizione dell'oggetto della ricerca, già condiviso a più riprese in fase di avvio, affiancando al quadro di indagine sperimentato alla fine del primo biennio di attività, nuovi e specifici indicatori individuati a partire dalle esigenze conoscitive poste al centro delle nuove rilevazioni e dell'analisi dei loro esiti.

I principali obiettivi delle due indagini, condotte nella seconda e nella terza fase, sono stati delineati in stretta coerenza con le motivazioni iniziali e in funzione delle finalità collegate al nuovo ciclo di rilevazioni attivato, questa volta, alla fine del II biennio e del monoennio finale di attività.

La verifica dell'assetto strutturale e organizzativo dei Licei musicali e coreutici alla fine del primo quinquennio di attività, è stata, perciò, intesa come possibilità di osservare, descrivere, analizzare e valutare, alcuni specifici ambiti tematici collegati a questa esperienza, tenendo conto delle principali variabili presenti al loro interno e delle loro interconnessioni.

L'ampiezza e la ricchezza dei dati disponibili alla fine dell'attività di rilevazione, relativamente alle diverse aree oggetto d'indagine, hanno permesso pertanto di verificare e valutare:

- l'entità e la gestione delle risorse umane interne ed esterne e delle reti territoriali attivate e impiegate a supporto delle attività;
- i contesti strutturali e organizzativi, le azioni ed i processi che hanno dato corpo e forma alla realizzazione di specifiche attività;
- la presenza, la qualità, l'estensione e l'innovazione di pratiche;
- le azioni realizzate a sostegno: della verticalizzazione del curriculum; dell'orientamento in entrata e in uscita degli studenti; della costruzione di esperienze di alternanza scuola lavoro;
- l'ampiezza e la ricchezza del patrimonio di risorse e di proposte educative, connesse alla dimensione progettuale collegata alla musica/danza, nella scuola dell'autonomia e il loro rapporto con le indicazioni nazionali;
- l'incidenza delle attività dedicate sul progetto d'istituto, con particolare riferimento ai percorsi di studio, all'aggiornamento e alla formazione degli insegnanti;
- il contributo dei docenti e degli studenti alla rappresentazione/condivisione con il mondo esterno delle esperienze prodotte;
- le aspettative e la motivazione dei principali attori coinvolti;
- i risultati conseguiti dagli studenti e la tipologia di competenze acquisite e/o potenzialmente acquisibili in relazione alle esperienze formative realizzate;

- le principali scelte per la prosecuzione degli studi effettuate degli studenti alla fine del primo quinquennio di attività;
- l'analisi del futuro indirizzo dei percorsi di studio dei Lmc.

3. Metodologia e organizzazione

Il progetto d'indagine elaborato in fase di avvio delle attività ha inteso rappresentare il processo collegato alla realizzazione degli obiettivi fissati dalla riforma nel primo quinquennio di attività dei Licei musicali e coreutici. Un intervento normativo che riformando gli ordinamenti scolastici nei diversi cicli di istruzione ha modificato l'impianto della scuola, la sua organizzazione, il suo assetto, i contenuti dell'offerta formativa, la didattica, le prospettive educative e culturali della formazione nel nostro paese.

Nello specifico dei Lmc si trattava di accedere a dati di sistema capaci di descrivere, in maniera dettagliata, la risposta delle istituzioni scolastiche alle istanze di cambiamento proposte dalla riforma e di procedere, in maniera coerente ed efficace, alla loro elaborazione, analisi e interpretazione.

La metodologia di lavoro utilizzata, la definizione degli strumenti di rilevazione, la struttura delle schede di indagine, l'elaborazione di ogni specifico item presente al loro interno, l'insieme delle azioni collegate all'indagine, alle sue fasi di sviluppo e alle sue linee di indirizzo, l'intero campo d'azione metodologico e organizzativo collegato alla rilevazione, è stato supportato e ha utilizzato, in maniera integrata, contributi elaborati in diversi contesti e in successivi momenti/livelli di riflessione e valutazione.

L'impianto dell'indagine ha integrato e armonizzato all'approccio più strettamente quantitativo, interventi qualitativi centrati sul coinvolgimento attivo di una pluralità di attori chiave nelle diverse fasi della ricerca e, soprattutto, in quella dell'individuazione degli indicatori da porre al centro dell'osservazione e dell'analisi.

In fase di avvio, attraverso *focus group* e *interviste mirate*, sono stati coinvolti direttamente nella definizione del progetto d'indagine, dei suoi obiettivi e nella individuazione/definizione di ogni singolo item presente nelle schede di rilevazione, molti degli attori principali del processo ovvero:

- *i dirigenti e i docenti dei licei* che avrebbero curato la raccolta dei dati e l'implementazione degli stessi sulla piattaforma dedicata www.istruzioneemusica.it/lmc ;
- *esperti di pedagogia e didattica della musica* presenti nell'Università, nei Conservatori, nell'AND;
- il *Gruppo di lavoro* dedicato alla progettazione allo sviluppo dell'indagine costituito nell'ambito della Cabina di Regia della Rete;
- la *Cabina di Regia* della Rete "Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici.

Tutti questi soggetti, nel corso di specifici incontri di lavoro e in particolare nel corso di Seminari interregionali dedicati, hanno contribuito alla condivisione e alla messa a punto del progetto di indagine, dei suoi obiettivi e finalità e della versione definitiva dei principali strumenti di rilevazione: *schede di indagine e piattaforma dedicata* www.istruzioneemusica.it/lmc .

Un'azione, quella appena descritta, che è stata riproposta e condivisa con i principali attori coinvolti anche per la definizione degli strumenti di rilevazione utilizzati nelle rilevazioni successive alla prima. Le diverse strutture/ soggetti, hanno svolto, ognuno per le proprie competenze, una preziosa azione di indirizzo in tutte le fasi di sviluppo dell'indagine longitudinale, permettendo di accedere ad una visione/comprendimento contestuale delle scelte effettivamente operate dalle scuole nel quadro delle trasformazioni /obiettivi proposti dalla riforma. La presenza di una pluralità di attori, come referenti nella costruzione del progetto d'indagine, nelle sue diverse fasi evolutive, ha consentito, inoltre, di individuare i punti di forza e le criticità del processo attivato con l'istituzione dei Licei musicali e coreutici a partire da diverse prospettive di lettura e di integrare il contributo di ognuno realizzando un approccio al modello di indagine realmente collaborativo.

Il carattere, l'ampiezza e la complessità delle variabili individuate in relazione all'universo da indagare, hanno orientato *la metodologia di indagine* verso un *impianto e strumenti essenzialmente quantitativi* necessari ad *acquisire serie storiche di dati*.

La riflessione di carattere più strettamente *qualitativo* è stata, invece, affidata a *focus group* e *interviste ermeneutiche* che nei ripetuti e successivi momenti/livelli di incontro con gli attori del processo hanno permesso:

- *attraverso i focus group* di far emergere le opinioni più eterogenee e raccogliere una grande quantità e ricchezza di spunti e riflessioni. Di accedere a un significativo livello di approfondimento e di apertura sull'universo oggetto di indagine, di sollecitare interazione e stimolo reciproco tra i partecipanti, di ottenere la partecipazione e il coinvolgimento attivo, anche in fasi successive agli incontri, di un numero significativo di docenti per ognuno dei licei coinvolti;
- con le *interviste ermeneutiche* invece, dirette a un numero più limitato di docenti e dirigenti, è stato possibile accedere alla comprensione del "sapere di sfondo", ovvero, al sistema di significati, di regole, di norme e valori che ha sotteso, spesso in modo automatico e inconsapevole, le attività quotidiane degli attori di questo processo. Le interviste ai docenti e ai dirigenti dei Licei musicali e coreutici hanno permesso di acquisire informazioni più mirate e dettagliate sul contesto circostante e sull'universo di certezze, pregiudizi, saperi taciti, consuetudini, sui quali normalmente non viene svolta un'attività cognitiva consapevole e non ci si chiede se abbiano senso e se debbano continuare ad essere. Un universo,

insomma, di estremo interesse perché deriva dal patrimonio di socializzazione più profondo, quello che permette di apprendere e condividere il linguaggio della comunità di appartenenza e interiorizzarne le norme e i valori.

In questa seconda fase di ricerca la rilevazione dei dati, sull’*“organizzazione, l’assetto e gli esiti conseguiti dagli studenti alla fine del II biennio di attività”*, è stata effettuata attraverso due schede d’indagine, una per i Licei musicali e una per Licei coreutici, statali e paritari, ed è stata indirizzata a tutti i licei attivati nel primo quinquennio di attività con modalità di accesso differenziate ai diversi ambiti oggetto di rilevazione proposti. Più in particolare:

1. i licei attivati a partire dal 2010/11, in continuità con quanto realizzato alla fine del I biennio di attività, hanno avuto accesso alla compilazione di tutti i 7 ambiti di rilevazione previsti dall’indagine;
2. i licei attivati a partire dal 2011/12 e, sino al 2015/16, hanno avuto accesso alla rilevazione per solo 4 ambiti dei 7 presenti nelle schede.

Il processo di rilevazione è stato completato nei primi 15 giorni di dicembre 2015 con una terza fase della ricerca incentrata su una rilevazione integrativa dedicata ad acquisire dati sull’*“organizzazione e gli esiti del primo Esame di Stato e l’orientamento in uscita degli studenti”*. Questa ultima fase di lavoro, come già evidenziato, **ha visto coinvolti i soli Lmc attivati nel primo anno 2010/11** e i cui studenti hanno sostenuto, nell’estate del 2015, il primo Esame di Stato di questa nuova tipologia liceale. Sempre in relazione a questi stessi studenti, è risultato di estremo interesse conoscere le scelte effettuate per la prosecuzione degli studi e riuscire a valutare coerenza, potenzialità e prospettiva formative, dei percorsi proposti. I dati relativi a questa terza rilevazione sono stati acquisiti mediante indicatori e modalità presenti nelle aree 8 e 9, di due 2 nuove schede di rilevazione, messe a punto una volta completato il primo Esame di Stato (musicali e coreutici).

L’accesso dei licei coinvolti alla compilazione delle schede è stato realizzato attraverso il collegamento alla piattaforma www.istruzioneemusica.it/lmc. La piattaforma di rilevazione progettata e sviluppata, per facilitare la partecipazione all’indagine e l’attività di verifica e di coordinamento delle attività su scala nazionale e locale, ha costituito il punto di raccordo e di snodo nella raccolta, nell’elaborazione e nella documentazione delle tre indagini che, in successione, hanno monitorato e accompagnato il primo quinquennio di attività dei Licei musicali e coreutici.

4. Le schede di indagine

Nello sviluppo del progetto di indagine, per il Gruppo di Lavoro dedicato e tutti gli altri attori coinvolti il maggior impegno è stato richiesto dalla messa a punto delle *schede di rilevazione*. L’individuazione e la scelta delle aree d’indagine, dei contenuti, della struttura e delle variabili da porre al centro della rilevazione, ha reso necessario un iter lungo ed estremamente laborioso. L’ampiezza degli ambiti e dei processi al centro dell’osservazione, la novità dei contesti educativi indagati, la natura stessa dell’indagine, la prima indirizzata a monitorare in itinere l’assetto e i risultati di una nuova tipologia liceale, hanno richiesto, un confronto e un’analisi approfondita sulla scelta, strutturazione e integrazione di ogni singola componente delle schede: ambiti d’indagine; principali aspetti/processi da porre al centro dell’osservazione; formulazione delle domande (complessità del linguaggio, chiarezza, ecc); modalità di risposte che accompagnano le domande (chiuse e/o aperte), costruzione e disposizione delle modalità delle risposte, ecc.

Come già evidenziato, per una individuazione degli item e stesura delle relative modalità che fosse coerente ai contesti e processi indagati, è stato necessario il contributo di esperti di settore e di docenti e dirigenti dei Licei musicali e coreutici a garanzia di quella visione, particolare e d’insieme, in grado di sostenere l’adeguatezza e l’efficacia delle scelte di volta in volta effettuate.

La specificità dell’universo osservato ha orientato la scelta delle aree tematiche presenti nelle schede e degli indicatori di riferimento verso la contiguità della presenza di variabili indirizzate alla verifica dell’*‘assetto’*, del *‘contesto’* dei *‘processi’* e dei *‘risultati’*.

Le schede di rilevazione sono state, perciò, modulate per raccogliere dati sia sulla presenza nei licei di spazi, strumenti, sussidi dedicati, sia su specifici contesti ed esperienze formative musicali e coreutiche, sia, ancora, su aspetti più strettamente collegati alle figure coinvolte, ai processi attivati, ai principali risultati educativi e formativi conseguiti.

Le schede sono state quindi sviluppate come possibilità di avvicinare, e progressivamente accedere, conoscere e definire i diversi aspetti collegati alla nascita di un percorso di studi liceali tanto atteso, quanto ricco di scommesse e di incognite. Come opportunità, inoltre, di una osservazione aperta, accurata e partecipata, rivolta a quella parte della scuola che, giorno dopo giorno, costruisce i presupposti organizzativi ed educativi per il rinnovamento della formazione in campo musicale e coreutico.

Più nel dettaglio attraverso le schede si trattava di riuscire a:

- accedere concettualmente all’universo culturale, creativo ed operativo che ha caratterizzato l’esperienza condotta nei Licei musicali e coreutici nel primo quinquennio di attività;
- individuare, selezionare e definire le principali aree tematiche da porre al centro dell’osservazione e gli aspetti dell’universo indagato di reale

interesse, relativamente alle finalità e agli obiettivi dell'indagine e, in coerenza, agli obiettivi fissati dalla riforma.

La possibilità di delineare i contorni di una “materia” dai profili mutevoli ed in continua evoluzione nel progetto d'indagine è stata di fatto collegata e affidata all'accuratezza delle due schede di rilevazione, alla scelta degli ambiti tematici, alla chiarezza della loro formulazione, alla loro capacità di restituire la complessità dei contesti e delle pratiche educative osservate. Attraverso il contributo e il supporto di molte componenti sono stati elaborati strumenti complessi e capaci di restituire, con una certa congruenza, le dinamiche più significative collegate agli ambiti oggetto d'indagine.

Alla base della possibilità di descrivere l'universo al centro dell'osservazione e le sue prerogative formative e culturali è stata posta una struttura di rilevazione dati ampia, eterogenea e articolata in:

- a. **7 sezioni** in entrambe le schede e, in **92 quesiti per i Licei musicali e 83 per i coreutici**, per la parte di acquisizioni dati relativa *all'organizzazione, l'assetto e gli esiti, conseguiti alla fine del II biennio di attività*;
- b. **2 sezioni per entrambe le schede e, 32 quesiti per i Licei musicali e 31 per i coreutici**, per la terza e ultima rilevazione integrativa, relativa *all'organizzazione e gli esiti del primo Esame di Stato e l'orientamento in uscita degli studenti, alla fine del primo quinquennio di attività*.

Le 9 aree tematiche individuate nell'elaborazione delle schede di rilevazione, in relazione alle **tre successive indagini** condotte alla fine del I biennio, del secondo e dell'Esame di Stato, sono le seguenti:

1. *Attori, collaborazioni, reti*;
2. *Spazi, attrezzature e sussidi*;
3. *Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti*;
4. *Organizzazione della didattica*;
5. *Principali risultati conseguiti dagli studenti*;
6. *Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti*;
7. *Attività collettive permanenti*;
8. *Esame di Stato: organizzazione e esiti*;
9. *Orientamento in uscita degli studenti*.

Nelle diverse aree tematiche, gli item e le modalità in cui essi si articolano, sono stati costruiti con l'obiettivo di rilevare ed accedere, sia ad aspetti quantitativi collegati al numero e alla distribuzione nei diversi contesti di scuole, studenti, docenti, ecc., sia ad aspetti più strettamente qualitativi, quali ad esempio: la verifica degli apprendimenti conseguiti in coerenza con il EQF e con l'Agenda 2020; l'innovazione prodotta; la congruenza tra esigenze del territorio, fabbisogni formativi degli studenti e richieste del mondo del lavoro; l'individuazione delle eccellenze e di pratiche a sostegno alla loro valo-

rizzazione; il rapporto tra la componente organizzativa del riordino e quella più strettamente didattica; l'efficacia degli insegnamenti e la professionalità docente; o, ancora, le aspettative e la valutazione dei processi attivati da parte dei principali attori coinvolti.

Nella costruzione delle schede è stata pertanto privilegiata:

- l'individuazione di indicatori contestualizzabili nelle diverse realtà scolastiche e nei diversi contesti territoriali;
- la possibilità di rilevare il maggior numero di dati;
- la facilità nella compilazione;
- la possibilità di accedere e restituire la ricchezza, la complessità e l'ampiezza delle esperienze presenti nei Licei musicali e coreutici.

I principali indicatori individuati nelle diverse fasi di elaborazione degli strumenti d'indagine sono presentati di seguito. È bene ricordare e sottolineare che la versione definitiva delle schede, di rilevazione, condivise con dirigenti e docenti di tutti i licei italiani nel corso di 3 seminari interregionali dedicati, è stata ogni volta messa a disposizione delle scuole coinvolte con ampio anticipo rispetto all'avvio delle successive rilevazioni. Una scelta che ha permesso a tutti i licei di acquisire i dati richiesti e, di effettuare la compilazione on-line, solo dopo attenta verifica dei dati disponibili. Il processo di rilevazione, in più, è stato costantemente monitorato dal Gruppo di coordinamento delle attività di indagine, con controllo costante dei dati via via implementati nella piattaforma.

1. Attori, collaborazioni, reti

In questa area sono stati posti al centro della rilevazione fattori in grado di descrivere il contesto inteso come: numero di alunni e di classi attivate; presenza e distribuzione delle sezioni attivate nei diversi contesti territoriali; consistenza e tipologia di attori coinvolti, variabili collegate alla dimensione organizzativa, ecc. Attraverso questa area di indagine sono stati pertanto rilevati:

- il numero di corsi e di classi attivate;
- il numero di alunni coinvolti in attività nel primo e nel secondo anno;
- il numero degli insegnanti coinvolti e la classe di concorso di riferimento;
- l'esperienza pregressa dell'istituto nell'ambito dell'educazione musicale e coreutica;
- la dimensione organizzativa;
- i rapporti con i Conservatori e con l'Accademia e gli elementi costitutivi di tale rapporto, le caratteristiche delle Convezioni sottoscritte;
- l'attivazione di reti orizzontali e verticali;
- le tipologie e il numero di istituzioni presenti nelle reti ed ogni altra forma di collaborazione con l'ambiente di riferimento;
- le modalità di certificazione delle competenze;

- la scelta del I e II strumento realizzata dagli studenti;
- la presenza e consistenza di studenti certificati 104.

2. Spazi, attrezzature e sussidi

In questo secondo ambito di indagine è stata posta l'attenzione sugli aspetti strutturali e organizzativi intesi come presenza nei licei di spazi, strumenti e sussidi adeguati e sulle forme di organizzazione attivate in loro presenza e/o assenza.

In questa area, l'indagine ha inteso acquisire dati relativi a:

- l'entità e le caratteristiche delle aule dedicate all'insegnamento delle discipline musicali e coreutiche; l'organizzazione di lezioni/esercitazioni in assenza di aule dedicate;
- la presenza di aule insonorizzate e la loro consistenza;
- la presenza e l'entità degli spazi dedicati alla pubblica esibizione;
- le forme di organizzazione delle attività in assenza di spazi dedicati;
- la presenza numero e accessibilità di strumenti musicali;
- la presenza e consistenza di aule/laboratori dedicati all'insegnamento/uso delle tecnologie musicali;
- la presenza di strumenti e di ambienti dedicati alla realizzazione di produzioni multimediali;
- la presenza e consistenza di biblioteche, videoteche e audiotecche.

3. Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti

Per questa area sono stati individuati Indicatori relativi alla professionalità docente e alle principali esigenze di aggiornamento e formazione manifestate dai docenti delle discipline di indirizzo, nella prospettiva di riuscire a delineare un quadro di riferimento organico e condiviso delle esigenze di aggiornamento e formative in ambito musicale e coreutico. Più nello specifico sono stati formulati quesiti relativi a:

- la tipologia e l'ampiezza delle attività di formazione e aggiornamento indirizzate ai docenti dei Lmc e avviate e/o programmate per l'immediato futuro a livello nazionale e locale;
- le esigenze di formazione manifestate dai docenti coinvolti negli insegnamenti di indirizzo;
- la presenza e la consistenza nei Lmc di insegnanti che svolgono attività artistica.

4. Organizzazione della didattica

Per l'ambito dell'organizzazione didattica sono stati rilevati indicatori in grado di evidenziare aspetti collegati alla dimensione progettuale, organizzativa

ed educativa, della scuola dell'autonomia, con riferimento particolare a:

- la presenza di un comitato scientifico;
- l'utilizzo della quota del 20% (art. 10 comma 1 D.P.R. 89/2010);
- l'attivazione di insegnamenti facoltativi nell'esercizio dell'autonomia didattica organizzativa e di ricerca (art. 10 comma 2 D.P.R. 89/2010);
- gli strumenti di esercizio dell'autonomia didattica finalizzati al conseguimento del successo formativo attivati (art. 10 comma 4 D.P.R. 89/2010);
- le intese stabilite con le Università e le istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale ai fini dell'accesso e dell'inserimento nel mondo del lavoro (art. 2 comma 7 D.P.R. 89/2010);
- i problemi di tipo strutturale, organizzativo e/o didattico che hanno condizionato il conseguimento degli obiettivi di apprendimento, in coerenza con le indicazioni nazionali e in relazione agli insegnamenti compresi nel piano di studi del Liceo musicale (art. 13, comma 10, lettera a D.P.R. 89/2010);
- le tipologie di carenze rilevate in relazione alle discipline indicate;
- l'elaborazione e pubblicizzazione del curriculum di istituto.

5. Principali risultati conseguiti dagli studenti

Gli indicatori individuati per questa area sono stati quelli collegati ai risultati scolastici conseguiti dagli studenti con particolare riferimento: agli esiti delle prove di ammissione; a quelli conseguiti nelle singole discipline di indirizzo; agli esiti negativi; a quelli che permettono l'accesso ad elementi di valutazione delle ricadute dell'esperienza musicale e coreutica prodotta sui processi di apprendimento, con riferimento particolare alle competenze chiave di cittadinanza e ai processi di inclusione e differenziazione. In particolare sono stati rilevati:

- i risultati conseguiti dagli studenti nelle singole discipline nel II biennio di attività (terzo e quarto anno) in continuità a quelli rilevati alla fine del I;
- il numero complessivo di alunni che ha conseguito esiti negativi nel II biennio e la tipologia di esiti negativi ottenuti;
- gli esiti numerici delle prove di ammissione ai Licei musicali e a quelli coreutici;
- il tipo di apprendimenti, spendibili in maniera trasversale, conseguiti attraverso l'esperienza educativa musicale/coreutica.

6. Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti

In questo ambito i principali indicatori individuati sono collegati alla possibilità di acquisire informazioni dettagliate in merito alla valutazione dei processi attivati effettuata dai principali attori coinvolti, con focus sui dirigenti, i

docenti, gli studenti e le loro famiglie. Sono stati pertanto rilevati:

- i maggiori fattori di complessità riscontrati dalla dirigenza;
- i punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti;
- le principali difficoltà di tipo didattico e organizzativo incontrate dagli studenti;
- le principali difficoltà di tipo didattico e organizzativo incontrate dai docenti;
- i motivi prevalenti che hanno condotto gli studenti e le loro famiglie alla scelta di seguire un percorso formativo musicale o coreutico;
- le azioni di orientamento intraprese dai Lmc.

7. Attività collettive permanenti e manifestazioni musicali

Nell'ultima area di indagine gli item individuati sono stati indirizzati a rilevare: il tipo e il numero di attività collettive permanenti proposte e praticate nei Licei musicali e coreutici; e le maggiori complessità affrontate per la loro organizzazione e gestione. È stata, inoltre, verificata la partecipazione a manifestazioni culturali organizzate a livello locale, nazionale e internazionale e la presenza di documentazione delle esperienze realizzate. In particolare è stata verificata:

- la presenza di attività collettive permanenti;
- la presenza e il sostegno all'eccellenza;
- la produzione multimediale;
- la tipologia di progetti multimediali realizzati;
- gli elementi di complessità incontrati nell'organizzazione e gestione di attività collettive permanenti;
- la partecipazione a manifestazioni pubbliche su scala locale, nazionale e internazionale (concorsi, rassegne, ecc.);
- la tipologia di manifestazioni pubbliche organizzate o alle quali le scuole hanno partecipato, con individuazione del numero di vincitori e finalisti;
- le forme di documentazione delle esperienze artistiche prodotte.

Le due schede di rilevazione presentano inoltre item che hanno permesso di:

- a) acquisire dati di sistema, comparabili con offerta e standard formativi musicali, presenti nel contesto europeo ed internazionale;
- b) approfondire e valutare il rapporto tra percorsi attività e contenuti e propositi, esigenze formative emerse e obiettivi formativi fissati dalla riforma;
- c) evidenziare gli ambiti e i livelli di innovazione proposti e praticati dai licei;
- d) individuare indicatori di qualità in ambito musicale e coreutico e comunque artistico-espressivo presenti nel sistema dell'istruzione del nostro paese e non ancora sufficientemente evidenziati.

Ultimata la II fase della rilevazione, una volta terminato il primo Esame di Stato dei Licei musicali e coreutici, è stato completato il ciclo di rilevazioni dedicate alla verifica dell'assetto e dei risultati conseguiti nei licei con un monitoraggio integrativo dedicato, questa volta, alla verifica e alla valutazione dell'*“organizzazione e degli esiti del primo Esame di Stato e delle scelte di orientamento in uscita effettuate degli studenti una volta ultimato il percorso di studi musicale o coreutico”*. Sono state pertanto predisposte due nuove schede di rilevazione, una per la sezione musicale e una per quella coreutica, *entrambe articolate in 2 aree tematiche*.

L'intervento relativo al supplemento di indagine si è sviluppato a partire da 9 ottobre 2015 (nota prot. 9790), con l'invio ai licei attivati nel 2010/11 delle schede di rilevazione per facilitare la raccolta di tutti gli elementi utili alla loro compilazione. La rilevazione in senso stretto è stata, invece, avviata il 25 novembre 2015 (nota prot. 11973), con l'apertura della piattaforma dedicata e l'implementazione nella stessa dei dati raccolti, e si è conclusa il 15 dicembre.

Le **2 aree tematiche delle schede di indagine** (musicali e coreutici) relative alla rilevazione integrativa sull'*“organizzazione e gli esiti del primo Esame di Stato e l'orientamento in uscita degli studenti”* alla fine del primo quinquennio di attività, realizzata nel mese di dicembre 2015, sono invece quelle di seguito indicate:

8. *Esame di Stato: organizzazione e esiti;*

9. *Orientamento in uscita degli studenti.*

8. Esame di Stato: organizzazione e esiti

In questa area sono stati posti al centro della rilevazione fattori in grado di descrivere l'organizzazione e il funzionamento del primo Esame di Stato. Sono stati pertanto rilevati:

- gli esiti degli scrutini conclusivi del V anno;
- il credito scolastico complessivamente attribuito agli alunni delle classi V ammessi all'Esame;
- le scelte effettuate per la designazione dei membri interni;
- le principali indicazioni contenute nel “Documento del 15 maggio”;
- le peculiarità l'organizzazione dello svolgimento della prima parte e della seconda parte (anche della terza per i coreutici) della II prova;
- la tipologia di terza prova proposta agli studenti dalla Commissione d'esame;
- i punteggi finali complessivamente ottenuti dagli studenti delle V classi del Liceo musicale e coreutico, nella prima, nella seconda, nella terza prova scritta e nel colloquio orale;
- l'entità e tipologia degli studenti certificati ai sensi della L.n. 104/92 e della L.n. 170/2010 che hanno frequentato la classe quinta;

- i punti di forza e i maggiori fattori di complessità collegati al primo Esame di Stato dei Licei musicali e coreutici.

9. Orientamento in uscita degli studenti

In questa seconda area sono stati verificati: gli interventi di orientamento in entrata e in uscita progettati dalle scuole; gli accordi sottoscritti con le istituzioni di settore per la prosecuzione degli studi e l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti; e le scelte effettuate dagli studenti per la prosecuzione degli studi. Più nel dettaglio sono stati posti al centro dell'osservazione e dell'analisi:

- gli accordi sottoscritti a partire dal II biennio, d'intesa rispettivamente con le Università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, ecc., indirizzati a facilitare l'accesso ai relativi corsi di studio e l'inserimento nel mondo del lavoro (art. 2 comma 7 D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010);
- la consistenza e la tipologia dei percorsi di orientamento in entrata e in uscita, rivolti agli studenti e attivati nei licei;
- le scelte effettuate dagli studenti promossi per la prosecuzione degli studi presso le istituzioni AFAM, le Università, i Percorsi istruzione e formazione tecnica superiore, i Percorsi di formazione professionale post-qualifica e post-diploma organizzati da regioni e province, i Percorsi di formazione post-secondari nel sistema della formazione professionale privata, nonché, l'eventuale interruzione degli studi;
- gli interventi futuri necessari in coerenza con le esigenze formative e culturali espresse dagli studenti.

Alla fine del processo di indagine, i dati rilevati, hanno presentato un'ampiezza e una ricchezza tali da poter orientare in maniera accurata, approfondita e prospettica l'analisi e la valutazione dei risultati.

Lo stesso *piano di elaborazione ed interpretazione* dei dati acquisiti è stato costruito nell'ottica di restituire la più vasta gamma di elementi da porre al centro dell'analisi. Un piano che ha permesso rilevare e valorizzare la presenza/frequenza di attività e di spazi dedicati e di cogliere, insieme, la ricchezza dei contesti di apprendimento, delle esperienze condotte dei risultati conseguiti, delle indicazioni espresse in relazione alle attività formative promosse e praticate nei licei e alle loro possibili prospettive di sviluppo.

5. L'organizzazione della fase della rilevazione

La Rete nazionale dei Licei musicali e coreutici, l'accordo sottoscritto in fase di avvio, l'intensa attività messa in campo a partire dalla sua costituzione,

hanno rappresentato l'elemento centrale per lo sviluppo del progetto d'indagine.

La pluralità delle azioni promosse dalla Rete e, in particolare, i seminari interregionali realizzati con lo scopo di presentare e condividere con tutti i licei parte della rete l'iniziativa, hanno reso possibile il coinvolgimento delle diverse realtà territoriali, non ultima quella della rete di *Referenti regionali per la musica*, costituita e consolidata a partire dal 2007.

La rete di *Referenti regionali*, coinvolta in questa come nelle precedenti indagini promosse dalla Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione e dedicate al settore musicale, è stata parte attiva del processo di raccolta dei dati e ha costituito uno snodo essenziale per la diffusione e la valorizzazione dei risultati su scala locale.

L'integrazione dell'attività delle reti di interesse nazionali, interregionali e regionali a sostegno dell'iniziativa è stata il centro e motore propulsivo della riuscita e del successo dell'intera iniziativa.

Non meno rilevante nell'organizzazione delle procedure di accesso all'indagine è stata la funzione svolta dalla piattaforma dedicata www.istruzioneemusica.it/lmc. Ambiente nato e progettato proprio per permettere alle scuole un accesso diretto al sistema di raccolta dati e, ai coordinatori delle reti nazionali e locali, il monitoraggio e la verifica in itinere della congruità dei dati progressivamente implementati e degli esiti conseguiti. Il *sistema di rilevazione on line*, messo a punto a partire dalla piattaforma, ha contribuito in maniera determinante alla riuscita dell'indagine. La trasparenza del processo attivato e l'accessibilità agli esiti, costante e allargata a tutte i soggetti coinvolti, al Gruppo di supporto del MIUR, ai Dirigenti Scolastici, ai Referenti Regionali per la musica, ai coordinatori delle reti di Lmc istituite e livello regionale e interregionale, hanno permesso di organizzare, coordinare e verificare, con immediatezza ed efficacia, ogni singola fase del processo attivato.

La struttura del sistema di rilevazione, le sue caratteristiche, l'idea di condivisione e trasparenza alla base del progetto di indagine, gli strumenti di supporto accessibili nella piattaforma (*FAQ, note tecniche, schede di indagine, riferimenti dei nuclei di supporto*), hanno permesso di orientare, accompagnare, valorizzare, in ogni suo aspetto, il processo di acquisizione dati, la diffusione degli esiti e il loro utilizzo, a supporto di azioni di accompagnamento mirate, agite nei diversi contesti.

A titolo esemplificativo riportiamo due schermate delle pagine accessibili direttamente dalla piattaforma www.istruzioneemusica.it/lmc e relative: la prima all'accesso alle schede di rilevazione compilate dai singoli Licei musicali e coreutici coinvolti nell'indagine; la seconda alla visualizzazione dei dati, collegati a una specifica area di indagine e a un singolo istituto, così per come si presentano nella piattaforma (Figg. 1 e 2).

informatico alla base del funzionamento della piattaforma, caratterizzato da funzioni avanzate di controllo dei dati immessi e da blocchi, nella possibilità di proseguire le attività, in presenza di valori errati.

Un sistema principale garanzia della coerenza, congruenza, attendibilità dei dati rilevati.

L'azione di coordinamento e assistenza costante, la possibilità di monitorare e condividere a vari livelli, nazionale e locale i dati acquisiti, la scelta di rendere visibili a tutti i nodi di rete l'intera gestione del processo e dei suoi esiti, sono tra i principali fattori che hanno determinato la gestione efficace e il successo delle attività.

Nella riuscita del processo attivato, variabile non meno rilevante è stata la centralità della scuola, in questo caso dei Licei musicali e coreutici che hanno raccolto il segnale di interesse verso la loro azione e la volontà, della Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, di avviare azioni di accompagnamento a partire dagli esiti dell'indagine e della verifica della congruenza delle esperienze formative messe in campo dalle scuole con gli obiettivi della riforma, la sua struttura e articolazione funzionale, gli aspetti del fare scuola che il riordino ha tentato di innovare.

Un segnale quello lanciato con l'avvio di un monitoraggio in itinere sull'assetto e sui risultati prodotti nel primo quinquennio di attività che ha permesso: di rendere visibili e riconoscibili i dati e i risultati di sistema direttamente connessi alla prospettiva ordinamentale della riforma; di descrivere e a rappresentare l'entità e la qualità delle percorsi sperimentati e dei risultati educativi acquisiti e/o acquisibili; e, insieme, di far emergere le diverse problematiche presenti in fase attuativa. L'impostazione dell'indagine e i dati rilevati hanno permesso, inoltre, di accedere e di poter leggere in trasparenza il racconto indiretto dell'interesse di insegnanti e studenti per la musica e per la danza, il loro desiderio di dar vita a percorsi di studio e di ricerca coerenti con le loro vocazioni e, più in generale, con le trasformazioni delle forme e dei linguaggi dell'insegnamento e della creazione musicale e coreutica nella nostra epoca.

A conclusione dell'indagine i **Licei musicali** attivati nel **2010/11** e che pertanto hanno preso parte alle rilevazioni effettuate alla fine del I e del II biennio di attività e, a quella integrativa dedicata all'Esame di Stato e all'Orientamento, **sono stati 43** di cui, **38 statali e 5 paritari** (Tab. 1).

Il Licei musicali di successiva attivazione (dal 2011/12 al 2014/15) che, invece, hanno preso parte alle attività di indagine alla fine II biennio di attività sono stati **70** di cui, **68 statali e 2 paritari** (Tab. 2).

▼ **Tabella 1** – Licei musicali attivati nel 2010/11 e che hanno partecipato alle rilevazioni effettuate alla fine del I e del II biennio e alla rilevazione integrativa dedicata all'Esame di Stato e all'orientamento in uscita degli studenti

Gest	Tipologia	Regione	Comune	Pr	Denominazione	Attivazione (P/S)
S	M	Abruzzo	L'Aquila	AQ	Liceo Musicale Cotugno	prima
S	M	Abruzzo	Pescara	PE	G. Misticoni	prima
S	M	Calabria	Cinquefrondi	RC	G. Rechichi	prima
S	M	Campania	Benevento	BN	G. Guacci	prima
S	M	Campania	Napoli	NA	M. Di Savoia	prima
S	M	Campania	Salerno	SA	Alfano I	prima
S	M	Emilia Romagna	Parma	PR	Attilio Bertolucci	prima
S	M	Friuli Venezia Giulia	Trieste	TS	Giosuè Carducci	prima
S	M	Friuli Venezia Giulia	Udine	UD	Caterina Percoto	prima
S	M	Lazio	Latina	LT	Alessandro Manzoni	prima
S	M	Lazio	Roma	RM	Farnesina	prima
S	M	Liguria	Genova	GE	S. Pertini	prima
S	M	Lombardia	Bergamo	BG	P. Secco Suardo	prima
S	M	Lombardia	Brescia	BS	Veronica Gamba	prima
S	M	Lombardia	Como	CO	Teresa Ciceri	prima
S	M	Lombardia	Cremona	CR	A. Stradivari	prima
S	M	Lombardia	Milano	MI	Cuoco-Sassi	prima
S	M	Lombardia	Milano	MI	Carlo Tenca	prima
S	M	Lombardia	Pavia	PV	Adelaide Cairoli	prima
S	M	Marche	Ancona	AN	Carlo Rinaldini	prima
S	M	Marche	Pesaro	PS	G. Marconi	prima
S	M	Piemonte	Cuneo	CN	Ego Bianchi	prima
S	M	Piemonte	Novara	NO	Felice Casorati	prima
S	M	Puglia	Acquaviva Delle Fonti	BA	Don Lorenzo Milani	prima
S	M	Puglia	Brindisi	BR	Simone	prima
S	M	Puglia	Taranto	TA	Archita - Andronico	prima
S	M	Sardegna	Nuoro	NU	S. Satta	prima
S	M	Sardegna	Sassari	SS	D. A. Azuni	prima
S	M	Sicilia	Palermo	PA	Regina Margherita	prima
S	M	Sicilia	Modica	RG	Giovanni Verga	prima
S	M	Toscana	Arezzo	AR	F. Petrarca	prima
S	M	Toscana	Firenze	FI	Dante	prima
S	M	Toscana	Lucca	LU	A. Passaglia	prima
S	M	Trentino	Trento	TN	Liceo delle Arti A. Vittoria	prima
S	M	Umbria	Terni	TR	F. Angeloni	prima
S	M	Veneto	Castelfranco Veneto	TV	Giorgione	prima
S	M	Veneto	Vicenza	VI	Antonio Pigafetta	prima
S	M	Veneto	Verona	VR	Carlo Montanari	prima
P	M	Campania	Maddaloni	CE	Villaggio dei ragazzi	prima
P	M	Lazio	Roma	RM	Seraphicum	prima
P	M	Liguria	Sanremo	IM	Mater Misericordiae	prima
P	M	Lombardia	Bergamo	BG	Opera S. Alessandro	prima
P	M	Veneto	Padova	PD	Coll.Vescov. Barbarigo	prima

▼ **Tabella 2** – Licei musicali attivati a partire dal 2011/12 al 2014/15 che hanno partecipato all'indagine condotta alla fine del II biennio di attività

Gest	Tipologia	Regione	Comune	Pr	Denominazione	Attivazione (P/S)
S	M	Abruzzo	Vasto	CH	R. Mattioli	succ.
S	M	Abruzzo	Teramo	TE	L.C. Delfico	succ.
S	M	Basilicata	Matera	MT	T. Stigliani	succ.
S	M	Basilicata	Venosa	PZ	Liceo Venosa	succ.
S	M	Basilicata	Potenza	PZ	Istituto Statale D'Arte	succ.
S	M	Calabria	Belvedere Marittimo	CS	IM T. Campanella	succ.
S	M	Calabria	Cosenza	CS	L. Della Valle	succ.
S	M	Calabria	Lamezia Terme	CZ	T. Campanella	succ.
S	M	Calabria	Crotone	KR	Gian Vincenzo Gravina	succ.
S	M	Calabria	Vibo Valentia	VV	V. Capialbi	succ.
S	M	Campania	Avellino	AV	P. E. Imbriani	succ.
S	M	Campania	Lauro	AV	Lauro	succ.
S	M	Campania	Gesualdo	AV	C. Gesualdo	succ.
S	M	Campania	Airola	BN	A. Lombardi	succ.
S	M	Campania	Capua	CE	Garofano	succ.
S	M	Campania	Caserta	CE	Terra di Lavoro	succ.
S	M	Campania	Sessa Aurunca	CE	Educandato A.Nifo	succ.
S	M	Campania	Aversa	CE	Domenico Cirillo	succ.
S	M	Campania	Mondragone	CE	Galilei	succ.
S	M	Campania	Castellammare Di Stabia	NA	F.Saveri-C/Mmare	succ.
S	M	Campania	Sant'Antimo	NA	G. Moscati	succ.
S	M	Campania	Sapri	SA	C. Pisacane	succ.
S	M	Campania	Vallo Della Lucania	SA	Parmenide	succ.
S	M	Campania	Cava De' Tirreni	SA	M. Galdi	succ.
S	M	Campania	Nocera Inferiore	SA	A. Galizia	succ.
S	M	Campania	Vairano Patenora	VE	Leonardo da Vinci	succ.
S	M	Emilia Romagna	Bologna	BO	Laura Bassi	succ.
S	M	Emilia Romagna	Forlì	FC	Liceo artistico musicale	succ.
S	M	Emilia Romagna	Modena	MO	Carlo Sigonio	succ.
S	M	Lazio	Frosinone	FR	Anton Giulio Bragaglia	succ.
S	M	Lazio	Anzio	RM	Chris Cappell College	succ.
S	M	Lazio	Rieti	RM	Elena Principessa di Napoli	succ.
S	M	Lazio	Roma	RM	Giordano Bruno	succ.
S	M	Lazio	Viterbo	VT	S. Rosa da Viterbo	succ.
S	M	Liguria	La Spezia	SP	Cardarelli	succ.
S	M	Lombardia	Lecco	LC	G. B. Grassi	succ.
S	M	Lombardia	Monza	MB	B. Zucchi	succ.
S	M	Lombardia	Mantova	MN	Liceo Isabella D'este	succ.
S	M	Lombardia	Varese	VA	Alessandro Manzoni	succ.
S	M	Lombardia	Busto Arsizio	VA	Candiani	succ.
S	M	Molise	Campobasso	CB	Giuseppe M. Galanti	succ.
S	M	Piemonte	Alessandria	AL	Salluzzo-Plana	succ.
S	M	Piemonte	Torino	TO	C. Cavour	succ.
S	M	Piemonte	Omegna	VB	Gobetti	succ.
S	M	Piemonte	Vercelli	VC	L. Lagrangia	succ.
S	M	Puglia	Monopoli	BA	Luigi Russo	succ.
S	M	Puglia	Gravina Di Puglia	BA	G. Tarantino	succ.
S	M	Puglia	Bari	BA	Domenico Cirillo	succ.
S	M	Puglia	Barletta	BT	A. Casardi	succ.
S	M	Puglia	Foggia	FG	Poerio	succ.
S	M	Puglia	Parabita	LE	Giannelli Parabita	succ.
S	M	Sicilia	Caltanissetta	CL	Manzoni e Juvara	succ.
S	M	Sicilia	Catania	CT	G. Turrisi Colonna	succ.
S	M	Sicilia	Enna	EN	Dante Alighieri	succ.
S	M	Sicilia	Siracusa	SR	Corbino-Gargallo	succ.
S	M	Sicilia	Alcamo	TR	Vito Fazio Allmayer	succ.
S	M	Toscana	Grosseto	GR	Liceo Musicale	succ.
S	M	Toscana	Livorno	LI	A. Palli Bartolomei	succ.
S	M	Toscana	Massa	MS	Felice Palma	succ.
S	M	Toscana	Pisa	PI	Carducci	succ.
S	M	Toscana	Prato	PO	F. Cicognini - G. Rodari	succ.
S	M	Toscana	Pistoia	PT	Forteguerra	succ.
S	M	Toscana	Siena	SI	E.S.Piccolomini I	succ.
S	M	Umbria	Perugia	PE	A. Mariotti	succ.
S	M	Valle d'Aosta	Aosta	AO	I.S.I.M.A.C.	succ.
S	M	Veneto	Belluno	BL	Giustina Renier	succ.
S	M	Veneto	Padova	PD	Concetto Marchesi	succ.
S	M	Veneto	Venezia	VE	Marco Polo	succ.
P	M	Calabria	Praia A Mare	CS	Luciano Pavarotti	succ.
P	M	Sardegna	Cagliari	CA	Benvenuto Cellini	succ.

Analogamente i **Licei coreutici** attivati **nel 2010/11** e che perciò hanno preso parte alle rilevazioni effettuate alla fine del I e del II biennio di attività e a quella integrativa dedica all'Esame di Stato e all'Orientamento in uscita degli studenti, **sono stati 11** di cui, **6 statali e 5 paritari** (Tab. 3).

I Licei coreutici di successiva attivazione (dal 2011/12 al 2014/15) e che invece hanno preso parte alla sola attività di indagine realizzata alla fine del II biennio di attività sono stati **23** di cui, **20 licei statali e 3 paritari** (Tab. 4).

▼ **Tabella 3** – Licei coreutici attivati nel 2010/11 e che hanno partecipato alle rilevazioni effettuate alla fine del I e del II biennio e alla rilevazione integrativa dedicata all'Esame di Stato e all'orientamento in uscita degli studenti

Gest	Tipologia	Regione	Comune	Pr	Denominazione	Attivazione (P/S)
S	C	Abruzzo	Teramo	TE	Conv. Naz. Melchiorre Delfico	prima
S	C	Friuli V.G.	Udine	UD	Uccellis	prima
S	C	Lazio	Roma	RM	Conv. Naz. V. Emanuele II	prima
S	C	Liguria	Genova	GE	P. Gobetti	prima
S	C	Lombardia	Busto Arsizio	VA	Candiani	prima
S	C	Trentino	Trento	TN	Liceo delle Arti A. Vittoria	prima
P	C	Calabria	Satriano-Soverato	CZ	Liceo Musicale Coreutico	prima
P	C	Lazio	Ostia Lido	RM	Giovanni Paolo II	prima
P	C	Piemonte	Torino	TO	Teatro Nuovo	prima
P	C	Umbria	Perugia	PG	Montessori	prima
P	C	Veneto	Verona	VR	M. Buonarroti	prima

▼ **Tabella 4** – Licei coreutici attivati a partire dal 2011/12 al 2014/15 che hanno partecipato all'indagine condotta alla fine del II biennio di attività

Gest	Tipologia	Regione	Comune	Pr	Denominazione	Attivazione (P/S)
S	C	Abruzzo	Chieti	CH	N. da Guardiagrele	succ.
S	C	Abruzzo	Pescara	PE	G. Misticoni	succ.
S	C	Calabria	Crotone	KR	Gian Vincenzo Gravina	succ.
S	C	Campania	Aversa	CE	Osvaldo Conti	succ.
S	C	Campania	Mondragone	CE	Galilei	succ.
S	C	Campania	Pompei	NA	E Pascali	succ.
S	C	Campania	Salerno	SA	Alfano I	succ.
S	C	Campania	Nocera Inferiore	SA	A. Galizia	succ.
S	C	Emilia Romagna	Reggio Emilia	RE	Matilde di Canossa	succ.
S	C	Marche	Tolentino	MC	F. Filelfo	succ.
S	C	Piemonte	Novara	NO	Felice Casorati	succ.
S	C	Puglia	Bisceglie	BA	Leonardo Da Vinci	succ.
S	C	Puglia	Mesagne	BR	E. Ferdinando	succ.
S	C	Puglia	Parabita	LE	Giannelli Parabita	succ.
S	C	Sardegna	Sassari	SS	D. A. Azuni	succ.
S	C	Sicilia	Caltanissetta	CL	Ruggero Settimo	succ.
S	C	Sicilia	Palermo	PA	Regina Margherita	succ.
S	C	Toscana	Arezzo	AR	Conv. V. Emanuele II	succ.
S	C	Toscana	Livorno	LI	A. Palli Bartolomei	succ.
S	C	Veneto	Verona	VR	Educan. Agli Angeli	succ.
P	C	Lazio	Roma	RM	Seraphicum	succ.
P	C	Lombardia	Bergamo	BG	A. Locatelli	succ.
P	C	Lombardia	Como	CO	Collegio Gallio	succ.

I dati rilevati attraverso l'indagine sono ampi e significativi raccontano di un universo nascente in costante e progressiva crescita, di uno spazio dedicato all'ingresso nella scuola della musica e della danza e della loro funzione civilizzatrice capace di esercitare sull'animo umano un potere e una influenza di grande intensità e qualità.

Nella trama dei dati rilevati, il racconto è quello di una scuola vitale e impegnata in tutte le sue componenti, di un interesse crescente nella società italiana e nei nostri studenti, per la *creatività* in tutte le sue espressioni e per percorsi di avvicinamento all'*arte* e alla *bellezza* in tutte le sue forme. La dimensione emotiva, vitale, ibrida dell'educazione, l'incontro con le arti performative e con una esperienza educativa immersa nel presente, proiettata nel futuro e tessuta del più fecondo passato, costituiscono modalità destinate a caratterizzare nel profondo e lungamente il pensiero, la sensibilità estetica e le prospettive di sviluppo dell'educazione del nostro paese.

Con la nascita dei Licei musicali e coreutici la scuola italiana ha raccolto questi segnali e li ha sintetizzati in un percorso formativo che presenta non pochi aspetti problematici ma, di grande forza e coerenza con i sentimenti,

le vocazioni, le richieste educative e culturali, per troppo tempo disattese, dei nostri studenti e delle loro famiglie. La scommessa sarà quella di riuscire ad accompagnare e sostenere questo processo, rimuovere i blocchi all'innovazione e alla trasformazione e la loro temibile ruggine, raccogliere la sfida di un'esperienza di chiaro e promettente successo e riuscire, finalmente, a mettere al centro della scena gli studenti riconoscendone e incoraggiandone l'energia creativa e la pluralità di bisogni formativi specifici e speciali, essi sì, *materia viva* di trasformazione e di progresso.

Nelle pagine che seguono e precisamente nel volume I, dedicato ai Licei musicali e nel volume II, dedicato ai Licei coreutici, sono presentati i principali risultati dell'indagine e, senza dubbio, la loro ricchezza e significatività segna un importante punto d'arrivo per la conoscenza e l'analisi di un percorso di studi tanto atteso quanto necessario per l'accesso ai suoi tratti salienti, all'innovazione prodotta, agli ostacoli affrontati, ai risultati conseguiti e alle sue prospettive di sviluppo alla fine del primo quinquennio di attività.

A distanza di cinque anni dall'avvio sono **137 i Licei musicali** statali e paritari e **39 i Licei coreutici** (annualità 2015/16) variamente distribuiti nel nostro paese, un indirizzo educativo presente sul territorio nazionale con una consistenza via via crescente e un interesse sempre più manifesto degli studenti, delle famiglie e dell'universo culturale di riferimento.

Una realtà destinata a trasformare le forme dell'accesso alla conoscenza e alla competenza musicale e coreutica, oltre che l'idea ed il rapporto stesso con l'esperienza del *fare musica e danza* vissuta e praticata ogni giorno nella scuola italiana.

I risultati dell'indagine nei Licei musicali

1. Attori, collaborazioni, reti

1.1 La mappa dei Licei musicali: sedi, studenti, classi

La seconda fase dell'indagine nazionale dedicata ai corsi di *Liceo musicale e coreutico sez. Musicale* [d'ora innanzi "Liceo musicale"] si è concentrata non solo sulle sezioni che presero avvio per prime nell'a.s. 2010/11 – e che sono già state oggetto, dunque, di una prima fase di rilevazione e di studio¹ – ma anche su quelle istituite tra l'a.s. 2011/12 e l'a.s. 2014/15; l'indagine riguarda dunque i dati strutturali di ben 113 istituti, dei quali 106 statali e 7 paritari². Sono noti, inoltre, il numero e la collocazione territoriale degli istituti scolastici presso i quali il Liceo musicale ha iniziato a funzionare a decorrere dall'a.s. 2015/16.

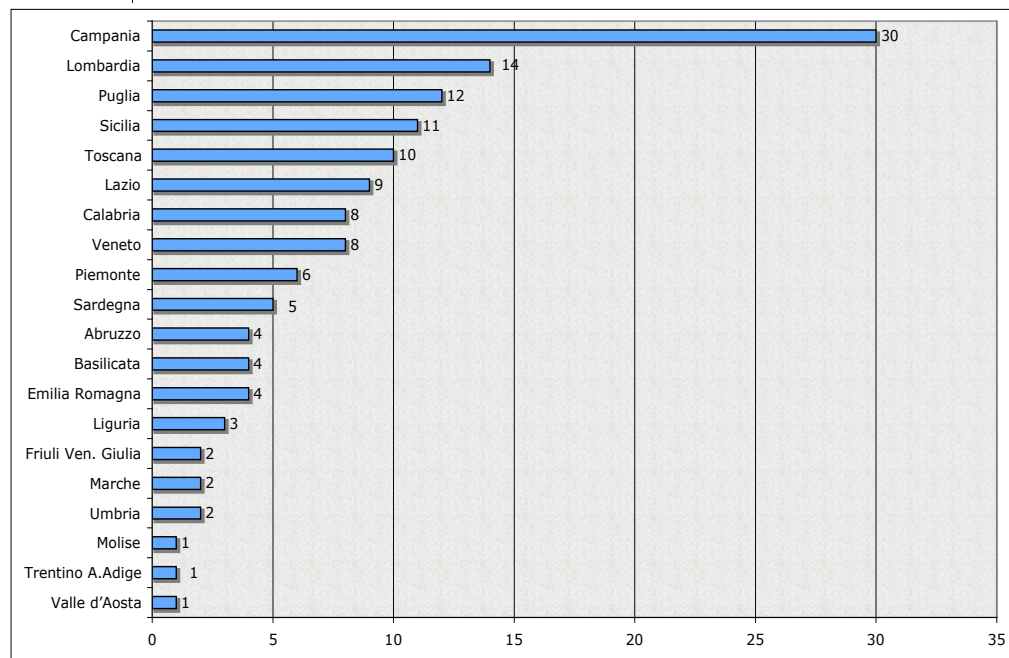
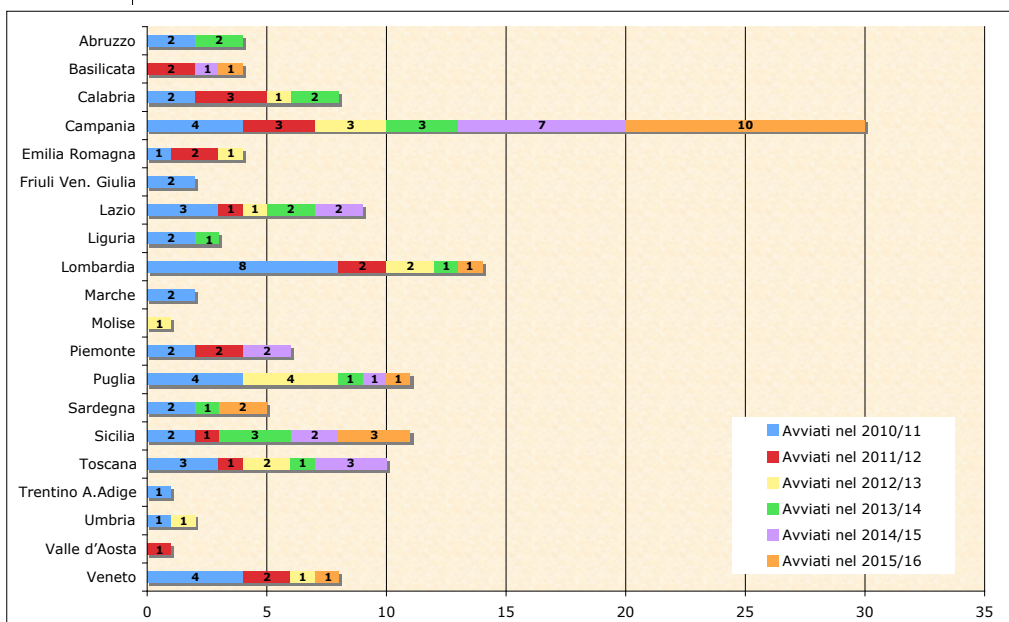
È dunque interessante verificare, in primo luogo, in che proporzione e secondo quali tendenze, se rilevabili, si siano modificate, nel corso del periodo 2010-2016, e in particolare nel biennio 2013-2015, la presenza e la localizzazione sul territorio nazionale dei Licei musicali.

¹ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica, *I Licei musicali e coreutici Italiani. Assetto, organizzazione e risultati alla fine del primo biennio di attività. Rapporto 2014. Volume I – Sezione Musicale*, a cura di Gemma Fiocchetta, Roma, Anicia, 2014 [d'ora innanzi, sia nelle note che nel testo, *Rapporto 2014*].

In relazione ai Licei musicali avviati nell'a.s. 2010/11 è necessario precisare che in questa seconda fase dell'indagine non si è più considerato l'Istituto paritario "Guzzi" di Lamezia Terme (CZ), poiché ha nel frattempo cessato di erogare il Liceo musicale, mentre, viceversa, è stato incluso nel novero delle scuole monitorate l'Istituto "Cuoco-Sassi" di Milano, da cui dipende il Liceo musicale "ex Verdi", che nel *Rapporto 2014* fu escluso in ragione del fatto che le attività didattiche del Liceo musicale di nuovo ordinamento hanno continuato a svolgersi all'interno del conservatorio e con affidamento delle discipline musicali a docenti AFAM, condizione condivisa, peraltro, con l'Istituto "Bonporti" di Trento.

Anche in questa seconda fase dell'indagine, dunque, il numero dei Licei musicali di prima istituzione è pari a 43, ma solo 42 coincidono con quelli considerati nella prima fase.

² In tutti i casi, d'ora innanzi, in cui non viene fornita un'indicazione diversa, i dati si riferiscono sempre all'a.s. 2014/15.

▼ **Figura 1.1** – Licei musicali funzionanti nell'a.s. 2015/16, articolati per regioni▼ **Figura 1.2** – Licei musicali funzionanti nell'a.s. 2015/16, articolati per regioni e per a.s. di avvio

Nel *Rapporto 2014*, valutando l'evoluzione, nel quadriennio 2010-2014, del sistema territoriale dei Licei musicali, passato da 45 a 99 istituti, si poneva in evidenza che vuoti e incongruenze presentati dalla mappa relativa all'a.s. 2010/11 parevano superati o in via di superamento, ma si rilevava anche che in alcune regioni la presenza dell'indirizzo risultava ancora inadeguata, per numero e ubicazione delle sedi avviate, rispetto alla potenziale domanda di offerta formativa specifica³.

A distanza di due anni il numero totale dei Licei musicali funzionanti si è ulteriormente e significativamente incrementato, come si evince dall'esame della Fig. 1 e della Fig. 2: hanno infatti aperto i battenti ben 38 nuovi Licei musicali, tutti statali, il cui totale è così passato da 88 a 126, su un totale generale che è ora pari a 137⁴.

Il dato macroscopico che balza immediatamente agli occhi, specie osservando la Fig. 2, è quello relativo alla Campania, regione che negli ultimi due anni ha più che raddoppiato il già ragguardevole numero dei propri Licei musicali, passando dai 13 dell'a.s. 2013/14 ai 30 dell'a.s. 2015/16. I 17 Licei musicali aperti nella regione tra l'a.s. 2014/15 (7 nuove sezioni) e l'a.s. 2015/16 (10 nuove sezioni) rappresentano il 44,73% dell'incremento fatto registrare, nel biennio in questione, a livello nazionale; detto altrimenti, nel periodo 2014-2016 la Campania ha inaugurato tanti Licei musicali quanti tutte le altre regioni messe insieme, circostanza che, tra l'altro, porta inevitabilmente a ridimensionare la significatività del tasso generale di incremento del numero delle sedi di Liceo musicale.

I dati messi a disposizione dall'indagine non forniscono elementi che consentano di ipotizzare le ragioni di quella che si potrebbe definire "anomalia campana". È invece possibile avanzare riserve circa l'eventualità che la dinamica adottata in Campania per potenziare la realtà dei Licei musicali, considerate le peculiarità dell'indirizzo, possa assicurare esiti adeguati alle attese. Nel *Rapporto 2014*⁵, infatti, si insisteva sul fatto che l'esistenza di uno o due Licei musicali per ogni provincia potesse considerarsi misura ottimale, fatta ovviamente eccezione per le province assai vaste o a orografia complessa o sulle quali insiste una grande città o addirittura un'area metropolitana: la concreta esperienza dei Licei musicali aperti per primi, infatti, testimoniava che ciascuno di essi, per poter dare avvio a classi iniziali formate da studenti di profilo musicale adeguato al livello previsto dal D.P.R. 89/2010⁶ e dalle

3 G. Spinelli, *I. Attori, collaborazioni, reti*, in *Rapporto 2014*, p. 59.

4 I numeri forniti non tengono conto delle sedi di Liceo musicale paritarie che hanno cessato di esistere.

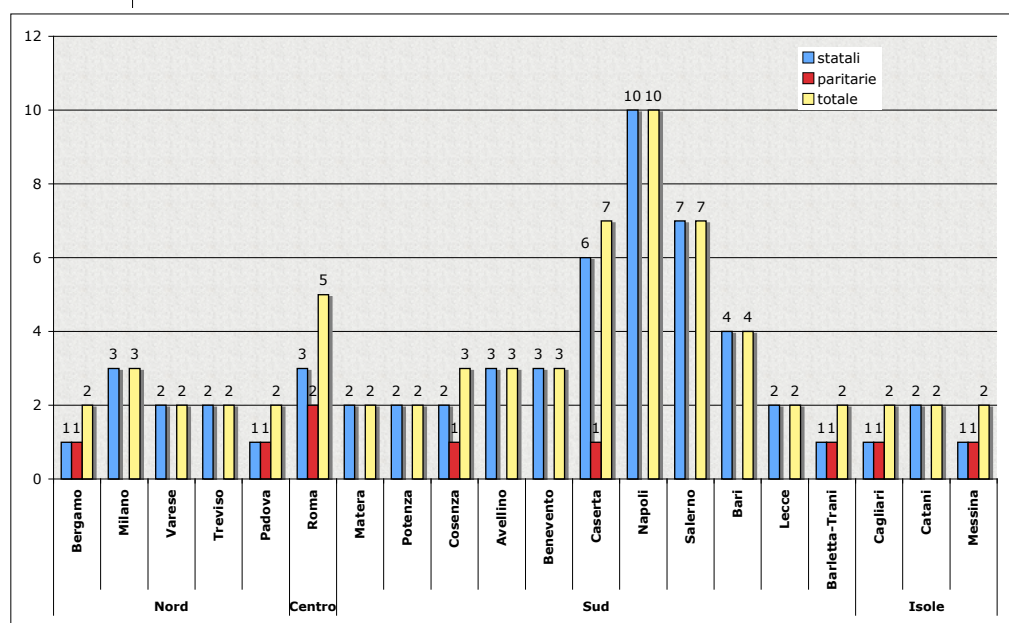
5 G. Spinelli, *I. Attori...*, cit., p. 59.

6 D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, *Schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei"*, art. 7, comma 2, e art. 13, comma 8.

Indicazioni nazionali specifiche⁷, doveva poter contare su bacini di utenza relativamente ampi.

Si auspicava, inoltre, che il processo di incremento delle risorse organiche a disposizione del sistema dei Licei musicali, una volta colmati, giustamente, i vuoti presentati dalla mappa nazionale, seguisse non tanto la dinamica della proliferazione asistemica dei “punti di erogazione” di tale indirizzo, impostasi fino a quel momento, quanto piuttosto il modello virtuoso del potenziamento delle sedi già esistenti, di quelle dislocate nei grandi centri come di quelle che avevano dato prova di saper interpretare progetti formativi di alto profilo, premiati da un significativo incremento delle richieste d’iscrizione. L’esperienza dei primi anni attestava, infatti, che i Licei musicali dotati di una sola sezione, ovvero la stragrande maggioranza, incontravano difficoltà strutturali a sviluppare le potenzialità dell’indirizzo, questione su cui si avrà modo di tornare a breve.

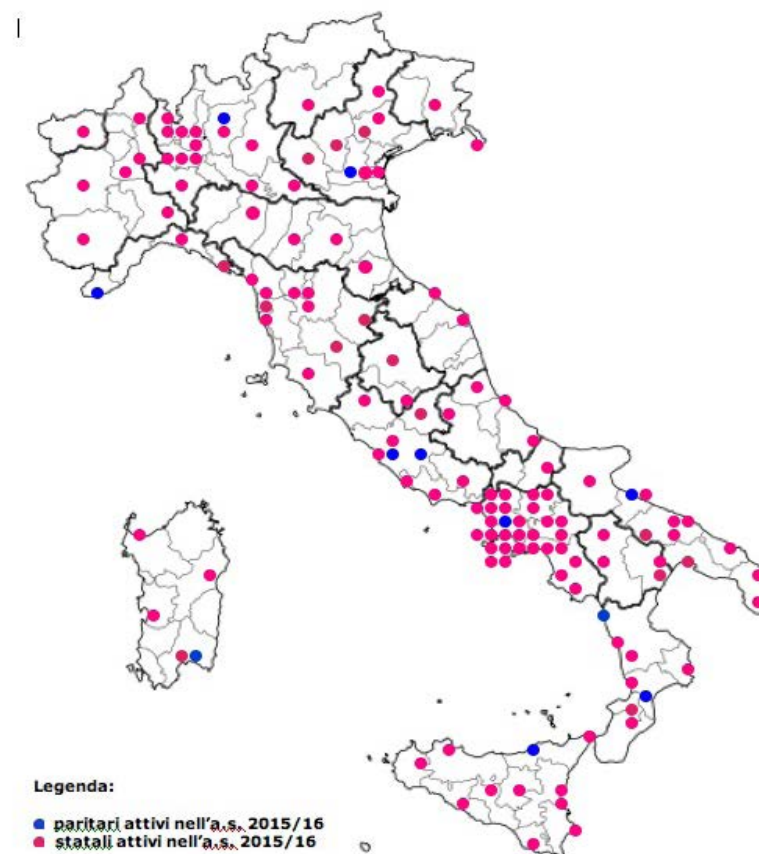
▼ **Figura 1.3** – Province con più di una sede di Liceo musicale nell’a.s. 2015/16



⁷ DM n. 221 del 07.10.2010, *Schema di regolamento recante «Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all’articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, Allegato E, pp. 284-323.*

La Fig. 1.3 mostra come le uniche province dotate di più di due sedi di Liceo musicale, a parte quelle di grandi aree urbane quali Milano, Roma e Bari (e con l’eccezione di Cosenza), siano le cinque province campane, entro le quali spiccano i casi di Napoli, con 10 licei, e Caserta e Salerno, con 7 ciascuna. L’osservazione della Fig. 2 e della Fig. 4 consente altre considerazioni.

▼ **Figura 1.4** – Distribuzione sul territorio nazionale dei Licei musicali funzionanti nell’a.s. 2015/16



In alcune regioni negli ultimi due anni non sono stati aperti nuovi Licei musicali: è il caso dell’Abruzzo, dell’Emilia Romagna, della Liguria, del Molise, dell’Umbria, della Valle d’Aosta, della Calabria, del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e delle Marche; nelle ultime tre, addirittura, nessun

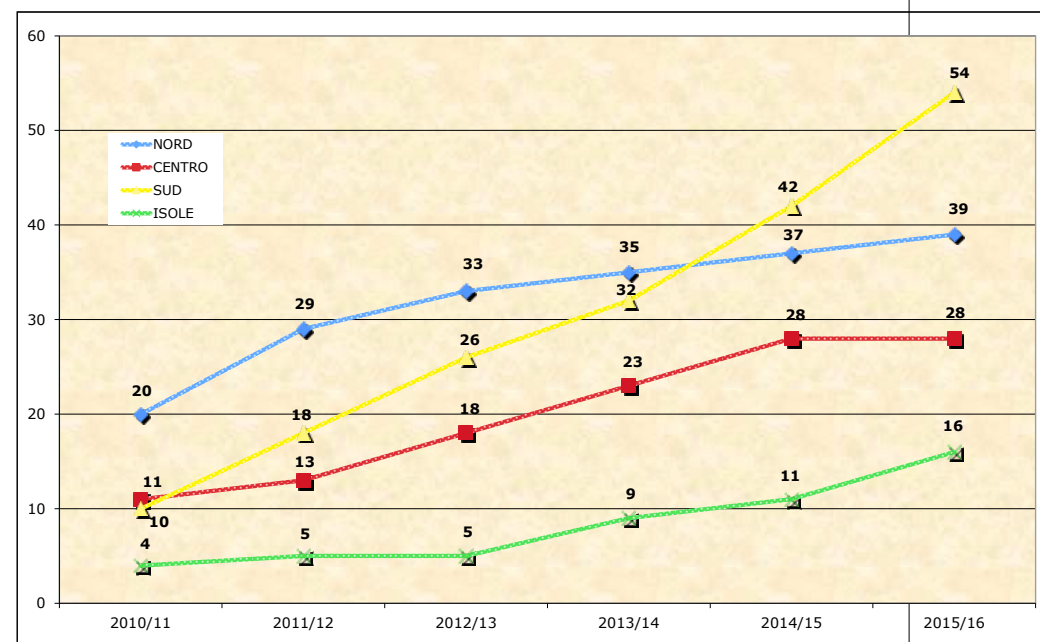
nuovo Liceo musicale è stato aperto dopo i primi avviati nell'a.s. 2010/11. Si tratta in prevalenza di regioni di limitate dimensioni, in relazione alle quali, malgrado l'esistenza di province del tutto sprovviste di sedi di Liceo musicale (Savona, Bolzano, Gorizia, Pordenone, Isernia), è possibile affermare che il numero degli istituti funzionanti può essere considerato accettabile. Diverso è il caso delle Marche, la cui parte meridionale, che conta ben tre province, è del tutto sprovvista di sedi, e soprattutto dell'Emilia Romagna, che costituisce sicuramente, considerata la popolazione scolastica complessiva e l'estensione geografica, la realtà territoriale a più basso tasso di presenza di Licei musicali, tanto che risultano ancora prive di sedi province significative quali Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna e Rimini. In Calabria, infine, nessuna nuova sede di Liceo musicale è stata aperta negli ultimi due anni, ma la regione può comunque contare su 8 istituti distribuiti su cinque province, ovvero su un sistema territoriale accettabile sia per densità che per dislocazione.

La presenza del Liceo musicale si è invece consolidata in regioni che due anni fa presentavano ancora limiti significativi. È il caso del Piemonte, dove, con l'apertura delle sedi di Alessandria e Vercelli, rimangono prive di Liceo musicale soltanto le province di Biella e Asti, e della Sardegna, dove sono stati avviati i licei di Oristano e Cagliari, che hanno portato il totale a 5.

Significativi progressi ha fatto segnare soprattutto la Sicilia, ove i nuovi licei di Agrigento, Messina, Siracusa, Alcamo e il secondo Liceo aperto a Catania hanno portato il totale dell'isola a 11.

Anche in regioni che potevano contare già due anni fa su un numero adeguato di sedi di Liceo musicale si è assistito a un consolidamento dell'indirizzo, che consente di definire ottimale l'assetto raggiunto: in Basilicata i Licei musicali sono saliti a quattro con l'apertura delle sedi di Venosa e Montalbano Ionico; nel Lazio a 9, per effetto dell'avvio del Liceo musicale a Frosinone e in un secondo istituto della Capitale; in Toscana a 10, grazie alle sedi di Massa, Pisa e Prato; in Puglia a 12 (il Liceo musicale ha aperto finalmente anche a Lecce e a Bari, oltre che in un istituto paritario di Barletta); in Lombardia a 14, con Busto Arsizio e Magenta quali nuove sedi; in Veneto a 8, con l'apertura della sede di Conegliano Veneto.

▼ Figura 1.5 – Sedi di Liceo musicale per macroaree territoriali e per a.s. di apertura



La Fig. 1.5 consente di valutare l'attuale mappa nazionale delle sedi di Liceo musicale sotto il profilo della distribuzione territoriale per macroaree e della sua evoluzione nel corso del sessennio considerato dall'indagine.

Nel primo anno di esistenza dell'indirizzo il Nord poteva contare su un numero di sedi doppio rispetto a quelli del Centro e del Sud, tanto che a quattro anni di distanza, nell'a.s. 2013/14 – il più recente fra quelli considerati nel *Rapporto 2014* – risultava essere ancora la macroarea dotata del maggior numero di Licei musicali, malgrado un tasso annuo d'incremento di anno in anno sempre più debole e sicuramente inferiore, nella media del periodo, a quello fatto registrare dalle altre macroaree: nello stesso intervallo di tempo, infatti, il Sud vedeva triplicarsi il numero delle scuole dotate dell'indirizzo musicale, mentre nel caso del Centro e delle Isole risultava più che raddoppiato.

Negli ultimi due anni scolastici le dinamiche osservabili nel periodo 2010-2014 sembrano aver concluso il proprio ciclo espansivo in alcune macroaree, mentre in altre, invece, anziché indebolirsi o esaurirsi, paiono aver assunto proporzioni più consistenti.

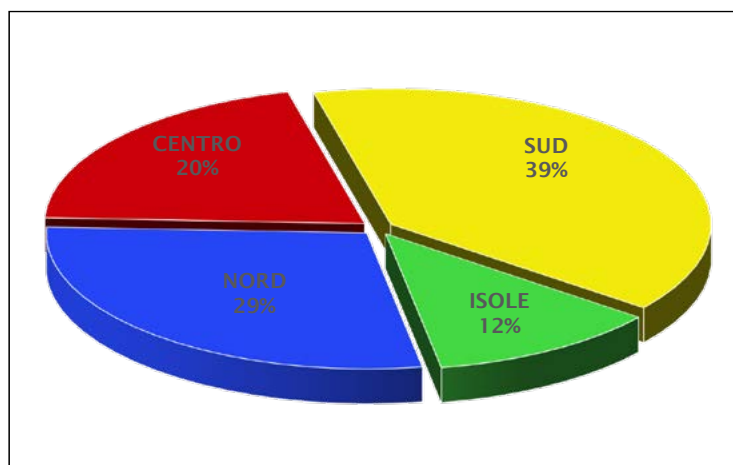
Nelle regioni settentrionali nel biennio 2014-2016 sono stati aperti soltanto quattro nuovi Licei musicali, con un incremento, rispetto al totale relativo all'a.s. 2013/14, intorno al 10%. Nelle regioni centrali, del resto, dopo cinque anni di significativo e costante aumento del numero delle sedi di Liceo musicale, nell'ultimo anno non ne è stata inaugurata nemmeno una. Nel

Centro-Nord, dunque, il sistema territoriale dei Licei musicali sembrerebbe essere pervenuto – o molto prossimo – a un definitivo assestamento.

Al Sud e nelle Isole, invece, il numero delle sedi di Liceo musicale, sempre nel biennio 2014-2016, risulta in costante aumento e secondo tassi d'incremento crescenti: le regioni del Sud continentale, infatti, con 22 nuovi Licei musicali, hanno fatto registrare un incremento complessivo, rispetto all'a.s. 2013/14, pari al 68,75%; nelle due Isole, peraltro, tale incremento si è attestato addirittura al 77,50%, sebbene su numeri assoluti più ridotti.

Allo stato attuale sono dislocate nelle regioni del Sud e nelle Isole maggiori più del 50% delle sedi di Liceo musicale, mentre le regioni del Nord e quelle del Centro seguono su percentuali decisamente più basse, rispettivamente il 28 e il 20 del totale, come mostra la Fig. 1.6.

▼ **Figura 1.6** – Ripartizione percentuale delle sedi di Liceo musicale per macroaree nell'a.s. 2015/16



Onde evitare generalizzazioni fuori luogo, è bene attirare l'attenzione sul fatto che i totali delle macroaree discendono da subtotali regionali fra loro non omogenei, come già si è avuto modo di porre in evidenza. Nel caso del Sud, ad esempio, la Campania da sola totalizza più sedi di quante ve ne siano nelle altre regioni meridionali fra loro sommate, ma anche più sedi di tutto il Centro nel suo insieme; è anche vero, peraltro, che a fronte dei 17 nuovi licei campani, nessuna sede si è aperta in Calabria nell'ultimo biennio; analogamente la Toscana e il Lazio sono passate, fra 2010/11 e 2014/15, da tre sedi a dieci e nove rispettivamente, là dove una regione confinante di discrete dimensioni come le Marche può contare ancora oggi soltanto su due Licei musicali, esattamente come nell'a.s. 2010/11.

Se i dati desumibili dalle mappe regionali e macroregionali delle sedi di Liceo musicale attestano una disomogenea distribuzione dell'indirizzo nelle diverse aree del Paese, conferme inequivocabili si ottengono, in tal senso, concentrando l'attenzione sul rapporto, sempre su base regionale e macroregionale, fra la popolazione scolastica complessiva relativa al II ciclo d'istruzione e il numero delle istituzioni scolastiche che assicurano l'offerta formativa musicale, illustrato nella Tab. 1.1 e nella Fig. 1.7. L'anno scolastico considerato è il 2014/15, dal momento che non sono ancora pubblici i dati relativi a quello in corso.

▼ **Tabella 1.1** – Rapporto fra popolazione scolastica relativa al II ciclo d'istruzione e sedi di Liceo musicale, su base regionale e macroregionale - a.s. 2014/15¹

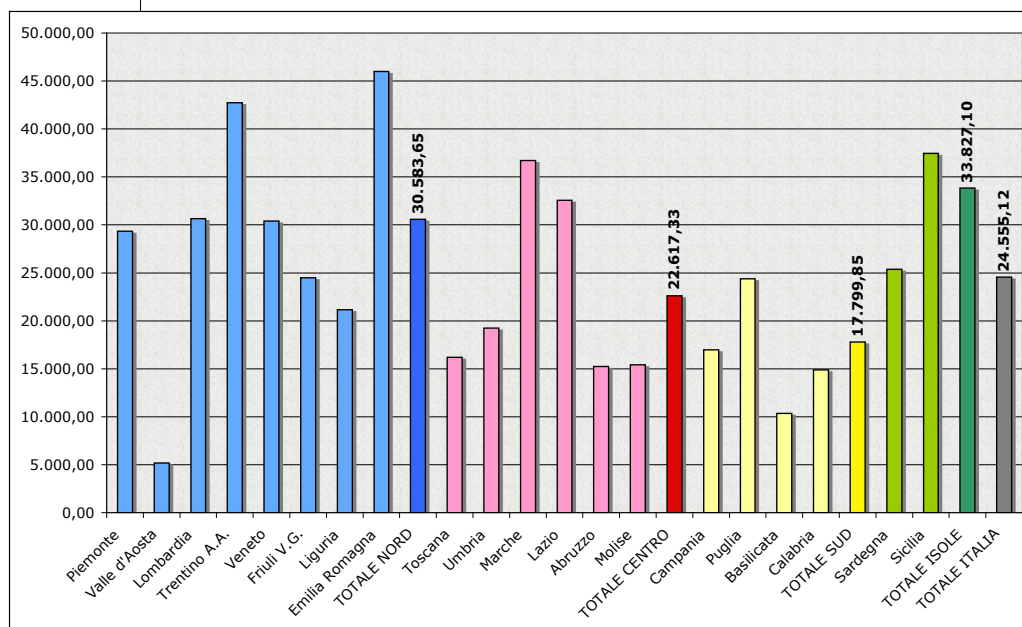
Regione	Studenti scuole statali	Studenti scuole paritarie	Totale studenti	Sedi di Liceo musicale	Media
Piemonte	169.673	6.335	176.008	6	29.334,67
Valle d'Aosta ²	4.702	457	5.159	1	5.159,00
Lombardia	367.641	30.914	398.555	13	30.658,08
Trentino A.A. ²	40.503	2.231	42.734	1	42.734,00
Veneto	203.521	9.242	212.763	7	30.394,71
Friuli V.G.	47.787	1.175	48.962	2	24.481,00
Liguria	60.380	3.040	63.420	3	21.140,00
Emilia Romagna	179.898	4.096	183.994	4	45.998,50
TOTALE NORD	1.074.105	57.490	1.131.595	37	30.583,65
Toscana	159.060	2.780	161.840	10	16.184,00
Umbria	38.186	322	38.508	2	19.254,00
Marche	71.958	1.437	73.395	2	36.697,50
Lazio	245.950	14.679	260.629	8	32.578,63
Abruzzo	59.006	1.885	60.891	4	15.222,75
Molise	15.405	0	15.405	1	15.405,00
TOTALE CENTRO	589.565	21.103	610.668	27	22.617,33
Campania	320.244	19.103	339.347	20	16.967,35
Puglia	216.237	3.235	219.472	9	24.385,78
Basilicata	30.675	401	31.076	3	10.358,67
Calabria	102.617	1.682	104.299	7	14.899,86
TOTALE SUD	669.773	24.421	694.194	39	17.799,85
Sardegna	74.950	1.151	76.101	3	25.367,00
Sicilia	249.300	12.870	262.170	7	37.452,86
TOTALE ISOLE	324.250	14.021	338.271	10	33.827,10
TOTALE ITALIA	2.657.693	117.035	2.774.728	113	24.555,12

¹ Fonte: MIUR: Servizio statistico, Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale". A.S. 2014/15 I dati relativi alle scuole paritarie si riferiscono all'a.s. 2013/14.

² I numeri di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, non disponibili nella Fonte, sono desunti dai rapporti ISTAT (www.istat.it), relativi all'a.s. precedente.

Il rapporto medio fra popolazione scolastica del segmento di riferimento e offerta formativa musicale risulta assai diverso a seconda della macroarea considerata, specie se posto a confronto con quello medio nazionale, pari a una sede di Liceo musicale ogni 24.555 studenti: risulta più sfavorevole al Nord (una sede ogni 30.583 studenti) e nelle Isole (una sede ogni 33.827 studenti), mentre appare sostanzialmente in linea nel Centro (una sede ogni 22.617 studenti). Al Sud, all'opposto, il rapporto è di una sede ogni 17.799 studenti. Considerata la dislocazione delle sedi che hanno preso a funzionare nell'a.s. 2015/16 (due al Nord, nessuna al Centro, dodici al Sud e cinque nelle Isole) (cfr. Fig. 1.2), è plausibile ipotizzare che il rapporto medio relativo alle Isole si sia nel frattempo approssimato a quello nazionale, mentre quello del Sud abbia assunto proporzioni ancor più favorevoli.

▼ **Figura 1.7** – Rapporto fra popolazione scolastica relativa al II ciclo d'istruzione e sedi di Liceo musicale, su base regionale e macroregionale - a.s. 2014/15



Se si passa a considerare, poi, i dati relativi alle singole regioni, osserviamo squilibri ancora più evidenti, anche all'interno della medesima macroarea.

Nel caso del Nord spicca nuovamente – e in piena coerenza con il dato assoluto relativo al numero delle sedi, già posto in evidenza – la situazione negativa dell'Emilia Romagna, ove su ciascun Liceo musicale insiste un numero di studenti quasi doppio rispetto a quello medio nazionale; anche le regioni di maggiori dimensioni presentano un rapporto medio superiore a quello nazionale: è il caso di Trentino Alto Adige, Piemonte, Lombardia e Veneto, diversamente da Friuli Venezia Giulia e Liguria, in cui il rapporto medio è leggermente inferiore. Costituisce un'eccezione, infine, il caso della Valle d'Aosta, numericamente poco significativo entro il contesto dei dati generali del Paese.

Nel Centro tutte le regioni si collocano su un rapporto medio inferiore rispetto a quello nazionale, fatta eccezione per Lazio e Marche, in cui tale rapporto risulta significativamente superiore; nel caso del Lazio, che pure può contare complessivamente su un buon numero di Licei musicali, pesano sicuramente i numeri della Capitale, ove tre sezioni dell'indirizzo risultano decisamente poche in rapporto alle dimensioni del bacino d'utenza.

Nel Sud l'unica regione che presenta un rapporto in linea con quello nazionale è la Puglia, mentre tutte le altre regioni si attestano su medie decisamente più favorevoli.

Nel caso delle Isole, infine, mentre la Sardegna si colloca su valori coincidenti con quello medio nazionale, la Sicilia figura seconda soltanto all'Emilia Romagna e al Trentino Alto Adige quanto a negatività del dato. Anche in questo caso, tuttavia, è opportuno ricordare che l'apertura di tre nuovi Licei musicali a partire dal corrente anno scolastico dovrebbe aver parzialmente corretto il dato.

In conclusione: se dal punto di vista dei numeri assoluti la mappa dei Licei musicali appare nel suo complesso, malgrado qualche scempenso in difetto o in eccesso, sostanzialmente completa e discretamente equilibrata, il rapporto fra Licei musicali disponibili sui territori e i rispettivi bacini d'utenza potenziale permane squilibrato fra area ed area del Paese.

Se poi torniamo a considerare l'auspicio formulato nel *Rapporto 2014* e già richiamato, ovvero che il consolidamento e lo sviluppo del sistema dei Licei musicali si garantisca non tanto attraverso la moltiplicazione di sedi dotate di una sola sezione, quanto piuttosto mediante la motivata attribuzione di più sezioni ai licei esistenti, dopo aver preso atto, nelle pagine precedenti, che il "modello" proliferativo sembra al momento incontrastabile, è comunque interessante verificare se e in che misura si sia incrementato il numero delle istituzioni scolastiche poste in grado di assicurare più corsi.

▼ **Tabella 1.2** – Istituti dotati di due o tre sezioni di Liceo musicale nell'a.s. 2014/15

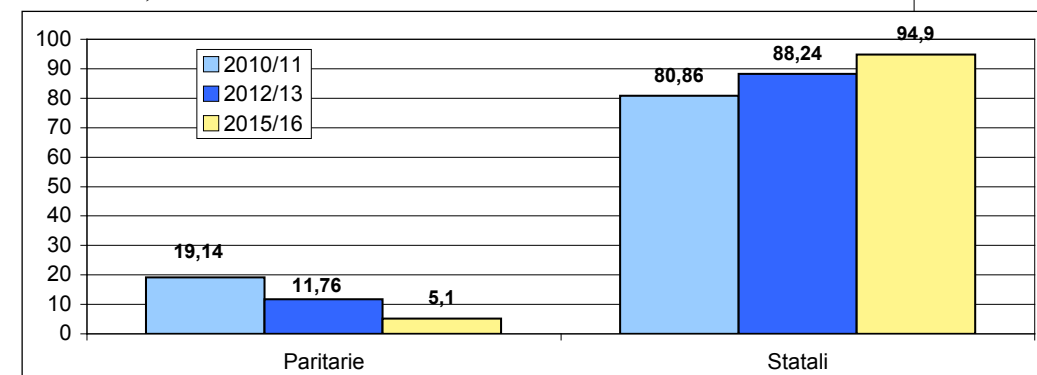
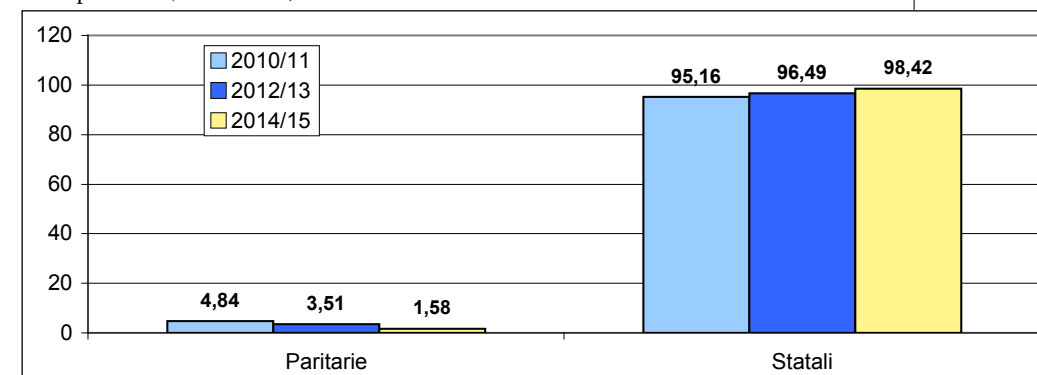
COMUNE	ISTITUTO	ALUNNI						CLASSI					
		I	II	III	IV	V	TOT	I	II	II	IV	V	TOT
PALERMO	REGINA MARGHERITA	86	71	69	61	58	345	3	3	3	3	3	15
FIRENZE	DANTE	70	53	45	45	38	251	3	2	2	2	2	11
SALERNO	ALFANO I	67	65	59	31	25	247	2	2	2	1	1	8
VICENZA	PIGAFETTA	46	42	49	36	38	211	2	2	2	2	2	10
BRESCIA	GAMBARA	52	42	37	33	30	194	2	2	2	2	2	10
MILANO	CUOCO-SASSI	38	43	34	38	35	188	2	2	2	2	2	10
NAPOLI	MARGHERITA SAVOIA	44	55	38	28	20	185	2	2	2	1	1	8
AREZZO	PETRARCA	33	41	28	31	51	184	2	2	2	2	3	11
PESCARA	MISTICONI	41	28	36	48	28	181	2	1	1	2	1	7
MODICA (RG)	VERGA	60	40	23	23	22	168	2	2	1	1	1	7
CUNEO	BIANCHI	41	34	32	35	23	165	2	2	2	2	1	9
LUCCA	PASSAGLIA	27	39	33	30	19	148	1	2	2	2	1	8
BERGAMO	SECCO SUARDO	49	26	27	21	18	141	2	1	1	1	1	6
TRENTO	VITTORIA	32	25	26	22	30	135	2	2	2	2	2	10
UDINE	PERCOTO	29	24	28	33	20	134	1	1	2	2	1	7
COSENZA	DELLA VALLE	43	31	26	30	0	130	2	1	1	1	0	5
MILANO	TENCA	41	28	20	19	14	122	2	1	1	1	1	6
NUORO	SATTA	29	36	15	19	12	111	2	2	1	1	1	7
CATANIA	TURRISI COLONNA	60	50	0	0	0	110	2	2	0	0	0	4
PADOVA	MARCHESI	25	36	23	25	0	109	1	2	1	1	0	5
AOSTA	ISIMAC	39	22	24	10	0	95	2	1	1	1	0	5

Rispetto all'a.s. 2012/13, ultimo rilevato nel *Rapporto 2014*, alle sedi di Liceo musicale già autorizzate ad assicurare due corsi negli anni precedenti, si sono aggiunte, tra quelle funzionanti fin dall'a.s. 2010/11, soltanto quelle di Modica, Bergamo, Milano (Istituto *Tenca*), Nuoro e Aosta; hanno inoltre iniziato a garantire due corsi anche alcune sedi avviate negli aa.ss. successivi al primo, ovvero Cosenza, Catania (Istituto *Turrisi Colonna*) e Padova. La sede di Firenze, inoltre, a partire dall'a.s. 2014/15, assicura tre corsi, unica in Italia insieme a Palermo. Nel processo di consolidamento e di espansione del sistema dei Licei musicali, quindi, il potenziamento delle sedi già funzionanti pare svolgere fino ad ora un ruolo modesto. Va anche osservato, peraltro, che in alcuni degli istituti che possono assicurare più di un corso il raddoppio dell'offerta formativa musicale fatica ad assestarsi: è il caso di Pescara, Lucca, Udine e Padova, dove non tutti gli anni prendono avvio due classi prime o dove, a motivo dei tassi di insuccesso scolastico, determinati anni di corso si riducono da due classi a una soltanto.

Nelle dinamiche sin qui prese in considerazione hanno svolto un ruolo sempre più risibile i Licei musicali paritari, come messo in evidenza dalle Figg. 1.8 e 1.9. Se nell'a.s. 2012/13, infatti, sul totale delle sedi funzionanti la percentuale corrispondente ai Licei musicali paritari risultava essere scesa dal 19,14 del 2010/11 all'11,76, nell'a.s. 2015/16 è attestata su un modestissimo 5,1.

Il tasso di irrilevanza svolto dalle istituzioni scolastiche paritarie nell'economia dell'offerta formativa assicurata dai Licei musicali a livello nazionale appare ancor più evidente se si passa a considerare il numero degli studenti iscritti, che è crollato dal 4,84% del 2010/11 all'1,58% del 2014/15 (soltanto 154 studenti su un totale complessivo pari a 9.735).

Tali dati, imputabili quasi certamente ai costi assai elevati comportati dall'indirizzo musicale e dunque alla consistenza delle rette, motivano la scelta, in questa seconda fase dell'indagine nazionale, di escludere la distinzione fra istituzioni scolastiche statali e paritarie dal novero delle variabili considerate.

▼ **Figura 1.8** – Ripartizione delle sedi di Liceo musicale fra statali e paritarie (in valori %)▼ **Figura 1.9** – Ripartizione degli studenti frequentanti il Liceo musicale fra statali e paritarie (in valori %)

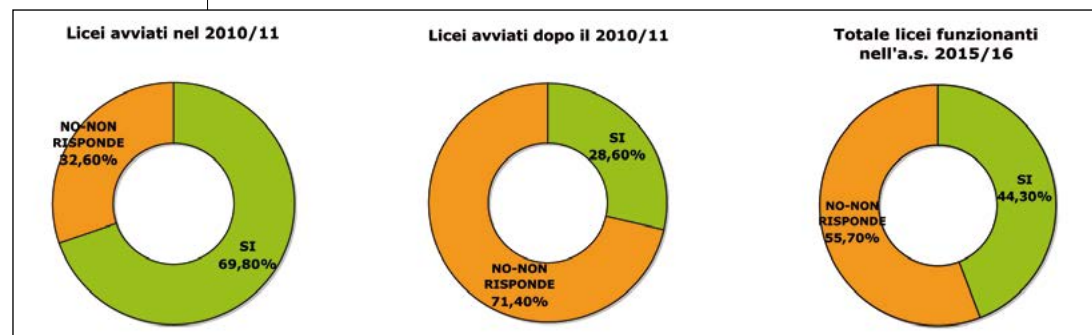
Nel *Rapporto 2014* si era cercato di verificare se in sede di prima attuazione del D.P.R. n. 89/2010 la dialettica stabilitasi fra candidature poste dalle scuole, atti di indirizzo adottati a riguardo dall'Amministrazione scolastica e scelte concretamente operate dagli enti locali preposti, avesse valorizzato – e in che misura – le eventuali esperienze pregresse maturate dagli istituti sul terreno della formazione musicale, giungendo a stabilire che più del 70% delle 43 scuole considerate poteva vantare, a riguardo, precedenti più o meno qualificanti⁸.

Prima di concludere l'esame della geografia dei punti di erogazione del Liceo musicale vale dunque la pena di porre a confronto questo dato con quello, analogo, relativo alle istituzioni scolastiche che hanno attivato l'indirizzo negli anni successivi al 2010/11.

▼ **Tabella 1.3** – Offerta curricolare a indirizzo musicale negli istituti sede di Liceo musicale prima dell'attuazione del riordino degli ordinamenti (*in valori assoluti e %*)

	Licei avviati nell'a.s. 2010/11		Licei avviati negli aa.ss. successivi		totale	
	num. scuole	%	num. scuole	%	num. scuole	%
Istituti privi di esperienze musicali curricolari pregresse	12	27,9%	49	70,0%	61	54,0%
Istituti con esperienze musicali curricolari pregresse	30	69,8%	20	28,6%	50	44,3%
Non risponde	1	2,3%	1	1,4%	2	1,7%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

▼ **Figura 1.10** – Offerta curricolare a indirizzo musicale negli istituti sede di Liceo musicale prima dell'attuazione del riordino degli ordinamenti: confronto fra licei attivati nel 2010/11, licei attivati dopo il 2010/11 e totale (*in valori %*)



Dall'esame della Tab. 1.3 e della Fig. 1.10 si evince che le scuole che hanno avviato il Liceo musicale dopo l'a.s. 2010/11 e che dichiarano di poter vantare esperienze musicali curricolari pregresse costituiscono soltanto il 28,6% del totale; si tratta di un dato che era del tutto plausibile aspettarsi: la maggior parte degli istituti che nel periodo precedente il 2010 avevano realizzato significative iniziative sperimentali sul terreno della formazione musicale si era infatti attivato con successo per poter erogare l'indirizzo ordinamentale fin dal primo anno di applicazione del D.P.R. n. 89/2010. La maggior parte dei Licei musicali che hanno iniziato a funzionare dopo il 2010/11, dunque, è inevitabilmente composta da istituzioni scolastiche prive di esperienze formative acquisite nel settore musicale, per le quali valgono le medesime considerazioni avanzate a suo tempo anche in relazione a quella quota di Licei attivi fin da principio ma privi di un significativo patrimonio di sperimentazione alle spalle: dare avvio e continuità a un indirizzo di studi tanto nuovo quanto peculiare e al tempo stesso tanto complesso e articolato sotto il profilo della programmazione e dell'organizzazione della didattica, senza poter contare su un bagaglio apprezzabile di competenze ed esperienze già maturate, ha comportato e comporta evidentemente, per tali scuole, l'intrapresa di un percorso di grande impegno e dagli esiti tutt'altro che scontati.

Se si passa a considerare, poi, lo specifico delle esperienze preordinamentali censite considerando complessivamente i 113 licei attivi nell'a.s. 2014/15, le proporzioni della complessità del processo di avvio del nuovo indirizzo appaiono anche più consistenti.

Soltanto sei Licei musicali, ovvero il 5,3% del totale, possono contare sull'importante retroterra di una delle sperimentazioni di ordinamento e struttura realizzate ai sensi dell'ex art. 278 del T.U. presso i conservatori o presso gli istituti secondari di II grado (Milano *Cuoco-Sassi*, Trento, Parma, Lucca, Cuneo e Arezzo), mentre altri 16, ovvero il 14,16% del totale, provengono da esperienze di sperimentazione di un indirizzo di studi musicale attuate avvalendosi delle norme in materia di autonomia; nel complesso meno del 20%, dunque, ha al proprio attivo esperienze curricolari recenti e significative. Possono fare riferimento a trascorsi ordinamentali o sperimentali che prevedevano discipline musicali i 30 licei attuali (alcuni dei quali, tuttavia, sono gli stessi che hanno al proprio attivo la sperimentazione di indirizzi a curvatura musicale) allocati presso ex istituti magistrali. Trascurato un modesto 5,30% che fa riferimento ad altre forme di attività di tipo musicale, resta il 55,70% del totale, costituito da scuole del tutto prive di esperienze curricolari precedenti l'attivazione del Liceo musicale.

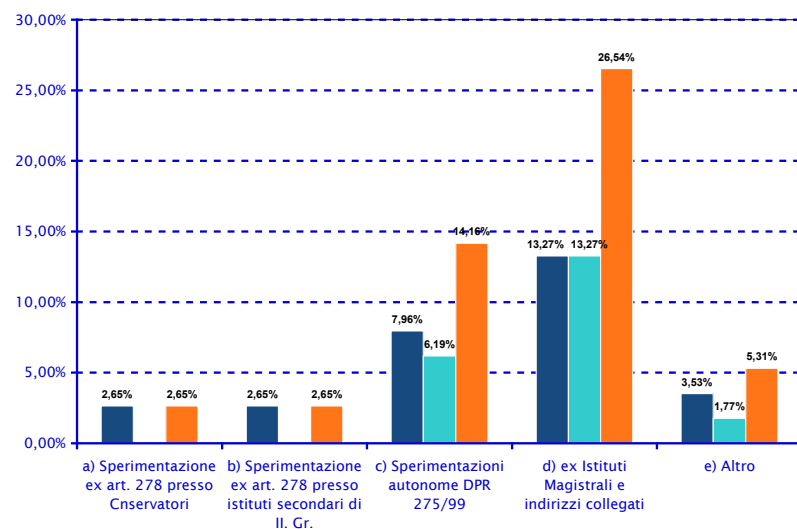
⁸ G. Spinelli, *I. Attori...*, cit., p. 48.

- ▼ **Tabella 1.4** – Tipologia dell’offerta curricolare a indirizzo musicale negli istituti sede di Liceo musicale prima dell’attuazione del riordino degli ordinamenti (*in valori assoluti e % sul totale delle risposte positive*)¹

	Licei avviati nell’a.s. 2010/11		Licei avviati negli aa.ss. successivi		totale	
	num. scuole	%	num. scuole	%	num. scuole	%
a) L’Istituto è sede di una precedente Sperimentazione musicale di struttura e di ordinamento attivata presso i Conservatori (ex art.278 D.L.vo n.297-16/04/94)	3	10,00%			3	6,00%
b) L’Istituto è stato sede di Sperimentazione Musicale di struttura e di ordinamento (ex art.278 D.L.vo n.297-16/04/94)	3	10,0%			3	6,0%
c) L’Istituto è stato sede di una sperimentazione musicale (L. 59/97 art 21 e DPR n. 275/1999) con introduzione di una o più discipline musicali e/o incremento della quota oraria delle discipline già previste	9	30,0%	7	35,0%	16	32,0%
d) L’istituto è stato sede di indirizzi ordinamentali che prevedevano l’insegnamento di discipline musicali e/o di corsi di studio ad indirizzo musicale (Istituto magistrale – Indirizzo Pedagogico sociale - Liceo socio psico pedagogico)	15	50,0%	15	75,0%	30	60,0%
e) altro	4	13,33%	2	10,00%	6	12,00%

¹ Alcune scuole hanno indicato più di una tipologia

- ▼ **Figura 1.11** – Tipologia dell’offerta curricolare a indirizzo musicale negli istituti sede di Liceo musicale prima dell’attuazione del riordino degli ordinamenti (*in valori assoluti e % sul totale complessivo*)

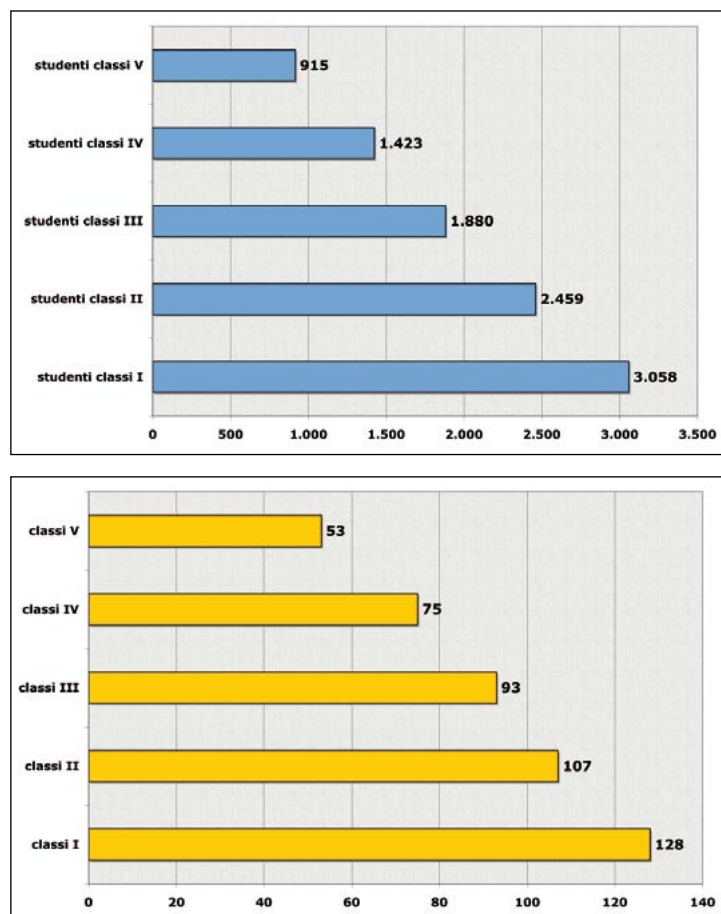


Venendo a considerare i dati relativi alla popolazione scolastica, nell’a.s. 2014/15 risultavano complessivamente iscritti ai 113 Licei musicali esistenti 9.735 studenti, distribuiti in 456 classi, articolati, gli uni e le altre, per anni di corso come illustrato dalla Tab. 1.5 e dalla Fig. 1.12.

- ▼ **Tabella 1.5** – Studenti e classi di Liceo musicale articolati per anni di corso: distribuzione regionale (*a.s. 2014/15*)

	Alumni Liceo musicale per anno di corso						Classi per anno di corso					
	I	II	III	IV	V	Tot.	I	II	III	IV	V	Tot.
Abruzzo	110	86	54	71	47	368	5	4	2	3	2	16
Basilicata	68	55	48	37	0	208	3	2	2	2	1	10
Calabria	148	130	116	90	21	505	8	6	6	4	1	25
Campania	511	352	256	150	75	1.344	21	15	12	7	4	59
Emilia Romagna	104	110	95	62	19	390	4	4	4	3	1	16
Friuli V.G.	51	51	42	50	37	231	2	2	3	3	2	12
Lazio	193	131	99	69	54	546	8	6	5	4	3	26
Liguria	57	49	18	26	21	171	2	2	1	2	2	9
Lombardia	374	330	249	215	152	1.320	16	14	14	12	11	67
Marche	57	45	47	38	39	226	2	2	2	2	2	10
Molise	27	27	20	0	0	74	1	1	1	0	0	3
Piemonte	161	113	99	95	41	509	6	5	5	5	2	23
Puglia	226	208	160	63	68	725	9	8	7	3	3	30
Sardegna	70	76	48	49	32	275	4	4	3	2	2	15
Sicilia	312	207	116	104	80	819	11	9	5	5	4	34
Toscana	298	216	169	128	108	919	13	10	9	7	6	45
Trentino	32	25	26	22	30	135	2	2	2	2	2	10
Umbria	47	47	36	13	12	155	2	2	2	1	1	8
Valle d’Aosta	39	22	24	10	0	95	2	1	1	1	0	5
Veneto	173	179	158	131	79	720	7	8	7	7	4	33
Totale	3.058	2.459	1.880	1.423	915	9.735	128	107	93	75	53	456

▼ **Figura 1.12** – Studenti e classi di Liceo musicale articolati per anni di corso (a.s. 2014/15)



Se si considera che nell'a.s. 2012/13, al terzo anno di vita del nuovo indirizzo Liceale, gli studenti ammontavano a 3.329, distribuiti in 160 classi⁹, è facile osservare come nell'arco di soli due anni la popolazione scolastica risulti pressoché triplicata: un incremento esponenziale, quello degli iscritti al Liceo musicale, che si spiega naturalmente e in primo luogo con la progressiva apertura degli anni di corso successivi al primo nei licei già funzionanti, ma anche con il fenomeno dell'inaugurazione, anno dopo anno, di nuovi punti di erogazione dell'indirizzo, ampiamente documentato e commentato nelle pagine precedenti.

Se le proporzioni numeriche assolute del Liceo musicale, al termine del pri-

mo quinquennio, documentano un suo indubbio consolidamento, anche l'incidenza percentuale dell'indirizzo sul totale nazionale degli iscritti conosce un modesto ma ulteriore incremento. Gli iscritti alle classi prime del *Liceo musicale e coreutico* nel suo insieme (i dati scorporati per sezioni, musicale e coreutica, sono disponibili solo per l'a.s. 2013/14), infatti, costituiscono nell'a.s. 2014/15 l'1,24% del totale degli iscritti al sistema dei licei, contro l'1,22% dell'anno precedente.

▼ **Tabella 1.6** – Iscritti alle classi prime a livello nazionale: rapporto percentuale fra Liceo musicale e coreutico, totale generale e totale dei licei

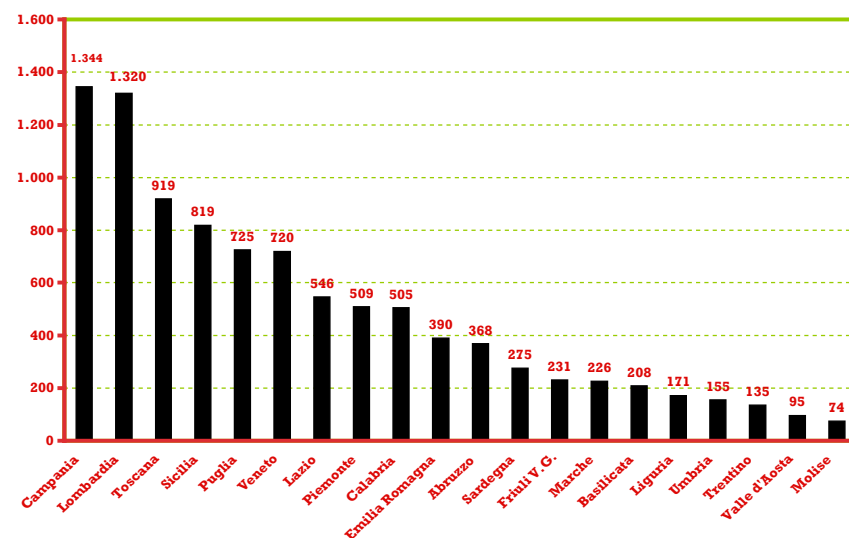
	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15
% degli iscritti ai Licei sul totale generale	49,30	49,30	47,40	48,90	45,75
% degli iscritti al Liceo musicale e coreutico sul totale generale	0,20	0,30	0,40	0,60	0,56
% degli iscritti al Liceo musicale e coreutico - sez. musicale sul totale generale	non disp.	non disp.	non disp.	0,50	non disp.
% degli iscritti al Liceo musicale e coreutico sul totale dei Licei	0,40	0,60	0,85	1,22	1,24
% degli iscritti al Liceo musicale e coreutico - sez. musicale sul totale dei Licei	non disp.	non disp.	non disp.	1,02	non disp.

Fonti: MIUR. Servizio statistico, Focus in breve sulla scuola. Le iscrizioni alla nuova scuola superiore. A.s. 2010/11; id., Focus sulle iscrizioni alla scuola secondaria di II grado a.s. 2011/12; id., Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione". A.s. 2012/13; id., Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione". A.s. 2013/14; Id., "Anticipazione sui principali dati della scuola statale". A.s. 2014/15.

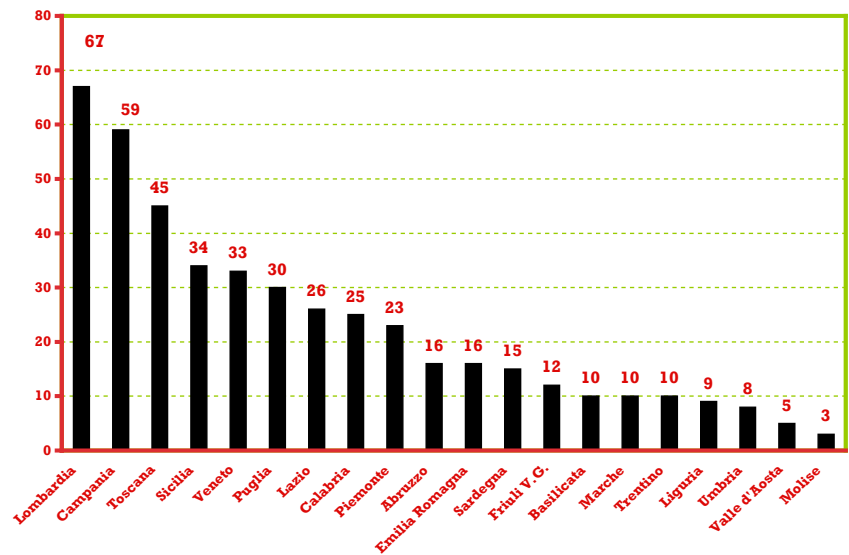
Decresce, invece, l'incidenza percentuale dell'indirizzo sul totale complessivo degli iscritti dell'intero sistema formativo secondario di II grado, passata, sempre con riferimento alle classi prime, dallo 0,60% del 2013/14 allo 0,56% dell'anno successivo; dato che pare legittimo attribuire alla generale flessione del sistema liceale, passato dal 48,90% del 2013/14 al 45,75% del 2014/15. I dati relativi alla distribuzione territoriale di studenti e classi di cui alla Tab. 1.5, resi graficamente nelle Figg. 1.13 e 1.14, risultano pienamente coerenti con quelli, già analizzati, riferiti al numero e alle dislocazioni delle sedi di Liceo musicale nelle diverse aree e macroaree del Paese. Se si osservano attentamente le due figure, inoltre, è facile rilevare che in pochi casi non si riscontra la naturale e coerente sovrapposibilità fra grafico degli studenti e grafico delle classi.

⁹ Cfr. ibidem, p. 54.

▼ **Figura 1.13** – Distribuzione su base regionale degli studenti frequentanti il Liceo musicale nell'a.s. 2014/15



▼ **Figura 1.14** – Distribuzione su base regionale delle classi di Liceo musicale nell'a.s. 2014/15



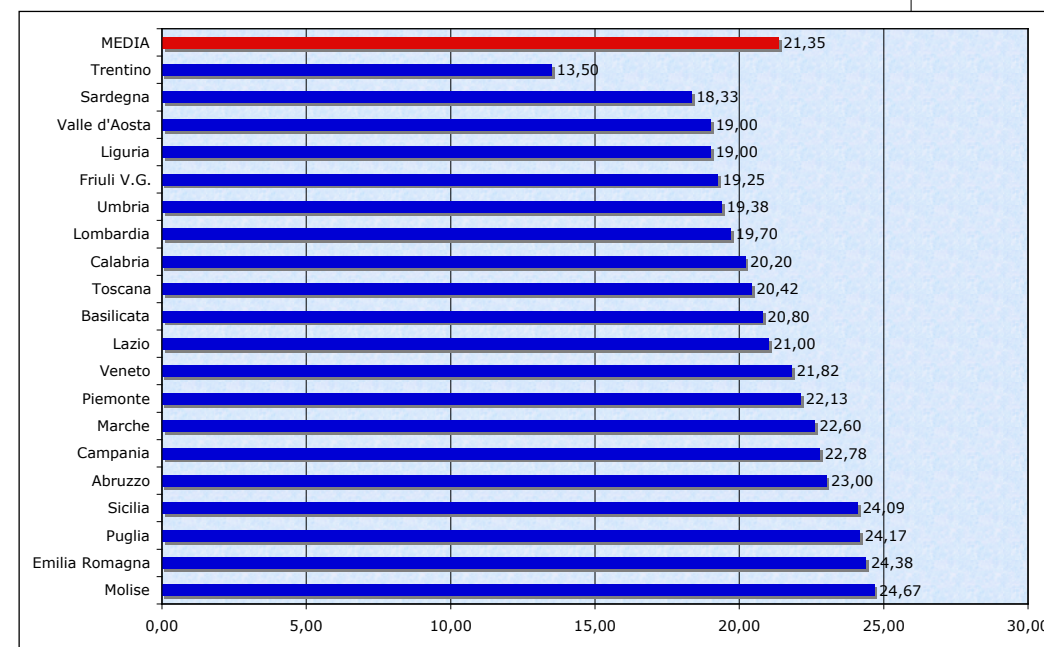
I più interessanti sono probabilmente quelli di Lombardia e Campania, che propongono numeri che ne fanno nettamente le regioni attualmente a più alta presenza dell'indirizzo musicale. I dati testimoniano di come queste due regioni abbiano dato luogo a dinamiche di tipo opposto: in Lombardia, al contrario che in Campania, sono stati aperti fin da principio numerosi Licei

musicali, mentre negli anni successivi il sistema regionale si è consolidato via via mediante poche e mirate aperture di nuove sedi. In Campania, viceversa, come si è già rilevato, l'incremento delle nuove sedi si è mosso secondo dinamiche incrementali quasi esponenziali. Si spiega così il fatto che la Lombardia prevalga per numero di classi, dato che vi sono più numerose le classi intermedie, strutturalmente meno popolose rispetto a quelle d'inizio ciclo, a motivo dei fisiologici tassi di insuccesso scolastico; la Campania, al contrario, prevale per numero di studenti, poiché vi prevalgono le classi prime e seconde, strutturalmente più numerose.

Ponendo in relazione algebrica i dati relativi agli studenti e quelli relativi alle classi, è possibile osservare un'altra variabile interessante, ovvero il numero medio di alunni per classe riscontrabile in ciascuna regione.

La Fig. 1.15 mostra come la media nazionale registrata nell'a.s. 2014/15 sia pari a 21,35, di poco inferiore a quella registrata nell'a.s. 2012/13, pari a 22,22; tale decremento può essere imputato al fatto che di anno in anno l'incidenza percentuale del numero delle classi prime sul totale delle classi funzionanti decresce inevitabilmente, malgrado l'apertura di nuove sedi, dal momento che il progressivo incremento, nei Licei musicali già avviati, delle classi intermedie – caratterizzate da un numero medio di alunni per classe fisiologicamente inferiore, come si è già avuto modo di porre in evidenza – risulta numericamente superiore a quello delle classi prime medesime.

▼ **Figura 1.15** – Numero medio di alunni per classe su base regionale nell'a.s. 2014/15

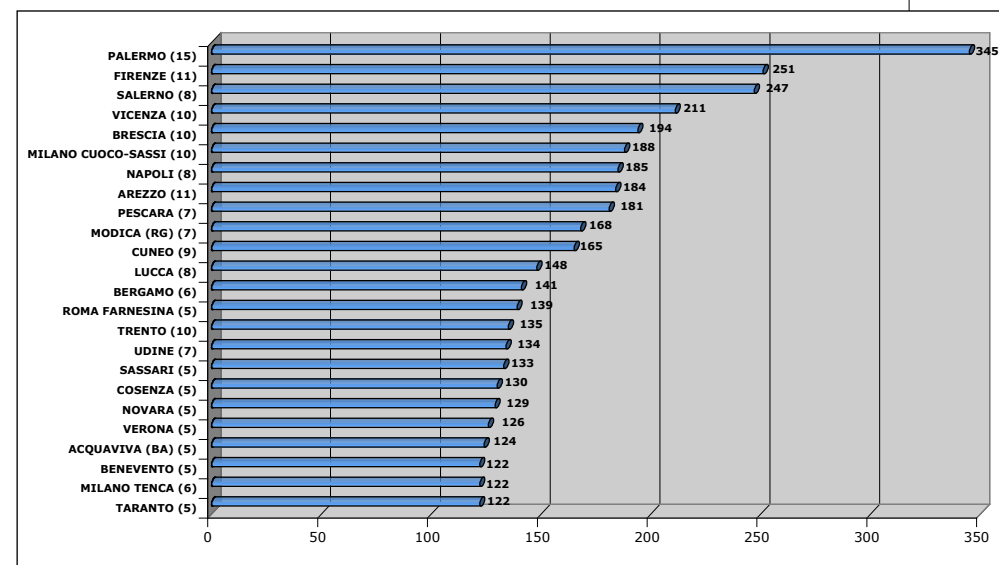


Le medie regionali fanno registrare significativi discostamenti da quella nazionale – sebbene compresi, se si fa eccezione per il Trentino Alto Adige, fra +3,32 e -3,02 – oscillando fra il 24,57 del Molise e il 18,33 della Sardegna. Il fenomeno non presenta caratterizzazioni valide su base territoriale macroregionale, dal momento che fra le regioni che presentano una media di studenti per classe significativamente superiore o inferiore a quella nazionale figurano regioni collocate alle più diverse latitudini e longitudini del Paese. La mera osservazione del dato numerico, inoltre, a differenza che nel caso di altre variabili, non si presta, in assenza di una disamina più fine e circostanziata, a valutazioni circa le ragioni di tali discostamenti, a proposito dei quali è possibile solo elencare un certo numero di possibili elementi causali: la preponderanza, sul totale di ciascuna regione, di classi d’inizio ciclo o, al contrario, di classi intermedie e finali; le diverse politiche delle amministrazioni scolastiche periferiche in materia di gestione degli organici; l’ampiezza o l’angustia dei bacini d’utenza dei singoli licei; la presenza, entro tali bacini d’utenza, di un elevato o di un limitato numero di scuole medie a indirizzo musicale¹⁰, la scarsa o l’eccessiva densità, sul territorio considerato, di sedi di Liceo musicale.

Gli ultimi due fattori, tra l’altro, sembrano adatti a spiegare come mai, nella graduatoria dei Licei musicali che vantano il maggior numero di studenti (Fig. 1.16), sedi dotate di un solo corso precedano sedi che possono contare su due corsi completi o in via di completamento. Se ai primi posti, infatti, figurano ovviamente licei dotati di tre corsi, come Palermo e Firenze, e licei dotati di due corsi, come Salerno, Vicenza, Brescia, Milano *Cuoco-Sassi* e Napoli, non si può non notare che Roma *Farnesina*, con sole cinque classi, precede Trento, con dieci, e Udine, con sette. Apprezzabili anche i totali raggiunti da Sassari, Cosenza, Novara, Verona, Acquaviva delle Fonti, Benevento e Taranto.

¹⁰ È risaputo che la densità di scuole medie a indirizzo musicale conosce differenze macroscopiche da regione a regione: cfr. *L'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media*, n° monografico de “Annali della Pubblica Istruzione”, n. 3-4, 2009; G. Spinelli, *I. Attori...*, cit., pp. 86-87.

▼ **Figura 1.16** – Sedi di Liceo musicale con il maggior numero di studenti (a.s. 2014/15) (fra parentesi il numero delle classi di ciascuna sede considerata)



Un dato decisamente interessante è rappresentato dal numero degli studenti che frequentano contestualmente sia il Liceo musicale che un conservatorio di musica o un istituto superiore di studi musicali. La cosiddetta “doppia frequenza” è un fenomeno complesso, che meriterebbe una disamina di ben altro spessore e sul quale si esprimono da tempo pareri di segno assai diverso, sia in seno agli ambienti dell’AFAM, sia in quelli dell’istruzione secondaria di II grado, e cui si sono conseguentemente applicate, in questo primo quinquennio di esistenza dei Licei musicali, attraverso le convenzioni, modalità di gestione differenti. Basti, per i nostri scopi, un sintetico inquadramento della questione.

L’istituzione, nel 2010, dei Licei musicali e coreutici, inserendo, entro gli ordinamenti dell’istruzione secondaria di II grado, un indirizzo specialistico propedeutico agli studi superiori musicali, ha dato attuazione – parziale e tardiva – a quanto previsto a riguardo dalla L.n. 508/1999¹¹; non è stata ac-

¹¹ Legge n. 508 del 21.12.1999, *Riforma delle Accademie di belle arti, dell’Accademia nazionale di danza, dell’Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*. L’art. 2, comma 8 prevedeva per i conservatori e gli istituti musicali pareggiati, elevati al rango di istituzioni di alta formazione, la “facoltà di attivare, fino alla data di entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore [corsivo dell’autore], corsi di formazione musicale (...) di base, disciplinati in modo da consentirne la frequenza agli alunni iscritti alla scuola media e alla scuola secondaria superiore”, nonché quella “di convenzionamento (...) con istituzioni scolastiche per realizzare percorsi integrati di istruzione e di formazione musicale (...) anche ai fini del conseguimento

compagnata o seguita, tuttavia, dall'esaurimento e dalla soppressione, presso le istituzioni dell'alta formazione musicale, dei corsi che fino a qualche tempo fa si definivano "preaccademici"¹². Allo stato attuale, dunque, l'offerta formativa dei Licei musicali convive con quella preaccademica degli istituti di alta formazione; la frequenza di un Liceo musicale o, piuttosto, dei corsi di formazione di base assicurati da conservatori e istituti superiori di studi musicali (ex istituti musicali pareggiati), dovrebbero però costituire, almeno in teoria, percorsi alternativi per l'accesso, al termine dell'iter di formazione musicale di base, ai trienni dell'alta formazione.

▼ **Tabella 1.7** – Studenti iscritti sia al Liceo musicale che a un istituto di alta formazione musicale (a.s. 2014/15) (in valori assoluti)

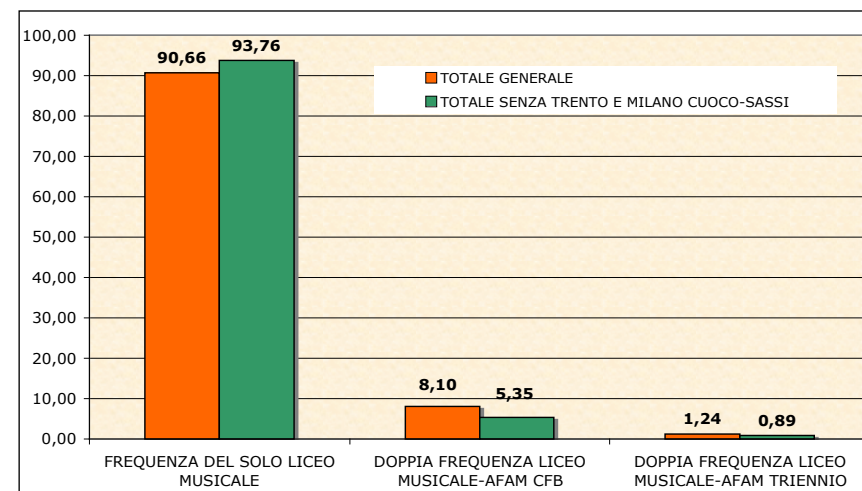
a) Corsi di Formazione di Base (ex pre accademici) dell'AFAM	Licei attivati nel 2010	Licei attivati successivamente	Totale
primo anno	108	29	137
secondo anno	130	51	181
terzo anno	124	40	164
quarto anno	123	46	169
quinto anno	138	0	138
Totale	623	166	789

b) Triennio dell'AFAM ai sensi del DPR 212/2005, art. 7 c. 3	Licei attivati nel 2010	Licei attivati successivamente	Totale
primo anno	2	4	6
secondo anno	9	3	12
terzo anno	17	6	23
quarto anno	30	5	35
quinto anno	45	0	45
Totale	103	18	121

del diploma di istruzione secondaria superiore o del proseguimento negli studi di livello superiore". Tali prerogative sono state confermate dal D.P.R. n. 212 dell'8.07.2005, *Regolamento recante disciplina per la definizione degli ordinamenti didattici delle Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica*.

12 Il D.P.R. n. 212 dell'8.07.2005, se da un lato consentiva a conservatori e istituti musicali pareggiati di ammettere ai corsi di diploma accademico di primo livello "studenti con spiccate capacità e attitudini, ancorché privi del diploma di istruzione secondaria superiore" (art. 7, comma 3), dall'altro stabiliva che tali istituzioni avrebbero potuto continuare a proporre offerta formativa di base agli studenti della scuola media e della scuola superiore "fino all'attivazione della formazione musicale e coreutica di base nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria" (art. 12, comma 4).

▼ **Figura 1.17** – Studenti iscritti sia al Liceo musicale che a un istituto di alta formazione musicale (a.s. 2014/15) (in valori %)

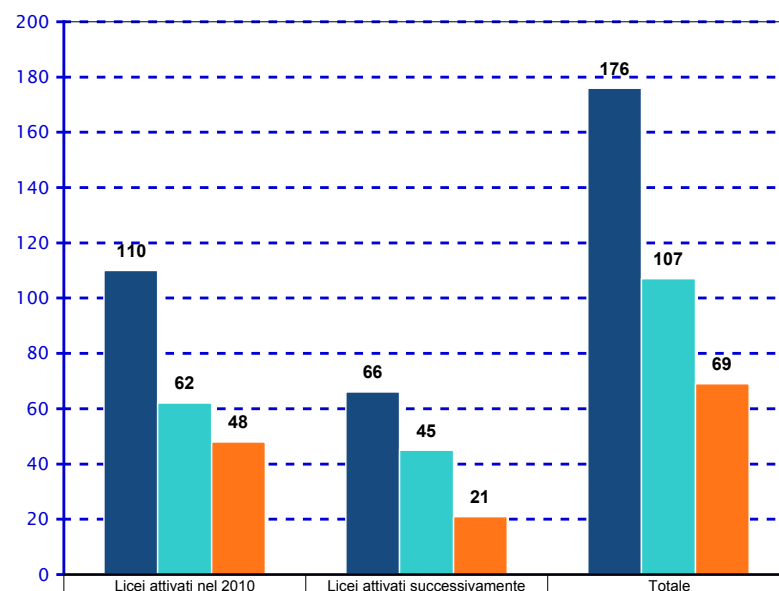


I dati che emergono dal monitoraggio nazionale e che sono sintetizzati nella Tab. 1.7 e nella Fig. 1.17 ci dicono invece che il numero degli studenti che risultano contemporaneamente iscritti sia a un Liceo musicale che a un istituto di alta formazione è elevato, in proporzioni probabilmente inattese.

Posto che le scuole non abbiano commesso errori nell'interpretare le domande previste dalla scheda d'indagine, sono ben 789, ovvero l'8,10% del totale, gli studenti dei Licei musicali che risultano inseriti anche nei corsi di formazione di base degli istituti di alta formazione, buona parte dei quali concentrati nei Licei musicali avviati per primi; non pochi sono inoltre gli studenti che alla frequenza del Liceo musicale abbinano addirittura, evidentemente in forza di un riconosciuto "talento precoce", quella dei corsi triennali del I livello di AFAM: 121 in tutto, pari all'1,24% del totale, alcuni dei quali decisamente giovani (18 frequentano il primo biennio, 58 il secondo e 45 il monoennio conclusivo).

Anche detraendo dai totali gli studenti del liceo "Bonporti" di Trento e del liceo "Verdi" di Milano, amministrato dall'Istituto "Cuoco-Sassi" (323 in tutto), cioè dei due Licei musicali che continuano a funzionare presso i rispettivi conservatori con le modalità della sperimentazione di ordinamento e struttura di cui al DLgs. n. 297/1994 ex art. 278, ovvero gli studenti che risultano dunque strutturalmente interni alle istituzioni AFAM, i numeri del fenomeno risultano comunque significativi: 504, pari al 5,35% del totale, sono gli allievi dei Licei musicali inseriti nei percorsi di base, e 84, pari allo 0,89%, quelli già ammessi ai trienni dell'alta formazione. In totale 588 studenti, ovvero il 6,24% del totale.

▼ **Figura 1.18** – Alunni certificati ai sensi della L.n. 104/1992 iscritti nei Licei musicali (a.s. 2014/15)



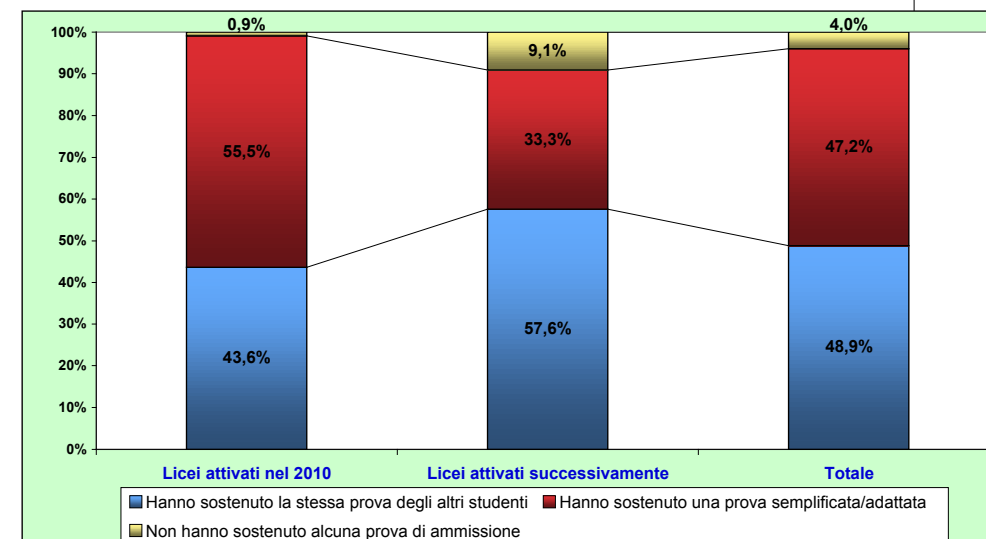
Categoria	a) Totale alunni certificati L. 104/92	b) di cui con PEI semplificato	c) di cui con PEI differenziato
Licei attivati nel 2010	110	62	48
Licei attivati successivamente	66	45	21
Totale	176	107	69

La conoscenza e la considerazione del fenomeno andrebbero sicuramente approfondite, appoggiandole su ulteriori elementi informativi e tenendo conto delle peculiarità delle singole realtà, non risultando opportune valutazioni affrettate; così come risulterebbe opportuno che gli organismi dotati di prerogative di coordinamento dell'AFAM e della formazione musicale liceale si applicassero a disciplinare una materia di tali proporzioni numeriche e di sicura rilevanza per le dinamiche di entrambi i settori formativi. La ragione principale delle scelte effettuate da un così elevato numero di studenti appare comunque chiara: per uno studente già inserito nei percorsi formativi propedeutici dei conservatori e degli istituti superiori di studi musicali, in assenza di indicazioni prescrittive in un senso o nell'altro da parte delle convenzioni in essere, l'iscrizione al Liceo musicale prospetta un'esperienza quinquennale di doppia frequenza caratterizzata da carichi di lavoro più contenuti e fra loro più coerenti rispetto a quella, alternativa, prefigurata dall'iscrizione a un qualunque altro indirizzo di scuola secondaria di II grado.

L'ultimo dato che si intende considerare in questo primo paragrafo e che non costituiva oggetto d'indagine del *Rapporto 2014*, è il numero degli studenti con certificazione ai sensi della L.n. 104/92.

Nell'a.s. 2014/15 erano 66, su 113, i Licei musicali in cui risultava inserito almeno un alunno certificato, ed erano complessivamente 176 gli studenti in condizione di handicap, pari all'1,80% del totale (Fig. 1.18). Se 110 di questi studenti, ovvero il 62,5%, erano concentrati nei 43 licei attivati nell'a.s. 2010/11, ciò si deve al fatto che in tali licei, che pure costituiscono meno della metà del totale delle sedi attive, funzionano 270 delle 456 complessive, ovvero il 59,2%.

▼ **Figura 1.19** – Modalità di ammissione al Liceo musicale degli alunni certificati ai sensi della L.n. 104/1992 (a.s. 2014/15)



Dei 176 studenti in questione, soltanto 69, cioè il 39,2%, seguivano le attività didattiche sulla base di un PEI (programma educativo individualizzato) differenziato, mentre la maggioranza, il 60,8% del totale, si avvaleva di un PEI semplificato.

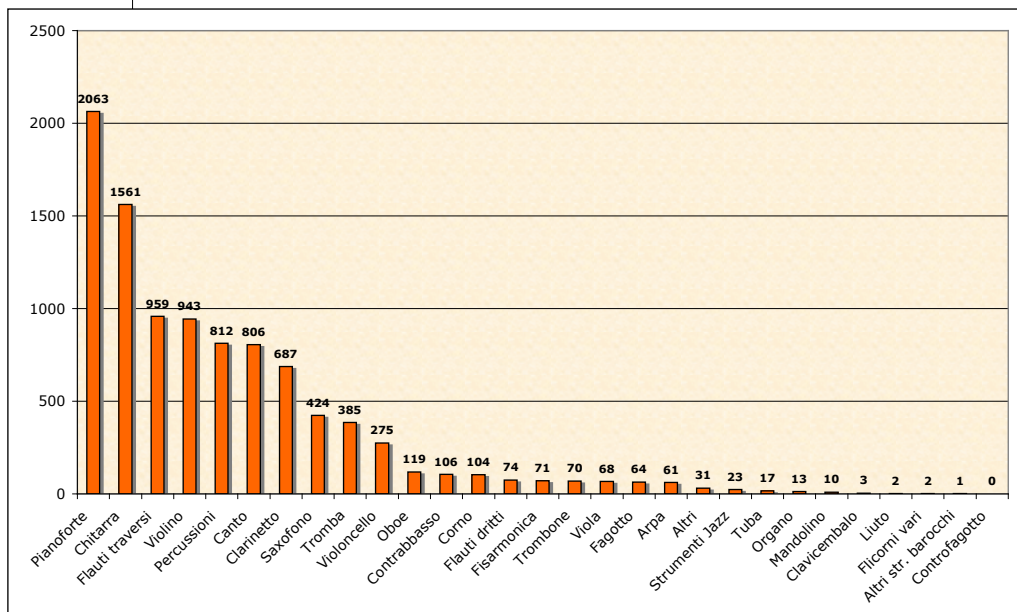
Se si osserva la Fig. 1.19, che documenta le modalità mediante le quali tali studenti sono stati ammessi alla frequenza del Liceo musicale, è possibile riscontrare un discreto tasso di coerenza, nell'operato delle scuole, nel dare contestualmente soddisfazione sia al diritto alla formazione statuito dalla L. n. 104/1992, sia alla condizione stabilita dal D.P.R. n. 89/2010 per iscriversi all'indirizzo, ovvero il "superamento di una prova preordinata alla verifica del

possesso di specifiche competenze musicali¹³ da parte del candidato. Quasi il 50% degli studenti certificati, infatti, ha avuto accesso al Liceo musicale affrontando la medesima prova degli altri candidati: presumibilmente si tratta della quasi totalità degli alunni per i quali è stato poi adottato un PEI semplificato. Per la restante parte di costoro e per i soggetti con disabilità più serie, quelli per i quali, cioè, è stato poi programmato un PEI differenziato, in totale il 47%, è stata approntata invece una prova di ammissione adattata. Solo il 4% del totale, infine, è stato ammesso alla frequenza senza alcuna formalità per l'accertamento delle competenze musicali pregresse.

1.2 Alcuni snodi del percorso formativo: strumenti impartiti e certificazione delle competenze musicali acquisite

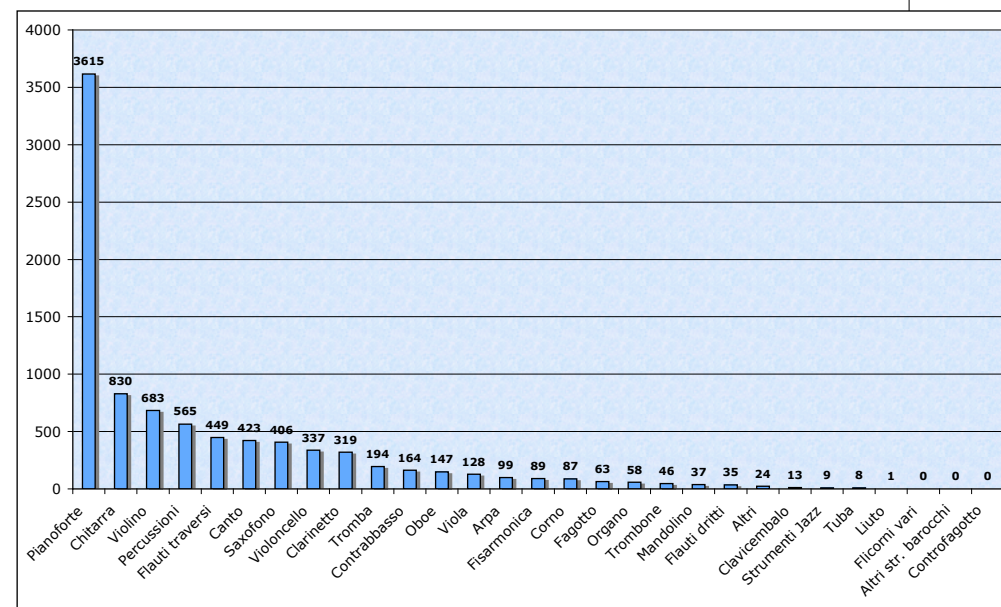
In questa seconda fase del monitoraggio nazionale, a differenza che nella prima, è possibile contare sui dati relativi a due aspetti dell'attività dei Licei musicali di rilevante interesse: gli strumenti impartiti nell'ambito della disciplina "Esecuzione interpretazione" e la certificazione delle competenze musicali conseguite dagli studenti al termine del I e del II biennio.

▼ **Figura 1.20** – Primi strumenti impartiti nei Licei musicali nell'a.s. 2014/15 (valori assoluti)



13 D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, art. 7, comma 2.

▼ **Figura 1.21** – Secondi strumenti impartiti nei Licei musicali nell'a.s. 2014/15 (numeri assoluti)



In tema di strumenti l'esame dei dati riepilogativi su base nazionale, l'unico possibile entro i limiti imposti alla presente indagine, costringono a inevitabili generalizzazioni, ma offrono comunque apprezzabili evidenze.

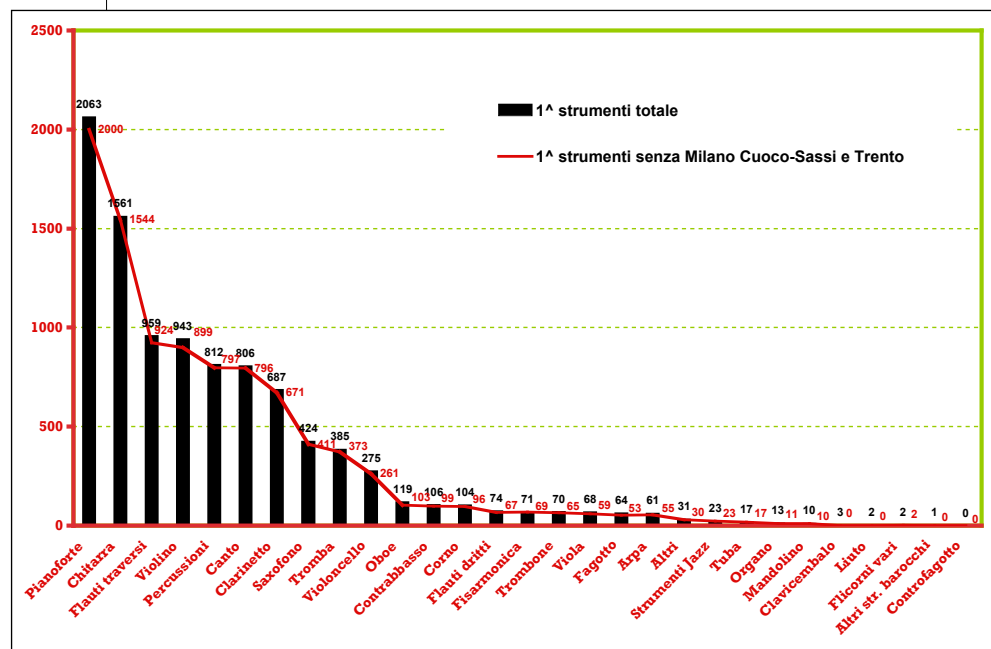
Nelle Fig. 1.20 e Fig. 1.21 sono riportati i dati complessivi relativi rispettivamente ai "primi" e ai "secondi strumenti"¹⁴ impartiti nell'a.s. 2014/15 nei 113 Licei musicali funzionanti nel Paese.

L'esame del primo grafico, dedicato ai "primi strumenti", cioè a quelli scelti dagli studenti sulla base della loro formazione musicale pregressa, fornisce anzitutto conferma di un dato già noto a chiunque operi nei Licei musicali, ovvero che i due strumenti più gettonati in assoluto risultano essere il pianoforte e la chitarra, scelti rispettivamente dal 21,19% e dal 16,03% del totale

14 È utile ricordare che la disciplina "Esecuzione e interpretazione", prevede, per ciascuno studente, lo studio di due strumenti: il cosiddetto "I strumento" è scelto dal candidato all'atto dell'iscrizione ed è quello con cui è sostenuta la prova di ammissione, mentre il cosiddetto "II strumento" è attribuito allo studente, una volta ammesso alla frequenza, dalla commissione giudicatrice o comunque dalla scuola. Mentre nella padronanza del primo strumento, dunque, lo studente deve dimostrare di possedere adeguate competenze già all'atto dell'iscrizione, lo studio del secondo strumento, cui le *Indicazioni nazionali* attribuiscono infatti una valenza eminentemente formativa, ha inizio nel Liceo musicale. Il I strumento è oggetto di studio per l'intero quinquennio, mentre quello del II strumento si conclude al termine del II biennio.

degli studenti; seguono a considerevole distanza, ma comunque su numeri importanti, flauti traversi (9,85%), violino (9,68%), percussioni (8,34%), canto (8,28%) e clarinetto (7,05%). In una terza fascia si collocano saxofono (4,35%), tromba (3,95%) e violoncello (2,82%); seguono gli strumenti che fanno registrare numeri assoluti compresi tra 120 e 50, vale a dire, nell'ordine, oboe, contrabbasso, corno, flauti dritti, fisarmonica, trombone, viola, fagotto e arpa; infine, su numeri di scarso significato, tutti gli altri.

▼ **Figura 1.22** – Primi strumenti impartiti nei Licei musicali nell'a.s. 2014/15: confronto fra il totale generale e il totale generale detratti gli studenti dei licei “Bonporti” e “Cuoco-Sassi” (numeri assoluti)



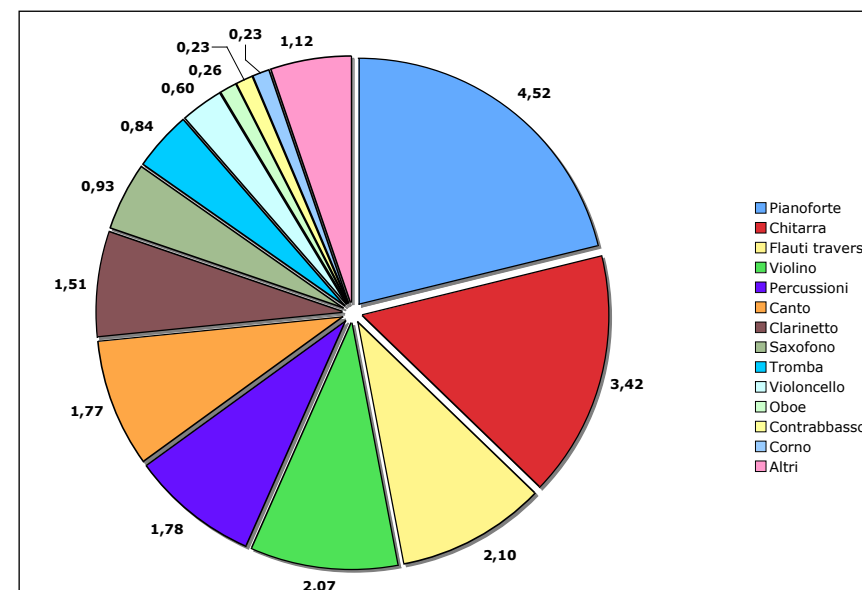
Volendo stabilire quale tasso di significatività attribuire a questi dati, specie al fine di valutare l'attuale capacità dei Licei musicali di incidere su alcune caratteristiche del panorama della formazione musicale nel nostro Paese, può venire spontaneo chiedersi in che misura risultino condizionati dalla presenza, entro il totale dei 9.735 studenti presi in considerazione, di 910 studenti che frequentano anche conservatori e istituti superiori di studi musicali. L'impianto della scheda d'indagine non consente di dirimere, nei dati forniti in ordine agli strumenti impartiti, quelli relativi agli studenti con doppia frequenza da quelli relativi agli altri; è però possibile detrarre, dal totale generale, tutti gli studenti del liceo “Bonporti” di Trento e del liceo “Cuoco-Sassi” di

Milano, che per definizione sono tutti studenti interni dei rispettivi conservatori, ovvero più di un terzo del totale (323 su 910).

L'osservazione della Fig. 1.22 pone appunto a confronto il totale generale con quello depurato dai dati relativi ai due “licei conservatoriali”: nel secondo dei due totali diminuisce leggermente l'incidenza di alcuni strumenti, è vero, ma su percentuali del tutto risibili, e scompare del tutto qualche strumento, quali gli strumenti barocchi, che nel totale generale si contano però sulle dita di una mano; nel complesso, dunque, non si può rilevare alcun significativo discostamento fra i due andamenti grafici, che risultano anzi quasi perfettamente sovrapponibili. Riteniamo dunque di poter concludere che il fenomeno della doppia frequenza non esercita alcun condizionamento apprezzabile, né statisticamente né sulla sostanza delle questioni in discorso, sui dati relativi agli strumenti impartiti nei Licei musicali.

Recuperando un dato nazionale già fornito, ovvero il numero medio di alunni per classe, cioè 21,35, e ponendolo in relazione con quelli relativi ai primi strumenti impartiti nell'ambito della disciplina “Esecuzione e interpretazione”, è possibile raffigurare questi ultimi in una forma diversa, non priva di interesse in quanto dotata di concretezza rappresentativa, che si potrebbe definire “classe tipo” (Fig. 1.23).

▼ **Figura 1.23** – Rappresentazione grafica della composizione di una “classe tipo” di Liceo musicale per quanto attiene il primo strumento (numeri assoluti)



In questa “classe tipo” siedono fra 4 e 5 studenti che studiano pianoforte e fra 3 e 4 che studiano chitarra, poco più di due che studiano violino e flauto traverso, fra 1 e 2 che studiano percussioni, canto e clarinetto, e meno di uno per ciascuno dei seguenti strumenti: saxofono, tromba, violoncello, oboe, contrabbasso e corno; l'ultimo banco è occupato da uno studente che studia uno strumento diverso fra fisarmonica, trombone, viola, fagotto, arpa, tuba, organo, mandolino ed altri ancora.

Se si passa a considerare il grafico relativo ai “secondi strumenti” (Fig. 1.21), cioè quelli attribuiti allo studente dalla scuola, è possibile notare subito come non siano rilevabili, rispetto alla ripartizione dei “primi strumenti”, significative compensazioni. È vero che lo scarto fra uno strumento e l'altro si riduce significativamente e la distribuzione, considerata su scala nazionale, risulta dunque più equilibrata, ma la graduatoria non presenta apprezzabili variazioni rispetto a quella dei “primi strumenti”. Un caso a parte è costituito dal pianoforte, che da solo totalizza il 37,13% del totale: il fenomeno è certamente da attribuire a un retaggio dei vecchi ordinamenti dei conservatori, che prevedevano “pianoforte complementare” come disciplina obbligatoria per tutti gli studenti dei corsi preaccademici; evidentemente l'orientamento di buona parte degli istituti di alta formazione musicale a mantenere tale impostazione degli studi di base anche nei propri nuovi ordinamenti, ha trovato applicazione anche nei Licei musicali attraverso le convenzioni.

La sostanziale sovrapposibilità fra l'elenco graduato dei primi strumenti e quello dei secondi strumenti sembra testimoniare il fatto che i Licei musicali, considerati nel loro insieme e almeno fino ad ora, non sono orientati a sfruttare – o faticano a far valere adeguatamente – la prerogativa spettante alla scuola di poter attribuire il “secondo strumento” al fine di diversificare la rosa degli strumenti impartiti nell'ambito di “Esecuzione e interpretazione” e di incrementare il numero degli studenti che si dedicano agli strumenti meno praticati. A tale proposito è opportuno mettere in evidenza due circostanze oggettive, fra loro interconnesse: il fatto che più dell'80% dei Licei musicali considerati possa contare su una sola sezione di cinque classi non favorisce di certo il processo di moltiplicazione delle classi di strumento; l'assenza o la scarsa presenza, in molti Licei musicali, di numerosi strumenti importanti, del resto, limita alquanto la possibilità che le attività dei Licei musicali si applichino con efficacia a determinati repertori e forme della tradizione musicale.

Alcune ulteriori considerazioni sono rese possibili ponendo a confronto i dati relativi agli strumenti impartiti nei Licei musicali con quelli relativi agli strumenti oggetto d'insegnamento nelle “scuole medie a indirizzo musicale” [d'ora innanzi SMIM].

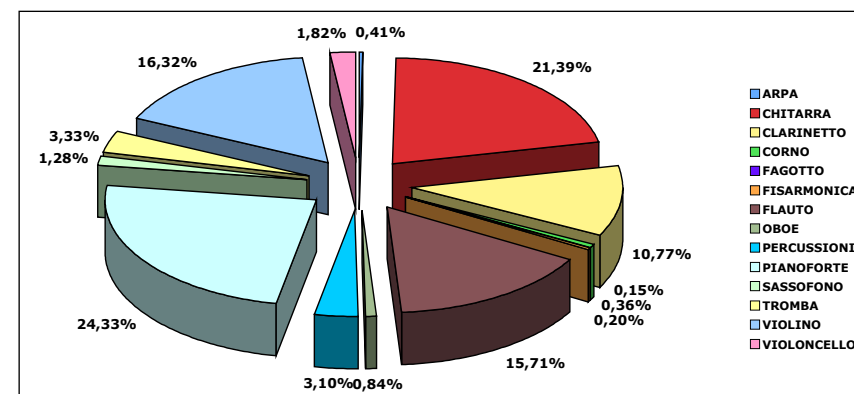
I limiti imposti all'indagine non ci consentono di poter contare sul dato della provenienza, in termini di formazione musicale pregressa, degli studenti che si iscrivono e frequentano i Licei musicali; dunque non abbiamo riscontri fattuali oggettivi circa l'importante fenomeno della effettiva continuità fra

SMIM e Licei musicali, che pure costituisce uno dei fondamenti con i quali il D.P.R. n. 89/2010 giustifica la creazione dei Licei musicali medesimi¹⁵.

Osservando, tuttavia, l'elenco graduato dei “primi strumenti” impartiti nei Licei musicali (Fig. 1.20) è facile verificare che fra gli strumenti collocati nelle prime 19 posizioni, 14 (riconducendo flauti dritti e flauti traversi a un unico insieme) sono quelli che si studiano anche nelle SMIM¹⁶; 9 di questi si attestano addirittura nelle prime 10 posizioni, entro le quali l'unico non impartito nel I ciclo è canto, cui si aggiungono, fra l'11° e il 19° posto, anche contrabbasso, trombone e viola.

Un interrogativo: questi dati testimoniano semplicemente che gli strumenti che occupano le prime posizioni sono quelli più scelti e più diffusi a prescindere dai circuiti formativi entro cui sono studiati (i 14 strumenti impartiti nelle SMIM non sono stati evidentemente selezionati a caso, a suo tempo, dal legislatore), oppure autorizzano a ipotizzare che le SMIM costituiscano effettivamente un bacino di reclutamento privilegiato della propria utenza per i Licei musicali? Si tratta indubbiamente di una questione che merita di essere approfondita sulla base di dati aggiornati e sistematici e su cui è quindi prematuro pervenire a conclusioni affrettate. Anche il confronto fra la distribuzione percentuale degli strumenti impartiti nelle SMIM¹⁷ e quella dei medesimi strumenti nei Licei musicali, del resto, non fornisce elementi dirimenti.

▼ **Figura 1.24** – Distribuzione su scala nazionale degli strumenti nelle SMIM nell'a.s. 2007/08 (in valori %)

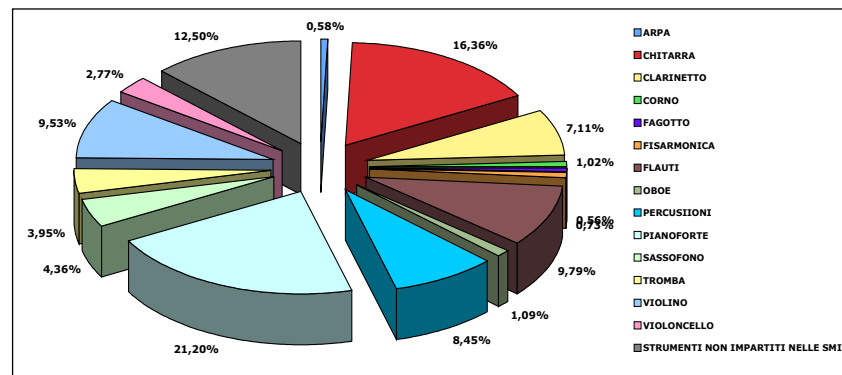


15 D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, art. 7 comma 1.

16 Il DM del 06.08.1999, *Riconduzione ad ordinamento dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale nella scuola media* individua i seguenti 14 strumenti oggetto di insegnamento nelle SMIM: arpa, chitarra, clarinetto, corno, fagotto, fisarmonica, flauto, oboe, percussioni, pianoforte, saxofono, tromba, violino e violoncello

17 Il riferimento è ai più recenti dati ufficiali: cfr. *L'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media*, cit.,

▼ **Figura 1.25** – Distribuzione su scala nazionale dei primi strumenti nei Licei musicali nell'a.s. 2014/15 (in valori %)



L'esame comparato delle Fig. 1.24 e Fig. 1.25, infatti, mostra come le ripartizioni percentuali fra gli strumenti nelle SMIM e nei Licei musicali presentino analogie, ma anche scarti significativi: in entrambi i casi pianoforte (24,33% e 21,2%) e chitarra (21,39% e 16%) occupano i primi due posti, sebbene su percentuali significativamente inferiori nei licei, mentre violino (16,32% e 9,53%) e flauto (15,71% e 9,79%) seguono a posizioni invertite; è decisamente più forte la presenza di percussioni nei Licei musicali (quinto posto e 8,45%) rispetto alle SMIM (settimo posto e 3,10%), diversamente da clarinetto (quinto posto e 10,77% nelle SMIM e sesto posto e 7,11% nei Licei musicali); simili le percentuali di tromba (3,33% e 3,95%), che nelle SMIM si colloca tuttavia al sesto posto, mentre nei licei soltanto all'ottavo, dietro a saxofono, assai più praticato nei licei (4,36%) che nelle SMIM (1,28%), dove si colloca soltanto al nono posto; crescono nei licei, sebbene su numeri molto piccoli, le percentuali di violoncello (2,77% contro l'1,82% delle SMIM), oboe (1,09% contro 0,84%), corno (1,02% contro 0,15%), arpa (0,58% contro 0,41%), fagotto (0,56% contro 0,36%) e fisarmonica (0,73% contro 0,20%).

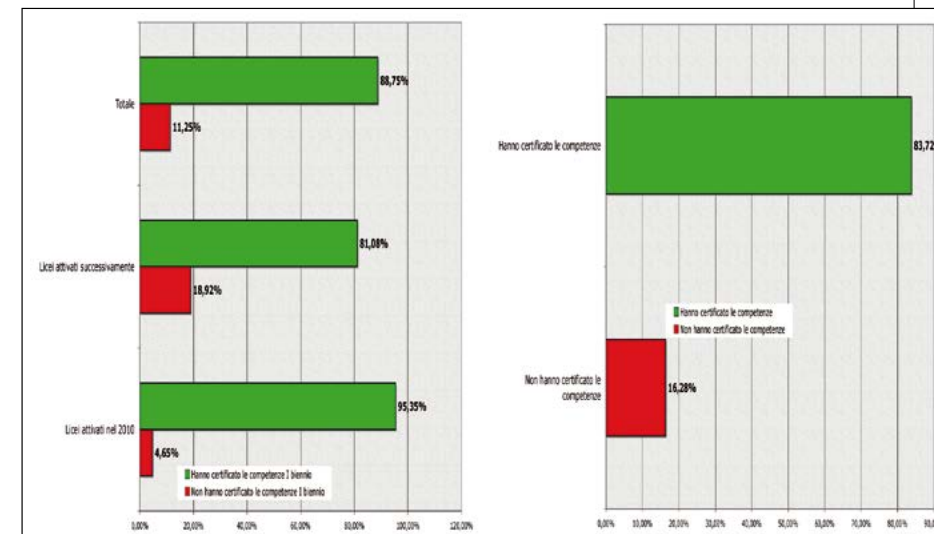
Il 12,50% degli studenti dei licei, infine, pratica un "primo strumento" scelto fra quelli che non vengono impartiti nelle SMIM (fra i quali spicca soprattutto canto, con l'8,28% del totale): si tratta di una percentuale non elevata ma apprezzabile, che attesta evidentemente che nell'ambito della formazione musicale di base svolgono un ruolo significativo anche numerose realtà formative esterne al sistema scolastico, prime fra tutte le scuole di musica delle bande, le accademie private e le scuole civiche.

La certificazione delle competenze acquisite al termine dell'obbligo d'istruzione, ovvero del I biennio della scuola secondaria di II grado, previsto dal DM n. 139 del 22.08.2007, è stata introdotta dal DM n. 9 del 27.01.2010.

Il D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, d'altro canto, istituendo il Liceo musicale e coreutico, ha disposto espressamente la "certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali", prevedendo tale materia fra quelle che dovevano essere oggetto della convenzione fra liceo e conservatorio di riferimento¹⁸. La Rete *Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici*, inoltre, applicandosi al tema e tenendo presente la scansione periodica delle valutazioni nel sistema preaccademico delle istituzioni di alta formazione musicale, ha ritenuto opportuno suggerire che i Licei musicali e coreutici prevedessero la certificazione delle competenze musicali non solo al termine del I biennio, ma anche a conclusione del II, particolarmente per la disciplina "Esecuzione e interpretazione" (primo e secondo strumento), producendo anche modelli standard¹⁹.

Al termine dell'a.s. 2013/14, ultimo concluso prima della rilevazione dei dati della presente indagine, realizzata nell'autunno del 2014, dei 113 Licei musicali oggetto dell'indagine stessa soltanto 80 avevano portato a compimento almeno una classe seconda e risultavano dunque tenuti a certificare le competenze al termine del I biennio, mentre solo i 43 Licei musicali avviati per primi nell'a.s. 2010/11, unici ad aver portato a compimento le classi quarte, potevano dar luogo alla certificazione conclusiva del II biennio.

▼ **Figura 1.26** – Certificazione delle competenze musicali al termine del I e del II biennio

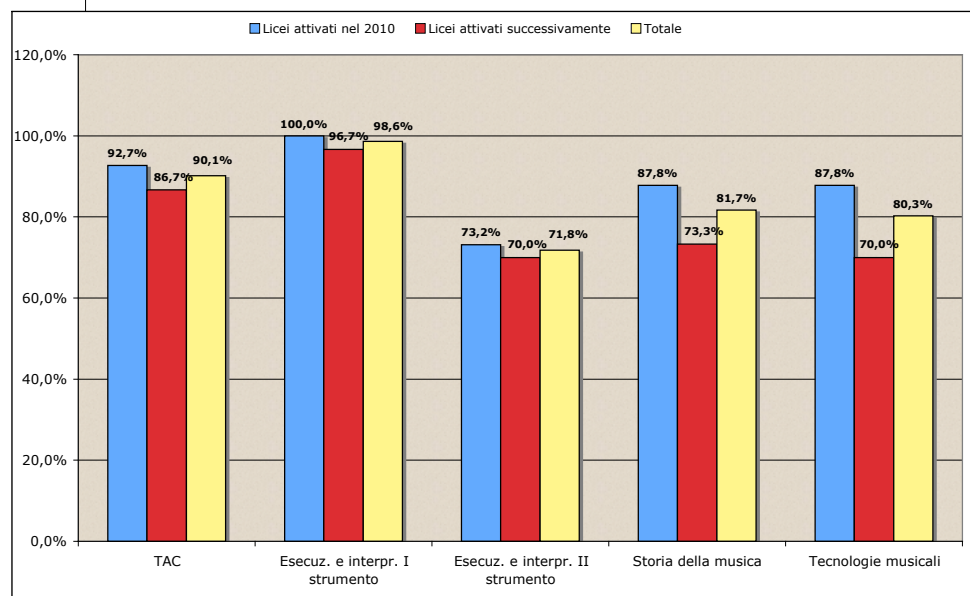


¹⁸ D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, art. 13, comma 8.

¹⁹ Reperibili sul portale "rete LMC" all'indirizzo http://www.Liceimusicoricoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=45&Itemid=214

Sono 71, nel complesso, i Licei musicali che hanno provveduto a certificare le competenze musicali acquisite dagli studenti al termine del I biennio, ovvero, come mostra la Fig. 1.26, l'88,75% del totale, percentuale che si abbassa all'81,08 se si considerano i soli istituti avviati a partire dall'a.s. 2011/12 e si incrementa viceversa fino al 95,35% del totale se si considerano i 43 istituti avviati nell'a.s. 2010/11, solo 36 dei quali (83,72%), tuttavia, ha provveduto anche a certificare le competenze a conclusione del quarto anno di corso.

▼ **Figura 1.27** – Discipline musicali certificate al termine del I biennio (% sul totale dei Licei musicali che hanno certificato)



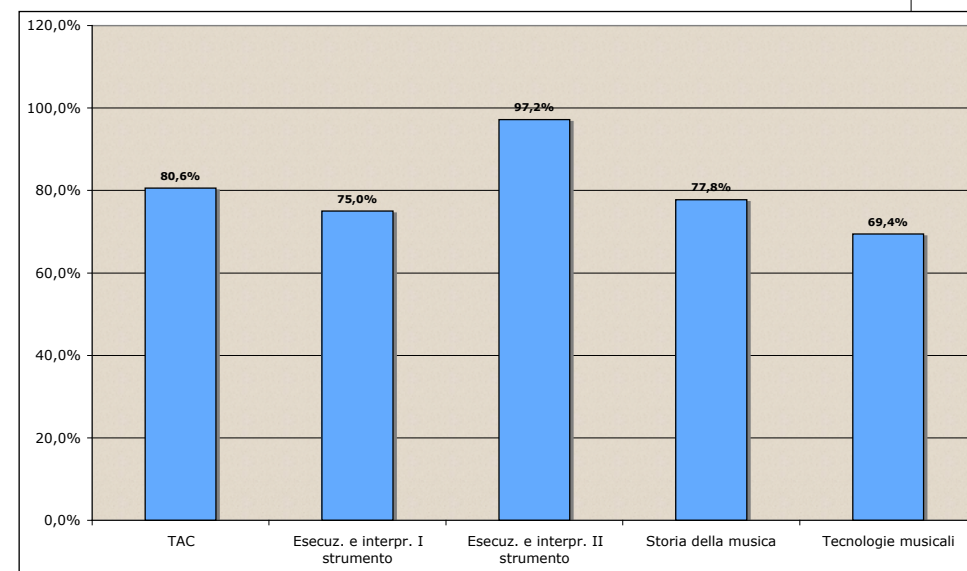
Passando a considerare quali discipline siano state effettivamente materia di certificazione (Fig. 1.27 e Fig. 1.28), si può verificare che al termine del I biennio la sola disciplina che è stata oggetto di adempimento pressoché da parte di tutti gli istituti (98,6% del totale) risulta essere “Esecuzione e interpretazione”, limitatamente al primo strumento.

Il 90,1% dei licei ha certificato anche le competenze relative a “Teoria, analisi e composizione”, l'81,07% quelle relative a storia della musica, l'80,3% quelle relative a tecnologie musicali e il 71,8% quelle relative a “Esecuzione e interpretazione” – secondo strumento. Tali percentuali si arrotondano sistematicamente verso l'alto se si considerano i soli licei avviati nel 2010 – evidentemente più rispettosi sia delle norme di settore che degli indirizzi condivisi a livello di rete nazionale – e viceversa decrescono se l'attenzione si limita a quelli costituiti successivamente.

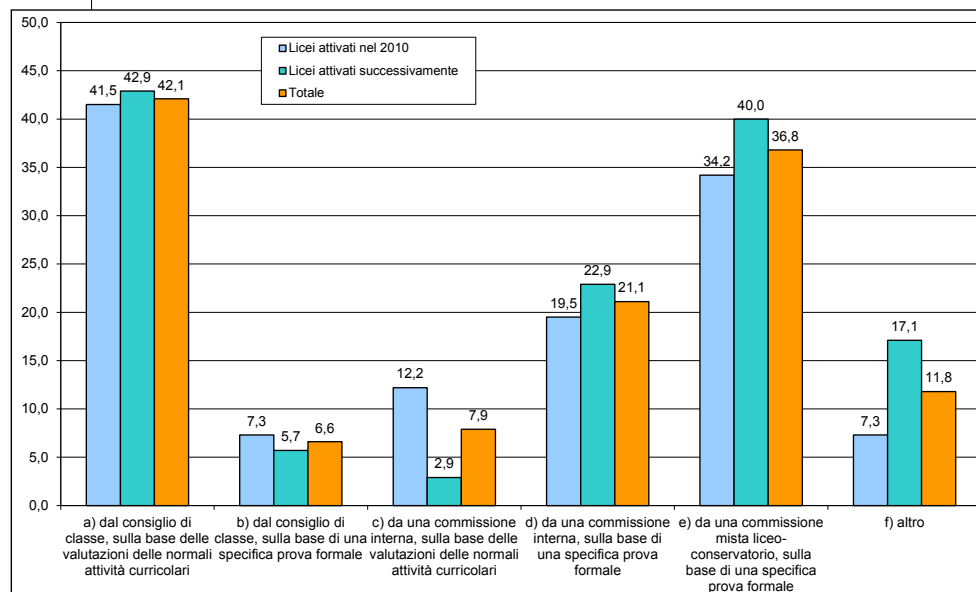
Per quanto riguarda, invece, la conclusione del II biennio, l'unica disciplina certificata da quasi tutti i licei è “Esecuzione e interpretazione” – Secondo strumento, circostanza motivata dal fatto che essa conclude il proprio ciclo di studio proprio al termine del quarto anno di corso. Su percentuali comprese fra 69,4 e l'80,6 si attestano invece le altre discipline musicali.

Un altro dato su cui è interessante concentrare l'attenzione è quello relativo alle modalità prescelte dai licei per procedere alla valutazione degli studenti a scopo certificativo. Occorre osservare la Fig. 1.29 e la Fig. 1.30 tenendo presente che molti licei hanno adottato modalità diverse di verifica e valutazione a seconda delle discipline da certificare e che quindi i totali, espressi in percentuale, risultano superiori a 100.

▼ **Figura 1.28** – Discipline musicali certificate al termine del II biennio (% sul totale dei Licei musicali che hanno certificato)

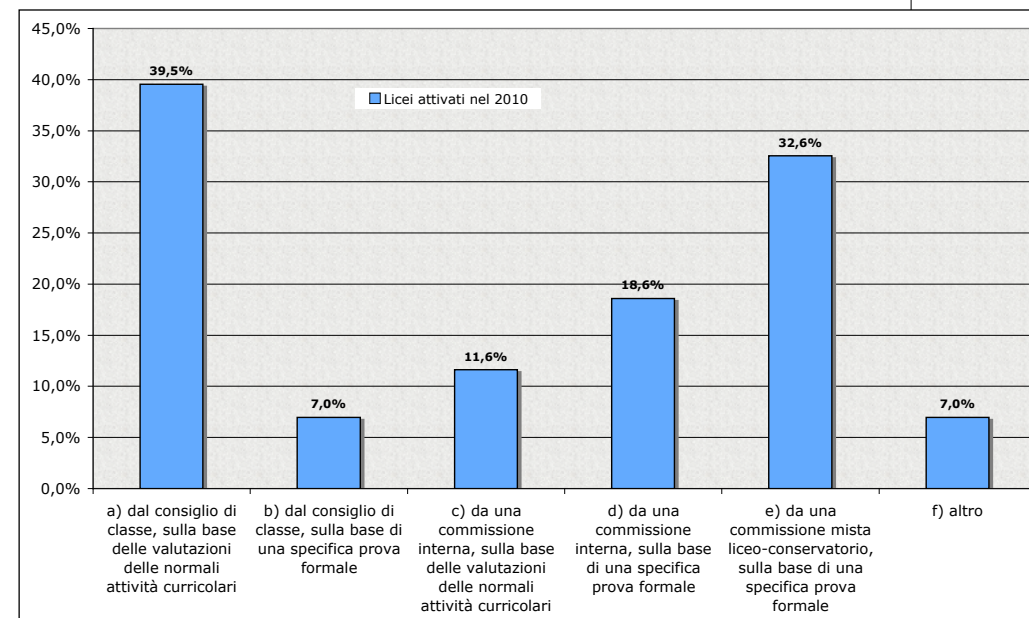


▼ **Figura 1.29** – Modalità di certificazione delle competenze acquisite nelle discipline musicali al termine del I biennio (in valori % sul totale dei Licei musicali che hanno certificato; erano possibili più risposte)

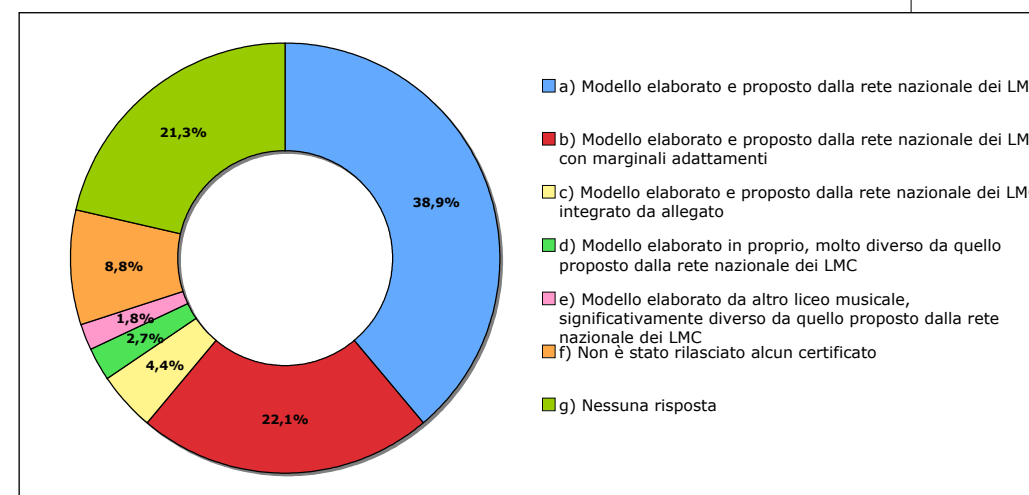


Se si considerano gli istituti che esprimono il Liceo musicale fin dal primo anno, risulta evidente che tutti, pur mediante modalità differenti, hanno adottato sostanzialmente le medesime procedure al termine di entrambi i bienni: ha optato per prove formali espressamente finalizzate alla certificazione al termine del I biennio, per almeno una disciplina, il 61% (58,2% al termine del II biennio) dei licei, ma tali prove si sono tenute di fronte a commissioni diversamente composte: da rappresentanti sia del liceo che del conservatorio convenzionato nel 34,2% (32,6% al termine del II biennio) dei casi, da commissari esclusivamente interni nel 19,5% (18,6% al termine del II biennio) dei casi e dal consiglio di classe nel 7% dei casi; nel 53,7% dei casi (51,1% al termine del II biennio), viceversa, i licei hanno ritenuto di non dover dar luogo a prove formali e ha basato la certificazione sulle valutazioni attribuite al termine dell'anno scolastico, a cura del consiglio di classe stesso (41,5%) o di una commissione interna (12,2%). Per quanto riguarda i licei avviati successivamente all'a.s. 2010/11 e con riferimento alle certificazioni conclusive del I biennio, senza entrare nel dettaglio, basti rilevare che i totali risultano modificati nel senso di un incremento complessivo del ricorso a prove formali.

▼ **Figura 1.30** – Modalità di certificazione delle competenze acquisite nelle discipline musicali al termine del II biennio (in valori % sul totale dei Licei musicali che hanno certificato; erano possibili più risposte)



▼ **Figura 1.31** – Modello utilizzato per la certificazione delle competenze



L'ultimo dato considerato è il modello di certificato utilizzato.

Il 65,4% dei licei ha adottato il modello elaborato e diffuso dalla rete nazionale *Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici* o una sua versione marginalmente modificata, nel 4,4% dei casi integrandolo con un allegato; nel 4,5% dei casi, invece, è stato impiegato un modello significativamente diverso da quello proposto, elaborato in proprio o mutuato da un altro liceo. Colpisce il fatto che un discreto numero di licei, l'8,8% del totale, non abbia fatto ricorso ad alcun certificato, considerato che per definizione un processo di certificazione si traduce in una formalizzazione documentale. Non fornisce risposta, infine, il 21,3% dei licei, quelli, ovviamente, che, per ragioni che non si è in grado di conoscere, non hanno affrontato lo snodo della certificazione.

1.3 Le relazioni fra Licei musicali e istituzioni dell'alta formazione musicale: contenuti e attuazione delle convenzioni

Nel *Rapporto 2014* lo spazio e il rilievo attribuiti, sia nella scheda di rilevazione che nella successiva disamina dei dati raccolti, alle convenzioni sottoscritte dai Licei musicali con i conservatori e gli istituti superiori di studi musicali [d'ora innanzi ISSM] e alle modalità di collaborazione stabilitesi fra tali realtà, erano ampiamente giustificati da circostanziate argomentazioni, alle quali, dunque, non si può che rinviare, assumendole a riferimento anche di questa seconda parte dell'indagine²⁰, in cui sono due i livelli correlati di interesse:

- verificare, nel caso dei Licei musicali avviati per primi, se e in quale direzione le relazioni con le istituzioni dell'alta formazione musicale abbiano fatto registrare mutamenti statisticamente apprezzabili;
- accertare se e in che misura l'apertura di 70 nuove sezioni di Liceo musicale, fra l'a.s. 2012/13 e l'a.s. 2014/15, abbiano prodotto, in relazione alle diverse dimensioni del rapporto con i conservatori e gli ISSM, variazioni significative su scala nazionale.

Il primo dato che merita attenzione è proposto dalla Tab. 8: sono 11 i Licei musicali, ovvero il 9,7% del totale, che risulta non abbiano in essere una convenzione con un istituto di alta formazione musicale, tre dei quali, in particolare, attivi fin dal 2010/11, dichiarano di non aver rinnovato l'atto. È possibile che questi tre licei abbiano risposto negativamente alla domanda relativa al rinnovo della convenzione perché questa, all'atto della compilazione della scheda, risultava ancora in vigore; resta comunque il fatto che otto Licei musicali istituiti negli anni scolastici successivi al primo dichiarano di non aver sottoscritto alcun accordo: la circostanza solleva un interrogativo non

nuovo, ovvero come vada interpretato quanto disposto dal D.P.R. n. 89/2010 là dove stabilisce che "l'istituzione di sezioni di Liceo musicale è subordinata in prima attuazione [corsivo dell'autore] alla stipula di apposita convenzione con i conservatori di musica e gli istituti musicali pareggiati"²¹. Quanto dura, insomma, lo stato di "prima attuazione" e a partire da quando, dunque, la convenzione con un'istituzione AFAM non è più condizione per l'avvio di un Liceo musicale?

▼ **Tabella 1.8** – Licei musicali che hanno/non hanno sottoscritto/rinnovato la convenzione con conservatori e ISSM (a.s. 2014/15)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Non ha sottoscritto/rinnovato la convenzione	3	7,0%	8	11,4%	11	9,7%
Ha sottoscritto/rinnovato la convenzione	40	93,0%	62	88,6%	102	90,3%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%
Convenzione con un conservatorio	33	82,5%	46	74,2%	79	77,5%
Convenzione con un ISSM	6	15,0%	9	14,5%	15	14,7%
Non risponde	1	2,5%	7	11,3%	8	7,8%
Totale dei Licei musicali che hanno sottoscritto o rinnovato la convenzione	40	100%	62	100%	102	100%

Per quanto riguarda la durata della convenzione e i soggetti coinvolti (Figg. 1.32a e 1.32b), non si registrano apprezzabili mutamenti rispetto alla prima rilevazione: il 77% dei licei (l'85,3% se si escludono dal totale i licei che non hanno stipulato alcun atto) ha sottoscritto convenzioni di durata almeno triennale, in coerenza con le prime indicazioni del MIUR²², a fronte di quelli che hanno optato per atti di validità biennale o annuale, rispettivamente il 5% e l'8% del totale. Soltanto sette, inoltre, pari al 7%, esattamente come nel 2012/13, sono i Licei musicali che hanno sottoposto la convenzione alla firma di altri soggetti istituzionali, quasi sempre uffici periferici dell'Amministrazione scolastica. Sono cinque, infine, i Licei musicali che hanno sottoscritto convenzione anche con un secondo istituto di alta formazione musicale.

21 D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, art. 13, comma 8.

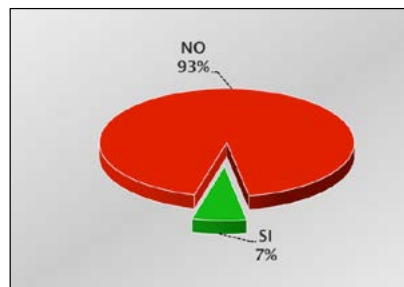
22 Nota MIUR n. AOODGOS 5659 del 26.07.2010, *Licei musicali: incontro dei Direttori dei Conservatori e dei dirigenti scolastici (Roma, 15-16 luglio 2010)*, a firma M.G. Dutto - G.B. Civello.

20 G. Spinelli, 1. *Attori...*, cit., pp. 63-74.

▼ **Figura 1.32a** – Validità temporale delle convenzioni sottoscritte dai Licei musicali (in valori %)



▼ **Figura 1.32b** – Sottoscrizione delle convenzioni da parte di altri soggetti (in valori %)



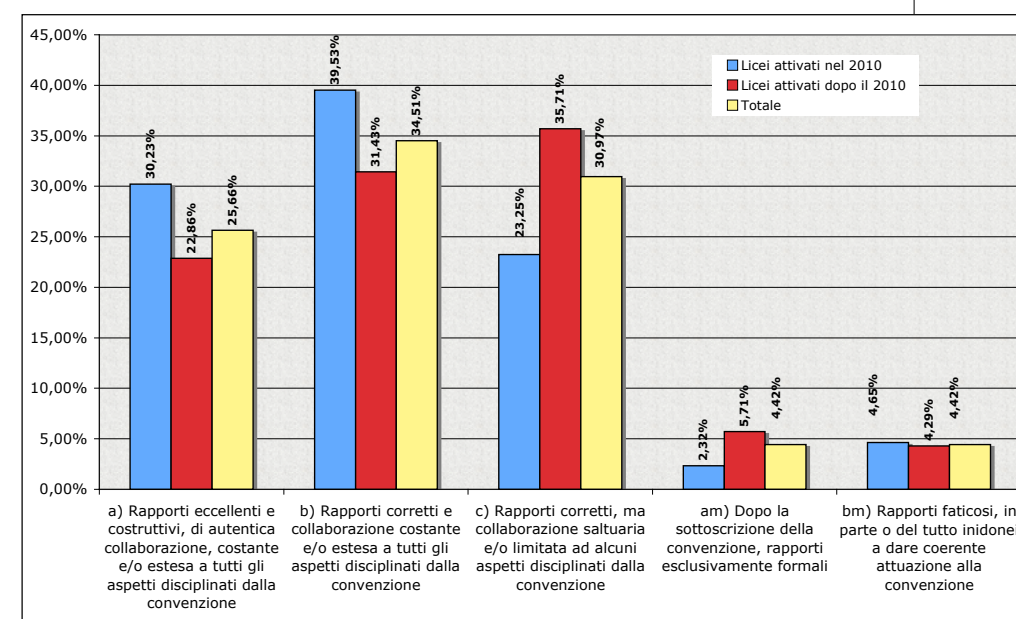
Di sicuro interesse è tornare a considerare la valutazione da parte dei Licei musicali monitorati circa lo stato delle relazioni intrattenute con le gli istituti di alta formazione musicale con cui si sono rapportati in un arco di tempo che per alcuni si distendeva ormai, al momento della compilazione della scheda, su quattro anni d'esperienza (Tab. 1.9 e Fig. 1.33).

▼ **Tabella 1.9** – Valutazione dello stato dei rapporti con il conservatorio o l'ISSM con cui il Liceo musicale ha sottoscritto convenzione (in valori assoluti e %)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
a) Rapporti eccellenti e costruttivi, di autentica collaborazione, costante e/o estesa a tutti gli aspetti disciplinati dalla convenzione	13	30,23%	16	22,85%	29	25,66%
b) Rapporti corretti e collaborazione costante e/o estesa a tutti gli aspetti disciplinati dalla convenzione	17	39,53%	22	31,43%	39	34,51%
c) Rapporti corretti, ma collaborazione saltuaria e/o limitata ad alcuni aspetti disciplinati dalla convenzione	10	23,25%	25	35,71%	35	30,97%
am) Dopo la sottoscrizione della convenzione, rapporti esclusivamente formali	1	2,32%	4	5,71%	5	4,42%
bm) Rapporti faticosi, in parte o del tutto inidonei a dare coerente attuazione alla convenzione	2	4,65%	3	4,28%	5	4,42%

La percentuale dei Licei musicali che all'inizio dell'a.s. 2014/15 giudicava positivamente l'esperienza di collaborazione con i relativi partner dell'alta formazione musicale ammonta al 69,76, rispetto al 65,1 di due anni prima, risultando incrementato il numero sia di chi sostiene che la collaborazione è costante ed esaustiva e i rapporti sono corretti (dal 37,2% al 39,53%), sia di chi valuta addirittura eccellente e costruttiva la relazione con il conservatorio o l'ISSM di riferimento (dal 27,9% al 30,23%). Si dimezza il numero dei licei che definiscono esclusivamente formali i rapporti con i rispettivi conservatori (dal 4,7% al 2,32%) e diminuisce la percentuale dei licei che definiscono corretti i rapporti ma saltuaria e limitata la collaborazione, che dal 34,9% scende al 23,25. Infine: sono addirittura due (4,65%) i Licei musicali che lamentano una relazione insoddisfacente e inadeguata con i rispettivi istituti d'alta formazione musicale, fenomeno del tutto nuovo rispetto a due anni fa.

▼ **Figura 1.33** – Valutazione dello stato dei rapporti con il conservatorio o l'ISSM con cui il Liceo musicale ha sottoscritto convenzione (in valori %)



L'esame dei dati relativi ai 43 Licei musicali di più remota istituzione circa la questione delle relazioni con gli istituti dell'AFAM sembra testimoniare dunque una certa polarizzazione dei giudizi in senso sia evolutivo che involutivo: cresce la percentuale delle scuole che valutano migliorati i rapporti, ma anche di quelle che li reputano peggiorati, e diminuisce conseguentemente quella

dei licei che ritengono corretto ma ordinario e non particolarmente costruttivo il rapporto di collaborazione.

Passando a considerare i 70 licei che hanno preso avvio dall'a.s. 2011/12 in poi, si possono rilevare numeri sensibilmente differenti da quelli relativi ai licei di prima istituzione, sia che ci si riferisca ai dati coevi sia che ci si riferisca a quelli di due anni prima: la percentuale dei Licei che dichiarano relazioni sicuramente positive si ferma infatti al 54,29%, mentre ammonta al 35,71 quella delle scuole che esprimono una valutazione di segno intermedio; non trascurabile, inoltre, anche in questa categoria di Licei, il numero di quelli che lamentano rapporti esclusivamente formali (5,71%) o addirittura pessimi (4,29%) con i conservatori di riferimento.

Tale fenomenologia, riguardando numeri assoluti quasi doppi, neutralizza, entro il totale generale, il peso statistico di quella di segno positivo rilevata nelle dinamiche in corso nei Licei musicali avviati per primi. Nel complesso infatti, la percentuale degli istituti che giudicano positivamente le proprie relazioni con le istituzioni di riferimento dell'AFAM si attesta al 60,17%, ovvero cinque punti in meno rispetto a due anni prima; ammonta al 30,97%, cioè quattro punti in meno rispetto alla precedente rilevazione, la quota di Licei musicali che dichiarano di intrattenere relazioni corrette ma non particolarmente costruttive con i conservatori, mentre un significativo 8,84% del totale considerato, cioè il doppio rispetto all'inizio dell'a.s. 2012/13, liquida come meramente formale o negativo il rapporto con i rispettivi istituti d'alta formazione musicale.

Nell'insieme, dunque, lo stato delle relazioni fra Licei e istituzioni dell'AFAM appare, a due anni di distanza e a sedi di Liceo musicale triplicate, un po' meno positivo.

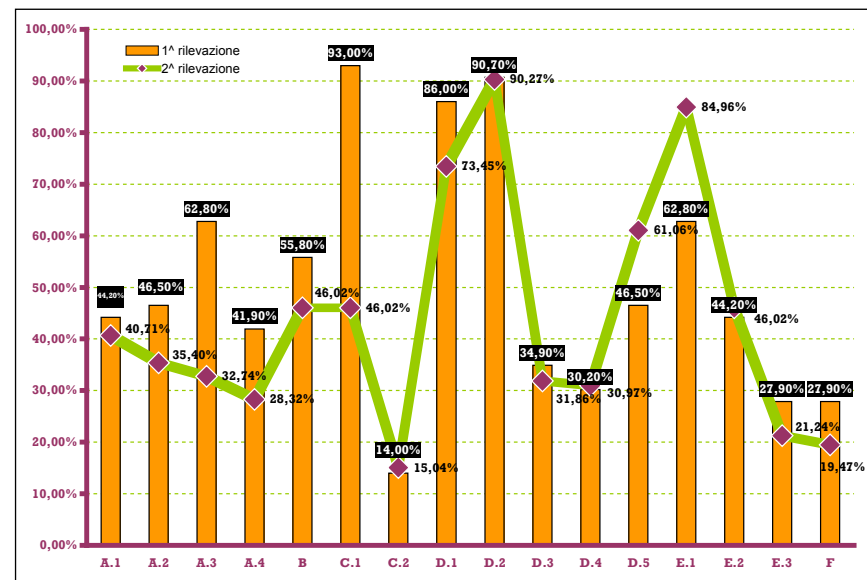
▼ **Tabella 1.10** – Elementi previsti e disciplinati dalla convenzione con l'istituto AFAM di riferimento (in valori assoluti e %)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati dopo il 2010		Totale		
	n.	%	n.	%	n.	%	
A.1	Organizzazione e svolgimento della didattica (DPR n. 89/2010, art. 13 c.8)	16	37,2%	30	42,9%	46	40,7%
A.2	Modalità d'impiego, nella definizione del curriculum del Liceo Musicale, dei margini di autonomia/flessibilità previsti dal DPR n. 89/2010, art. 10	17	39,5%	23	32,9%	40	35,4%
A.3	Articolazione e scansione dei programmi delle discipline musicali	17	39,5%	20	28,6%	37	32,7%
A.4	Modalità di utilizzo di spazi e dotazioni strumentali	18	41,9%	14	20,0%	32	28,3%
B	Modalità di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali (DPR n. 89/2010, art. 13 c.8)	21	48,8%	31	44,3%	52	46,0%
C.1	Reclutamento del personale	20	46,5%	32	45,7%	52	46,0%
C.2	Impiego di personale docente AFAM nell'attività di insegnamento del Liceo musicale	11	25,6%	6	8,6%	17	15,0%
D.1	Ruoli, compiti e prerogative dei soggetti sottoscrittori	34	79,1%	49	70,0%	83	73,5%
D.2	Costituzione di una Commissione tecnico-scientifica a composizione mista Conservatorio/Liceo musicale	40	93,0%	62	88,6%	102	90,3%
D.3	Individuazione di figure di sistema (AFAM e IS)	14	32,6%	22	31,4%	36	31,9%
D.4	Competenze, mansioni e prerogative delle figure di sistema	15	34,9%	20	28,6%	35	31,0%
D.5	Forme di verifica, monitoraggio e valutazione dell'attuazione dei contenuti della convenzione	28	65,1%	41	58,6%	69	61,1%
E.1	Prove di ammissione al Liceo Musicale	39	90,7%	57	81,4%	96	85,0%
E.2	Attribuzione agli studenti del II strumento	18	41,9%	34	48,6%	52	46,0%
E.3	Crediti formativi e personalizzazione del piano di studi degli allievi frequentanti Conservatorio e Liceo musicale	10	23,3%	14	20,0%	24	21,2%
F	Relazioni congiunte/condivise/coordinate con altri soggetti (EE.LL., istituzioni musicali, enti e fondazioni culturali ecc.)	9	20,9%	13	18,6%	22	19,5%

Anche in questa seconda parte dell'indagine risulta interessante accertare quali materie Licei musicali e istituti d'alta formazione musicale abbiano inteso disciplinare nelle convenzioni sottoscritte, tornando a considerare, in particolare, attraverso i dati raccolti, la misura dell'effettivo coinvolgimento dei conservatori e degli ISSM nei processi decisionali che hanno definito i progetti formativi dei Licei musicali, ma anche verificando se il grado di coerenza fra i contenuti di tali atti e le prescrizioni delle norme vigenti e le indicazioni a suo tempo impartite, a riguardo, dall'Amministrazione scolastica, risulti incrementato o meno rispetto a due anni prima.

La Tab. 1.10 riporta i dati discriminando i licei avviati nel 2010 da quelli istituiti successivamente. Gli elementi informativi forniti dai primi risultano significativamente diversi rispetto a due anni or sono soltanto in isolati casi: postulata l'attendibilità del lavoro di compilazione delle schede da parte di ogni singola scuola, tali scarti non possono che essere attribuiti al fatto che un certo numero di questi licei ha provveduto, nel frattempo, a rinnovare la convenzione, anche prima della sua scadenza naturale, modificandone i contenuti. Riservandosi di porre in evidenza, di volta in volta, eventuali particolari meritevoli di attenzione, pare opportuno concentrare la disamina sul confronto fra i dati complessivi registrati nelle due rilevazioni.

▼ **Figura 1.34** – Elementi previsti e disciplinati dalla convenzione con l'istituto AFAM di riferimento: confronto fra i dati della prima e della seconda rilevazione (in valori %)



Organizzazione e svolgimento della didattica e certificazione delle competenze nelle discipline musicali

Cala la quota di convenzioni, peraltro già modesta due anni or sono, che disciplinano criteri e modalità generali dell'organizzazione e dello svolgimento della didattica (dal 44,20% al 40,71%). Nello stesso senso, conseguentemente, si dispongono anche i dati relativi ad aspetti comunque riconducibili alla dimensione didattico-organizzativa della programmazione e della realizzazione delle attività dei Licei musicali: diminuisce la percentuale di quelli che nella convenzione hanno definito accordi con i conservatori e gli ISSM di riferimento in ordine alle modalità d'impiego, nella definizione del curriculum, dei margini di flessibilità e di autonomia (dal 46,50% al 35,40%) e alle modalità d'impiego di spazi e dotazioni strumentali (dal 41,90% al 28,32%). Si dimezza addirittura la percentuale delle convenzioni che entrano nel merito dell'articolazione e della scansione dei curricula delle discipline musicali, che dal 62,80% del 2012/13 precipita al 32,74% del 2014/15.

La stessa tendenza si registra anche in relazione alle modalità di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali, che risultano affrontate in convenzione soltanto nel 46,02% dei casi, contro il già modesto 55,80% di due anni fa.

Tenuto conto che “le modalità di organizzazione e svolgimento della didattica, nonché di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali”, sono le uniche materie in merito alle quali la norma che ha istituito i Licei musicali e coreutici dispone prescrittivamente che siano fatte oggetto di precisi accordi nelle convenzioni con le istituzioni dell'alta formazione musicale²³, e preso atto che il quadro complessivo proposto dai dati della seconda fase dell'indagine si presenta, a riguardo, decisamente più elusivo rispetto alla precedente, non si possono che ribadire le perplessità e le considerazioni critiche formulate nel *Rapporto 2014*²⁴. Che alla base del fenomeno ci siano, come ipotizzato a suo tempo, la diffidenza reciproca o una poco lungimirante gelosia delle rispettive prerogative e competenze, da parte degli istituti secondari di II grado come degli istituti di alta formazione musicale, o piuttosto l'inesperienza della maggior parte delle scuole in materia di formazione musicale, a motivo dell'assenza di significative esperienze sperimentali pregresse, e dunque la sottovalutazione delle peculiarità del nuovo indirizzo di studi e delle proporzioni, quantitative e qualitative, dell'impegno comportato dal suo avvio e dal suo consolidamento, o ancora ragioni meno plausibili di queste, resta il fatto che risulta riprovevole la rinuncia, da parte di una quota crescente di istituti scolastici e di conservatori e ISSM, a collaborare su questioni così rilevanti ai fini del conferimento di solidità di basi e di

23 D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, art. 13, comma 8.

24 Cfr. G. Spinelli, *I. Attori...*, cit., pp. 67-69.

riferimenti al percorso di progressiva costruzione dei Licei musicali. Alla luce delle riserve, delle contrarietà, degli scetticismi e delle avverse predizioni che in taluni ambienti dell'alta formazione musicale hanno accompagnato la fase di gestazione e d'avvio del nuovo indirizzo di studi, stupisce in particolare che molti conservatori e ISSM non abbiano fatto valere le prerogative loro riservate dalla norma istitutiva per improntare alla massima serietà possibile la nascita del Liceo musicale di rispettiva competenza.

Reclutamento del personale

Rispetto a due anni fa la percentuale delle convenzioni che entrano nel merito dei criteri da adottare per il reclutamento del personale docente da assegnare alle discipline musicali risulta dimezzata, essendo passata da 93,00 a 46,02. Nel 2010, quando i 43 Licei musicali di prima istituzione siglarono le rispettive convenzioni, sulla partita del reclutamento del personale docente delle discipline musicali gravavano pesanti incognite; non esistevano, infatti, classi di concorso specifiche cui attingere e nel contempo l'Amministrazione scolastica faticava a definire con tempestività e coerenza un insieme plausibile di criteri transitori cui fare ricorso per assicurare a ogni nuovo liceo gli insegnanti necessari per prendere avvio. Questo spiega perché quasi tutte le convenzioni prese in esame nel corso della prima fase di questa indagine contenessero sezioni dedicate al tema del reclutamento, a testimonianza del fatto che i responsabili dei Licei musicali di prima istituzione si sono trovati ad affrontare loro malgrado lo snodo cruciale e delicato del reclutamento dei docenti in un contesto di assenza di regole certe e, di conseguenza, di sensibile preoccupazione.

Nel corso degli anni successivi è venuto tuttavia definendosi e si è consolidato un quadro stabile, per quanto transitorio, di regole di reclutamento, attraverso sia disposti contrattuali specifici che atti dell'Amministrazione scolastica, fondato principalmente sull'istituto dell'utilizzo a domanda di personale già di ruolo nelle classi di concorso A031, A031 e A077 e sull'arruolamento dalle graduatorie d'istituto di docenti precari. È dunque venuta meno l'esigenza di definire e formalizzare localmente, liceo per liceo, le regole del reclutamento, ciò che spiega in termini convincenti, riteniamo, il macroscopico decremento della percentuale di convenzioni che entrano in tale merito.

Risulta stabilmente attestata intorno al 15%, invece, la quota di convenzioni che disciplinano l'eventualità dell'impiego di docenti del settore AFAM nei Licei musicali; l'esiguità di tale quota, che comprende naturalmente i due Licei musicali che continuano a funzionare in simbiosi con i rispettivi conservatori, si spiegava a suo tempo e si spiega ancora con le riserve che su entrambi i fronti si nutrivano, in generale, circa legittimità e opportunità di impegnare i medesimi docenti in comparti e in livelli della formazione distinti e diversi, nonché con le scarse disponibilità residue d'organico delle

istituzioni dell'AFAM e le comprensibili riserve dei docenti dei conservatori rispetto alla prospettiva di incarichi esterni agli istituti di titolarità.

Organi e relative competenze

Se si passa a considerare forme, modi e criteri che regolano i rapporti fra i contraenti e governano l'attuazione delle convenzioni, le linee operative pattuite da Licei musicali e istituzioni d'alta formazione musicale appaiono, nelle proporzioni, sostanzialmente invariate rispetto a due anni fa.

Resta immutata (90,27% contro 90,70%), infatti, la percentuale delle convenzioni che affidano a una commissione composta da rappresentanti di entrambe le istituzioni contraenti la gestione operativa delle forme di collaborazione previste e delle materie di comune interesse; calano leggermente, invece, le quote di convenzioni che prevedono l'individuazione di figure di sistema (da 34,90% a 31,86%), mentre rimane pressoché invariato il numero di quelle che ne definiscono le mansioni (da 30,20% a 30,97%). Si incrementa, fatto positivo, la percentuale delle convenzioni che prevedono forme di verifica, di monitoraggio e di valutazione dell'attuazione dei contenuti dell'atto, che passa da 46,50 a 61,06.

Stupisce, infine, ora come due anni fa, che in una quota significativa di convenzioni – che si incrementa anzi dal 14% al 26,55% – non siano contemplati ruoli, compiti e prerogative dei due contraenti; e come due anni fa non si trova, per darsi ragione di tale circostanza, altra spiegazione se non che si tratta di casi in cui l'atto sottoscritto si limita a regolare soltanto alcune “questioni d'obbligo” e non prospetta una vera e propria collaborazione strutturale.

Prove di ammissione, secondo strumento e crediti formativi

Prove di ammissione al Liceo musicale e attribuzione agli studenti del “secondo strumento” costituiscono senza dubbio aspetti cruciali del percorso formativo proposto dal Liceo musicale, in quanto primi atti rilevanti – e per certi versi fondativi – del medesimo.

È positivo, conseguentemente, poter rilevare – unico dato significativo contro tendenza entro la cornice di questa seconda istantanea dei contenuti delle convenzioni in essere – che si è incrementata notevolmente, in questi due ultimi anni, la percentuale dei Licei musicali che nella convenzione con il proprio conservatorio o ISSM di riferimento disciplinano le modalità di effettuazione delle prove di ammissione prescritte dal DPR n. 89/2010, che passa infatti dal 62,80% a un apprezzabile 84,96%.

Per quanto riguarda l'attribuzione del “secondo strumento” agli studenti ammessi alla frequenza del Liceo musicale, invece, si registra soltanto un modestissimo incremento (46,02% contro 44,20%) della quota delle convenzioni che disciplinano la materia. Come nel *Rapporto 2014* pare doveroso porre

in evidenza che tali insoddisfacenti percentuali giustificano un rilievo che va mosso più agli istituti di alta formazione musicale che ai licei. Continua a risultare di difficile spiegazione, infatti, il fatto che nella metà dei casi considerati dall'indagine i conservatori e gli ISSM, che pure non hanno mancato di rilevare spesso – e a ragion veduta – che la maggior parte dei Licei musicali, in ragione dei limiti ordinamentali e strutturali dell'indirizzo, non sarebbe stata in grado di garantire la diversificazione delle specialità strumentali assicurata sin qui dalle attività preaccademiche, non sfruttino le convenzioni per ottenere che nei Licei musicali trovino spazio anche gli strumenti meno diffusi, a dispetto della loro importanza.

Cala, infine, dal 27,90 del 2012/13 al 21,24 la percentuale delle convenzioni che disciplinano i criteri mediante cui gestire efficacemente i percorsi individuali degli studenti iscritti sia al Liceo musicale che al conservatorio o all'ISSM di riferimento, realizzando in tal modo un sistema dei crediti formativi. Si è visto in precedenza che il numero degli studenti caratterizzati dalla cosiddetta “doppia frequenza” – dato che non era disponibile nella prima fase dell'indagine – è tutt'altro che irrisorio; poiché la gestione dei percorsi di questi studenti è concretamente possibile solo in presenza di un formale e puntuale sistema di regole, il fatto che soltanto un quinto delle convenzioni dedichi spazio alla materia si può forse spiegare soltanto con l'ipotesi – tutta da verificare – che buona parte di tali studenti si concentri effettivamente in un numero limitato di Licei musicali, prevalentemente quelli dotati di più significative esperienze sperimentali alle spalle, il che spiegherebbe anche il decremento percentuale che si registra man mano che si moltiplicano le sedi prive di tradizione formativa specifica pregressa.

Spazi e dotazioni strumentali

Un'importante forma di collaborazione fra istituti scolastici superiori e istituti d'alta formazione musicale, indizio più di altre di relazioni particolarmente fattive fra i due ordini formativi, è costituita dalla disponibilità di conservatori e ISSM ad accogliere parte delle attività comportate, nei Licei musicali, dall'insegnamento delle discipline d'indirizzo.

▼ **Tabella 1.11** – Spazi presso i quali si svolge l'insegnamento delle discipline d'indirizzo (in valori assoluti e %)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Solo presso l'istituto	34	79,1%	65	92,9%	99	87,6%
Solo presso il conservatorio	0	0	0	0	0	0
in parte presso l'istituto e in parte presso il Conservatorio	9	20,9%	5	7,1%	14	12,4%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

La Tab. 1.11 mostra come ammonti a 14, ovvero al 12,4% del totale (contro il 17,1% di due anni prima), il numero dei licei che dichiarano di svolgere parte delle attività comportate dalle discipline musicali presso il conservatorio o l'ISSM di riferimento, fra i quali prevalgono quelli avviati nel 2010, che risultano essere nove, cioè due in più rispetto all'a.s. 2012/13. Come risulta chiaro osservando la Tab. 1.12, nella maggior parte dei casi il ricorso all'istituto d'alta formazione convenzionato dipende da carenze strutturali del liceo: scarsità di spazi e in particolare di aule adeguatamente sonorizzate e insonorizzate (il 28,5% del totale dei 14 istituti sopra considerati) ma soprattutto carenza di strumenti musicali (57,1%)²⁵; in un numero di casi più ristretto si spiega invece non con condizioni di necessità, ma piuttosto con vincoli di particolare compenetrazione fra Liceo musicale e conservatorio: l'affidamento di parte degli insegnamenti liceali a docenti del comparto AFAM (14,3%) o gli accordi contenuti nella convenzione (21,4%).

²⁵ Nel *Rapporto 2014* si segnalava che “sarebbe naturalmente un errore grossolano evincere da questi elementi fattuali la conclusione che tutti gli altri Licei musicali non abbiano dovuto e non debbano fare i conti con serie o serissime carenze di spazi, dotazioni strumentali e altre risorse materiali (...); più semplicemente è vero che solo in casi isolati tali difficoltà – comuni, in misura diversa da realtà a realtà, a quasi tutti i Licei musicali – si sono potute temperare, almeno in parte, grazie alla collaborazione con le istituzioni dell'AFAM” (G. Spinelli, *1. Attori...*, cit., p. 73). La considerazione mantiene intatta la sua validità anche con riferimento ai dati raccolti a due anni di distanza.

▼ **Tabella 1.12** – Ragioni per cui parte delle attività sono svolte presso conservatori e ISSM (in valori assoluti e %) (era possibile fornire più di una risposta)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
In ragione della tipologia di accordo stabilita con il Conservatorio	2	22,2%	1	20,0%	3	21,4%
Presenza nell'organico di docenti del Conservatorio	2	22,2%	0	0,0%	2	14,3%
Carenza di aule	1	11,1%	0	0,0%	1	7,1%
Carenza/assenza di aule insonorizzate	2	22,2%	1	20,0%	3	21,4%
Carenza di strumenti	4	44,4%	4	80,0%	8	57,1%

Collaborazione organica

Nel *Rapporto 2014* si poneva in evidenza quanto fosse positivo il fatto che un terzo circa dei Licei musicali monitorati avesse previsto, nelle convenzioni sottoscritte con gli istituti di alta formazione musicale, forme e modalità organiche di collaborazione orientate alla promozione dell'offerta e della cultura musicali nei rispettivi contesti territoriali, attestando in tal modo la volontà di impegnarsi congiuntamente verso obiettivi più ambiziosi di quelli prescritti dal D.P.R. n. 89/2010. Si tratta di una considerazione che a due anni di distanza mantiene la propria validità, dal momento che, malgrado un leggero decremento percentuale, il numero delle convenzioni che hanno inserito tali obiettivi nelle rispettive convenzioni è passato da 9 a 22.

1.4 Il personale docente

Si è ricordato poco sopra come dal 2010 a oggi, in assenza, nel quadro ordinamentale vigente, di classi di concorso idonee e nelle more prolungate dell'istituzione di quelle nuove²⁶, i docenti delle cinque discipline musicali previste dal piano degli studi siano stati reclutati mediante criteri transitori, che si sono venuti configurando per aggiustamenti successivi²⁷ e attraverso dinamiche alquanto macchinose e non esenti da contestazioni e polemiche, ciò che ha generato quasi ovunque, tra l'altro, una mole notevole di contenzioso.

²⁶ La revisione delle classi di concorso è disposta dal D.P.R. n. 89 del 15.03.2010, art. 10, comma 8, lett. b.

²⁷ L'elenco cronologico aggiornato degli atti rilevanti in materia di reclutamento si può consultare sul portale Rete LMC, nella sezione "Normativa", al link: www.liceimusicalecoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=29&Itemid=108

Nel momento in cui scriviamo va prendendo forma, sebbene in un clima gravato da incertezza, la prospettiva imminente della sistemazione definitiva della materia, che dovrebbe conseguire dall'attuazione combinata di alcuni importanti atti normativi e contrattuali recenti:

- il D.P.R. n. 19 del 14 febbraio 2016, ovvero il regolamento che riforma il sistema delle classi di concorso, adeguandolo, a quasi sei anni di distanza dalla norma che lo prevedeva, alle esigenze degli indirizzi di nuovo ordinamento, e introducendo dunque, per quanto riguarda il Liceo musicale e coreutico, le tanto agognate classi di concorso specifiche²⁸;
- l'ipotesi di CCNI relativo alla mobilità professionale per l'a.s. 2016/17, siglata il 10 febbraio 2016, che tra le altre cose fissa i criteri con cui si effettueranno i cosiddetti "passaggi di ruolo"²⁹;
- il DDG n. 106 del 23 febbraio 2016³⁰, ovvero il bando del concorso che la L. n. 107 del 13 luglio 2015 ha previsto per la copertura dei posti rimasti disponibili al termine del piano straordinario di assunzioni statuito dalla L. 107 stessa³¹.

L'applicazione di quanto previsto da norme e contratti richiamati produrrà in ogni caso rilevanti effetti – se nel senso della stabilizzazione o in quello della discontinuità è questione ancora aperta – sull'assetto degli organici su cui i Licei musicali hanno potuto contare in questi anni; appare dunque più che opportuno fornire a riguardo un'istantanea oggettiva della situazione attuale, che ne descriva nei dettagli proporzioni e peculiarità, ponendola a confronto con quella registrata due anni prima. E come due anni fa giova richiamare, in premessa, a beneficio della piena comprensione delle questioni in esame, le tipologie di insegnanti cui si è fatto sin qui ricorso nei Licei musicali per far fronte al reclutamento del personale docente delle discipline musicali:

- docenti a tempo indeterminato appartenenti alla classe di concorso A031 (*Educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado*), con la modalità dell'utilizzo a domanda³²;

²⁸ D.P.R. n. 19 del 14 febbraio 2016, *Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento*.

²⁹ *Ipotesi di Contratto Collettivo Nazionale concernente la mobilità del personale docente, educativo ed A.T.A. per l'a.s. 2016/2017, sottoscritto nell'anno 2016 il giorno 10 del mese di febbraio*.

³⁰ DDG n. 106 del 23.02.2016, *Concorso per titoli ed esami finalizzato al reclutamento del personale docente per i posti comuni dell'organico dell'autonomia della scuola secondaria di primo e secondo grado*.

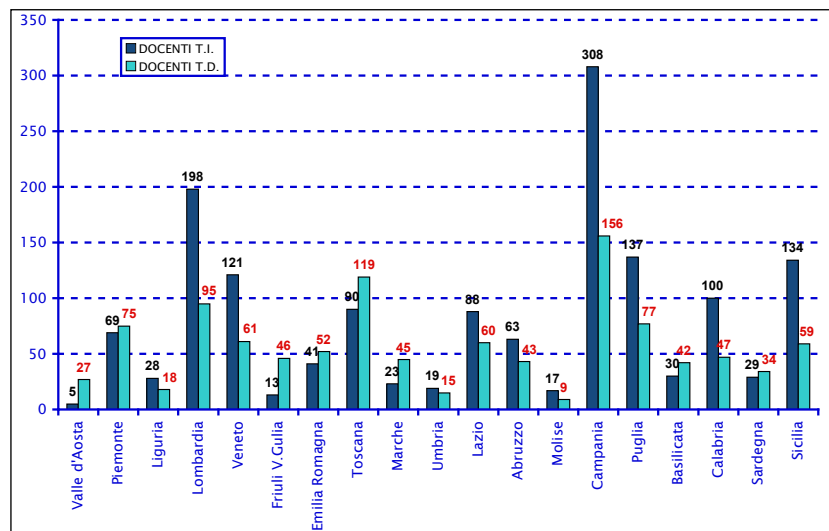
³¹ Legge n. 107 del 13 luglio 2015, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, art. 1 comma 114.

³² A differenza che nel *Rapporto 2014*, non si farà distinzione, parlando di docenti appartenenti alla classe A031, fra titolari nell'istituto e titolari in istituti diversi, semplicemente perché con l'esaurimento definitivo, al termine dell'a.s. 2013/14, degli indirizzi del previgente ordinamento, tutti i docenti della classe A031 che l'avevano hanno perso la titolarità negli istituti sede di Liceo musicale.

- docenti a tempo indeterminato appartenenti alle classi di concorso A032 (*Educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria di I grado*) e A077 (*Strumento musicale nella scuola secondaria di I grado*), titolari presso gli istituti di istruzione secondaria di I grado, anche in questo caso con la modalità dell'utilizzo a domanda;
- docenti a tempo determinato abilitati per le classi di concorso A031, A032 e A077, o in possesso del solo titolo d'accesso a una di tali classi di concorso (per conferma, se già in servizio negli anni scolastici precedenti, subordinata alla disponibilità del posto) reclutati dalle graduatorie a esaurimento o d'istituto o mediante bandi o secondo criteri diversi definiti nelle convenzioni.

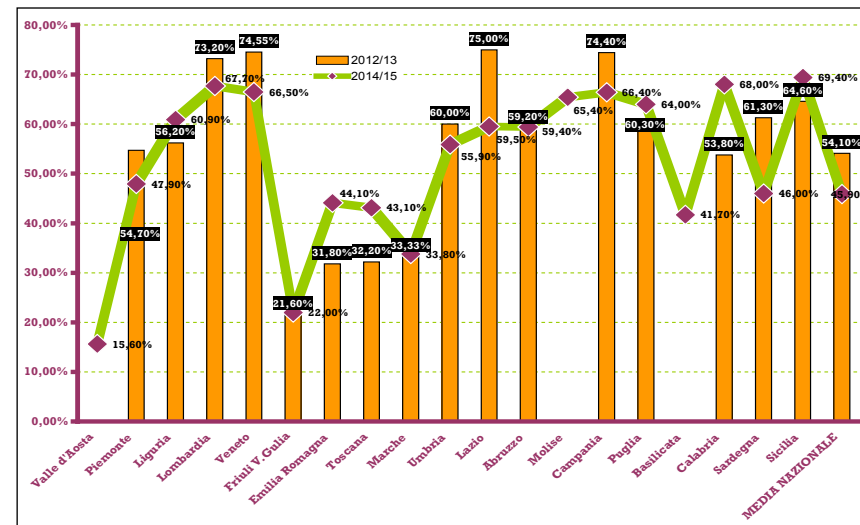
Nell'a.s. 2014/15, nei 113 licei considerati, il numero dei docenti in servizio sulle cinque discipline musicali risultava addirittura triplicato rispetto a due anni prima: ben 2.593³³ insegnanti, a fronte degli 876 dell'a.s. 2012/13, distribuiti nelle diverse regioni secondo quanto mostrato nella Fig. 1.35; di questi docenti quelli a tempo indeterminato ammontavano a 1.513, cioè il 58,30% del totale (474, pari al 54,11%, due anni prima), mentre quelli a tempo determinato assommavano a 1.080, cioè il 41,70% del totale (402, pari al 45,89%, due anni prima).

▼ **Figura 1.35** – Numero dei docenti a tempo indeterminato e a tempo determinato in servizio nei Licei musicali sulle discipline d'indirizzo, ripartiti per regioni (*in valori assoluti*)



33 Va segnalato che gli insegnanti in servizio contestualmente su due Licei musicali – circostanza resa possibile dal fatto che in un certo numero di province le sedi sono più d'una – risultano conteggiati due volte: è plausibile, dunque, che il numero assoluto di docenti sia leggermente inferiore a quello considerato, in misura comunque modesta e non tale da risultare statisticamente significativa

▼ **Figura 1.36** – Quota percentuale sul totale dei docenti a tempo indeterminato in servizio sulle discipline d'indirizzo, ripartita per regioni: confronto fra a.s. 2012/13 e a.s. 2014/15³⁴

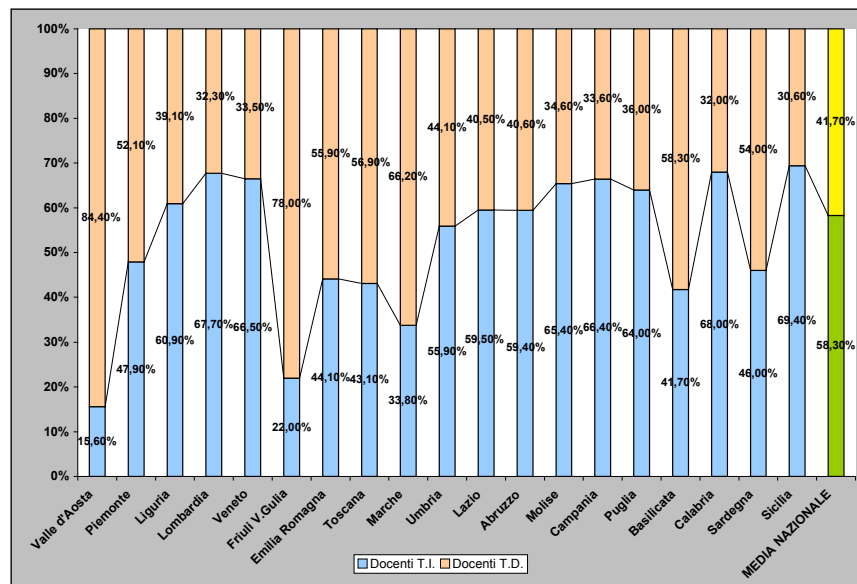


Un primo dato proposto all'attenzione dalle evidenze statistiche, dunque, è costituito dall'incremento di ben quattro punti della percentuale, sul totale, dei docenti a tempo indeterminato e dal correlato e proporzionale decremento di quelli a tempo determinato, sebbene per effetto della media di dinamiche che risultano di segno opposto nelle diverse aree del Paese, come mostra la Fig. 1.36, in cui il dato complessivo è discriminato per ambiti regionali. Si può verificare che nei due anni intercorsi fra a.s. 2012/13 e a.s. 2014/15 in alcune regioni la percentuale dei docenti a tempo indeterminato si è effettivamente incrementata, come Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Calabria e Sicilia, ma anche che in regioni numericamente significative, quali ad esempio Lombardia, Lazio e Campania, si è verificato il fenomeno contrario.

34 Per Valle d'Aosta, Molise e Basilicata manca il dato relativo all'a.s. 2012/13; il Trentino Alto Adige non è considerato perché i docenti in servizio sulle discipline musicali appartengono tutti al comparto AFAM.

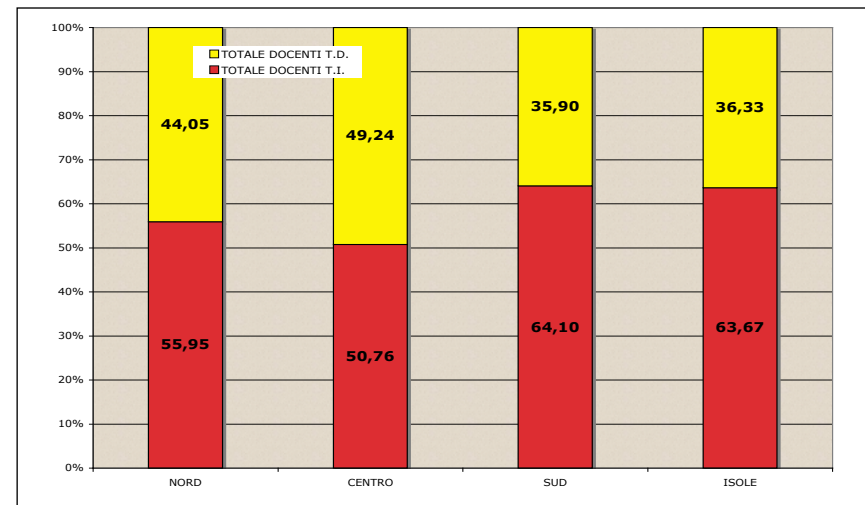
Considerando, regione per regione, la proporzione, fra le due tipologie di stato giuridico dei docenti in servizio sulle discipline musicali (Fig. 1.37), si può facilmente osservare come la preponderanza percentuale dei docenti a tempo indeterminato risulti attestata ben oltre la media nazionale e addirittura intorno ai due terzi del totale in regioni come Liguria, Lombardia, Veneto, Molise, Campania, Puglia e Sicilia; su percentuali molto prossime alla media nazionale si collocano Umbria, Lazio e Abruzzo. In tutte le altre regioni la percentuale dei docenti a tempo indeterminato è attestata al di sotto non solo della media nazionale, ma anche del 50%: vi prevalgono percentualmente, dunque, gli insegnanti in servizio a tempo determinato. Spiccano in particolare i casi di Valle d’Aosta, Friuli Venezia Giulia e Marche, ove la quota di tali ultimi docenti si colloca tra il 65 e l’85%.

▼ **Figura 1.37** – Ripartizione su base regionale del totale complessivo dei docenti fra docenti a tempo indeterminato e docenti a tempo determinato (in valori %)



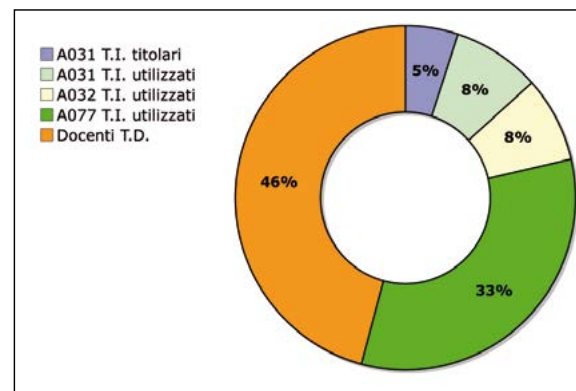
Un ultimo riscontro, sempre in tema di rapporto proporzionale fra docenti di ruolo e docenti “precari”, è proposto dalla Fig. 1.38, che mostra come il ricorso ai docenti a tempo indeterminato prevalga in misura notevole sia nelle regioni del Sud (64,10%) che nelle Isole (63,67%), ove la percentuale sfiora i due terzi del totale; prevale anche al Nord, anche se su una quota inferiore (55,95%), mentre nelle regioni del Centro fra le due categorie di docenti si realizza un equilibrio pressoché perfetto.

▼ **Figura 1.38** – Ripartizione per macroaree regionali del totale complessivo dei docenti fra docenti a tempo indeterminato e docenti a tempo determinato (in valori %)

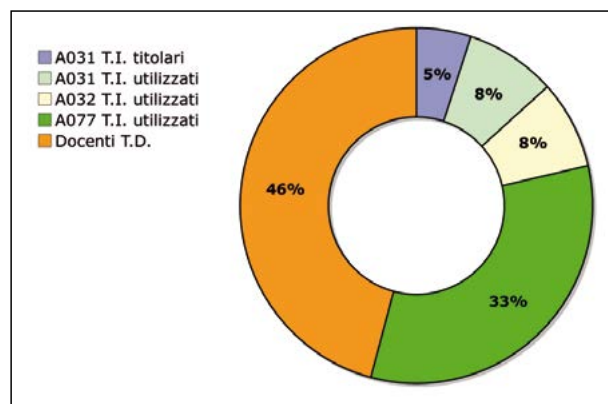


Per quanto riguarda la distribuzione dei docenti a tempo indeterminato fra le tre diverse classi di concorso di titolarità, la Fig. 1.39 mostra come nei due anni intercorsi fra il primo e il secondo rilevamento la percentuale degli insegnanti appartenenti alla A031 sia calata dal 13 all’11; si è mantenuta stabile all’8 quella dei titolari sulla A032, mentre ha fatto registrare un netto incremento, dal 33 al 40, quella dei docenti provenienti dalla A077. Si tratta di dati che si motivano agevolmente, se solo si considerano due circostanze fra loro combinate:

▼ **Figura 1.39.a** – Ripartizione del totale complessivo dei docenti in servizio fra le diverse tipologie di insegnanti (a.s. 2012/13) (in valori %)



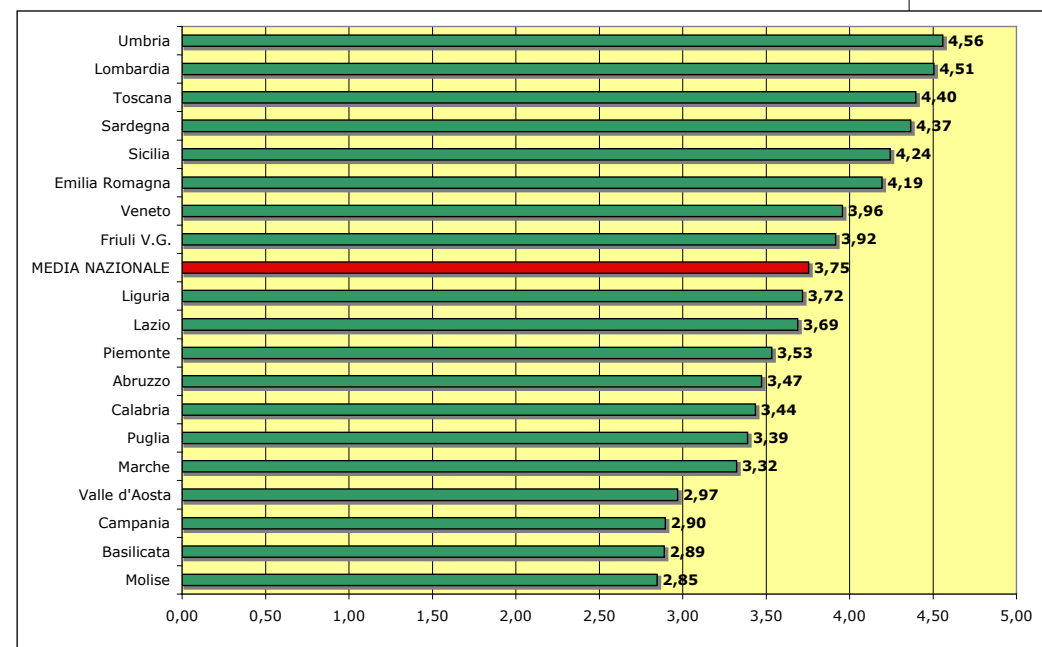
▼ **Figura 1.39.b** – Ripartizione del totale complessivo dei docenti in servizio fra le diverse tipologie di insegnanti (a.s. 2014/15) (in valori %)



- sul totale assoluto prevalgono numericamente, e in misura notevole, i docenti in servizio nella disciplina “Esecuzione e interpretazione”, dal momento che l’insegnamento vi è impartito in un rapporto individuale con lo studente; è comprensibile, del resto, che tale disciplina abbia attinto prevalentemente alla classe di concorso cui si ha accesso con diplomi di conservatorio relativi agli specifici strumenti, ovvero alla A077;
- a partire dall’a.s. 2012/13 per gli insegnanti titolari sulla classe di concorso A077 è divenuto più agevole ottenere l’utilizzo nei Licei musicali, dal momento che i disposti contrattuali hanno consentito di concorrervi anche a coloro che risultavano privi del requisito del servizio specifico prestato in precedenza in istituti di istruzione secondaria di II grado, previsto sino a quel momento come condizione obbligatoria³⁵.

³⁵ Cfr. *Contratto Collettivo Nazionale Integrativo concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente educativo ed A.T.A. per l’a.s. 2012/13*, sottoscritto il 23 agosto 2012, art. 6 bis comma 8.

▼ **Figura 1.40** – Rapporto medio alunni per docente nelle discipline d’indirizzo dei Licei musicali, su base regionale



Un ultimo dato su cui, in tema di personale in servizio nei Licei musicali, risulta interessante portare l’attenzione, tanto più considerato che non era stato oggetto di disamina nel corso della prima indagine, è quello del numero medio di studenti per ciascun docente, valutato su base regionale.

La media nazionale risulta pari a 3,75 studenti per ogni docente, incomparabilmente più bassa di quella di qualunque altro indirizzo del sistema scolastico per la medesima ragione richiamata poco sopra: a parità di monte ore settimanale con una classe di un qualunque altro Liceo, quello di una classe di Liceo musicale composta da 20 studenti comporta un organico docenti pari al triplo, dal momento che le ore settimanali di lezione della disciplina “Esecuzione e interpretazione” – 3 nel I biennio e 2 nei tre anni successivi – sono impartite in un rapporto docente-studente “uno a uno”.

Se si passa a considerare il rapporto medio su scala regionale (Fig. 1.40), si rileva immediatamente che i valori che si registrano in ciascuna regione si discostano significativamente da quello medio nazionale, senza che emergano, tuttavia, tendenze facilmente interpretabili su base territoriale, se si esclude il fatto che tutte le regioni del Sud presentano un rapporto medio inferiore a quello generale, al contrario di quelle insulari, entrambe caratterizzate da un rapporto medio superiore; le regioni del Nord e del Centro si collocano

invece sia al di sopra che al di sotto del valore medio nazionale. Anche la comparazione con il dato dei numeri assoluti di studenti e classi (cfr. Fig. 1.13 e Fig. 1.14) o con quello del numero medio di alunni per classe (cfr. Fig. 1.15), che in linea teorica ci si aspetterebbe incidano su quello del rapporto medio studenti-docenti, non fornisce leve interpretative convincenti.

Certo è che l'escursione fra le regioni con il rapporto medio più favorevole, come ad esempio Molise, Basilicata, Campania e Valle d'Aosta – peraltro molto diverse fra di loro quanto a densità di Licei musicali sui rispettivi territori e a numeri assoluti di sedi, studenti e classi – e quelle che presentano i valori più sfavorevoli, quali soprattutto Umbria, Lombardia, Toscana, Sardegna e Sicilia, è consistente, con uno scarto massimo fra Molise e Umbria quantificato in 1,71 studenti per ciascun docente.

Non si può non far menzione, a questo punto, di un fenomeno di portata assai rilevante.

È noto che il piano degli studi del Liceo musicale prevede settimanalmente, nel I biennio, 3 ore di “Esecuzione e interpretazione” e 2 ore di “Laboratorio di musica d'insieme”, che nei tre anni successivi diventano rispettivamente 2 e 3. In assenza di espresse e formali indicazioni a riguardo da parte del MIUR, gli uffici periferici dell'Amministrazione scolastica, in sede di attribuzione delle risorse organiche alle istituzioni scolastiche interessate, hanno tuttavia operato, in questi primi cinque anni, in maniera molto disforme nelle diverse realtà territoriali.

In alcuni casi alle scuole sono state effettivamente attribuite, per le annualità del I biennio della disciplina “Esecuzione e interpretazione”, 3 ore settimanali, ma assai più spesso 2, con derubricazione della terza ora spettante a ciascuno studente a “ora di ascolto” della lezione di un compagno di classe strumentale. Di diversa natura ma simile negli effetti è la vicenda che riguarda “Laboratorio di musica d'insieme”. Dal momento che le *Indicazioni nazionali* prevedono che la disciplina si sviluppi in ben quattro sottosezioni (*Canto ed esercitazioni corali, Musica d'insieme per strumenti a fiato, Musica d'insieme per strumenti ad arco, Musica da camera*)³⁶, l'indicazione fornita in un primo momento dal MIUR fu che per ciascuna classe si sarebbero dovute erogare, nell'organico docenti, fino a quattro volte le ore settimanali previste dal piano degli studi, per consentirne l'effettiva articolazione per gruppi; nei fatti i Licei musicali hanno ottenuto dai rispettivi uffici periferici dell'Amministrazione scolastica consistenze d'organico oscillanti fra 2 a 8 ore per le classi del I biennio e fra 3 a 12 ore per quelle del II biennio e del monoennio conclusivo, a seconda dei casi e sulla base di motivazioni diverse.

Siamo di fronte a difformità di amministrazione degli organici che hanno de-

terminato e consolidato nel tempo macroscopiche disparità di risorse professionali attribuite alle scuole e dunque – almeno potenzialmente – fra l'offerta formativa da queste concretamente erogata e, di conseguenza, fra gli effettivi livelli di preparazione degli studenti, a seconda dei licei frequentati, anche in realtà geografiche assai contigue; disparità da cui discendono rilevanti problemi in termini di certificazione delle competenze musicali acquisite dagli studenti al termine del I biennio e del II biennio, nonché dell'intero percorso quinquennale, di coerente mobilità interliceale degli studenti e di comparabile riscontro d'efficacia del lavoro dei diversi Licei musicali.

Non è questa la sede per approfondire la disamina di questa deplorabile situazione, perdurante malgrado le ripetute segnalazioni da parte delle scuole; interessa piuttosto, qui, porre in evidenza quanto consistente sia il condizionamento che tale fenomenologia ha esercitato ed esercita sul dato del rapporto medio studenti-docenti.

Al fine di dare concretezza a tale affermazione, può essere utile un'esemplificazione, formulata sulla situazione tipologicamente più frequente nel sistema dei Licei musicali.

Se a un Liceo musicale dotato di un sola sezione, formata, in ipotesi, da una classe per ciascun anno di corso, tutte composte di 25 alunni, vengono attribuite soltanto 2 ore di “Esecuzione e interpretazione” a classe nel primo biennio e, per “Laboratorio di musica d'insieme”, rispettivamente 2 ore a classe nel primo biennio e 3 nei tre anni successivi, l'organico complessivo delle due discipline ammonta a 263 ore. Se a un Liceo con identiche caratteristiche numeriche vengono viceversa attribuite 3 ore di “Esecuzione e interpretazione” a classe nel I biennio e, per “Laboratorio di musica d'insieme”, rispettivamente 8 ore a classe nel I biennio e 12 nei tre anni successivi, l'organico complessivo delle due discipline ammonta a 352 ore: lo scarto è pari a 99 ore, equivalenti a 5 cattedre di 18 ore più un residuo di 9 ore, ovvero a 6 insegnanti.

Non è facile stimare l'incidenza di tale fenomeno sui valori delle singole regioni, dal momento che non si possiedono i dati relativi a ogni singolo Liceo musicale e che le difformità si registrano anche tra scuole dipendenti dal medesimo ufficio scolastico regionale e talvolta dal medesimo ufficio scolastico territoriale. È tuttavia facile comprendere come fra due regioni in cui l'attribuzione delle risorse d'organico si uniformi alle due condotte più opposte ed estreme, quelle, per intendersi, utilizzate nell'esempio, le dotazioni d'organico complessive risultino, a parità di sedi, studenti e classi, numericamente assai diverse.

³⁶ DM n. 211 del 7 ottobre 2011, *Schema di regolamento recante «Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi Liceali*, Allegato E.

1.5 Le relazioni di rete

Torniamo a verificare, a due anni di distanza, se l'esigenza di porsi in relazione sistematica sia con le istituzioni che a vario titolo si occupano, sul territorio, di musica e cultura musicale, sia, soprattutto, con le istituzioni del sistema scolastico nazionale che svolgono un ruolo nel percorso della formazione musicale, nella prospettiva della progressiva configurazione di un vero e proprio "curricolo verticale", sia stata avvertita fra i compiti portanti di cui i Licei musicali sono investiti³⁷.

▼ **Tabella 1.13** – Istituti che hanno/non hanno sottoscritto accordi di rete "orizzontali": a.s. 2014/15 e confronto con a.s. 2012/13 (valori assoluti e %)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
no	13	30,2%	33	47,1%	46	40,7%
si	30	69,8%	37	52,9%	67	59,3%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

	Totale 2012/13		Totale 2014/15	
	n.	%	n.	%
no	19	44,2%	46	40,7%
si	24	55,8%	67	59,3%
Totale	43	100,0%	113	100%

▼ **Tabella 1.14** – Tipologie di istituzioni pubbliche e private con cui i Licei musicali hanno sottoscritto accordi di rete "orizzontale" (in valori assoluti e % sul totale di chi ha dato risposta affermativa alla domanda di cui alla Tab. 1.13)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
altri Licei musicali	17	57%	28	76%	45	67%
Uffici Scolastici Regionali	10	33%	6	16%	16	24%
Uffici Scolastici Territoriali	3	10%	4	11%	7	10%
Comune	4	13%	5	14%	9	13%
Provincia	4	13%	4	11%	8	12%
Conservatorio	6	20%	4	11%	10	15%
Scuole di Musica	4	13%	6	16%	10	15%
Teatri stabili	4	13%	0	0%	4	6%
Filarmoniche	1	3%	0	0%	1	1%
Università	2	7%	0	0%	2	3%
Fondazioni	5	17%	5	14%	10	15%
Banche	0	0%	0	0%	0	0%
Altre aziende private	0	0%	1	3%	1	1%
Altre istituzioni pubbliche	4	13%	4	11%	8	12%
Enti Teatrali	4	13%	0	0%	4	6%
Scuole Civiche	2	7%	0	0%	2	3%
Associazioni Musicali	9	30%	7	19%	16	24%
Bande	2	7%	3	8%	5	7%
Licei coreutici	5	17%	3	8%	8	12%

Si è incrementata la percentuale dei Licei musicali che dichiarano di aver sottoscritto, oltre a quello che li lega alla rete nazionale *Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici*, accordi di rete o altre forme di legame formale di tipo "orizzontale", ovvero con istituzioni scolastiche appartenenti allo stesso grado di istruzione, esteso eventualmente a istituzioni esterne al sistema d'istruzione, passata dal 55,8% dell'a.s. 2012/13 al 59,3%; un contributo particolare al risultato è garantito dai licei avviati nel 2010, che fanno registrare un 69,8% di risposte affermative, con un incremento pari al 15% rispetto a due anni prima.

Nei due terzi dei casi gli accordi di rete associano anzitutto fra loro più Licei musicali e coreutici; in una discreta percentuale, poi, legano le scuole a indirizzo musicale a uffici scolastici periferici, enti locali e associazioni musicali, ma anche, sebbene in percentuali inferiori al 20%, a conservatori, fondazioni e scuole di musica; più raramente a teatri stabili, università, enti teatrali,

³⁷ Cfr. G. Spinelli, *1. Attori...*, cit., p. 31 e sgg.

scuole civiche e bande (cfr. Tab. 1.14). Si conferma, dunque, la propensione di una quota significativa di Licei musicali a intrattenere relazioni non occasionali, bensì permanenti, con le realtà amministrative, culturali e performative dei rispettivi territori.

▼ **Tabella 1.15** – Istituti che hanno/non hanno sottoscritto accordi di rete “verticali”: a.s. 2014/15 e confronto con a.s. 2012/13 (in valori assoluti e %)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
no	23	53,5%	48	68,6%	71	62,8%
si	20	46,5%	22	31,4%	42	37,2%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

	Totale 2012/13		Totale 2014/15	
no	24	55,8%	71	62,8%
si	19	44,2%	42	37,2%
Totale	43	100,0%	113	100%

Se si passa a considerare le relazioni di tipo “verticale” (Tab. 1.15), ovvero gli atti formali che associano, in funzione di scopi comuni, istituzioni scolastiche e formative di gradi diversi, tocca invece registrare un dato negativo. I Licei musicali che nel 2013 dichiaravano di aver sottoscritto accordi di questo tipo erano 20 e sono diventati 19 due anni dopo, con una percentuale che si mantiene, pressoché invariata, poco al di sotto del 50% del totale. Tuttavia soltanto un terzo dei licei avviati successivamente afferma di aver siglato accordi di rete verticale, cosicché la percentuale complessiva relativa all’a.s. 2014/15, vista la prevalenza numerica assoluta di questi ultimi sui precedenti, si attesta al 37,2, con un decremento, rispetto all’a.s. 2012/13, di ben sette punti. La strada in direzione di vere e proprie “filieri” territoriali della formazione musicale, in altri termini, sembra essersi messa in salita più di quanto già non fosse³⁸.

Si conferma, comunque, e anzi si rafforza, come emerge nella Tab. 1.16, la giustificata propensione degli accordi di rete di tipo verticale a correlare fra di loro soprattutto Licei musicali e SMIM, ciò che avviene nel 90% dei casi, contro il 76% di due anni prima; in percentuali molto inferiori tali accor-

di riguardano anche scuole secondarie di I grado normali (24%, contro il 28,5% del 2012/13). È basso, invece, il tasso di coinvolgimento delle scuole primarie, che si ferma a un modesto 19%, di molto inferiore al 42,85% di due anni prima, e delle scuole dell’infanzia, che risultavano già molto trascurate nel 2012/13 (12% contro il precedente 9,50%). Tanto più stupisce il dato, se si considerano gli stimoli offerti a una più stretta collaborazione, sul terreno della formazione musicale, fra scuola secondaria e scuola primaria dai contenuti del DM n. 8 del 2011³⁹.

Raramente tali accordi, infine, coinvolgono più di un Liceo musicale e decresce nel complesso il coinvolgimento dei conservatori (19% contro il 38% di due anni prima).

▼ **Tabella 1.16** – Licei musicali che hanno sottoscritto accordi di rete “verticali”: tipologie di istituzioni scolastiche e formative aderenti (in valori assoluti e % sul totale di chi ha dato risposta affermativa alla domanda di cui alla Tab. 1.15)

	Licei avviati nel 2010		Licei avviati successivamente		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Conservatorio	7	35%	1	5%	8	19%
Altri Licei musicali	2	10%	3	14%	5	12%
Istituti sec. di II gr. a sperimentazione musicale	2	10%	0	0%	2	5%
Scuole secondarie di I gr. a indirizzo musicale	18	90%	20	91%	38	90%
Scuole secondarie di I gr. normali	7	35%	3	14%	10	24%
Scuole primarie	6	30%	6	27%	12	29%
Scuola dell’infanzia	3	15%	2	9%	5	12%

³⁸ Per considerazioni sull’importante questione si rinvia a quanto esposto nel *Rapporto 2014*: cfr. ibidem.

³⁹ DM n. 8 del 31 gennaio 2011.

2. Spazi, attrezzature e sussidi

di
Gemma
Fiocchetta

Gli investimenti in infrastrutture scolastiche e formative e in dotazioni tecnologiche, volti ad aumentare l'attrattività della scuola e a dotarla di ambienti di apprendimento più adeguati, sono strettamente complementari all'innalzamento delle competenze, allo sviluppo professionale dei docenti, al successo formativo, all'innovazione, all'inclusione sociale.

La qualificazione professionale, la formazione permanente e l'efficacia dell'azione didattica sono a loro volta pienamente collegati ad azioni finalizzate ad aumentare l'attrattività della scuola e la qualificazione della pratica educativa attraverso la riqualificazione delle infrastrutture in chiave di sostenibilità ambientale, il potenziamento delle dotazioni tecnologiche, dei laboratori e degli ambienti di apprendimento, la presenza di spazi adeguati e attrezzati ad approcci innovativi alla didattica. E proprio in ambito strutturale e di assetto, più che in altri, nei Licei musicali sono emersi in fase di avvio e, permangono immutati, significativi e urgenti bisogni di intervento.

L'avvio del Liceo musicale è stato preceduto da un'ampia ricognizione dell'assetto strutturale e delle esigenze di tipo didattico e organizzativo funzionali alla sua attuazione. In questa primissima fase attraverso azioni di monitoraggio è stato verificato l'effettivo assetto di ogni singola sezione musicale attivata e la presenza nelle stesse delle condizioni necessarie a garantire l'azione educativa. Dall'esame delle singole realtà osservate emergeva che i nuovi Licei musicali non sempre presentavano le condizioni di assetto necessarie e necessitavano, invece, di integrare e qualificare gli ambienti disponibili con interventi strutturali, con l'allestimento di più aule, laboratori e spazi dedicati, con la possibilità di accesso a strumenti musicali e sussidi per la didattica. Interventi indispensabili per costruire azioni coerenti sul piano pedagogico e culturale e per tutelare il valore innovativo, l'attrattività e le prospettive di sviluppo dei percorsi di studio in campo musicale.

Il quadro di assetto verificato in fase iniziale è stato confermato dagli esiti del monitoraggio realizzato alla fine del I biennio di attività dove, in mancanza di investimenti finanziari di sostegno all'attuazione, continuava a manifestarsi una significativa carenza di spazi e strumenti adeguati a sostenere l'azione didattica, un assetto che condizionava l'organizzazione quotidiana delle attività educative e non sempre ne garantiva condizioni di efficacia metodologica.

La carenza di spazi attrezzati, dotazioni strumentali e di altre risorse materiali, nel primo quinquennio di attuazione, come vedremo dall'analisi dei dati

presentati in questo capitolo, ha continuato a costituire una problematica rilevante e comune, anche se a livelli diversi, a molte realtà. E proprio le insufficienze evidenziate e documentate in fase iniziale a alla fine del I biennio, a partire dal 2012, hanno condotto allo sviluppo di un primo rilevante piano di interventi supportato da risorse finanziarie afferenti al PON del MIUR 2007-13, un'azione mirata a risolvere i problemi di assetto almeno nei Licei musicali presenti nelle quattro regioni del sud obiettivo convergenza, Campania, Sicilia, Puglia e Calabria.

L'iniziativa realizzata dall'Autorità di Gestione del PON, istituita presso la D.G.E.F.I.D., d'intesa con la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, ha permesso di sviluppare standard di assetto innovativi a sostegno dell'educazione musicale e coreutica e di attivare, a partire da tali standard, un processo di progettazione che ha coinvolto tutti i licei presenti nelle quattro regioni obiettivo convergenza (Bando FESR 10621 del 05.07.2012). L'azione che prevedeva un finanziamento di 250.000 euro per ogni sezione musicale e coreutica attivata, una volta ultimata la valutazione di progetti, ha permesso di assegnare ai licei coinvolti un importo complessivo di risorse pari a 4.895.687,31 euro.

Della stessa iniziativa è stato previsto un ampliamento indirizzato a tutti i licei italiani attivati nelle restanti regioni nel corso del primo quinquennio di attività, azione da finanziare attraverso il PON del MIUR 2014/2020, Programma Operativo Nazionale per la prima volta indirizzato a tutte le regioni italiane. L'attuazione di questa seconda fase di intervento, di cui si attende l'avvio, costituirebbe una risposta finalmente organica e integrata ai problemi di assetto rilevati e documentati attraverso l'indagine e potrebbe fornire l'impulso necessario all'operatività e alla sostenibilità della crescita dei Licei musicali e della dimensione culturale che li attraversa e li guida, in coerenza con gli obiettivi e le necessità dell'intera filiera formativa nazionale collegata alla musica e alla danza.

Come evidenziato in premessa punto d'avvio dell'indagine, condotta nelle istituzioni scolastiche che a partire dal 2010/11 hanno dato vita ai Licei musicali, è stato, perciò, la verifica della effettiva presenza di spazi, strumenti, sussidi, a servizio della pratica e dell'educazione musicale, alla fine del II biennio di attività.

La descrizione e l'analisi dei dati acquisiti con l'indagine, ha anzitutto focalizzato l'attenzione sull'entità e la tipologia di *spazi* e di *attrezzature* realmente accessibili nei licei e che possono essere assunti come indicatori della qualificazione dei percorsi formativi proposti e della presenza nella scuola di specifiche attività individuali e collettive basate su suoni/musiche. L'analisi dei dati rilevati ha verificato in più le relazioni con variabili indagate

nelle altri ambiti oggetto d'indagine. È stata evidenziata la connessione tra strumenti e luoghi del fare musica accessibili nei diversi contesti e il tipo di percorsi di studio proposti ed è stato verificato se talune pratiche ed esperienze formative in campo musicale fossero state condizionate dalla presenza e/o dall'assenza di specifici spazi, strumenti, sussidi e, ancora, se la loro presenza e/o assenza fosse diventata, in maniera più o meno consapevole, il tratto didattico determinante, sul piano delle scelte operate dai docenti, della prospettiva culturale dei percorsi sperimentati e dei risultati effettivamente conseguiti dagli studenti.

Ulteriore specifico fattore al centro dell'osservazione in questa area di indagine è stato quello dell'innovazione prodotta, con attenzione particolare all'assetto tecnologico dei licei e alle trasformazioni introdotte nella didattica della musica attraverso l'insegnamento di Tecnologie musicali. Accanto alle aule attrezzate, agli spazi per la pubblica esibizione e agli strumenti, essenzialmente acustici e meccanici che storicamente hanno costituito il supporto all'esperienza musicale percepita, prodotta e rappresentata, nei Licei musicali hanno preso corpo nuovi ambienti di apprendimento. Oggetti sonori dotati di esistenza parziale, campioni che come molecole aspettano di essere integrati in strutture dotate di senso. Ambienti di scrittura musicale in rete, pulviscolo di un cosmo sonoro ancora astratto inarticolato ma in divenire. Archivi di brani musicali accessibili nelle loro strutture interne, spartiti viventi nei quali ogni singola parte è modificabile, dinamica, quasi fosse una proiezione della mente del compositore. La musica digitalizzata, o composta mediante computer, o scritta al computer, o registrata con un computer consente di sperimentare ed eseguire musica come mai accaduto prima, riprendendo anche il senso nascosto di *giocare la musica* conservato nei termini francese ed inglese *jouer* e *play*. Sulla rete, nel proprio computer, ed ormai nel proprio telefono portatile, esistono mille possibili vie creative, accessibili ad ogni essere umano, una trasformazione che in ambito musicale determina alcuni effetti primari:

- la presenza più incisiva della tecnica nel processo di creazione, esecuzione e produzione della musica;
- il ritorno del musicista-compositore ad un rapporto primario, diretto, con la materia sonora;
- il mutamento profondo della didattica della musica e delle forme di accesso alla conoscenza e alla competenza musicale.

Con la nascita dei Licei musicali questo sorprendente processo ha fatto il suo ingresso nella scuola italiana introducendo innovazioni negli assetti cognitivi e nell'espressione della creatività in tutti i suoi aspetti. Nei licei grazie alle tecnologie musicali viene moltiplicato il potenziale di accesso a mondi sonori/musicali distanti tra loro tanto nelle logiche grammaticali e sintattico-musicali costitutive quanto a livello dei sistemi simbolici cui rimandano.

E dunque è anche dentro questa complessità culturale che sono stati interrogati i dati forniti dalle scuole attraverso il monitoraggio degli assetti dati, degli strumenti effettivamente disponibili e dei risultati conseguiti nei Licei musicali italiani alla fine del secondo biennio di attività.

I principali risultati collegati a questa area di indagine saranno presentati seguendo la disposizione dei quesiti posti nella scheda di rilevazione e le risposte fornite dalle scuole verranno, di volta in volta, esaminate e descritte in ordine ai *luoghi* e agli *strumenti* del fare musica presenti nei Licei musicali e alle loro interconnessioni con il complesso dei fattori collegati all'esperienza educativa proposta e ai suoi esiti.

2.1 Spazi

La ricognizione degli spazi effettivamente accessibile nei licei è stata avviata con la verifica della presenza nelle scuole di aule dedicate alla pratica musicale nei suoi diversi specifici ambiti. Nell'item 2.1 della scheda di rilevazione è stato chiesto pertanto se “le lezioni esercitazioni musicali venissero svolte in aule dell'istituto destinate in via esclusiva a tale attività”¹.

Alla fine del secondo biennio di attività, così come nel primo, tale presenza continua ad essere estremamente esigua. Nei 43 Licei musicali statali e paritari, di prima attuazione (2010/11), sono presenti aule dedicate in sole 5 scuole, l'11,6% del totale, altri 35 licei, l'81,4 %, dichiarano di disporre di aule utilizzate solo in parte per attività musicali e, in 3 licei, si riscontra invece l'assenza totale di aule dedicate.

Una insufficienza di spazi ampiamente confermata, e per di più accentuata, anche nei 70 licei di successiva attivazione dove 15 scuole, il 21,4%, dichiarano di non disporre di aule utilizzate in via esclusiva per lezioni musicali, ulteriori 41 licei, il 58,6%, dichiarano di disporre di aule utilizzate parzialmente per la pratica musicale e, solo 14 scuole, il 20%, dichiarano invece di disporre di tali spazi (Tab. 2.1).

La presenza di aule dedicate presso i licei assume percentuali diverse tra le sezioni di prima e successiva attivazione, il rapporto medio tra aule dedicate e numero complessivo di licei attivati è 16,8% e, come vedremo dall'analisi dei dati relativi ad altri item, si conferma una presenza molto spesso significativa di aule dedicate nelle scuole che ne dichiarano l'accessibilità. Nel 67,3% (76) dei licei la presenza di aule è temperata dalla necessità di un loro utilizzo a rotazione e, infine, la percentuale di assenza di aule dedicate passa, dal 7% (3) nei licei di prima attivazione, al 21,4% (15) in quelli di attivazione successiva, con una media del 15,9% (18) di licei dove, alla fine del II biennio di attività,

non risulta presente alcuno spazio dedicato in maniera esclusiva alla pratica musicale (Tab. 2.1).

Alla fine del I biennio di attività le percentuali di presenza assenza e utilizzo a rotazione delle aule riscontrata nei soli licei di prima attivazione è assolutamente analoga a quella riscontrata alla fine del II biennio di attività².

▼ **Tabella 2.1** - Licei e numero di aule dedicate in via esclusiva ad attività musicali (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	3	7,0%	15	21,4%	18	15,9%
si	5	11,6%	14	20,0%	19	16,8%
in parte	35	81,4%	41	58,6%	76	67,3%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

Quanto alla tipologia di aule dedicate alle lezioni/esercitazioni musicali di cui le scuole dichiarano l'effettiva presenza e disponibilità, anche se a volte utilizzate per più insegnamenti, queste ammontano ad un numero complessivo di 235 nei 43 licei statali e paritari di prima attuazione e, 288, nei 70 licei di attivazione successiva, per un totale di 523 aule (Tab. 2.2).

Tra le varie tipologie di aule dedicate disponibili, come per la precedente rilevazione, troviamo al primo posto quelle di pianoforte con 76 licei (67,3%), di prima e successiva attivazione, che ne dichiarano la disponibilità. Affermano di disporre di *aule di percussione* 74 licei (65,5%) e segue, con 61 licei (54,0%), la presenza di *aule di tecnologie musicali*. Ancora, indicano di possedere *aule per esercitazioni da musica da camera* e *d'insieme* 45 licei (39,8%) e per esercitazioni orchestrali 44 licei (38,9%). Con il numero di 42 licei che ne segnala la disponibilità troviamo le aule di *lezioni teoriche*, mentre quelle di *esercitazioni corali* sono presenti in 40 licei. In 38 licei è possibile l'accesso sia a *aule di lezioni per strumenti a fiato* che a quelle di *strumenti a corda*. Infine, in 49 scuole (43,4%), sono presenti *spazi per la custodia degli strumenti musicali* e, in 16 (14,2%), *spazi studio per gli studenti* (Tab. 2.2 e Fig. 2.1).

¹ Scheda di Indagine Licei musicali - Area 2 - Accesso mediante la piattaforma dedicata alle attività di rilevazione http://www.istruzioneemusica.it/nlmc/scheda_musicali.pdf.

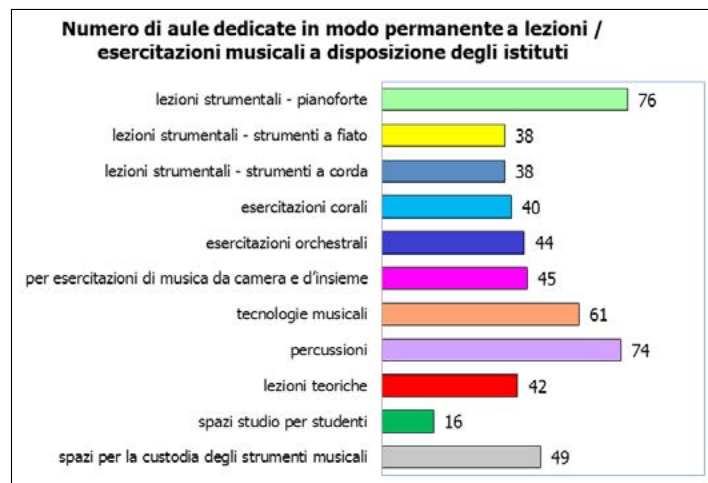
² G. Fiocchetta (a cura di), *I Licei musicali e coreutici italiani Rapporto 2014* - Vol. I - Sezione musicale - Tab. 2.1 p. 91, Roma, Anicia 2014.

▼ **Tabella 2.2** - Tipologia di aule dedicate a lezioni/esercitazioni musicali (individuali e collettive) di cui dispongono i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
am) aula lezioni strumentali - pianoforte	28	65,1%	48	68,6%	76	67,3%
bm) aula lezioni strumentali - strumenti a fiato	17	39,5%	21	30,0%	38	33,6%
cm) aula lezioni strumentali - strumenti a corda	17	39,5%	21	30,0%	38	33,6%
dm) aula esercitazioni corali	20	46,5%	20	28,6%	40	35,4%
em) aula esercitazioni orchestrali	25	58,1%	19	27,1%	44	38,9%
fm) aule per esercitazioni di musica da camera e d'insieme	20	46,5%	25	35,7%	45	39,8%
gm) aula tecnologie musicali	32	74,4%	29	41,4%	61	54,0%
hm) aula percussioni	31	72,1%	43	61,4%	74	65,5%
im) aula lezioni teoriche	18	41,9%	24	34,3%	42	37,2%
jm) spazi studio per studenti	7	16,3%	9	12,9%	16	14,2%
km) spazi per la custodia degli strumenti musicali	20	46,5%	29	41,4%	49	43,4%
Totale aule	235		288		523	
<i>Numero di scuole</i>	<i>43</i>		<i>70</i>		<i>113</i>	

Domanda a risposta multipla

▼ **Figura 2.1** - Tipologia di aule dedicate a lezioni/esercitazioni musicali (individuali e collettive) di cui dispongono i Licei musicali (*in valori assoluti*)



Un dato di non immediata lettura è quello che riguarda il confronto tra il numero e tipologia di aule dedicate rilevate nei Licei musicali di prima attivazione alla fine del I e del II biennio di attività.

La Tab. 2.3 evidenzia come, alla fine del secondo biennio, in questi licei la presenza totale di aule dedicate è di 235 contro le 256 rilevate alla fine del I biennio di attività, in sostanza 21 in meno. Trattandosi di spazi strutturalmente presenti o assenti in una scuola, un dato come questo potrebbe essere motivato: o da un trasferimento delle sezioni musicali di prima attivazione in altre sedi; o da un incremento delle classi attivate e/o delle sezioni musicali all'interno dello stesso liceo, con conseguente minore possibilità di dedicare, in maniera esclusiva, aule alla pratica strumentale; o, più semplicemente, da una più precisa verifica e indicazione, nel momento della compilazione delle schede, del numero delle aule dedicate effettivamente presenti nei licei coinvolti nella rilevazione.

In realtà, alla fine del II biennio di attività, il quadro della consistenza e della distribuzione delle diverse tipologie di aule dedicate, nei licei di prima attivazione, è ancora fortemente differenziato, con alcune scuole che dispongono di un numero consistente di aule dedicate, ed altre, che invece presentano una disponibilità di spazi, riservati in via esclusiva alle attività musicali, ancora totalmente insufficiente. Un assetto che nella pratica quotidiana obbliga le scuole con carenza di aule alla ricerca di continui aggiustamenti e di soluzioni provvisorie che, nel tempo, non possono non incidere e condizionare la possibilità di sostenere in maniera adeguata la molteplicità di funzioni e processi collegati ai percorsi e alle pratiche messe in campo.

Più in particolare i 43 licei di prima attivazione che hanno raggiunto e/o confermato un assetto ottimale, sono poco più del 50% e tra questi: 1 liceo dispone di 11 aule dedicate; 2 licei dispongono di 10 aule; 6 licei di 9 aule; in 4 licei sono accessibili 8 aule e, in altri 4, ne sono presenti 7. Ancora 5 licei dispongono di 6 aule e 4 licei di 5. Perciò, delle 235 aule dedicate accessibili in questi licei, ben 195 di esse, sono presenti in soli 25 di essi, distribuiti nelle diverse aree del paese e in prevalenza al sud (Tab. 2.3).

Nella sostanza, alla fine del primo quinquennio di attività, in 18 licei dei 113 complessivamente attivati, non è presente nessuna aula dedicata alla pratica strumentale e, in almeno 76 licei (67,3%), ogni giorno a rotazione, è necessario allestire aule riservate alle lezioni frontali e trasformarle in aule dedicate a lezioni strumentali o, ancora, avvicinare all'interno di un'aula dedicata il tipo di strumenti musicali di volta in volta necessari alle lezioni (spostare strumenti a fiato e inserire quelli a corda o a percussioni e così via), tutto questo trasferendo fisicamente strumenti e sussidi necessari da uno spazio e da un'area all'altra della scuola.

L'impatto e le ricadute sull'azione educativa e sul tempo effettivo dedicato alle lezioni sono facili da immaginare, non è invece semplice rappresentare la complessità delle implicazioni di una tale condizione d'assetto sulla quotidianità della scuola e in quella dei docenti e degli studenti.

▼ **Tabella 2.3** - Numero e tipologia di aule dedicate alle lezioni/esercitazioni musicali di cui dispongono i Licei musicali (*in valori assoluti*)

gestore	Sigla	Denominazione	Totale aule	am	bm	cm	dm	em	fm	gm	hm	im	jm	km	Totale aule I indagine
S	AQ	Liceo Mus. Cotugno	5	1			1		1	1	1				6
S	PE	G. Misticoni	1								1				6
S	RC	G. Rechichi	7	1	1	1	1			1	1			1	6
S	BN	G. Guacci	6	1	1				1	1	1			1	3
S	NA	M. Di Savoia	4					1		1	1			1	8
S	SA	Alfano I	9	1	1	1	1	1	1	1	1			1	11
S	PR	Attilio Bertolucci	4							1		1	1	1	9
S	TS	Giosuè Carducci	7	1	1	1				1	1	1		1	2
S	UD	Caterina Percoto	3								1	1		1	11
S	LT	Alessandro Manzoni	3	1					1		1				4
S	RM	Farnesina	5	1				1		1	1			1	3
S	GE	S. Pertini	2	1							1				4
S	BG	P. Secco Suardo	9	1	1	1	1	1	1	1	1		1		5
S	BS	Veronica Gambara	2						1	1					3
S	CO	Teresa Ciceri	8	1			1	1	1	1	1	1		1	6
S	CR	A. Stradivari	3	1			1	1							4
S	MI	Cuoco-Sassi	1							1					0
S	MI	Carlo Tenca	9	1	1	1	1			1	1	1	1	1	8
S	PV	Adelaide Cairoli	1					1							5
S	AN	Carlo Rinaldini	8	1			1	1	1	1	1	1		1	8
S	PS	G. Marconi	6	1	1		1	1	1	1	1				7
S	CN	Ego Bianchi	2				1	1							4
S	NO	Felice Casorati	7	1	1	1	1	1	1		1				4
S	BA	Don Lorenzo Milani	9	1	1	1		1	1	1	1	1		1	6
S	BR	Simone	6	1		1				1	1	1		1	5
S	TA	Archita - Andronico	8	1	1	1	1	1	1	1	1				6
S	NU	S. Satta	6		1	1		1		1	1			1	9
S	SS	D. A. Azuni	7	1	1	1			1	1	1	1			2
S	PA	Regina Margherita	4				1	1		1	1				4
S	RG	Giovanni Verga	11	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
S	AR	F. Petrarca	10	1	1	1	1	1		1	1	1	1	1	11
S	FI	Dante	5	1			1	1		1	1				2
S	LU	A. Passaglia	1							1					9
S	TN	Liceo Arti A. Vittoria	2							1		1			1
S	TR	F. Angeloni	3						1	1	1				8
S	TV	Giorgione	5	1				1			1	1		1	4
S	VI	Antonio Pigafetta	1								1				4
S	VR	Carlo Montanari	3					1		1	1				6
P	CE	Villaggio dei ragazzi	8	1	1	1		1	1	1		1		1	8
P	RM	Seraphicum	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1			10
P	IM	Mater Misericordiae	6	1				1	1	1	1			1	4
P	BG	Opera S. Alessandro	10	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
P	PD	Coll.Vesc. Barbarigo	9	1		1	1	1	1	1		1	1	1	9
Totale scuole prima attivazione			235	28	17	17	20	25	20	32	31	18	7	20	256
Totale primo biennio			256	34	16	17	23	28	24	29	30	23	18	23	

am) aula lezioni strumentali - pianoforte

bm) aula lezioni strumentali - strumenti a fiato

cm) aula lezioni strumentali - strumenti a corda

dm) aula esercitazioni corali

em) aula esercitazioni orchestrali

fm) aule per esercitazioni di musica da camera e d'insieme

gm) aula tecnologie musicali

hm) aula percussioni

im) aula lezioni teoriche

jm) spazi studio per studenti

km) spazi per la custodia degli strumenti musicali

La soluzione organizzativa prevalentemente adottata nei licei, in risposta all'assenza di aule dedicate e attrezzate, e indicata dall'analisi dei dati acquisiti alla fine del I biennio e del secondo di attività, è quella efficacemente riassunta dalla Tab. 2.4 che presenta in sequenza l'elaborazione delle risposte fornite alla domanda 2.3 "come vengono organizzate le lezioni/esercitazioni musicali qualora l'istituto non disponga di aule dedicate in modo permanente a tali attività?".

Risposte peraltro molto vicine, nella consistenza percentuale, a quelle fornite dalle scuole nella prima rilevazione.

▼ **Tabella 2.4** - Modalità di organizzazione delle lezioni/esercitazioni musicali in assenza di aule dedicate (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
am) Alcune aule vengono utilizzate a rotazione per gli insegnamenti di area comune e per lezioni/esercitazioni musicali e di volta in volta attrezzate	36	83,7%	53	75,7%	89	78,8%
bm) Le lezioni/esercitazioni musicali vengono realizzate presso il Conservatorio	5	11,6%	1	1,4%	6	5,3%
cm) Le lezioni/esercitazioni musicali vengono realizzate presso altre tipologie di strutture esterne attrezzate	2	4,7%	4	5,7%	6	5,3%
altro	1	2,3%	6	8,6%	7	6,2%
Numero di scuole	43		70		113	

In assenza di aule dedicate in via esclusiva alla pratica musicale, come evidenzia la Tab. 2.4, 89 licei di prima e successiva attivazione, sui 113 coinvolti nell'indagine, utilizzano a rotazione alcune aule per gli insegnamenti di area comune e per lezioni/esercitazioni musicali attrezzandole di volta in volta, 6 licei dichiarano di far ricorso alle aule dei Conservatori con i quali hanno sottoscritto una convenzione e, altri 6 licei, dichiarano di svolgere le lezioni/esercitazioni in altre tipologie di strutture esterne attrezzate.

Un quesito non meno rilevante nella definizione e valutazione dell'assetto nel quale i Licei musicali progettano la loro offerta formativa, individuandone contenuti e metodologie prevalenti e realizzano esperienze performative della più varia natura, è quello relativo alla presenza nelle scuole di aule insonorizzate. Alla domanda (2.5) "nell'istituto sono presenti aule insonorizzate

per lezioni ed esercitazioni musicali?” le risposte fornite nei licei, di prima e successiva attivazione, indicano come la presenza di aule insonorizzate, nei primi cinque anni di attività, piuttosto che aumentare, abbia invece subito un chiaro e progressivo decremento.

▼ **Tabella 2.5** - Presenza di aule insonorizzate per lezioni ed esercitazioni musicali (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	19	44,2%	44	62,9%	63	55,8%
si	16	37,2%	21	30,0%	37	32,7%
in parte	8	18,6%	5	7,1%	13	11,5%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

Nella rilevazione effettuata alla fine del I biennio di attività i 43 licei statali e paritari di prima attivazione disponevano di 23 aule insonorizzate con un rapporto del 53,50% del totale³.

Con la seconda rilevazione, effettuata alla fine del II biennio di attività, il numero di licei di prima attivazione che non dispongono di aule insonorizzate ha subito un decremento passando a un rapporto di 19 licei su 43 (37,2%). Rapporto, comunque, molto migliore di quello rilevato nei licei di successiva attivazione dove sono, ben 44 licei (62,9%) su 70, quelli che non dispongono di aule insonorizzate (Tab. 2.5).

I licei di prima attivazione che invece dispongono di aule insonorizzate sono 16 (37,25%) su 43, contro i 21 (30%) su 70, nei licei di nuova attivazione (Tab. 2.5).

Il quadro complessivo, alla fine del II biennio di attività, presenta pertanto, ben 63 licei su 113 (55,8%) che non dispongono di nessuna aula insonorizzata e, solo 37 su 113 (32,7), che hanno invece la possibilità di accedere a tali tipi di spazi.

La Tab. 2.5 con i dati che descrive, racconta di uno specifico e insoluto problema presente nei Licei musicali e relativo alla presenza e disponibilità di aule insonorizzate per l'insegnamento e la pratica musicale. Una condizione essenziale sotto l'aspetto organizzativo, della sostenibilità ambientale e dell'efficacia più propriamente pedagogica delle esperienze realizzate. Un requisito la cui assenza rischia di trasformare la produzione di suoni e musiche nella

scuola in un grande frastuono. Un rumore di fondo continuo che accompagna l'esperienza educativa e la permanenza nella scuola di docenti e studenti e che, soprattutto, obbliga a concentrare la proposta formativa collegata alle discipline di indirizzo, rigorosamente in orario pomeridiano, con ricadute, non certo insignificanti, sul tempo scuola sugli studenti e, in particolare, di quelli pendolari.

▼ **Tabella 2.6** - Distribuzione di aule insonorizzate presenti in ognuno dei licei di prima e successiva attivazione (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
nessuna	21	48,8%	50	71,4%	71	62,8%
1	6	14,0%	6	8,6%	12	10,6%
2	5	11,6%	5	7,1%	10	8,8%
3	1	2,3%	4	5,7%	5	4,4%
4	4	9,3%	2	2,9%	6	5,3%
5	2	4,7%	1	1,4%	3	2,7%
da 6 a 10	4	9,3%	1	1,4%	5	4,4%
più di 10	0	0,0%	1	1,4%	1	0,9%
Totale scuole	43	100%	70	100%	113	100%
Totale aule insonorizzate	80		65		145	
% sul totale delle aule	10,6%		13,4%		11,7%	

Più nel dettaglio la distribuzione del numero di aule insonorizzate, alla fine del II biennio di attività e, riassunta nella Tab. 2.6, evidenzia che, sui 113 licei di prima e successiva attivazione, in ben 71 di essi non è presente nessuna aula insonorizzata.

Nei rimanenti 42 licei, 12 dispongono di 1 sola aula insonorizzata, altri 10 di 2 aule, 5 di 3, altri 6 di 4, solo 3 licei di 5 aule insonorizzate e, infine, altri 5 licei di un numero di aule da 6 a 10 e, solo 1, di più di 10 aule.

Dal punto di vista della gestione quotidiana ed elementare delle attività educative le difficoltà e le incognite organizzative poste dall'assenza di spazi del "fare musica" adeguatamente strutturati, attrezzati e insonorizzati, sono complesse e di non agevole soluzione dato il quadro economico in cui si dibatte la scuola ed il paese. Problematiche affidate, come sempre, alla creatività e alla buona volontà di dirigenti e docenti ma che, nel tempo, incidono e condizionano l'efficacia dei percorsi di studio e i loro esiti complessivi.

Altro indicatore al centro dell'osservazione è stato la presenza nei licei di spazi per la pubblica esibizione e la verifica di un loro incremento alla fine del secondo biennio di attività.

³ G. Fiocchetta, 2. Spazi..., cit., Tab. 2.5, p. 95.

L'accesso a tali spazi e ambienti nella prima rilevazione si era infatti rivelato particolarmente esiguo, con ricadute sulla possibilità di promuovere, organizzare e gestire con efficacia manifestazioni pubbliche e di mettere a disposizione degli studenti spazi adeguati alle pratiche collettive permanenti attivate (orchestre, gruppi strumentali, cori, ecc.).

Alla domanda “di quanti spazi per la pubblica esibizione dispone l'istituto? (2.9) 24 Licei musicali di prima attivazione, il 55,8% del totale, rispondono *uno spazio*, 6 *due spazi* (14%) e, solo 2 licei rispondono *tre spazi* (9,3%). Insomma dei 43 Licei, attivati nel 2010/11, 34 dispongono di almeno *uno spazio* da dedicare ad attività rivolte all'esterno e 9 non dispongono di *nessuno spazio*.

Percentuali non molto distanti riguardano i 70 licei di successiva attivazione dove, 45 licei su 70 sono in possesso di *uno spazio* per la pubblica esibizione, 13 su 70 di *due spazi*, 4 di *tre spazi* e 8 licei non dispongono di *alcuno spazio* (Tab. 2.7).

▼ **Tabella 2.7** - Spazi per la pubblica esibizione a disposizione dell'istituto (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
nessuno	9	20,9%	8	11,4%	17	15,0%
1	24	55,8%	45	64,3%	69	61,1%
2	6	14,0%	13	18,6%	19	16,8%
3	4	9,3%	4	5,7%	8	7,1%
Totale scuole	43	100%	70	100%	113	100%
scuole con spazi	34	79,1%	62	88,6%	96	85,0%
numero di spazi	48		83		131	

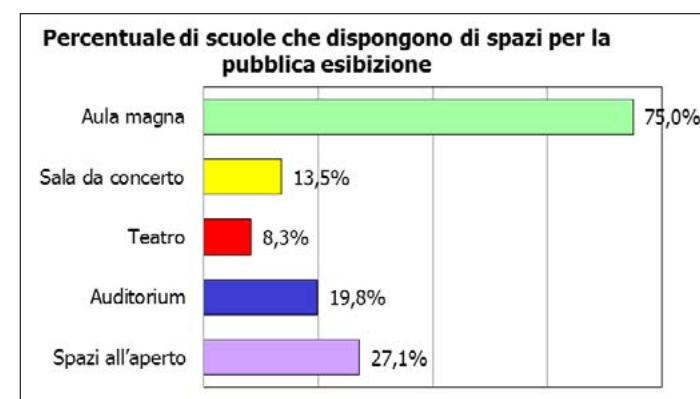
Nell'item successivo (2.10) si chiedeva di “specificare la tipologia di spazi per la pubblica esibizione a disposizione dei Licei” (2.10). Relativamente a questo quesito i dati evidenziano che, su 113 licei di prima e seconda attivazione, in 96 sono accessibili spazi per la pubblica esibizione. La tipologia e la consistenza di spazi presenti è, invece, di: 72 *aule magne* (26 nei licei di prima att. e 46 in quelli att. succ.), 13 *sale concerti* (8 nei licei di prima att. + 5 succ. att.), 8 *teatri* (4+4), 19 *auditorium* (4 prima att. + 15 att. succ.) e, infine, 26 *spazi all'aperto* (8 nei licei di prima att. + 18 in quelli di att. succ.) (Tab. 2.8 e Fig. 2.2).

▼ **Tabella 2.8** - Tipologia di spazi per la pubblica esibizione a disposizione dell'istituto (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Aula magna	26	76,5%	46	74,2%	72	75,0%
b) Sala da concerto	8	23,5%	5	8,1%	13	13,5%
c) Teatro	4	11,8%	4	6,5%	8	8,3%
d) Auditorium	4	11,8%	15	24,2%	19	19,8%
e) Spazi all'aperto (es. parchi, giardini dove realizzare iniziative musicali)	8	23,5%	18	29,0%	26	27,1%
Numero scuole (con spazi alla 2.9)	34		62		96	

Domanda a risposta multipla

▼ **Figura 2.2** - Tipologia di spazi per la pubblica esibizione a disposizione dell'istituto (in valori %)



Il dato più evidente è che dei 113 licei attivati, nel primo quinquennio di attività, 17 di questi non hanno accesso nemmeno ad un aula magna e che, la presenza di *teatri*, *sale concerto*, *auditorium*, è essa stessa assolutamente irrilevante e in nessun modo adeguata alle esigenze di questa filiera formativa. È evidente che un quadro tanto problematico nell'accessibilità diretta a spazi dedicati alla pratica creativa condivisa induce i licei ad attivare rapporti con il contesto di riferimento. A tessere e a coltivare processi di scambio e interazione con enti e istituzioni culturali presenti nel territorio di appartenenza, a costituire solide reti di interesse verticali e orizzontali a sostegno di interventi curriculari e della possibilità di ampliare le prospettive della progettazione formativa proprio a partire dal territorio e dalla qualità della performance prodotta e producibile dagli studenti.

Per queste ragioni è stato posto un ulteriore quesito indirizzato a verificare la presenza e la consistenza di un rapporto costruttivo con le istituzioni culturali del territorio e, più precisamente, è stato chiesto (item 2.11) di indicare, in mancanza di strutture interne, “quali fossero quelle esterne eventualmente utilizzate dall’istituto” per dar vita a pubbliche esibizioni (Tab. 2.9).

▼ **Tabella 2.9** - Tipologia strutture esterne utilizzate dall’istituto (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Teatri	28	65,1%	31	44,3%	59	52,2%
b) Enti pubblici territoriali	18	41,9%	26	37,1%	44	38,9%
c) Altro istituto scolastico	6	14,0%	6	8,6%	12	10,6%
d) Conservatorio	12	27,9%	9	12,9%	21	18,6%
e) Scuole di musica	0	0,0%	3	4,3%	3	2,7%
f) Associazioni musicali	4	9,3%	7	10,0%	11	9,7%
g) Bande Cittadine	1	2,3%	3	4,3%	4	3,5%
Numero scuole	43		70		113	

Domanda a risposta multipla

La lettura dei dati in sequenza sottolinea come, a livello locale, i Licei musicali, per organizzare manifestazioni e esibizioni con i loro studenti e docenti, abbiano stabilito rapporti privilegiati in particolare con i *teatri* 52,2 %, con gli *enti pubblici territoriali* 38,9%, con i *conservatori* 18,6%, con le *associazioni musicali* 8,7%.

Il quadro degli enti di riferimento per le collaborazioni è inoltre rimasto molto stabile nei 43 licei di prima attivazione dove i numeri dei rapporti con tali istituzioni sono, anche se leggermente, migliorati. Questi 43 licei collaborano attualmente con: 28 *teatri* (65,1%) contro i 24 del I biennio, 18 *enti pubblici* (41,9%) esattamente lo stesso numero rilevato in precedenza, 12 *conservatori* (27,9%) contro gli 11 della prima rilevazione, 6 scuole (10,6%) contro le 2 indicate in precedenza, 4 *associazioni musicali* (9,7%) contro le 3 precedenti, e 1 *banda cittadina* (3,5%) la cui collaborazione non era stata indicata da nessun liceo alla fine del I biennio di attività⁴.

Di contro il dato della collaborazioni con le istituzioni presenti nel territorio, rilevata alla fine del II biennio di attività per i licei di successiva attivazione, subisce, invece, una leggera flessione nel rapporto percentuale complessivo confrontato con i licei di prima attivazione. I nuovi 70 licei collaborano con 31 *teatri* (52,2%), 26 *enti pubblici territoriali* (38,9%), 9 *conservatori* (18,6%), ecc.

La disponibilità di spazi per la pubblica esibizione ripropone i medesimi temi di inadeguatezza strutturale presenti nelle istituzioni scolastiche che hanno attivato Licei musicali. La selezione delle nuove sezioni nonostante avvenga su base regionale e, pertanto, con possibilità di verifica e di controllo più prossima per le istituzioni competenti, nei cinque anni sin qui trascorsi continua a riproporre tutti gli aspetti problematici che hanno accompagnato la prima attuazione. Il controllo delle caratteristiche strutturali e di assetto, precedente all’autorizzazione di una nuova attivazione, sembra continuare ad essere disatteso e, in molti di questi licei, pertanto continua manifestarsi una assenza e/o carenza significativa, di spazi per la pubblica esibizione, aule dedicate e insonorizzate, insomma, di quell’assetto in grado di facilitare l’organizzazione della didattica mediante l’accesso diretto a tutti gli spazi e i sussidi in grado di sostenerla e valorizzarla.

L’impegno profuso dai licei nella ratifica di accordi, convenzioni, reti verticali e orizzontali, con conservatori, università, aziende di settore, istituzioni culturali presenti nei territori di appartenenza, in funzione dell’accesso a spazi adeguati, dello sviluppo di percorsi di sostegno all’innovazione, all’inserimento nel mondo del lavoro e alla possibilità per gli studenti di effettuare scelte consapevoli per il proseguimento degli studi, è stato in questi anni davvero straordinario. Tutto questo non ha risolto, ma sicuramente mitigato, le manifeste carenze di assetto appena evidenziate e rilancia le prospettive di sviluppo e affermazione di questa filiera formativa.

La risposta futura alle specifiche carenze rilevate in questa area di indagine non può essere colmata che da una scelta molto accurata dei licei da attivare, con la verifica puntuale del possesso dei requisiti strutturali e di assetto e della loro distribuzione nei territori.

Quanto ai licei già attivati gli interventi a sostegno da realizzare risultano essere significativi e comportano investimenti sostanziosi, un tipo di scelte per lo più legate alle contingenze economiche e agli indirizzi politici e strategici per la crescita educativa e culturale del paese che le governeranno.

Strumenti

Nel corso della storia e secondo le civiltà, gli strumenti musicali sono stati inventati e sviluppati a partire da essenziali principi fondati sulla natura, sulle proprietà sonore di elementi quali l’aria o l’acqua e su materiali presi in prestito dal regno minerale, vegetale e animale. È perciò definibile strumento ogni oggetto usato dall’uomo per la riproduzione simbolica del suono, a prescindere dalla sua complessità. Elementi fondamentali che caratterizzano gli strumenti musicali sono stati via via rintracciati nel funzionamento acustico, nel portato simbolico e/o nella tecnica costruttiva, parametri diversamente correlati in diverse tipologie di strumenti e nei differenti contesti culturali nei quali sono immaginati e prodotti.

⁴ G. Fiocchetta, 2. *Spazi...*, cit., Tab. 2.8, p. 97.

Il legame tra musica e contesto di riferimento è tale che gli strumenti musicali da sempre rimandano a miti e credenze delle origini, al pensiero religioso, ai rituali magici, a vicende epiche, a tradizioni popolari, alla letteratura, ai sistemi filosofici, alla tradizione ed evoluzione storica. La simbologia e l'utilizzo sociale dello strumento sono dunque fattori collegati a una "visione contestuale" dello strumento e a una sua comprensione quale documento culturale.

Sia che siano intesi come veicolatori attivi di cultura o come semplice sussidi del fare musica, gli strumenti costituiscono, perciò, una preziosa fonte di lettura della presenza della musica in un contesto educativo. In particolare, raccontano del rapporto di quel contesto con il suono, con la materia, con la tecnica cui è affidata la sua trasmissione, oltre che, costituire il *mezzo ineludibile* per agire l'esperienza musicale, individuale e/o collettiva, attraverso la musica.

La ricchezza e la varietà della loro presenza nei Licei musicali è pertanto di centrale importanza poiché rappresenta l'universo quotidianamente accessibile agli studenti per coltivare le diverse e specifiche vocazioni musicali mediante gli echi materiali e spirituali corrispondenti ai suoni che una molteplicità di strumenti, conoscibili e disponibili, sono in grado di esprimere.

Per queste ragioni la presenza degli strumenti musicali nei Licei musicali ha costituito un indicatore centrale per questa area dell'indagine e l'analisi dei dati rilevati ha tenuto conto, nelle sue diverse fasi, di criteri di lettura e interpretazione della loro presenza nella scuola e della fenomenologia dell'esperienza sonora che interessa i processi di trasmissione e condivisione dell'esperienza stessa in contesti formalizzati e non.

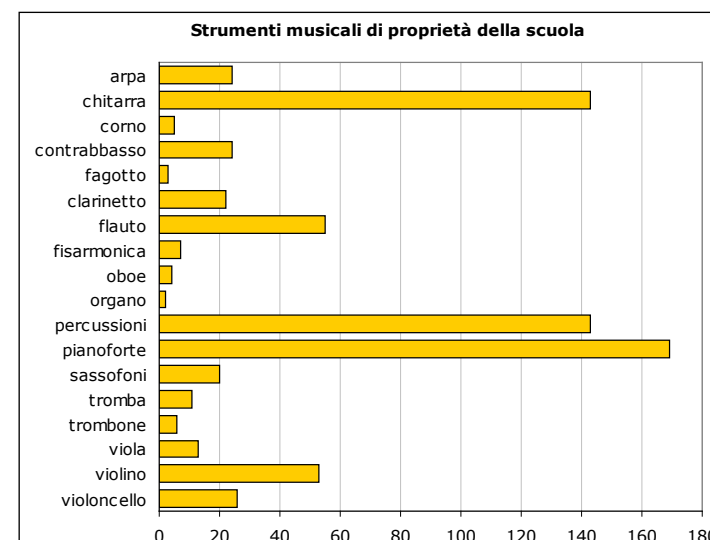
Attraverso l'item 2.12 della scheda di indagine è stato chiesto di indicare "gli strumenti musicali di proprietà della scuola". Nella rilevazione effettuata alla fine del I biennio di attività, nei 43 licei statali e paritari di prima attivazione, i dati rivelavano una presenza complessiva di strumenti musicali pari a 730 unità. Lo strumento più presente era il *pianoforte* 144 unità cui, seguivano le *percussioni* con il numero di 126, le *chitarre* di 124, i *violini* di 45, e poi, ancora, 38 *flauti*, 25 *violoncelli*, 23 *contrabbassi*, 18 *clarinetti*, ecc. Una consistenza di dotazioni per singolo liceo valutata come molto limitata e per nulla rispondente alle necessità e agli obiettivi formativi di questa tipologia liceale⁵. La lettura in sequenza dei dati rilevati alla fine del II biennio di attività (Tab. 2.10 e Fig. 2.3) rivela, invece, per la prima volta in questa area di indagine, un quadro notevolmente modificato e caratterizzato da un apprezzabile incremento di strumenti musicali disponibili, sia nei licei di prima attivazione che in quelli di attivazione successiva. Nei 43 licei di prima attivazione la dotazione di strumenti musicali presenti nella scuola, alla fine del primo quinquennio di attività è quasi raddoppiata, passando da 740 a 1.201 strumenti. Nei 70 licei di successiva attivazione sono accessibili complessivamente 1.121 strumenti musicali.

Nei 113 Licei musicali attivati nel quinquennio gli studenti trovano dotazioni strumentali per complessive 2.322 unità, con percentuali di presenza dei singoli strumenti costantemente più alte nei licei di prima attivazione.

Più in particolare con riferimento alla tipologia di strumenti presenti e alla loro consistenza, la Tab. 2.10 evidenzia la presenza nei 113 licei, di prima e successiva attivazione di: 491 *pianoforti*, 481 *strumenti a percussione*, 334 *chitarre*, 145, *violini*, 121 *flauti*, 107 *clarinetti*, 87 *violoncelli*, 81 *sassofoni*, ecc. Una presenza crescente più significativa che in passato, dovuta in parte ai finanziamenti confluiti nei licei attivati nelle regioni del sud ob. Convergenza attraverso il PON del MIUR e che, più in generale, necessita di essere ancora progressivamente incrementata, in particolare nei licei presenti al centro nord. Sicuramente ogni studente iscritto a un Liceo musicale possiede gli strumenti musicali al centro della sua formazione, così come i docenti usano molto spesso i loro propri strumenti. Tuttavia, in ogni singola scuola, la possibilità di accesso ad un parco strumenti più vasto e ricco dal punto di vista della qualità, quantità e tipologia delle dotazioni disponibili, per tutte le motivazioni sopra indicate e per il supporto alla pratica formativa quotidiana individuale e collettiva, nel tempo ne arricchirebbe potenzialità e risultati.

In particolare ne risulterebbe essenziale l'accesso ai gruppi strumentali che nascono nelle scuole, sia per le attività collettive realizzate all'interno della scuola che nelle pubbliche esibizioni. Attività che per performance di elevato livello qualitativo richiedono, la disponibilità di un'ampia gamma di strumenti, a volte molto costosi, difficili da trasportare e, comunque, raramente in possesso del singolo studente o docente perché di non facile accesso.

▼ **Figura 2.3** - Tipologia e numero di strumenti musicali di proprietà della scuola (in valori %)



⁵ G. Fiocchetta, 2. *Spazi...*, cit., Tab. 2.9, p. 100.

▼ **Tabella 2.10** - Tipologia e numero di strumenti musicali di proprietà della scuola (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. strumenti	% scuole con strum.	num. strumenti	% scuole con strum.	num. strumenti	% scuole con strum.
arpa	35	32,6%	11	15,7%	46	22,1%
chitarra	147	74,4%	187	68,6%	334	70,8%
corno	15	27,9%	11	12,9%	26	18,6%
contrabbasso	43	53,5%	35	35,7%	78	42,5%
fagotto	9	18,6%	12	14,3%	21	15,9%
clarinetto	39	48,8%	68	35,7%	107	40,7%
flauto	56	44,2%	65	32,9%	121	37,2%
fisarmonica	12	20,9%	9	12,9%	21	15,9%
oboe	11	20,9%	23	17,1%	34	18,6%
organo	9	11,6%	1	1,4%	10	5,3%
percussioni	288	86,0%	193	75,7%	481	79,6%
pianoforte	259	90,7%	232	95,7%	491	93,8%
sassofoni	46	53,5%	35	27,1%	81	37,2%
tromba	19	25,6%	35	25,7%	54	25,7%
trombone	6	14,0%	7	8,6%	13	10,6%
viola	18	20,9%	18	14,3%	36	16,8%
violino	75	53,5%	70	40,0%	145	45,1%
violoncello	41	51,2%	46	34,3%	87	40,7%
mandolino	3	7,0%	5	5,7%	8	6,2%
tuba	4	9,3%	0	1,4%	4	4,4%
filicorni	0	0,0%	1	1,4%	1	0,9%
strumenti jazz	25	16,3%	7	8,6%	32	11,5%
altri strumenti barocchi	7	7,0%	2	1,4%	9	3,5%
strumenti informali auto-costruiti	3	7,0%	3	4,3%	6	5,3%
strumentario Orff	12	27,9%	14	20,0%	26	23,0%
altri strumenti a percussione	19	44,2%	31	44,3%	50	44,2%
Totale strumenti	1.201		1.121		2.322	
Numero scuole	43		70		113	

La verifica della presenza di strumenti musicali presso i licei si è conclusa con il quesito proposto attraverso dell'item 2.13 e relativo alla richiesta di illustrare, in aggiunta agli strumenti musicali di proprietà della scuola, "quali fossero state le istituzioni di riferimento per l'accesso a dotazioni strumentali non in suo possesso". La Tab. 2.11, mostra come 19 licei (12 di prima att. e 7 succ. attiv.) utilizzano, ove necessario, strumenti forniti dai *conservatori* in convenzione, 4 licei (1 di prima att. e 3 att. succ.) fanno ricorso ad *associazioni musicali*, 2 licei (1 di prima att. e 1 att. succ.) hanno rapporti privilegiati con *bande* e, 2 (succ. att.) con *scuole civiche*, infine, 42 licei (15 di prima att. e 27 att. succ.), quando necessario, fanno ricorso al *noleggio di strumenti*.

▼ **Tabella 2.11** - Istituzioni di riferimento per l'accesso a dotazioni strumentali in aggiunta a quelli di proprietà della scuola (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Conservatorio	12	27,9%	7	10,0%	19	16,8%
b) Scuole civiche	0	0,0%	2	2,9%	2	1,8%
c) Scuole di musica	0	0,0%	1	1,4%	1	0,9%
d) Associazione musicale	1	2,3%	3	4,3%	4	3,5%
e) Bande musicali	1	2,3%	1	1,4%	2	1,8%
f) Noleggio	15	34,9%	27	38,6%	42	37,2%
Numero scuole	43		70		113	

Domanda a risposta multipla

Questo specifico quesito, in maniera indiretta, mostra la rilevanza della presenza di strumenti musicali nelle scuole e permette ancor più di evidenziare, anche se indirettamente, quali e quanti problemi organizzativi, didattici, economici e di potenziale espressivo, possano insorgere in liceo dall'assenza di strumenti e sussidi a supporto della pratica musicale.

Sono ben 42 su 113 i Licei musicali che ricorrono ai noleggi e, altre 28 su 113, quelli che complessivamente si rivolgono ad istituzioni presenti nel territorio, prima tra tutte il Conservatorio, per il sostegno alle attività formative proposte dalla scuola e collegate al curriculum in senso stretto e, insieme, allo sviluppo di orchestre, gruppi strumentali, ecc.

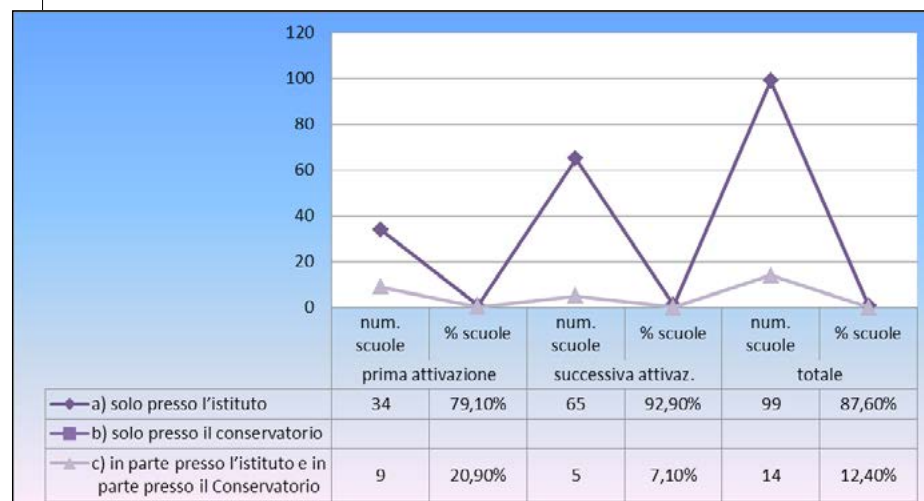
A quell'azione, insomma, che più di ogni altra caratterizza un Liceo musicale quale soggetto di riferimento per la crescita creativa e culturale del territorio di riferimento (Tab. 2.11).

I dati relativi all'area seconda "Spazi attrezzature sussidi" della scheda di Indagine sono stati arricchiti attraverso quesiti posti con gli item 1.23 e 1.24 dell'area 1 della stessa scheda.

La formulazione di questi due item ha inteso focalizzare in maniera diretta dove, effettivamente i Licei musicali, di prima e successiva attivazione, avessero svolto l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo (1.23) in mancanza di spazi dedicati presso il proprio istituto e di specificare, qualora tale attività fosse stata svolta presso il Conservatorio, piuttosto che all'interno del liceo, le motivazioni di una tale scelta (1.24).

Come evidenziato nella Tab. 2.12, sono 99 su 113 i Licei musicali che svolgono l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo presso la propria scuola e sono, invece, 14 i licei, 9 di prima attivazione e 5 di successiva che, alla fine del quinquennio, realizzano le attività collegate agli insegnamenti di indirizzo, in parte presso il proprio istituto e in parte presso il Conservatorio, più o meno la stessa percentuale rilevata alla fine del I biennio di attività (Tab. 2.12).

▼ **Tabella 2.12** - Luogo dove viene svolto l'insegnamento delle discipline di indirizzo presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)



Quanto alle motivazioni, in 8 licei su 14 (4 di prima att. e 4 di succ.), queste sono riconducibili alla *carenza di strumenti musicali*, in 3 istituti su 14 alla *carenza/assenza di aule insonorizzate*, in altri 3 casi su 14 alla *tipologia di accordo stabilito con il Conservatorio*, in 2 casi su 14 alla *presenza in organico di docenti di Conservatorio* e, sempre in un altro solo caso, alla *carenza di aule*.

La distribuzione percentuale di tali motivazioni nei 14 Licei musicali coinvolti è descritta nel dettaglio nella Tab. 2.13.

▼ **Tabella 2.13** - Motivazioni che hanno spinto i licei a svolgere l'attività di insegnamento delle discipline di indirizzo in parte presso l'istituto e in parte presso il Conservatorio (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) In ragione della tipologia di accordo stabilita con il	2	22,2%	1	20,0%	3	21,4%
b) Presenza nell'organico di docenti del Conservatorio	2	22,2%	0	0,0%	2	14,3%
c) Carenza di aule	1	11,1%	0	0,0%	1	7,1%
d) Carenza/assenza di aule insonorizzate	2	22,2%	1	20,0%	3	21,4%
e) Carenza di strumenti	4	44,4%	4	80,0%	8	57,1%
Numero di scuole (c alla 1.23)	9		5		14	

Assetto Tecnologico

Nei licei musicali la presenza e la consistenza di ambienti di apprendimento dedicati alla creazione musicale in digitale è stata indagata mediante la predisposizione di 5 specifici item in grado di rilevare e valutare l'esistenza delle condizioni di assetto necessarie a garantire agli studenti l'accesso alla conoscenza e alla competenza musicale mediate l'uso dalle tecnologie digitali e dalla rete.

L'introduzione in ordinamento di un nuovo insegnamento, quale quello di Tecnologie musicali, ha obbligato, sin dalla prima rilevazione, alla verifica puntuale della presenza nei diversi licei delle condizioni di base per costruire percorsi formativi e pratiche credibili e coerenti con le indicazioni nazionali per il curricolo e i risultati attesi per gli studenti. All'opportunità, insomma, di accertare che, in fase di avvio e in quelle successive, nei licei fossero stati realizzati specifici ambienti dedicati alla produzione di musica digitale e alla possibilità di avvicinare: la sperimentazione artistica; le innovazioni prodotte dalla ricerca di settore; le dimensioni educative e performative che rendono possibile attraversare fenomeni rivelatori di un presente in divenire.

Studiare questi fenomeni per abitarli e viverli è compito delle istituzioni culturali. Sperimentare con le nuove tecnologie, produrre altre tecnologie, generare ambienti sempre più comprensibili e accessibili per guidare la mente degli studenti verso la loro utilizzazione, è compito dei produttori ed, insieme e, soprattutto, della ricerca e della pratica educativa.

In continuità con la rilevazione condotta alla fine del I biennio nella scheda d'indagine la prima specifica domanda (2.14) posta in sequenza ha riguardato la verifica della presenza nell'istituto "di un'aula speciale o un laboratorio attrezzati per la produzione musicale mediante tecnologie digitali", insomma, di uno *spazio* (aula) attrezzato e dedicato e comprendente postazioni multimediali dotate di software musicale e di strumentazione hardware.

I dati sintetizzati nella Tab. 2.14 evidenziano in maniera molto chiara un miglioramento nell'accessibilità di spazi dedicati alla produzione musicale in digitale nei soli licei di prima attivazione e, una condizione di permanenza nella totale inadeguatezza, in quelli di attivazione successiva.

Più precisamente, nei 43 licei di prima attivazione, nella rilevazione effettuata alla fine del I biennio, 30 (69,8%) dichiaravano la presenza nella loro scuola di un laboratorio attrezzato per la pratica musicale in digitale e 13, il 30,2 %, di non esserne in possesso⁶.

In questi stessi licei la rilevazione effettuata alla fine del II biennio evidenzia che sono 37 su 43 (86%), ben 7 in più, i licei che sono riusciti a dotarsi di uno spazio attrezzato e rimangono ancora 6 licei, il 14%, a non avere a di-

⁶ G. Fiocchetta, 2. *Spazi...*, cit., Tab. 2.13, p. 104.

sposizione un'aula o laboratorio attrezzato per l'insegnamento di Tecnologie musicali (Tab. 2.14).

Nei licei di successiva attivazione invece sono quasi la metà, 31 su 70 (44,3%), i licei che dichiarano di non disporre di uno spazio attrezzato per l'insegnamento di questa disciplina e 39 (55,7%) quelli che invece dichiarano di disporre di un tale spazio (Tab. 2.14).

▼ **Tabella 2.14** - Presenza nell'istituto di un'aula speciale o un laboratorio attrezzati per la produzione musicale mediante tecnologie digitali (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	6	14,0%	31	44,3%	37	32,7%
si	37	86,0%	39	55,7%	76	67,3%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

Ai licei che hanno affermato di disporre di uno spazio dedicato all'insegnamento di Tecnologie musicali è stato chiesto successivamente di "indicare il numero di postazioni multimediali completamente attrezzate di hardware e di software" presenti in tali spazi/laboratori". Le risposte fornite dalle scuole sono sintetizzate nella Tab. 2.15.

▼ **Tabella 2.15** - Numero di postazioni multimediali completamente attrezzate di hardware e di software (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Non è presente alcun'aula	6	14,0%	31	44,3%	37	32,7%
Se è presente almeno un'aula, numero di postazioni multimediali:						
a) solo 1	4	9,3%	9	12,9%	13	11,5%
b) da 2 a 10	10	23,3%	7	10,0%	17	15,0%
c) da 11 a 20	8	18,6%	13	18,6%	21	18,6%
d) Oltre 20	15	34,9%	10	14,3%	25	22,1%
Totale scuole	43	100%	70	100%	113	100%

La Tab. 2.15 evidenzia con chiarezza, ancora una volta, lo scarto tra i licei di prima e successiva attivazione, non solo nella presenza di aule dedicate ma, nella consistenza di postazioni attrezzate di software e hardware presenti al loro interno.

Nella rilevazione condotta alla fine del I biennio la presenza di aule dedicate con dotazioni di oltre 20 computer era dichiarata in sole 4 scuole delle 30 attrezzate⁷.

Nel secondo biennio di attività non solo aumenta il numero dei licei attrezzati passando da 30 a 37 ma, di questi, passa da 4 a 15 il numero di quelli che nelle aule dedicate possono disporre di oltre 20 computer e cioè di una postazione per ogni alunno. Un dato non certo risolutivo ma confortante capace di raccontare la determinazione nel perseguire risultati e il desiderio delle scuole di investire nella formazione musicale, malgrado i tagli alle risorse realmente disponibili e la congiuntura economica non certo incoraggiante.

Sempre nella Tab. 2.15, è sintetizzata con chiarezza la distribuzione delle postazioni all'interno dei 39 licei, sui 70 di attivazione successiva, che dichiarano di avere accesso ad aule dedicate.

In 9 di questi spazi dedicati è accessibile agli studenti un solo computer, in 7 possono accedere da 2 a 10 computer, in 13 aule sono presenti da 11 a 20 computer e solo in 10 aule sono accessibili più di 20 computer, ovvero, è realmente garantita una condizione di operatività per ogni singolo studente e di praticabilità vera dell'insegnamento della disciplina. Numeri che danno ancora una volta contezza dell'assenza, in fase di avvio e in quelle successive, di un quadro di interventi strutturato e capace di sostenere e accompagnare l'impianto educativo e formativo di questi licei e, nel caso specifico, l'insegnamento di una nuova disciplina quale Tecnologie musicali, in coerenza con il suo potenziale innovativo, con gli obiettivi fissati dalla riforma e con la possibilità per gli studenti di accedere a specifiche e mirate conoscenze e competenze.

▼ **Tabella 2.16** - Posizionamento nella scuola delle postazioni (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) in uno spazio dedicato	22	59,5%	11	28,2%	33	43,4%
b) in un'aula di informatica	14	37,8%	21	53,8%	35	46,1%
c) all'interno di un altro laboratorio musicale	3	8,1%	8	20,5%	11	14,5%
Numero scuole attrezzate	37		39		76	
Numero scuole	43		70		113	

Con l'item 2.16, per avere una visione chiara e completa del quadro di assetto dei laboratori dedicati all'insegnamento di Tecnologie musicali, infine si chiede conto di "dove siano concretamente, fisicamente posizionati nella scuola questi

⁷ G. Fiocchetta, 2. Spazi..., cit., Tab. 2.14, p. 104.

laboratori con le loro postazioni attrezzate”. Ebbene grazie a questo ulteriore item vediamo con chiarezza che *a disporre di uno spazio completamente dedicato* alla pratica musicale mediata dalle tecnologie musicali e dalla rete, sono solo 22 licei dei 43 di prima attivazione e, 11 dei 70, di attivazione successiva.

Per il resto l'attività di insegnamento di Tecnologie musicali viene svolta in 35 licei, tra quelli di prima e successiva attivazione, *in un aula di informatica* e in 11 licei *all'interno di un altro laboratorio musicale*.

Quel che resta ancora un elemento di non semplice comprensione è capire, dove e come, venga svolto l'insegnamento di Tecnologie musicali nei ben 37 licei dove non viene rilevata, né la presenza di spazi dedicati, né di aule ospitanti, né tanto meno di postazioni attrezzate.

È d'obbligo chiedersi in tutti questi casi con quale strumenti, sussidi, approcci metodologici, venga trattato l'insegnamento di Tecnologie musicali e come si intende garantire agli studenti il prosieguo del percorso di questo indirizzo di studi, essendo stata questa disciplina, insieme a TAC, individuata come *caratterizzante* e, dunque, possibile oggetto della seconda prova all'Esame di Stato.

Con il quesito 2.17 la conoscenza dell'assetto, in relazione alla presenza di aule dedicate alla pratica musicale mediante l'uso delle tecnologie musicali, è ulteriormente approfondita chiedendo conto “della disponibilità nei licei di uno studio di registrazione”.

A questo proposito per i licei di prima attivazione è completamente confermato il quadro rilevato alla fine del I biennio di attività. Dei 43 licei attivati nel 2010/11, anche alla fine del II biennio di attività, rimangono 18 (41,9%) quelli in possesso di uno studio di registrazione e, 25 (58,1%), dichiarano, per la seconda volta, di non averne ancora disponibilità e accesso⁸.

Nei 70 licei di successiva attivazione sono invece solo 12 di questi (17,1%) ad avere allestito uno studio di registrazione accessibile agli studenti. Ben 58 (82,9%) dei licei di successiva attivazione, invece, dichiarano di non avere uno studio di registrazione tra le proprie disponibilità (Tab. 2.17).

▼ **Tabella 2.17** - Presenza di uno studio di registrazione (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	25	58,1%	58	82,9%	83	73,5%
si	18	41,9%	12	17,1%	30	26,5%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

⁸ G. Fiocchetta, 2. *Spazi...*, cit., Tab. 2.16, p. 106.

Dei 30 studi di registrazione dichiarati presenti nei licei di prima e successiva attivazione, infine, come evidenziato dalla Tab. 2.18, 11 di questi corrispondono ad una *postazione mobile* e 19 ad una *postazione fissa*, forse presente a sua volta in uno spazio dedicato.

Percentuali più o meno in linea con quelle riscontrate alla fine del I biennio di attività.

▼ **Tabella 2.18** - Tipologia di postazione per la registrazione (*valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
non è presente uno studio di registrazione	25	58,1%	58	82,9%	83	73,5%
è presente lo studio di registrazione con una postazione:						
fissa	10	23,3%	9	12,9%	19	16,8%
mobile	8	18,6%	3	4,3%	11	9,7%
Totale scuole	43	100%	70	100%	113	100%

L'ultima parte di analisi dei dati relativi all'area 2 della scheda di indagine (item 2.19) riguarda la rilevazione della “presenza/assenza nei licei di prima e successiva attivazione di biblioteche, videoteche, audiotecche musicali”, di quei luoghi dedicati dalla scuola alla possibilità di approfondire, attraverso testi e materiali audio e video la conoscenza della musica, dei suoi immensi repertori, della sua evoluzione storica, delle contaminazioni culturali nei diversi contesti e paesi.

Ad esempio, con riguardo alla tecnica costruttiva, poter conoscere come essa in origine sia legata a rituali magici e simbolici (ricordiamo, ad esempio, il dio Apollo costruttore della lira) o ad antiche credenze (il biblico Yubal), ma anche al valore sociale e scientifico degli esperimenti e delle tecnologie impiegate. Imparare a scoprire l'eccellenza dei maestri liutai del '600 e '700 nel perfezionamento del violino o i rivoluzionari progressi nella progettazione dei pianoforti e, ancora, la diffusa espansione, dalla metà del '900, degli strumenti elettronici e, più recentemente ancora, digitali, che permette oggi ai musicisti, ma anche a qualsiasi utente dilettante, di personalizzare in modo flessibile i propri strumenti e sistemi di riproduzione, lo sviluppo nei secoli della letteratura musicale, sono solo alcuni degli esempi di quanto in un Liceo musicale sia necessario l'accesso a un'ampia quantità e qualità di materiali di approfondimento. Un incontro imprescindibile per avvicinare, conoscere e valutare individualmente e insieme agli altri studenti il valore educativo e culturale della musica.

Anche in questo caso i risultati relativi alla possibilità di accesso sussidi adeguati nei 113 licei di prima e successiva attivazione propongono degli esiti non certo entusiasmanti.

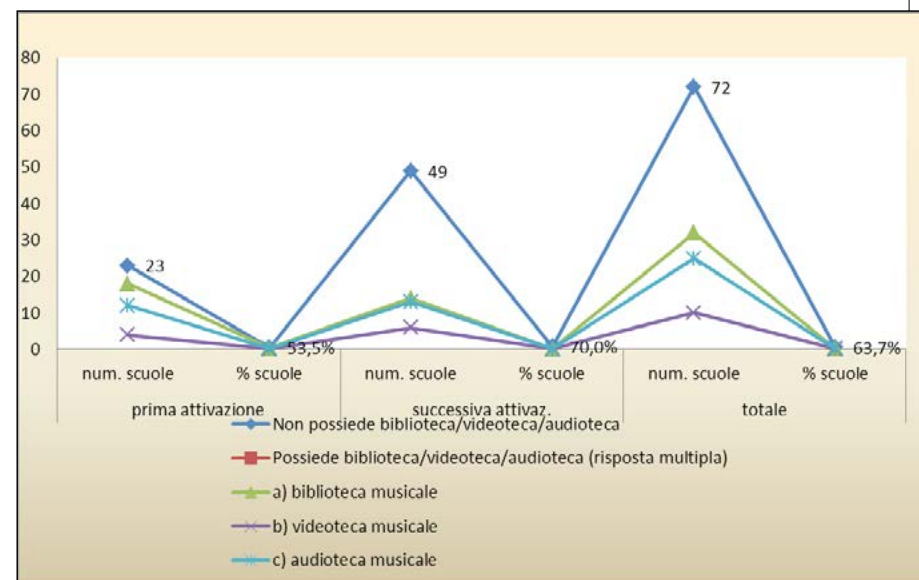
Come efficacemente riassunto dalla Tab. 2.19, nei 43 licei di prima attivazione sono solo 20, circa la metà, quelli che hanno allestito spazi dedicati all'approfondimento e, più precisamente, con un evidente allineamento rispetto alla rilevazione effettuata alla fine del I biennio di attività⁹, vi troviamo allestite 18 *biblioteche* (18 nella I ril.), 4 *videoteche* (7 nella I ril.) e 12 *audioteche* (12 nella I ril.).

Nei licei di successiva attivazione quelli che non dispongono di tali spazi sono ben 49 su 70 (70%). Nei rimanenti 21 Licei musicali che, invece, dichiarano di avere allestito presso la propria scuola ambienti dedicati all'approfondimento, troviamo 14 *biblioteche musicali*, 6 *videoteche* e 13 *audioteche*. Dati che rivelano come anche in questi 21 licei, in molti casi, è accessibile agli studenti e ai docenti solo uno di questi ambienti progettati e organizzati come risorsa per la didattica e per l'approfondimento della conoscenza e della competenza in campo musicale (Tab. 2.19 e Fig. 2.4).

▼ **Tabella 2.19** - Presenza di biblioteca, videoteca, audioteca musicale (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Non possiede biblioteca/videoteca/audioteca	23	53,5%	49	70,0%	72	63,7%
Possiede biblioteca/videoteca/audioteca (risposta multipla)						
a) biblioteca musicale	18	41,9%	14	20,0%	32	28,3%
b) videoteca musicale	4	9,3%	6	8,6%	10	8,8%
c) audioteca musicale	12	27,9%	13	18,6%	25	22,1%
Totale scuole	43		70		113	

▼ **Figura 2.4** - Presenza di biblioteca, videoteca, audioteca musicale (*in valori assoluti e %*)



Come Pitagora, anche il compositore elettronico e digitale deve di nuovo confrontarsi con la materia fisica del suono, con i suoi quattro parametri costitutivi: altezza, intensità, timbro, durata.

Il musicista-compositore ha nuovamente accesso al carattere originario della musica al suo divenire fisico, alla sua materialità, senza la mediazione della generazione parziale legata ad un elemento naturale – legno, metallo, corda, pelle, ecc. – come succede con gli strumenti tradizionali.

La sintesi primaria di un'onda sinusoidale riporta il musicista in contatto con la nascita del suono, con le sue vibrazioni nel tempo e nello spazio, e questa sintesi (generata in laboratorio, negli oscillatori dei calcolatori, o negli ambienti virtuali dei programmi per computer) è quanto di più prossimo ai fenomeni sonori spontanei della natura che la tecnica possa oggi produrre.

Tutte le infinite alterazioni del suono, in tutte le sue possibili combinazioni, sono oggi accessibili senza alcun limite. La tecnica, piuttosto che essere una gabbia che imprigiona l'arte, ha in questo caso un ruolo liberatore, riconducendo il musicista verso la natura.

Nel laboratorio sonoro contemporaneo tutti i suoni, compresi quelli oltre la soglia dell'udibilità umana, sono generabili.

Di sicuro diverse tipologie di spazi dedicati allo sviluppo di esperienze educative mediate dall'uso delle tecnologie digitali e della rete determinano processi di organizzazione della didattica differenziati anche nei loro risvolti metodologici. Altrettanto vero è che, a partire dall'avvio e sino alla fine del

9 G. Fiocchetta, 2. *Spazi...*, cit., Tab. 2.18, p. 106.

primo quinquennio di attività, l'assetto dei Licei musicali relativamente alla presenza di spazi, strumenti, sussidi dedicati all'insegnamento di una disciplina curriculare del tutto nuova nel panorama della scuola italiana quale Tecnologie musicali, è risultato essere molto carente e in gran parte inadeguato a supportare gli obiettivi di apprendimenti propri della disciplina e, più in generale, di un percorso di studi musicali che venga attivato in questa epoca. Nella Linee Generali e Competenze per le Tecnologie Musicali presenti nelle Indicazioni nazionali, si sottolinea come attraverso lo studio di questa disciplina *“nel corso del quinquennio lo studente acquisisce padronanza delle diverse tecnologie informatiche e multimediali. A partire dall'utilizzo di software di editing del suono e della notazione musicale, lo studente è in grado di gestire le principali funzioni... e di elaborare materiali audio di supporto allo studio e alle proprie performances (anche in direzione creativa) e di coordinare consapevolmente le interazioni tra suono e altre forme espressive (gestuali, visive e testuali). È in grado di configurare/organizzare uno studio di home recording per la produzione musicale in rapporto a diversi contesti operativi e di utilizzare le tecniche e gli strumenti per la comunicazione e la creazione condivisa di musica in rete, giungendo ad eseguire basilari elaborazioni e sperimentazioni su oggetti sonori. Al termine del percorso liceale lo studente sa acquisire, elaborare e organizzare segnali provenienti da diverse sorgenti sonore (attraverso la rete o realizzando riprese sonore in contesti reali in studio, con un singolo strumento, un piccolo organico ecc.), utilizzandoli coerentemente nello sviluppo di progetti compositivi, anche riferiti alle opere ascoltate ed analizzate”*¹⁰.

Tali linee generali, stringenti nella loro definizione, nelle stesse Indicazioni sono inoltre tradotte in specifici obiettivi di apprendimento del percorso di studi e in altrettanto chiare indicazioni sulle conoscenze e competenze in uscita degli studenti¹¹.

Obiettivi che implicano in primo luogo, come elemento fondante del percorso di studi collegato a questa disciplina, l'accesso ad ambienti di apprendimento dedicati, variamente attrezzati di computer, di software e hardware di tutti quegli strumenti e sussidi didattici imprescindibili per lo sviluppo del percorso formativo indicato e per l'acquisizione della conoscenze e competenze che rendono lo studente capace di operare attraverso l'uso delle tecnologie digitali e della rete.

Tutti gli altri elementi in gioco l'analisi del curricolo, il confronto sulle diverse declinazioni degli obiettivi di apprendimento, la riflessione sulle pos-

sibilità di un uso trasversale del potenziale collegato alle tecnologie digitali, sono elementi che accompagnano, definiscono e indirizzano il processo solo a condizione che venga garantito a tutti gli studenti l'accesso agli strumenti operativi di supporto.

È il computer collegato al software e all'hardware che permette di fare esperienza di infiniti suoni e di una parte delle loro matrici di generazione. È il computer finalmente inteso come strumento musicale che permette di trasformare, rinnovandola, la didattica della musica in coerenza con nuovi orizzonti professionali, creativi ed educativi, di questa nuova tipologia liceale. L'aspetto tecnologico dell'esperienza sonora, proprio grazie ai sistemi multimediali costituisce un *ponte tra i diversi linguaggi espressivi e creativi*, una circostanza promettente per la didattica e più in generale per la comunicazione umana in cui la trasmissione e la condivisione delle conoscenze avviene in modo non casuale, affidando un ruolo strategico ai *'mezzi'* resi disponibili a scuola e a partire dai quali l'insegnante sceglie di comporre la propria azione educativa.

In questa prospettiva appare indispensabile per i nuovi licei avere a disposizione in primo luogo gli ambienti e gli strumenti operativi, gli spazi, i laboratori, le postazioni multimediali, il software e l'hardware, dedicati alla pratica e la creazione musicale in digitale.

Ed è proprio questa presenza che dai risultati dell'indagine alla fine del primo e del secondo biennio di attività, nei licei di prima e di successiva attivazione, è risultata essere del tutto esigua e totalmente inadeguata a supportare il processo in coerenza con le indicazioni fornite dalla riforma.

Un dato di estrema rilevanza che rallenta e inibisce il potenziale del processo e lo sviluppo costruttivo di uno degli aspetti più innovativi collegati al percorso di studi indicato per i Licei musicali. Si tratta qui di concentrarsi sui contenuti e le metodologie ma, a partire questa volta, dalla possibilità per i licei di accedere concretamente agli strumenti operativi di supporto alla proposta e alla scommessa educativa. Di riflettere sull'apprendimento e l'insegnamento del sapere, su come trasmettere la conoscenza fornendo finalmente l'accesso, nei Licei musicali attivati, alle nuove tecnologie informatiche e digitali. Si tratta insomma di comprendere i fenomeni in atto per generare prassi istituzionali positive, tali da incidere sui modelli di accesso alla conoscenza e alla competenza musicale nella prospettiva di una chiara rispondenza agli obiettivi della riforma e di una loro coerenza alla nostra epoca.

Conclusioni

Gli item elaborati per l'area 2 del progetto di indagine hanno posto al centro della rilevazione l'analisi dell'assetto strutturale e organizzativo dei Licei musicali, alla fine del II biennio di attività.

¹⁰ Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo musicale e coreutico. Sezione Musicale. Tecnologie Musicali Linee Generali e Competenze (D.I. n. 211 del 07.10.2010).

¹¹ Indicazioni Nazionali riguardanti gli Obiettivi specifici di apprendimento per il Liceo musicale e coreutico - sezione Musicale All E. Ambito disciplinare Tecnologie Musicali OSA alla fine del primo e secondo biennio e del quinto anno di attività (D.I. n. 211 del 07.10.2010).

I dati collegati ai diversi aspetti posti al centro dell'osservazione, in questo specifico ambito, hanno evidenziato una significativa e crescente insufficienza dell'assetto dei licei nei suoi diversi aspetti e rivelato le complessità e le incongruenze collegate alle scelte che hanno guidato la fase di avvio di questa nuova tipologia liceale. L'assetto strutturale dei Licei musicali, in tutti i suoi aspetti, presenza di aule dedicate, di spazi per la pubblica esibizione, di aule insonorizzate, di laboratori tecnologici, è risultato costantemente carente e, non sempre adeguato, a sostenere una organizzazione efficace dell'attività educativa in coerenza con gli obiettivi della riforma e con la possibilità per gli studenti di accedere ad una offerta formativa integrata in tutti i suoi aspetti. Una circostanza che nel primo quinquennio di attività sicuramente ha inciso e condizionato l'azione didattica, le scelte praticate sul piano metodologico, l'organizzazione complessiva delle esperienze formative realizzate ma che, come vedremo dai risultati collegati ad altre aree di indagine, non ha invece influenzato in maniera determinante, almeno in questa prima fase, l'interesse crescente delle famiglie e degli studenti per questo corso di studi. All'interno del processo attivato si sono moltiplicate le sezioni musicali presenti nei diversi contesti, è cresciuta la motivazione degli studenti e sono risultati assolutamente incoraggianti la dedizione di dirigenti e docenti, gli esiti conseguiti dagli studenti nel primo Esame di Stato e il clima generale nel quale è stato progressivamente costruito il percorso complessivo degli studi musicali nel nostro paese.

Più nel dettaglio in relazione all'assetto strutturale e organizzativo le principali criticità emerse con chiarezza e che richiedono risposte organiche e di sistema sono state:

- a) l'assenza di un piano di intervento finanziario dedicato a sostegno dell'attivazione di questi nuovi licei sia in fase di avvio che nelle successive fasi di ampliamento;
- b) l'assenza di un quadro di riferimento condiviso a livello nazionale e locale per lo sviluppo e la distribuzione geografica dei licei e per la definizione di criteri di sostenibilità cui attenersi scrupolosamente, per l'attivazione di sezioni musicali;
- c) l'avvio ripetuto di nuove sezioni musicali senza alcuna verifica delle esperienze pregresse maturate e delle condizioni di assetto possedute delle istituzioni scolastiche richiedenti;
- d) la presenza diffusa nei diversi contesti territoriali di licei, di prima e successiva attivazione, che non presentano le condizioni di assetto necessarie a garantire un rapporto equilibrato tra spazi e strumenti dedicati realmente accessibili e efficaci dell'organizzazione didattica. Dato che per il prosieguo delle attività obbligherà ad interventi di sostegno estremamente onerosi;
- e) un evidente divario nella presenza di spazi, attrezzature e sussidi dedicati tra un liceo e l'altro e tra diverse aree del paese;

- f) la consistente assenza di laboratori attrezzati per l'insegnamento di Tecnologie musicali, disciplina *caratterizzante*¹² del percorso di studi musicale.

Gli elementi di criticità appena sottolineati ripropongono l'importanza di considerare la crescita dei Licei musicali in relazione ad una serie composta di elementi stabilizzatori, tra i quali rientrano tanto i concreti spazi attrezzati per fare musica, quanto le specifiche competenze e le scelte organizzative e didattiche espresse in 'ruoli' che consentono di promuovere e di rendere vivi quei luoghi, emancipandoli a 'spazi' esperienziali e di apprendimento.

Tutto questo a partire da un indirizzo di questa filiera formativa, già declinato dalla norma ma che per una sua effettiva evoluzione e affermazione, deve essere accompagnato e sostenuto da un quadro di riferimento certo e condiviso ai diversi livelli dell'amministrazione scolastica centrale e periferica e dalle istituzioni di settore più rappresentative a livello nazionale e locale.

Uno sguardo più generale ai dati rilevati rende evidente la specificità e l'ampiezza delle carenze di assetto e delle esigenze formative che meritano maggiore attenzione, cura ed investimenti dedicati.

Rivela inoltre che l'attenzione all'esperienza musicale necessita sempre e costantemente di essere declinata su diversi piani: le capacità cognitive, emotive e creative degli studenti, i loro bisogni educativi specifici e speciali, l'innovatività della proposta didattica, la qualità e la gamma di ambienti di apprendimento e, insieme, di dotazioni tecniche e strumenti affettivamente disponibili e accessibili a scuola. Nei Licei musicali la presenza di ambienti di apprendimento progettati in funzione degli obiettivi del percorso di studi incoraggia e sostiene la pratica laboratoriale, l'operatività, la creatività, l'azione diretta e cosciente dello studente in uno stretto collegamento con le istituzioni culturali e con le istanze sociali e professionali presenti nel territorio.

A queste esigenze generali si aggiunge la necessità di prevedere, progettare e realizzare spazi ed azioni che siano "a misura" degli studenti. Ambienti finalizzati: a promuovere e sostenere l'istruzione, la qualificazione professionale e la formazione permanente; aumentare l'attrattività della scuola attraverso la riqualificazione delle infrastrutture in chiave di sostenibilità ambientale e il potenziamento delle dotazioni tecnologiche, dei laboratori e degli ambienti di apprendimento; a garantire spazi architettonici adeguati agli approcci innovativi della didattica, nonché, alla sensibilizzazione verso le pratiche di contrasto alla dispersione scolastica.

Spazi capaci, insomma, di aumentare la propensione degli studenti a permanere nei contesti formativi, di migliorare la sicurezza e la fruibilità degli ambienti scolastici, di contribuire alla diffusione della società della conoscenza e all'adozione di approcci didattici innovativi.

¹² Sono discipline caratterizzanti una tipologia liceale quelle oggetto della seconda prova d'Esame. Nel caso dei Licei musicali tali discipline sono TAC e Tecnologie musicali.

Un'azione di intervento strutturale che, come già evidenziato il avvio del capitolo, l'Autorità di Gestione del PON del MIUR, d'intesa con la Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, ha già avviato nel 2012/2013 nelle quattro regioni del sud ob. Convergenza, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, grazie al sostegno del PON del MIUR "Ambienti di apprendimento" finanziato con risorse strutturali FESR. Azione che ha permesso ai licei presenti in queste regioni di fruire di *un ingente finanziamento* proprio a supporto dell'allestimento di ambienti specifici, musicali e tecnologici, ad integrazione del loro assetto, e che si auspica, lo ribadiamo, possa essere ampliata attraverso il PON del MIUR 2014-20 ai Licei musicali presenti in tutte le regioni del nostro paese.

Tutto questo nell'ambito di una strategia nazionale, definita dalle legge 107, che muove nella direzione di promuovere l'equità, l'eccellenza e l'innovazione del sistema di istruzione e che intende garantire a tutti gli studenti l'opportunità di accedere agli studi, la possibilità del successo formativo, la valorizzazione dei meriti personali e l'opportunità di coltivare e far crescere la dimensione creativa della conoscenza.

Un indirizzo che sottende che l'insieme di criteri orientativi appena elencati siano, comunque, bilanciati in modo non uniforme per consentire una maggiore pertinenza di utilizzo e di costruzione delle azioni educative nel rispetto del profilo vocazionale e dei bisogni formativi e creativi degli studenti dei Licei musicali, dei contenuti e degli obiettivi disciplinari propri della riforma, del quadro delle conoscenze e delle competenze in uscita degli studenti e in coerenza con finalità di questa innovativa e tanto attesa filiera formativa.

3. Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti

di
Roberto
Neulichedl

Nel volume dedicato alla precedente rilevazione¹ avevamo introdotto questa parte con alcune premesse ritenute allora necessarie al fine d'inquadrare le problematiche generali, in materia di *formazione e aggiornamento*, delle sezioni musicali dei *Licei musicali e coreutici*.

Si era in tal modo inteso evidenziare anzitutto alcuni aspetti peculiari della formazione alla professione docente. Tra tali temi spiccavano, in particolare, quello dalla novità rappresentata da alcuni ambiti disciplinari che si configuravano già potenzialmente “luogo di confine” tra diverse sotto articolazioni disciplinari. Era il caso, ad esempio, e in particolare, della disciplina *Teoria, analisi e composizione*, ma anche (per la sua novità) di *Tecnologie musicali*.

A segnare l'analisi dei dati emersi dalla prima rilevazione vi era stata l'esigenza fortemente avvertita dai docenti di ordine **interdisciplinare**. Un aspetto su cui – come vedremo a breve – la presente analisi dei dati porterà inevitabilmente ancora a riflettere.

Ora, nell'affrontare i nuovi dati, non si può non considerare (sempre a titolo di altrettanto necessaria premessa) come nel frattempo siano emersi elementi di novità di un certo interesse per la presente indagine.

Tra gli elementi di novità di cui tener ora conto vi sono anzitutto i *seminari di condivisione degli esiti della prima indagine* (2014)², i quali hanno costituito preziosa occasione di riflessione, approfondimento e scambio sui dati precedentemente rilevati.

Altra meritoria azione avviata dal MIUR a supporto della *rete dei Licei musicali e coreutici* ha riguardato l'attivazione di **seminari** relativi al progetto **Mu-**

1 Cfr. R. Neulichedl “Formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti”, in Fiocchetta (a cura di), *I Licei musicali e coreutici italiani Rapporto 2014 - Vol. I - Sezione musicale*, Roma, Anicia 2014.

2 Cfr.: http://www.liceimusicalicoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=164:seminari-di-condivisione-dedicati-alla-presentazione-degli-esiti-dell-indagine-conoscitiva-nazionale&catid=2:non-categorizzato .

*sica e Danza: InterMedia*³, i quali, intercettando alcune delle istanze emerse nel corso della prima indagine, hanno di fatto tracciato un ideale ponte con questa seconda indagine.

Altri elementi di cui tener conto riguardano invece il quadro normativo, il quale (rimasto sostanzialmente “congelato” per più di un lustro) si è repentinamente mosso, a partire dalla metà del 2015, con l’affacciarsi di aspetti che, con buona probabilità (e accelerazione), potrebbero segnare il funzionamento dei Licei musicali-coreutici per diversi lustri a venire.

Ci si riferisce all’avvio delle procedure concorsuali previste dalla Legge 107/2015 che, di fatto (e per ragioni qui non semplici da riassumere), proprio mentre scriviamo stanno ponendo in fibrillazione l’intero sistema. Procedure il cui iter complesso (per alcuni versi accidentato) ha dapprima visto “la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre”⁴, dalla quale è potuta derivare l’aggiunta delle nuove classi proprio per i Licei musicali (con l’istituzione delle cassi A053 – *Storia della musica*; A055 – *Strumentazione musicale*; A063 – *Tecnologie musicali*; A064 – *Teoria, analisi e composizione*) come pure per i coreutici⁵. A tale riorganizzazione ordinamentale è immediatamente seguito il recentissimo concorso a cattedre per la secondaria (già previsto appunto dalla Legge 107/2015), bandito con DDG 23 febbraio 2016, n. 106⁶.

Questo “combinato” normativo va tenuto ben presente, in quanto rilevatore di un vulnus che ha segnato la nascita dei Lmc: ossia l’avvio di un importante e innovativo progetto formativo in assenza della necessaria preventiva formazione del suo corpo docente (almeno per quanto concerne le discipline d’indirizzo), ossia di specifici percorsi che consentissero l’acquisizione delle relative abilitazioni. Di qui la conseguente necessità di provvedere da parte del legislatore (“nelle more di”) attingendo ad abilitazioni affini, compensate

3 I seminari *Musica e Danza InterMedia* (il cui progetto complessivo, e le sue finalità, è consultabile all’indirizzo: http://www.liceimusicalicoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=132:progetto-musica-e-danza-intermedia&catid=2:non-categorizzato) hanno riguardato alcune discipline, e rispettivamente:

Teoria, Analisi e Composizione [http://www.liceimusicalicoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=136:materiali-di-formazione-tac&catid=2:non-categorizzato].

Tecnologie musicali [http://www.liceimusicalicoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=133:materiali-di-formazione-tac-e-tecnologie-musicali&catid=2:non-categorizzato].

Tecnica della danza e laboratorio coreografico classico e contemporaneo [http://www.liceimusicalicoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=137:materiali-di-formazione-tecnica-della-danza-e-laboratorio-coreografico-classico-e-contemporaneo&catid=2:non-categorizzato].

4 DPR 14 febbraio 2016, n. 19, In GU Serie Gen. n. 43, 22.2.2016 - Suppl. Ord. n. 5: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/2/22/16G00026/sg>.

5 Si tratta delle classi A57, A58 e A59, per le quali si rinvia alla specifica sezione coreutica della presente indagine.

6 Cfr. http://www.istruzione.it/concorso_docenti/allegati/ddg106_secondaria.pdf.

al più da specifici titoli di studio. Una soluzione che inevitabilmente ha rischiato, alla fin fine, di scontentare molti.

Non è nostra intenzione entrare nel merito della bontà o meno delle scelte sin qui operate. Interessa qui invece evidenziare come la difficoltà che si registra in Italia a livello di pianificazione (in molteplici settori) venga spesso compensata dall’adozione di misure tampone nelle quali, soventemente, finiscono per prevalere la difesa di “diritti acquisiti” (del servizio prestato, ad esempio) o l’appiattimento (al basso) delle competenze richieste. Ciò con l’inevitabile rischio di un abbassamento, comunque, del livello qualitativo generale dell’offerta formativa. Rischio per fortuna compensato spesso (e preme qui sottolinearlo!) dalla **presenza di elevate competenze disciplinari di partenza**, manifestate da tanti docenti, affiancate da una **grande disponibilità e generosità, nel rimettersi in gioco**. Ne sono testimonianza le risposte offerte alle costanti e capillari iniziative di stimolo, sostegno e accompagnamento poste in essere, in questi anni, dalla *Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione*, promotrice di questa stessa indagine.

Quindi, prima di addentrarci nel merito della lettura e dell’analisi dei dati, è opportuno tentare di inquadrare ancor meglio almeno un paio di aspetti di complessità del sistema.

Un primo aspetto interessa, come accennato, la cosiddetta **formazione iniziale degli insegnanti**, ossia quel percorso formativo composto di norma da diverse tipologie di attività – tra le quali quelle di **tirocinio** – atte a sviluppare specifiche competenze basilari per l’esercizio della professionalità docente in un dato settore disciplinare o (per meglio dire) in una specifica “classe di concorso”. Tale percorso sfocia solitamente in una specifica **abilitazione** che certifica l’acquisizione delle suddette competenze. Abilitazione che, in teoria, si sarebbe dovuta acquisire tramite i cosiddetti percorsi annuali di TFA – Tirocinio Formativo Attivo – previsti dal DM 249/2010. Tali percorsi, tuttavia (pur già auspicati nella precedente indagine sopra richiamata), non sono mai potuti essere attivati in quanto “orfani” delle specifiche classi di abilitazione di cui si è detto pocanzi. Solo ora infatti – proprio mentre stiamo redigendo questo testo – le nuove classi di concorso sono state finalmente istituite, con il risultato che il mancato avvio di specifici percorsi abilitanti – e dunque l’assenza, per tutti i primi cinque anni di vita dei *Licei musicali e coreutici*, di un quadro di riferimento certo in materia di **formazione iniziale** – ha senza dubbio influito su una materia delicata e complessa quale quella affrontata nel presente capitolo.⁷

7 La questione delle mancate prospettive abilitanti per ciascuna specifica disciplina, nell’arco dell’intero primo quinquennio di avvio dei *Licei musicali e coreutici*, non rappresenta affatto una novità in quanto a fragili capacità previsionali e di pianificazione a livello centrale nonché

Per alcuni versi non possiamo dunque che riaffermare quanto già scritto in proposito, ossia l'urgenza di stabilire (finalmente) alcuni essenziali punti certi in ordine ai percorsi di *formazione iniziale* della futura classe docente; evitando possibilmente le facili scorciatoie tipiche delle “fasi transitorie”, spesso più attente a sanare carenze del pregresso, che non a disegnare in modo congruente il futuro di un indirizzo liceale che – nelle migliori intenzioni – avrebbe dovuto distinguersi per innovazione e capacità di confronto con la modernità.

Un secondo aspetto degno di attenzione è rappresentato dalla necessità di tenere viva nei Licei musicali e coreutici una forte vocazione *culturale* a tutto tondo. Vocazione di cui l'artisticità dovrebbe costituire tratto peculiare, e non semplicemente “distintivo” (in senso settoriale) rispetto ad altri percorsi liceali. Alcuni momenti dei seminari di condivisione dei risultati della prima indagine (di cui si è detto sopra) sono stati infatti occasione per toccare con mano quanto alcuni nodi concettuali, e ancor più epistemologici, siano tutt'altro che consolidati e condivisi. Le stesse indicazioni nazionali (oggetto in questi ultimi due anni di un importante sforzo di analisi e di attenta lettura) sono talvolta interpretati da alcuni docenti come “recinti” (o come *contenitori concettuali*) dentro ai quali semplicemente collocare contenuti e categorie precostituiti del fare e pensare musicale. Ciò, con il risultato (ovviamente lontano dalle finalità dei Lmc) di voler fare indossare a un vecchio *corpus disciplinare* “abiti” totalmente nuovi, necessitanti non solo di nuove concettualità, ma anche (pur nella piena consapevolezza della necessaria conoscenza e valore della tradizione) di **innovate metodologie e didattiche**.

È dunque alla luce di queste premesse che si è ritenuto opportuno leggere e interpretare i dati scaturiti dall'indagine 2015, ora più analiticamente presentati.

3.1 Istanze formative

Coerentemente con le premesse poste, pare opportuno avviare l'illustrazione dei dati ponendo a raffronto i risultati emersi dalle due indagini in relazione

periferico. Complici delle scarse capacità previsionali e di programmazione sono sovente la presenza di procedure amministrativamente complesse, facilmente soggette a pressioni di diversa natura (comprese quelle corporative). Ciò, con il risultato che ad essere tutelato, come detto sopra, è anzitutto il “servizio prestato” (pur in assenza di una specifica formazione, ossia un *apprendistato* autonomamente acquisito sul campo), e non un momento formativo strutturato, connesso a un tirocinio formativo attivo maggiormente condiviso collegialmente e, come tale, fatto oggetto di riflessione critica e ragione di crescita professionale.

Per un approfondimento sulle questioni inerenti il ruolo e la funzione del tirocinio nella formazione iniziale dei docenti, Cfr. A. Anceschi - R. Scaglioni (a cura di), *Formazione iniziale degli insegnanti in Italia. Tra passato e futuro*, Liguori, Napoli 2011.

al primo quesito dell'area relativa a “formazione, aggiornamento e attività artistica degli insegnanti”. Quesito con il quale (lo ricordiamo) si è inteso nuovamente indagare⁸ le principali istanze “in relazione alle necessità di intervento/progettazione disciplinare e didattica nell'area d'indirizzo” (Tab. 3.1).

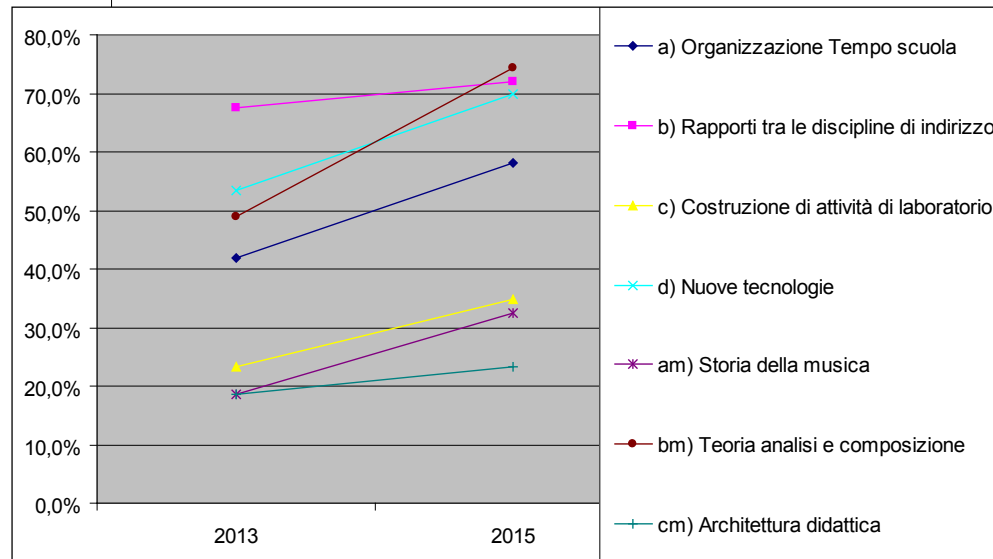
▼ **Tabella 3.1** - Principali esigenze di formazione e aggiornamento del personale docente reclutato in relazione alle necessità di intervento/progettazione disciplinare e didattico nell'area di indirizzo: raffronto tra i dati 2013/2015 e differenziali (*in valori %*)

	rilevazioni		variazione relativa
	2013	2015	+ / -
a) Organizzazione Tempo scuola (rapporto tra le discipline di indirizzo e quelle di area comune. Didattica disciplinare e interdisciplinare, ecc.)	41,9%	58,1%	+ 38,9%
b) Rapporti tra le discipline di indirizzo (triangolazione progettuale tra gli ambiti disciplinari di storia della musica, nuove tecnologie, teoria, analisi e composizione, esecuzione e interpretazione)	67,4%	72,1%	+ 6,9%
c) Costruzione di attività di laboratorio (scelta dei materiali, dei metodi di lavoro, delle disposizioni di tecnologie e strumenti negli spazi, organizzazione relazioni/interazioni, ecc.)	23,3%	34,9%	+ 50,0%
d) Nuove tecnologie (analisi del curricolo, verifica e confronto tra le diverse declinazioni degli obiettivi di apprendimento, analisi e definizione più chiara dei contenuti essenziali da trattare, possibilità di uso trasversale delle nuove tecnologie, ecc.)	53,5%	69,8%	+ 30,4%
am) Storia della musica (approfondimenti sul piano culturale, rapporto tra momenti teorici e dati, rapporto con il momento dell'ascolto vero e proprio, connessione di questi ambiti con quello tecnologico e con quello teorico analitico e compositivo, esecutivo-interpretativo)	18,6%	32,6%	+ 75,0%
bm) Teoria analisi e composizione (declinazione effettiva delle tre voci presenti nella dicitura della disciplina e integrazione dei tre piani, trattazione integrata o separata, connessione di questo insegnamento con la storia della musica e le nuove tecnologie, esecuzione e interpretazione ecc.)	48,8%	74,4%	+ 52,4%
cm) Architettura didattica (organizzazione, di corsi ruolo delle diverse istituzioni che concorrono, opzionalità, curvatura, ecc.)	18,6%	23,3%	+ 25,0%
<i>Nessuna esigenza</i>	4,7%	2,3%	- 50,5%
<i>Numero di scuole rispondenti</i>		43	

⁸ NB: ricordiamo che l'indagine per questa terza area ha interessato le sole scuole partecipanti alla prima rilevazione.

La lettura comparata dei dati percentuali relativi alle due rilevazioni (Fig. 3.1a) consente di evidenziare una generale tendenza in aumento dell'avvertita necessità di approfondimento (e quindi di sostegno) nei diversi ambiti indicati dall'indagine.

▼ **Figura 3.1a** – Principali esigenze di formazione e aggiornamento del personale docente: raffronto tra indagine del 2013 e del 2015 (in valori %)



Emblematico è qui osservare come i maggiori picchi, e relativi punti di crescita percentuale relativa, si registrino rispetto alle discipline già destinatarie dei seminari *InterMedia*, ossia: *Teoria analisi e Composizione* (aumentata del 52,4%) e *Tecnologie musicali* (con una crescita del 30,4%). Un dato che, a prima vista, potrebbe apparire sin paradossale (considerato l'investimento in/formativo già posto in essere, e in parte realizzato, durante la rilevazione). Ma a ben vedere il dato può essere letto quale indicatore di istanze che, pur già palesatesi, risultano ora più presenti nella coscienza dei docenti interessati e che necessitano quindi di ulteriori costanti attenzioni e di consolidamento. Per contro, il dato potrebbe essere invece indicatore dell'avvicendamento che ha in effetti interessato anche queste due discipline, in virtù del fatto che le relative cattedre (in attesa d'essere poste a bando) sono state via via assegnate mediante utilizzi sulla base di criteri mutati nel tempo⁹.

⁹ Cfr.: http://www.liceimusicalecoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=86:reclutamento-dei-docenti-delle-discipline-d-indirizzo&catid=2:non-categorizzato.

A ciò si aggiunga il fatto che, proprio durante la rilevazione, era in dirittura d'arrivo la prima sessione in assoluto delle prove finali d'esame di Stato, le quali (si sapeva) avrebbero potuto interessare con buona probabilità proprio una le due discipline di cui sopra (TAC o TM), con conseguenti forti interrogativi circa il rapporto che si sarebbe potuto instaurare tra programmi svolti (con riferimento ai contenuti trattati sulla base delle *Indicazioni nazionali*) e concrete tracce della cosiddetta II prova scritta d'indirizzo.

Del resto – anche alla luce di quanto posto in premessa – risulta evidente che trattasi di due discipline per diverse ragioni fortemente innovative¹⁰: la prima (TAC), in quanto *area di intersecazione* di competenze multiplanari (seppur tra loro strettamente intersecabili) che le *Indicazioni nazionali* hanno (giustamente crediamo) voluto tenere unite e non frammentare in più rivoli disciplinari; la seconda (TM), per il suo portato innovativo sotto il profilo non solo tecnologico, ma soprattutto dei nuovi paradigmi musicali verso i quali necessariamente si apre¹¹. Pare quindi evidente che la mancata mirata formazione iniziale dei docenti costringa al rimodellamento di paradigmi e modelli didattico-disciplinari preesistenti, i quali, in assenza delle necessarie architravi di matrice interdisciplinare, rischiano di creare comprensibili disorientamenti. Questa è forse la ragione principale per cui le carenze a livello di **correlazioni interdisciplinari**, soprattutto tra le materie d'indirizzo, risulta infatti ancora all'apice delle opzioni, ovvero fortemente presente e in crescita, per oltre il 72% delle istituzioni rispondenti.

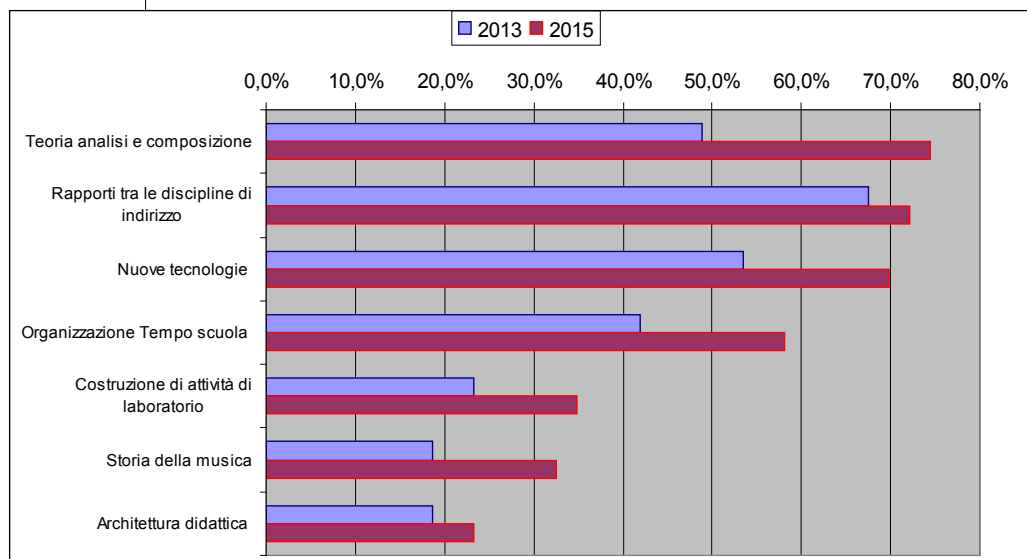
Rispetto alla scorsa rilevazione, ecco dunque la “classifica” aggiornata delle necessità di intervento a livello di formazione e aggiornamento del personale docente (Fig. 3.1b).

¹⁰ Per un approfondimento si rinvia a Neulichedl, in G. Fiocchetta (a cura di) 2014, Vol. I, pp. 114-116.

¹¹ Gli stessi programmi d'esame di concorso per la nuova classe A064 - Tecniche musicali, evidenziano ora che:

“L'insegnamento di *Tecnologie musicali* è costituito da un insieme di conoscenze teoriche e pratiche che appartengono ad aree diverse, un tempo separate: dalla composizione all'informatica, dalla fisica del suono alla storia della musica, fino al cablaggio di uno studio. Il docente dovrà, quindi, aver acquisito competenze interdisciplinari in varie aree e soprattutto, dovrà essere in grado di mostrare come queste diverse discipline possano interagire per dar vita, in ambito didattico, a prodotti artistici o tecnici di valore. [...]”

▼ **Figura 3.1b** – Principali esigenze di formazione e aggiornamento del personale docente reclutato in relazione alle necessità di intervento/progettazione disciplinare e didattico nell'area di indirizzo (in valori %)



I dati, in sostanza (anche rispetto alla precedente indagine), sembrano quindi rimarcare la centralità di due aspetti cruciali connessi alla nuova architettura formativa dei Lmc: da un lato l'avvertita esigenza di un assetto didattico necessariamente a forte caratura interdisciplinare; dall'altra il fatto che tale caratura non possa tuttavia trovare spazio all'interno di **specifici indirizzi professionalizzanti** – oltre a quello prettamente esecutivo/interpretativo – quali potrebbero essere quelli in ambito *tecnologico*, *compositivo* e, infine, *umanistico*. Un aspetto questo su cui ci si era già soffermati nel commentare i dati della precedente indagine¹² e che qui sentiamo di dover convintamente rimarcare.

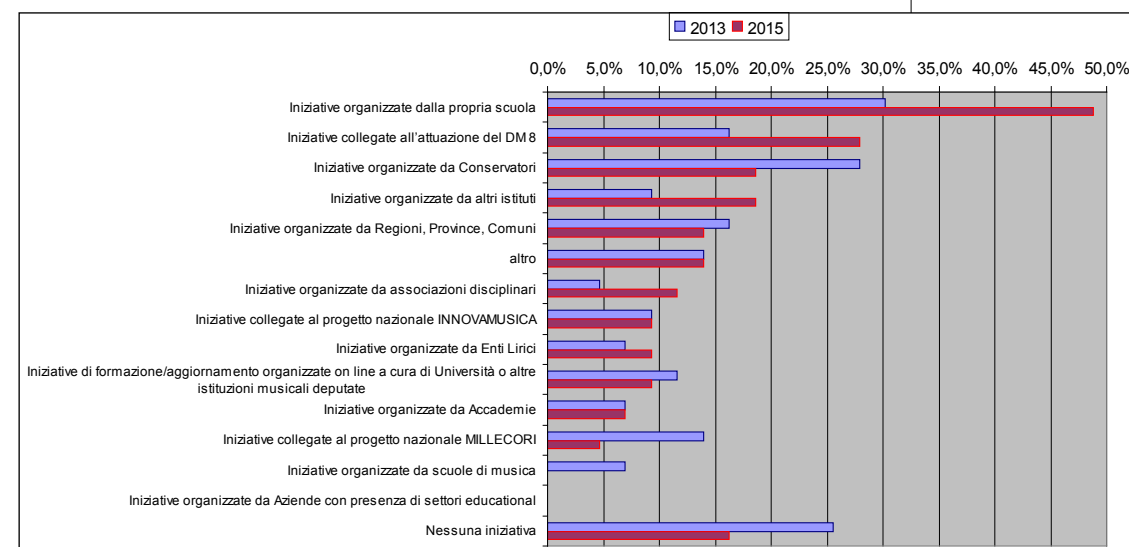
In sintesi crediamo di poter affermare che l'aumento generalizzato di richiesta d'attenzione (e il conseguente dimezzamento, con tendenza all'azzeramento, della percentuale delle scuole che indicano "Nessuna esigenza", ora al 2,3%) possa essere letto nei termini di una progressiva presa di coscienza, da parte del corpo docente, della necessità di approfondire i nessi tra le diverse discipline anche a partire da nuclei concettuali che di per sé potrebbero apparire già abbastanza stabilizzati. Ne è testimonianza per esempio la maggiore richiesta d'attenzione posta a una disciplina certo non "nuova" (ma non per questo meno soggetta didatticamente a innovazione) quale *Storia della mu-*

sica, passata ad essere oggetto di richiesta di approfondimento contenutistico e metodologico da parte delle scuole (anche in rapporto alle altre discipline) con un valore incrementale relativo di ben il **75%**.

Iniziative di formazione e aggiornamento

Passando oltre nell'analisi dei dati, con riferimento alle ulteriori occasioni di aggiornamento – quali quelle costituite, in particolare, dalle **iniziative promosse dal MIUR** tramite specifici progetti formativi – possiamo nuovamente osservare la tendenza rispetto alla precedente indagine.

▼ **Figura 3.2** – Tipologia di iniziative di formazione/aggiornamento, indirizzate al personale docente impiegato negli insegnamenti di indirizzo già avviate o programmate per l'immediato futuro (in valori %)



Come è facile osservare (Fig. 3.2), il **maggior incremento di attività di formazione e autoaggiornamento** si registra a livello delle **iniziative organizzate dalle stesse scuole** (quasi raddoppiato e ormai vicino al 50%) **o da altri istituti** (probabilmente in rete), cui si affiancano le iniziative connesse all'attuazione del DM8 (pure quasi raddoppiate) e all'offerta più che raddoppiata derivante dal terzo settore o, più precisamente, dal mondo delle **associazioni disciplinari**. Ciò che invece rischia di passare inosservato (e che invece merita attenzione) è il perseverare della **totale assenza di "Iniziative organizzate da Aziende con presenza di settori educacional"**, ferme allo **0%**. Un

¹² Cfr. Neulichedl, in G. Fiocchetta 2014, Vol. I, p. 114.

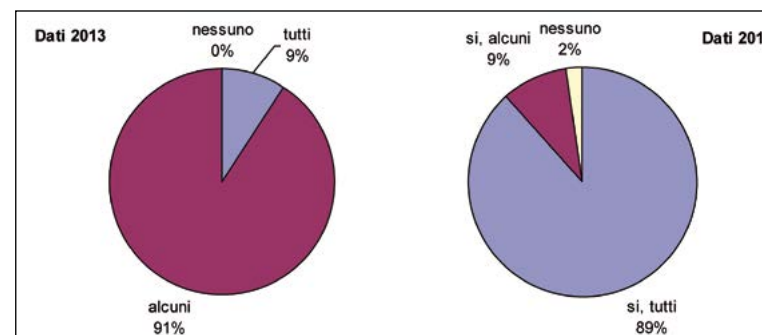
segnale che deve far riflettere circa la mancanza, ad oggi, della costruzione di *partnership* in grado di coniugare aspetti formativi e mercato del lavoro in campo artistico. Una carenza peraltro scarsamente compensata dagli esiti interventi che sembrano venire da Enti lirici (purtroppo ancora sotto il 10% degli interventi) e soprattutto dai Conservatori (in sensibile calo dal 28% al 18,6%); soggetti che dovrebbero essere considerati per certi aspetti i partner formativi più “naturalisti”¹³. Va in conclusione precisato che se talune iniziative assunte a livello centrale non sono sempre riuscite ad entrare nell’agenda della programmazione scolastica (in particolare quelle avviate più recentemente) lo si deve anche al fatto che non di rado le tempistiche attuative sono spesso soggette a tempi di approvazione di bilanci (o di linee di finanziamento) che purtroppo non sempre collimano con i tempi organizzativi della didattica nella scuola.

3.2 Personale docente: attività artistica svolta

A conclusione di questa sezione saranno ora considerate le variazioni relative al numero di **docenti delle discipline d’indirizzo che svolgono anche attività artistiche di significativa rilevanza**. Variazioni meno evidenti rispetto alla precedente indagine, ma che confermano nella sostanza il forte attingimento di competenze da parte della quasi totalità dei docenti nella propria esperienza artistica. Come già affermato nel *rapporto 2014*, infatti, si tratta di attività che possono fungere quali “modalità di aggiornamento” legate a competenze professionali maturate in ambiti non necessariamente scolastici ma che tendenzialmente entrano a far parte di un *know-how* che si riversa nella didattica a beneficio della scuola.

Il raffronto (Fig. 3.3) consente di evidenziare il sostanziale “scambio incrociato” tra quantità di scuole che nel 2013 rispondevano “alcuni” rispetto all’attuale confortante dato “sì, tutti”.

▼ Figura 3.3 – Percentuali docenti impegnati in attività artistiche (raffronto tra le due indagini)



Anche ai fini di un’eventuale prossima rilevazione, segnaliamo da ultimo che potrebbe risultare d’interesse sondare la destinazione che i docenti dei *Licei musicali e coreutici* – una volta stabilizzati a seguito dei concorsi a cattedre – intenderanno dare alla somma di 500 euro assegnata a ogni singolo docente in ruolo con la “Carta elettronica per l’aggiornamento e la formazione del docente” prevista dalla Legge 107/2015 (art. 1, comma 121)¹⁴, la quale di fatto si configura quale sostegno all’autoaggiornamento soprattutto mediante l’accesso a occasioni di tipo culturale mediante l’acquisto di abbonamenti a stagioni teatrali, di libri, di hardware o software ecc. Un ulteriore indicatore, crediamo, di un ambito – quello dell’autoformazione – da seguire con sempre maggiore attenzione. Anche perché, riprendendo quanto già scritto a commento di questa sezione nella precedente indagine, si tratta di coltivare interessi che sarebbe auspicabile poter estendere – e assumere a “modello” – anche ai fini della valutazione della professione docente in ambito non solo artistico, bensì a più largo spettro culturale.

¹³ Si tratta infatti di partner formativi, in particolare per i Conservatori, con i quali di fatto sono spesso stipulati accordi di rete. E non solo in virtù delle convenzioni attivate rese di fatto obbligatorie nella fase di avvio sperimentale dei Licei musicali e coreutici, bensì stando anche a quanto testimoniato dai dati emersi dall’area 9, relativi agli interventi mirati all’*orientamento in uscita* (Cfr. sezione 9.4), che indicano nella rilevazione un impegno da parte di ben il 97% degli istituti statali.

¹⁴ “121. Al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, è istituita, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 123, la Carta elettronica per l’aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. La Carta, dell’importo nominale di euro 500 annui per ciascun anno scolastico, può essere utilizzata per l’acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, di pubblicazioni e di riviste comunque utili all’aggiornamento professionale, per l’acquisto di hardware e software, per l’iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell’istruzione, dell’Università e della Ricerca, a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale, ovvero a corsi post lauream o a master universitari inerenti al profilo professionale, per rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l’ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo, nonché per iniziative coerenti con le attività individuate nell’ambito del piano triennale dell’offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione di cui al comma 124. La somma di cui alla Carta non costituisce retribuzione accessoria né reddito imponibile”.

4. Organizzazione della didattica

di
Roberto
Neulichedl

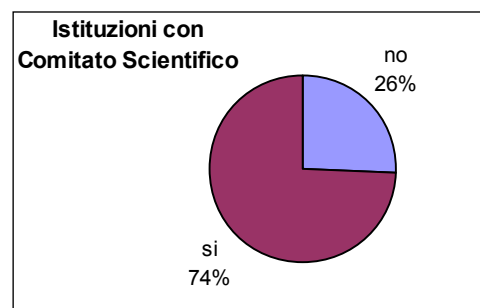
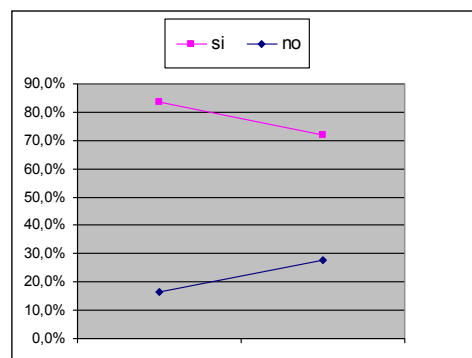
La presente sezione relativa all'*organizzazione didattica*, diversamente dalla sezione terza, ha coinvolto un maggiore numero di istituti, per la precisione **113 Licei musicali**, ossia quasi il triplo di quelli coinvolti nella prima rilevazione. Un dato che, per quanto già oggetto di analisi nella prima sezione del presente volume, conviene rimarcare al fine di poter meglio inquadrare gli elementi emersi dalla nuova rilevazione anche, per quanto possibile, in ottica comparativa. Tale comparazione, infatti, può essere operata a due livelli: quello del raffronto in termini assoluti tra “ieri” e “oggi” relativamente alle sole scuole coinvolte sin dalla prima rilevazione (ossia le prime 43 sezioni di *Liceo musicale* costituite) e reso possibile dalla disaggregazione dei loro dati; quello, invece, del confronto in termini relativi (percentuali) tra le due distinte rilevazioni. Nell'analisi a seguire ci muoveremo dunque tra un livello e l'altro, a seconda degli elementi che si intenderanno porre in rilievo, anche al fine di inquadrare il grado di autonomia – progettuale e gestionale – effettivamente presente nell'organizzazione didattica.

4.1 Comitato scientifico

Il *Comitato scientifico* – la cui costituzione, facoltativa, è prevista dal DPR 89/2010¹ – risulta essere ora adottato dal 74% circa delle istituzioni (Fig. 4.1a) contro l'84% circa della precedente rilevazione. Un dato che segna una flessione dell'importanza attribuita a tale organismo anche ai fini dell'esercizio dell'autonomia scolastica. Dato che, come detto poc'anzi, non può nemmeno essere legato al maggior numero di scuole coinvolte nell'indagine in questa sezione, considerato che se si comparano le risposte relative alle sezioni musicali già precedentemente rilevate, questa stessa tendenza calante risulta essere confermata (Fig. 4.1b).

¹ D.P.R. 89/2010, art. 10, c. 2 lett. b:

“b) possono dotarsi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di un **comitato scientifico** composto di docenti e di esperti del mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca scientifica e tecnologica, delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità [...]”.

▼ **Figura 4.1a** – Istituzioni dotate di Comitato Scientifico (dati 2015)▼ **Figura 4.1b** – Istituzioni dotate di Comitato Scientifico (raffronto 2013-2015)

Il dato meriterebbe d'essere ulteriormente indagato, considerato che tale organismo dovrebbe qualificare la pianificazione didattica complessiva potendo costituire prezioso strumento di coordinamento tra diverse entità istituzionali: soprattutto in presenza di "reti" tra più soggetti che, in qualche modo, entrano a far parte della "filiera" che la Legge 508/99, di riforma dei Conservatori e delle Istituzioni oggi afferenti all'AFAM, aveva previsto in relazione alle cosiddetta *formazione musicale di base*², talvolta erroneamente considerata coincidente (nell'ottica conservatoriale) con l'offerta di "Corsi Pre-accade-

2 La definizione è data nella legge 508 del 1999 (ex art. 2, comma 8, lett. *d e g*) che, con l'emanazione di appositi regolamenti, ha sancito la:

- d) previsione, per le istituzioni di cui all'articolo 1, della facoltà di attivare, fino alla data di entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, corsi di formazione musicale o coreutica di base, disciplinati in modo da consentirne la frequenza agli alunni iscritti alla scuola media e alla scuola secondaria superiore;
- g) facoltà di convenzionamento, nei limiti delle risorse attribuite a ciascuna istituzione, con istituzioni scolastiche per realizzare percorsi integrati di istruzione e di formazione musicale o coreutica anche ai fini del conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o del proseguimento negli studi di livello superiore.

mici" presente in quasi tutti i Conservatori e Istituti Musicali Pareggiati. I dati forniti dall'Ufficio Statistica del MIUR relativamente all'a.a. 2014/15³ indicano infatti, chiaramente, una popolazione scolastica dei corsi di "Fascia pre-academica" che si attesta sul 30% circa dell'intera popolazione studentesca di quelle istituzioni. Da tali dati risulta peraltro evidente che il rapporto di "concorrenzialità" esercitato oggi dalle sezioni musicali dei nuovi *Licei musicali e coreutici* nei confronti delle Istituzioni afferenti all'AFAM può trovare una giusta collocazione solo in quell'ottica di sistema che la stessa citata legge 508/1999 aveva prefigurato. Legge che però, a tutt'oggi, non ha visto portare a conclusione il processo di riforma in esso previsto, proprio perché ancora in attesa dei decreti attuativi già richiamati in nota.

Grazie anche all'incremento della popolazione studentesca di fascia accademica proveniente proprio dalle sezioni dei *Licei musicali* (cfr. nel cap. 9: *Scelte effettuate dei candidati promossi per la prosecuzione degli studi*), è auspicabile che nel tempo l'attuale offerta formativa pre-academica delle Istituzioni AFAM possa essere gradualmente rimpiazzata da appositi *percorsi formativi integrati* per il potenziamento della formazione avente sbocchi professionalizzanti, con attenzione anche ai giovani talenti, garantendo loro un possibile avvio precoce alla carriera interpretativo-concertistica soprattutto in campo artistico strumentale.

Non è dunque un caso se, come sopra ricordato, la normativa ha previsto che: "L'istituzione di sezioni di *Liceo musicale* è subordinata in prima attuazione alla stipula di apposita convenzione con i Conservatori di musica e gli Istituti Musicali Pareggiati". Convenzione che dovrebbe altresì considerare le "modalità di organizzazione e svolgimento della didattica, nonché di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nelle discipline musicali".⁴

È pertanto doveroso interrogarsi se, e in che misura, il *Comitato scientifico* (laddove istituito) possa effettivamente svolgere un'efficace funzione di coordinamento a livello di co-progettazione e co-gestione della didattica, e (nel caso) quali possano essere gli elementi di criticità che sarebbe opportuno affrontare e risolvere; anche per far sì che il rapporto tra la formazione musicale

3 Fonte <http://statistica.miur.it/scripts/AFAM/vAFAM1.asp>:

Popolazione studentesca di Conservatori e IMP: rilevazione a.a. 2014/15.

FASCIA PRE-ACCADEMICA	FASCIA ACCADEMICA							TOTALE
	Vecchio Ordinamento (tradizionale)		Nuovo Ordinamento					
			Triennio I liv.		Biennio II liv. (e altri corsi post-dipl. di I liv.)			
M	F	M	F	M	F	M	F	
13.390	12.884	2.704	2.179	17.928	23.834	5.568	8.385	
Totali	26.274	4.883	41.762	13.953	86.872			
% su Tot.	30,2%	5,6%	48,1%	16,1%	100,0%			

4 DPR 89/2010, art. 13, c. 8.

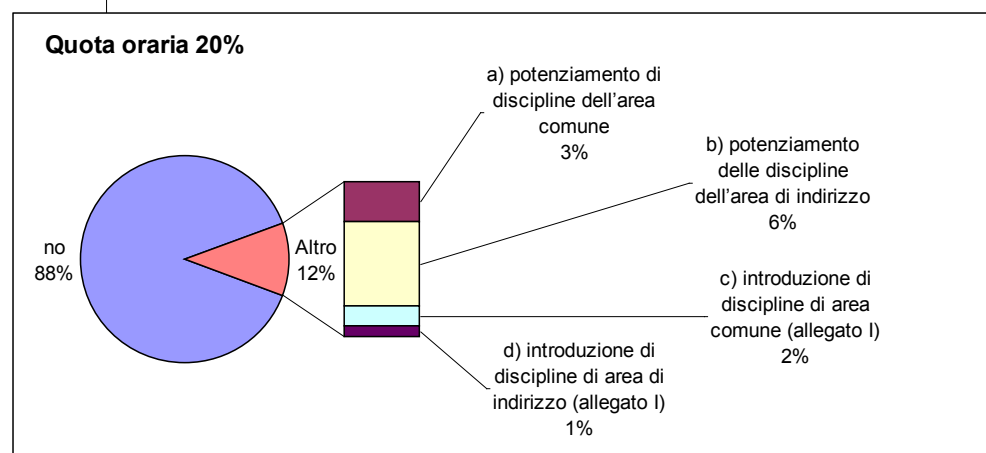
liceale e formazione accademica (e in particolare *pre*) sia pianificata e correlata in ottica di sistema.

4.2 Quota oraria 20% a scelta delle istituzioni: quali scelte in autonomia?

Nell'illustrare i dati della precedente indagine si era intesa sottolineare l'importanza delle risposte fornite relativamente al maggiore o minore grado di utilizzo (nella pianificazione delle attività didattiche) della **quota del 20%** concessa dall'autonomia scolastica a ciascun istituto.⁵

La presente rilevazione, nei fatti, non fa che confermare un utilizzo di tale quota oraria in misura residuale, passata dal precedente 18% delle scuole all'attuale scarso **12%**. Si registra inoltre la sostanziale conferma del ricorso a tale quota per il *potenziamento delle discipline d'indirizzo*, mentre, per contro, si assiste alla sensibile riduzione dell'*introduzione di discipline* tanto di area comune, quanto d'indirizzo.

▼ Figura 4.2 – Quota oraria 20% riservata alle istituzioni



⁵ D.P.R. 89/2010, art. 10, c. 1, lett. c.

“c. La quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale di cui all'articolo 2, comma 3, come determinata nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato e tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie, **non può essere superiore al 20% del monte ore complessivo nel I biennio**, al 30% nel secondo biennio e al 20% nel quinto anno, fermo restando che l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni e che non possono essere soppresse le discipline previste nell'ultimo anno di corso nei piani di studio di cui agli allegati B, C, D, E, F e G. L'utilizzo di tale quota non dovrà determinare esuberanti di personale.”

Questo scarso utilizzo dell'autonomia progettuale cozza peraltro con l'esigenza (già segnalata) di una maggior **diversificazione dei percorsi di studio**, la quale avrebbe potuto almeno **compensare l'assenza di specifici indirizzi** (a oggi non previsti, come ricordato nel commentare i dati della terza sezione dell'indagine). Se è vero che la novità rappresentata dai *Licei musicali e coreutici* può aver determinato almeno in prima battuta comprensibili prudenze progettuali, rimane altrettanto vero che, col passare del tempo, alcuni nodi ordinamentali sarebbero dovuti emergere con sufficiente forza da indurre le istituzioni ad agire con maggior spirito d'iniziativa (preoccupandosi forse meno di logiche compensative, pur comprensibili, dettate talvolta da problemi organizzativi connessi al completamento delle ore di cattedra, ecc.)⁶.

Ci riferiamo a iniziative autonome che, è d'obbligo ricordare, di fatto rimangono comunque scarsamente esercitate anche da indirizzi liceali pur già abbastanza rodati sotto il profilo curricolare; un fatto che rimanda dunque probabilmente a nodi strutturali relativi all'esercizio in sé dell'autonomia scolastica su più vasta scala.

Va qui però aggiunto che, grazie alla legge 107/2015, su questo versante si dovrebbe ora aprire una possibile nuova stagione per l'esercizio dell'autonomia scolastica, considerato che l'*organico dell'autonomia*⁷ previsto dalla citata legge dovrebbe consentire una pianificazione triennale in grado di superare alcuni dei vincoli sino ad oggi probabilmente ritenuti di insormontabile ostacolo. L'auspicio è quindi di poter vedere, in un'eventuale futura rilevazione, un incremento considerevole non più, e solo, relativamente alla quota del 20%, ma anche del ricorso a modelli organizzativi più elastici e vicini alle esigenze formative degli studenti.

4.3 Piano dell'offerta formativa

Il terzo quesito relativo all'area 4 ha inteso indagare, in modo più capillare, le *attività o gli insegnamenti facoltativi* caratterizzanti i **piani dell'offerta formativa** delle singole scuole.⁸ Attività che, nella passata rilevazione, risultavano

⁶ Su quando già scritto in merito, Cfr. R. Neulichedl, in G. Fiocchetta (a cura di) 2014, Vol. I, pp. 123-124.

⁷ L. 107/2015, art. 1, comma 5:

“5. Al fine di dare piena attuazione al processo di realizzazione dell'autonomia e di riorganizzazione dell'intero sistema di istruzione, è istituito per l'intera istituzione scolastica, o istituto comprensivo, e per tutti gli indirizzi degli istituti secondari di secondo grado afferenti alla medesima istituzione scolastica l'**organico dell'autonomia**, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche come emergenti dal piano triennale dell'offerta formativa [...]”.

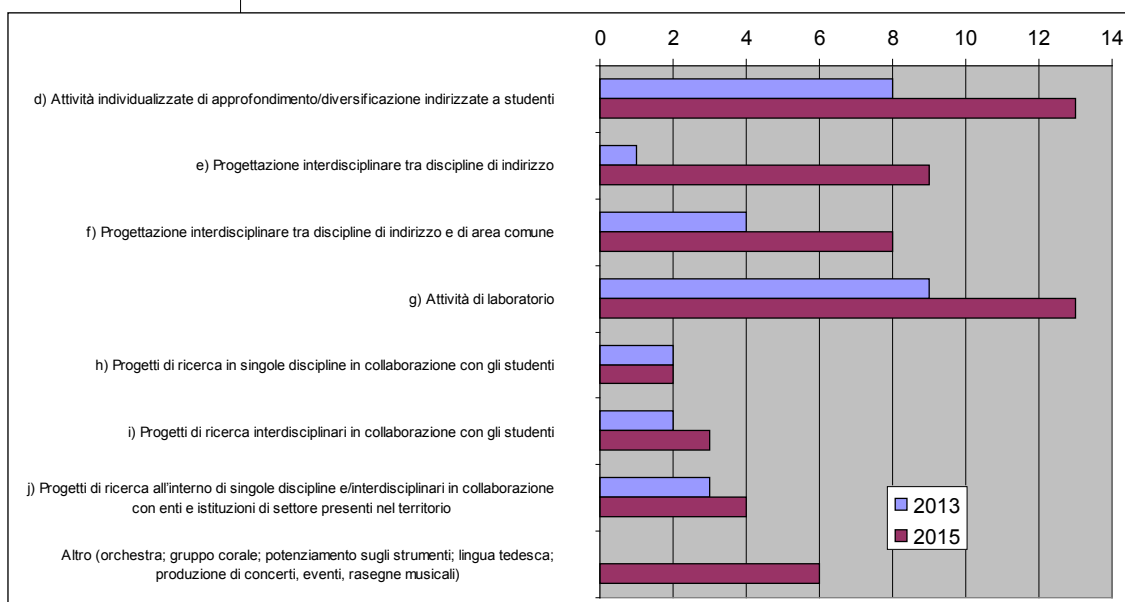
⁸ D.P.R. 89/2010, art. 10, c. 2, lett. c; Le istituzioni:

“c. Possono organizzare, attraverso il **piano dell'offerta formativa**, nei limiti delle loro disponibilità di bilancio, **attività ed insegnamenti facoltativi** coerenti con il profilo educativo,

presenti in oltre il 50% delle istituzioni e che, complessivamente, interessa ora comunque non più del 28% dell'insieme delle 113 scuole coinvolte nell'indagine (la suddetta percentuale, se considerate le stesse scuole, risulta oggi ridotta a poco meno del 40%). Un dato che può essere assunto, dunque, quale terzo indicatore in discesa rispetto all'esercizio dell'autonomia da parte delle scuole sin qui considerato.

Entrando più analiticamente nelle tipologie di attività indicate dalle scuole, il grafico a seguire (Fig. 4.3) consente di cogliere le variazioni intervenute – in valori assoluti – rispetto al 2013, evidenziando una crescita per quanto concerne in particolare le *attività di laboratorio*, le *attività individualizzate di approfondimento e diversificazione indirizzate agli studenti* e, in particolare, la *progettazione interdisciplinare* tra discipline d'indirizzo e non. La voce *altro*, invece, non risulta raffrontabile in quanto non presente nella precedente indagine.

▼ **Figura 4.3** – Attività e insegnamenti facoltativi (*raffronto*)



culturale e professionale dello studente previsto per il relativo percorso liceale. La scelta di tali attività e insegnamenti è facoltativa per gli studenti. Gli studenti sono tenuti alla frequenza delle attività e degli insegnamenti facoltativi prescelti. Le materie facoltative concorrono alla valutazione complessiva. Al fine di ampliare e razionalizzare tale scelta, gli istituti possono organizzarsi anche in rete e stipulare contratti d'opera con esperti, nei limiti delle risorse iscritte nel programma annuale di ciascuna istituzione scolastica”.

4.4 Strumenti attuativi per l'autonomia didattica

Questa sezione, nell'indagine, si è posta l'obiettivo di interrogare le istituzioni scolastiche in merito agli strumenti organizzativi utilizzati per il **conseguimento del successo formativo**, strumenti desumibili dalla legge sull'autonomia scolastica (come ricordato nella precedente indagine)⁹ che consentirebbe un elevato livello di flessibilizzazione dei modelli organizzativi e, quindi, della didattica anche nei suoi risvolti metodologici.¹⁰

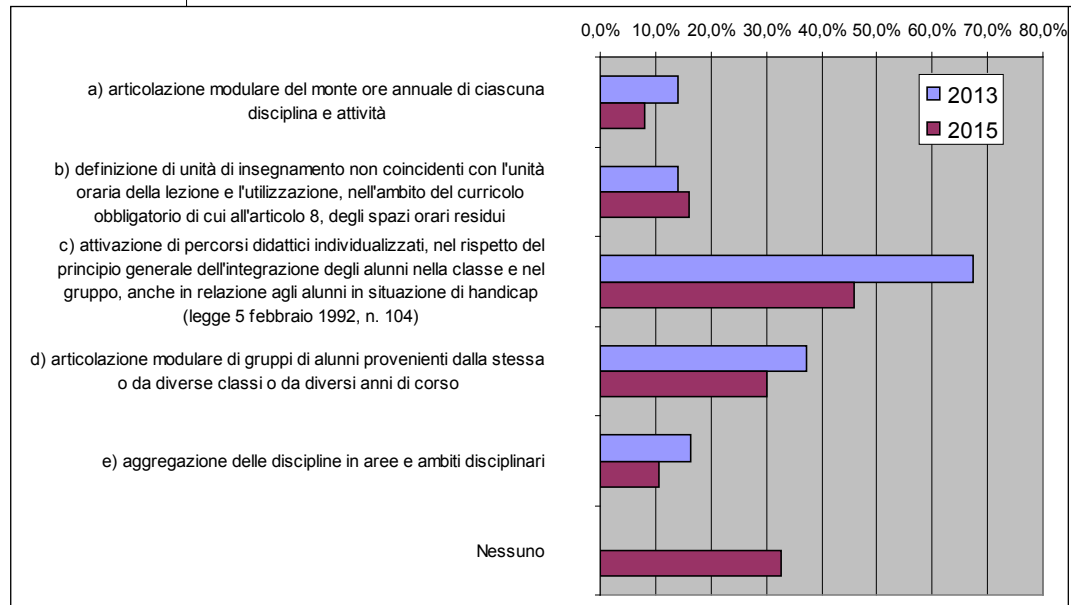
Anche qui (come nel precedente paragrafo) si può intravedere una tendenza al ripiegio, in percentuale, nell'uso degli strumenti di flessibilità, con una sensibile riduzione che interessa in particolare i *percorsi didattici individualizzati* incentrati sull'*integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione ad alunni in situazione di handicap*, passati ora dal 67% al 46% delle segnalazioni (Fig. 4.4).

9 Si ricorda che il D.P.R. 275/1999, art. 4, c. 2, prevede che:

“2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari”.

10 Cfr. anche R. Neulichedl, in G. Fiocchetta (a cura di) 2014, Vol. I, pp. 126-127.

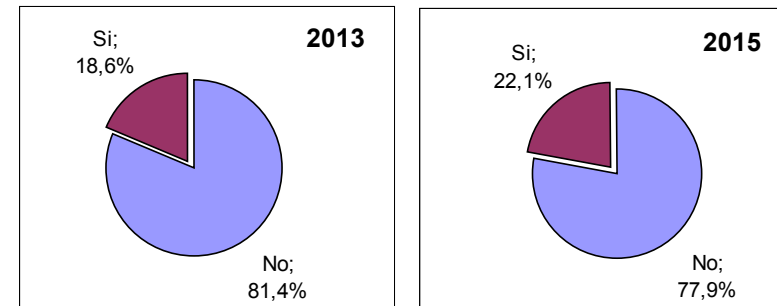
▼ **Figura 4.4** – Strumenti d'autonomia organizzativa della didattica

Non si può quindi che ribadire quanto gli strumenti di attuazione dell'autonomia siano ancora, purtroppo, in gran parte non pienamente utilizzati al fine di qualificare un'offerta formativa più attenta e aderente alle esigenze degli specifici contesti educativi.

4.5 Orientamento alla professione

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 2, comma 7, D.P.R. 89/2010, il quesito posto in questo riquadro ha indagato se e come (a partire dal II biennio) siano **state stabilite** (d'intesa con Università, Istituzioni dell'AFAM, ecc.) **specifiche modalità per l'apprendimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro.**

Il raffronto tra le risultanze presenti e quelle della precedente rilevazione (Fig. 4.5) evidenzia un seppur timido aumento degli interventi a sostegno dell'orientamento formativo a partire dal II biennio. Aumento dovuto soprattutto all'incremento in tal senso da parte delle scuole già fatte oggetto della prima indagine, il cui dato (se scorporato) indica che queste sono passate dal 18,6% al 37,2%. Segno evidente (come ipotizzato nella precedente lettura dei dati) del fatto che è proprio l'approssimarsi alla conclusione di un ciclo di studi che evidenzia la necessità di interventi in questa direzione da parte delle scuole.

▼ **Figura 4.5** – Intese per orientamento e professione (*raffronto 2013 - 2015*)

Rimane qui fermo, tuttavia, un nodo strutturale su cui non si tornerà mai abbastanza: ossia il fatto che l'**assenza di una diversificazione di indirizzi di studio** possa aver determinato una minor attenzione relativamente alle **problematiche connesse alla prosecuzione degli studi** a livello accademico conservatoriale, dato che l'attuale taglio *esecutivo/interpretativo* dei licei si configura tendenzialmente quale "naturale" sbocco di studi nei trienni di I livello di strumento.

Da questo punto di vista pare dunque fondamentale incrociare i presenti dati con quelli relativi alla **sezione 9** (in particolare al punto relativo alle *Scelte effettuate dei candidati promossi per la prosecuzione degli studi*), la cui attenta analisi consente facilmente di arguire come, a fianco del menzionato sbocco "naturale" conservatoriale, si innestino di fatto numerose opzioni in uscita: tanto all'interno dell'offerta formativa degli stessi Conservatori (i quali intercettano oltre il 60% degli studenti in uscita dai Licei musicali), sia all'interno di ancor più diversificati percorsi di studio universitario (destinatari del 27,6% delle opzioni).

Si tratta di dati estremamente importanti per l'intero comparto della formazione artistica anche di livello accademico. Correlando tali dati è infatti possibile comprendere come questo settore fortemente innovativo necessiti quanto prima di entrare a far parte a pieno titolo della "filiera" della formazione in campo artistico: alimentandola e, per alcuni versi, rinnovandola anche in ottica professionalizzante. In tal senso **costituirebbe un grave danno l'attivazione** (come già verificatosi) di nuove **sezioni musicali separate dal coreutico**, e viceversa. Non cogliere il portato innovativo del potenzialmente fecondo **incontro tra musica e danza** significherebbe infatti lasciarsi sfuggire l'occasione offerta da un progetto formativo forse tra i più rivoluzionari a livello epistemico, in Italia, degli ultimi cento anni.

Un incontro che sin dalle sue premesse (dalla prima infanzia, sino alle più

alte vette dell'espressione artistica, può trovare nel *corpo* la sua “matrice comune”¹¹, il suo punto di sintesi.

4.6 Criticità

Un punto nevralgico dell'indagine ha riguardato il quesito in base al quale le scuole potevano indicare il **tipo di problematiche strutturali, organizzative o didattiche incontrate**, a livello delle discipline musicali d'indirizzo, ai fini del **conseguimento degli obiettivi specifici di apprendimento in coerenza con le indicazioni nazionali**.

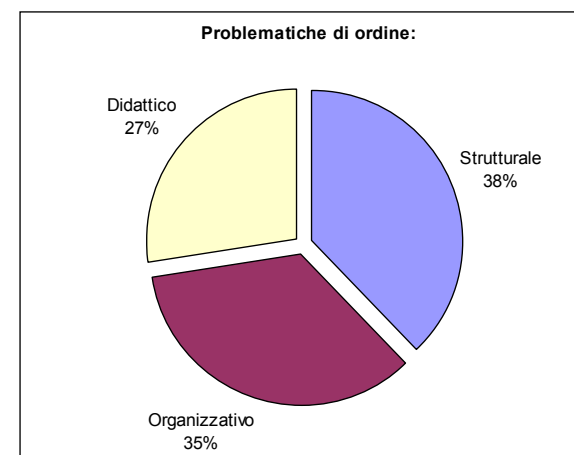
Criticità segnalate	Totali rilevazione 2013		Prima attivazione		Successiva attivazione		Totale rilevazione 2015	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
No	9	20,9%	6	14,0%	28	40,0%	34	30,1%
Si	34	79,1%	37	86,0%	42	60,0%	79	69,9%
Totale	43	100,0%	43	100%	70	100%	113	100%

Come si può osservare dalla **Tabella 4.6a**, il sensibile aumento delle criticità segnalate dalle scuole già interessate dalla prima rilevazione (passate dal 79% al 86%) è in parte compensato dal dato che ha interessato invece le sole nuove 70 istituzioni, le quali hanno segnalato delle criticità nella misura più ridotta del **60%**. Un dato, quest'ultimo, certo ancora elevato, ma che potrebbe essere letto quale segno di un possibile parziale *know-how* che le sezioni di nuova istituzione potrebbero aver ereditato da quelle che, avendo fatto da battipista, avrebbero nel frattempo maturato. Ciò tuttavia non spiegherebbe il dato in crescita delle prime attivazioni, se non nel senso che, di fatto, le problematiche incontrate potrebbero essere via via aumentate proprio in vista della conclusione del primo ciclo del percorso di studi; ossia di un traguardo che avrebbe fatto emergere ulteriori criticità. Per meglio comprendere questo dato vengono in soccorso i dati maggiormente dettagliati relativi alle diverse tipologie di problemi incontrati.

11 Cfr. A. Anceschi - E. Maccaferri (a cura di), “Accorpamenti - Risonanze tra Danza e Musica”, atti del Seminario di studio per il mondo dell'educazione e dell'arte tra loro in dialogo, Reggio Emilia, 11 ottobre 2014, Centro Internazionale Loris Malaguzzi (in corso di pubblicazione).

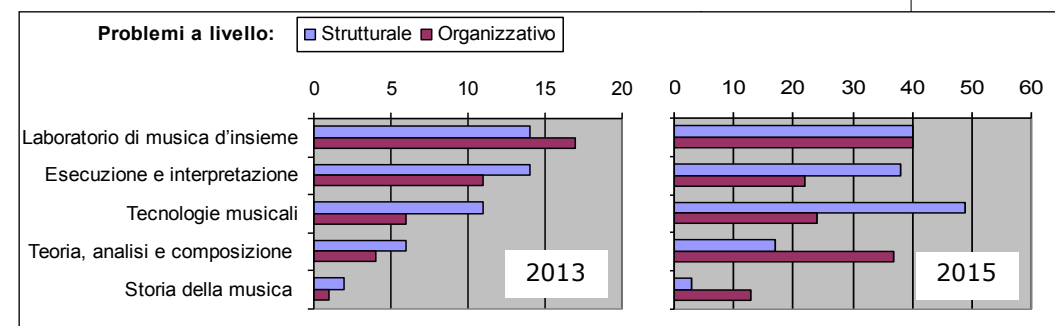
Nell'indagine dette problematiche sono state categorizzate in: *organizzative, strutturali e didattiche*, in modo da poter meglio analizzare tipologicamente le ragioni delle criticità segnalate. Tipologie che in termini proporzionali hanno di fatto riguardato (seppur per diverse ragioni) tutti e tre i piani in modo tutto sommato abbastanza bilanciato (Fig. 4.6a).

▼ Figura 4.6a – Tipologie di problematiche



Volendoci ora addentrare nelle problematiche riscontrate più dettagliatamente nelle diverse discipline, la Fig. 4.6b consente di restituire una rappresentazione abbastanza chiara della tendenza ricavabile dal raffronto tra le due indagini.

▼ Figura 4.6b – Problematiche strutturali e organizzative (raffronto 2013-2015)



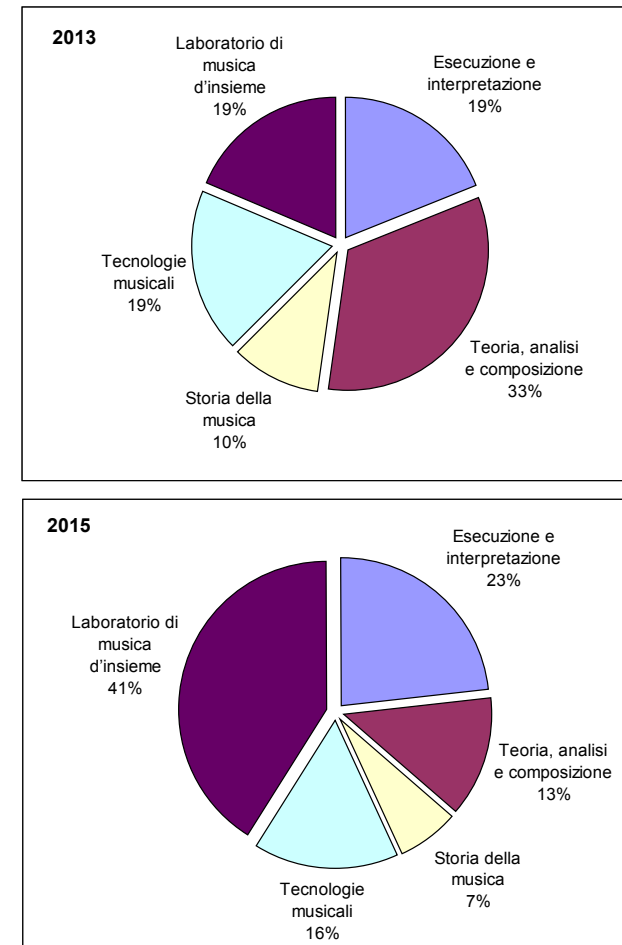
Come nella scorsa indagine si è ritenuto qui utile presentare congiuntamente i dati relativi ai due livelli *strutturale e organizzativo*, i quali possono essere trattati assieme anche per meglio evidenziare come, nel passaggio dalla precedente rilevazione alla presente, sia qui confermata una carenza strutturale che vede (probabilmente non a caso) una crescita delle criticità proprio a livello di una disciplina innovativa – anche sotto il profilo delle attrezzature richieste (e quindi pure infrastrutturale) – quale *Tecnologie musicali*.¹² Criticità che, seppur presente anche a livello organizzativo, evidenzia ora ancor più l'urgenza di interventi di carattere, appunto, strutturale.

Sempre a colpo d'occhio è possibile osservare le evidenti criticità relative al *Laboratorio di musica d'insieme*, criticità che palesano nuovamente il grado di richiesta di attenzione: ora parimenti sotto il profilo tanto organizzativo, quanto strutturale. Segno evidente di un problema già focalizzato nella scorsa indagine relativamente alle spesso gravi carenze strutturali delle sedi che attualmente ospitano i *Licei musicali e coreutici*, i quali necessitano senza dubbio di spazi possibilmente appositamente progettati: sia sotto il profilo della loro funzionalità (cubatura, logistica, illuminazione ecc.), ma anche e anzitutto a livello dell'acustica, fondamentale come sappiamo per qualsiasi attività musicale, vocale e strumentale.

Altro dato emergente – e che merita d'essere forse meglio analizzato – è il deciso aumento di criticità ora segnalate a livello organizzativo per *Teoria, Analisi e Composizione*, disciplina che per contro vede una riduzione proporzionale delle criticità segnalate a livello *didattico*, passate dal 33% del 2013 al 13% del 2015 (Fig. 4.6c).

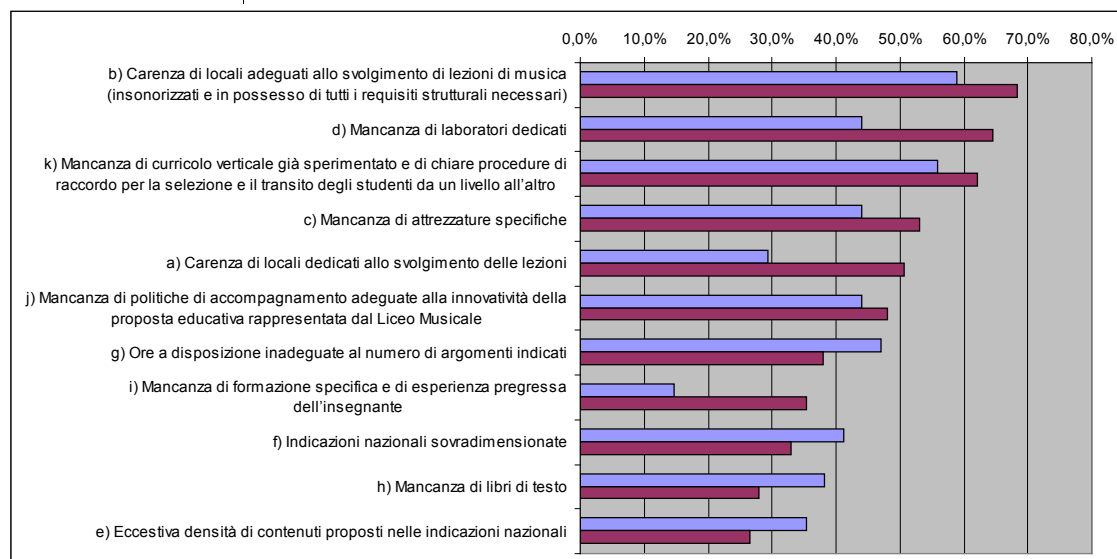
¹² Va ricordato che la disciplina *Tecnologie musicali* necessita di un insieme di strumentazioni (talvolta anche sofisticate) che richiedono attenzione a livello di hardware, anzitutto, di software (in particolare per quanto concerne le multi licenze di determinati programmi) e, non certo ultimo, un adeguato sistema di rete che consenta una condivisione avanzata del lavoro: tanto interno, quanto *da e verso* l'esterno (ci riferiamo qui anche alle opportunità di condivisione offerte dalla piattaforma messa a disposizione della *Rete Lmc*, in particolare all'area "Crea e partecipa / Make music": http://www.liceimusiccoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=33&Itemid=120).

▼ **Figura 4.6c** – Problematiche didattiche (*raffronto 2013-2015*)



Sempre a livello *didattico*, invece, emerge nuovamente con evidenza il clamoroso aumento percentuale delle criticità registrate ancora relativamente al *Laboratorio di musica d'insieme* (dal 19% al 41% di oggi), attività che, come si è potuto osservare, catalizza la maggior parte delle problematiche a tutti tre i livelli. Da sottolineare come peraltro, a differenza della scorsa indagine (dalla quale emergeva un quadro più problematico che – a livello didattico – interessava maggiormente le discipline “teoriche”), ora sono le discipline più “pratiche” a preoccupare maggiormente le scuole. Una inversione dei dati di non facile interpretazione e che potrebbe trovare spiegazione nelle risposte che meglio dettagliano i **fattori di criticità indicati dalle scuole** (Fig. 4.6d e Tab. 4.6b).

▼ **Figura 4.6d** – Quadro complessivo dei fattori di criticità evidenziati dalle istituzioni scolastiche (in ordine %)



▼ **Tabella 4.6d** – Quadro analitico dei fattori di criticità evidenziati dalle istituzioni scolastiche

	Totali 2013		prima attivazione		successiva attivazione		Totali 2015	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
b) Carenza di locali adeguati allo svolgimento di lezioni di musica (insonorizzati e in possesso di tutti i requisiti strutturali necessari)	20	58,8%	26	70,3%	28	66,7%	54	68,4%
d) Mancanza di laboratori dedicati	15	44,1%	21	56,8%	30	71,4%	51	64,6%
k) Mancanza di curricolo verticale già sperimentato e di chiare procedure di raccordo per la selezione e il transito degli studenti da un livello all'altro	19	55,9%	23	62,2%	26	61,9%	49	62,0%
c) Mancanza di attrezzature specifiche	15	44,1%	17	45,9%	25	59,5%	42	53,2%
a) Carenza di locali dedicati allo svolgimento delle lezioni	10	29,4%	16	43,2%	24	57,1%	40	50,6%
j) Mancanza di politiche di accompagnamento adeguate alla innovatività della proposta educativa rappresentata dal Liceo Musicale	15	44,1%	20	54,1%	18	42,9%	38	48,1%
g) Ore a disposizione inadeguate al numero di argomenti indicati	16	47,1%	15	40,5%	15	35,7%	30	38,0%
i) Mancanza di formazione specifica e di esperienza pregressa dell'insegnante	5	14,7%	11	29,7%	17	40,5%	28	35,4%
f) Indicazioni nazionali sovradimensionate	14	41,2%	18	48,6%	8	19,0%	26	32,9%
h) Mancanza di libri di testo	13	38,2%	9	24,3%	13	31,0%	22	27,8%
e) Eccesiva densità di contenuti proposti nelle indicazioni nazionali	12	35,3%	15	40,5%	6	14,3%	21	26,6%

A conferma delle osservazioni precedentemente avanzate, la tabella contenente i dati analitici consente di evidenziare come tra i fattori di maggior criticità siano segnalate tanto la **carenza di locali adeguati allo svolgimento di lezioni di musica** (ossia di spazi adeguatamente insonorizzati e aventi i necessari requisiti strutturali; passata dal 59% al 68,4%), quanto la **mancanza di laboratori dedicati** (ora al 64 %, venendo da un 40%) cui va aggiunta la **mancanza di attrezzature specifiche** (dal 44,1% al 53,2%) unitamente alla **carenza di locali dedicati allo svolgimento delle lezioni** (pure balzata dal 30% a quasi il 51%).

Ecco dunque che il côté “pratico” delle discipline musicali (il loro “braccio intelligente” ci piace pensare e scrivere) soffre proprio della necessaria e ideale *eco* che il suono dovrebbe poter incontrare: per poter essere scolpito e forgiato anzitutto a livello interpretativo.

È infatti evidente che, in assenza di questo “specchio sonoro” – che dovrebbe caratterizzare lo spazio acustico che accoglie la performance musicale – anche la didattica ne soffre in maniera significativa. Questo primo blocco di dati evidenzia quindi senza dubbi le gravi e serie carenze strutturali (di ordine logistico e di dotazione strumentale) che investono quanto meno i Licei musicali (per il raffronto a questo livello con i coreutici si rinvia all’apposita sezione).

Rimanendo in cima alla *top ten* dei fattori di non trascurabile criticità, si confermano inoltre sostanzialmente stabili la **mancanza di curricolo verticale già sperimentato** e delle **chiare procedure di raccordo** tra vari livelli di studio (dal 56% al 62%) e la **mancanza di politiche di accompagnamento** (dal 44,1% al 48,1%).

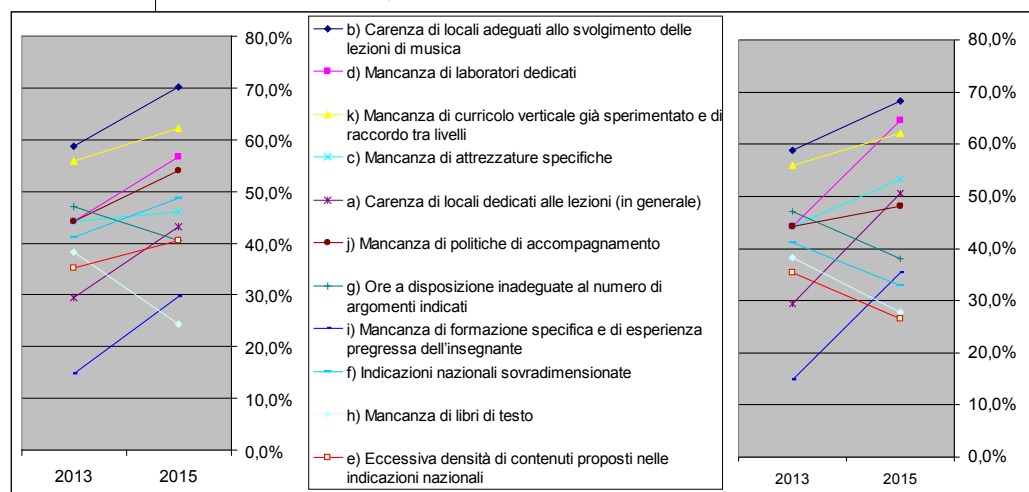
Altro picco in salita (in proporzione) si registra invece relativamente alla **mancanza di formazione specifica e di esperienza pregressa dell'insegnante**, i cui valori percentuali, più che raddoppiati, passano dal 14,7% al **35,4%**. Un dato che a prima vista potrebbe risultare sin inspiegabile, se si considera che con il passare degli anni la pratica didattica dovrebbe aver permesso una maggior maturazione proprio grazie all’*esperienza pregressa*. È altresì vero che l’avvicendamento di docenti registratosi negli ultimi anni nei Licei musicali e coreutici (in virtù di progressivi aggiustamenti normativi relativi in materia di utilizzi) ha forse riportato indietro, in un certo senso, l’orologio del tempo. Altra plausibile spiegazione è invece desumibile da una diversa lettura del dato, in direzione di una maggior consapevolezza acquisita proprio rispetto al grado di specifica preparazione richiesta da un progetto formativo che (come detto) è risultato potenzialmente fortemente innovativo.

Questa seconda lettura potrebbe essere legittimata dal calo (invece) generalizzato che ha interessato fattori di criticità ai quali, tutto sommato, sarebbe stato più facile “dare la colpa”.

Tra i “capri espiatori” più gettonati nella prima indagine, ad esempio, figuravano le *ore a disposizione inadeguate al numero di argomenti indicati* (passate in

generale dal 47% al 38/40%); così come la *mancanza di libri di testo* (pure scesa in generale dal 38% al 29% e negli Istituti coinvolti nella prima rilevazione al 24,3%). Altri dati risultano invece contraddittori se si raffrontano tra loro (in percentuale) quelli relativi alle scuole interessate dalla prima indagine contro i dati della seconda (Fig. 4.6e).

▼ **Figura 4.6e** – Raffronto fattori di criticità tra indagine 203/2015. Sulla sinistra le linee di tendenza riferite alle sole scuole coinvolte nella prima rilevazione. A destra tra i dati generali relativi alla prima e alla seconda rilevazione



Si osservi per esempio come le *indicazioni nazionali sovradimensionate*, scese ora in generale dal 42% al 33% circa, siano invece ritenute dalle scuole di prima attivazione ancor più responsabili dei problemi incontrati: con un dato che sale sino al 48,6%. Analogamente l'*eccessiva densità di contenuti proposti nelle indicazioni nazionali* risulta ora ritenuta maggiormente responsabile dalle istituzioni della prima rilevazione, con un incremento dal 35,3% al 40,5%, mentre nel dato che comprende le scuole di nuova attivazione questo fattore scende addirittura a poco meno del 27%.

Dati dunque per certi versi contraddittori e, quindi, di non facile interpretazione; se non nei termini di una diversa postura (anche mentale) che le scuole avrebbero assunto in misura della maggiore/minore esperienza sul campo. Il che potrebbe stare a significare al contempo due cose: da un lato il possibile aumento di consapevolezza dei fattori di criticità da parte delle scuole "veterane"; dall'altra (e per contro) una capacità da parte delle nuove scuole di affrontare in diversi termini le problematiche incontrate, spostando l'asse e il peso dei fattori di criticità verso altre direzioni. Due possibili diverse valutazioni, in tal caso, che sarebbe interessante poter indagare ancor più a fondo.

Ecco, quindi, a titolo riassuntivo e quale dato generale non disaggregato (Tab. 4.6c), le diverse criticità segnalate dalle scuole in ordine di grandezza e tipologicamente. In rosso sono evidenziati i fattori logistico-strutturali; in viola i fattori orientativi dell'azione didattica; in verde i fattori connessi ad aspetti curriculari e ordinamentali.

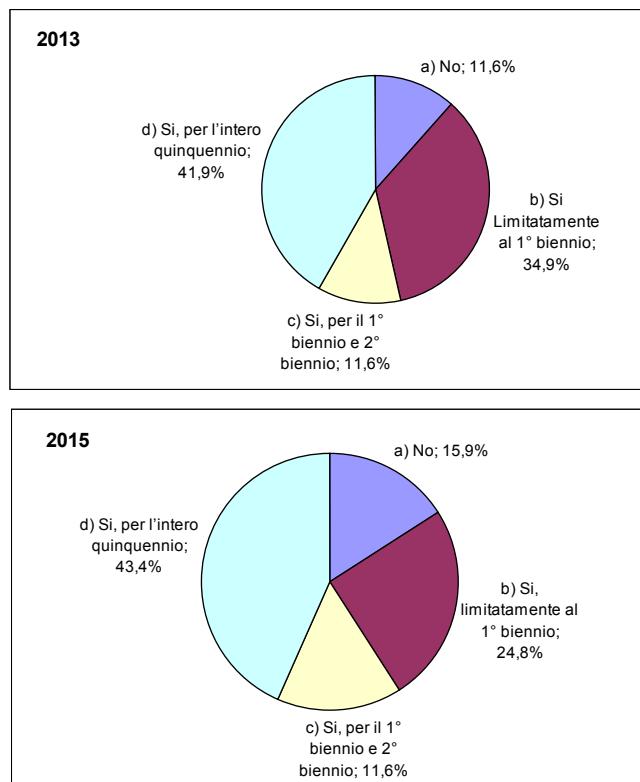
▼ **Tabella 4.6c** – Fattori di criticità (in valori %)

Fattori di criticità	%
b) Carenza di locali adeguati alle lezioni di musica (insonorizzazione ecc.)	68,4%
d) Mancanza di laboratori dedicati	64,6%
k) Mancanza di curricolo verticale sperimentato e procedure di raccordo tra livelli di studio	62,0%
c) Mancanza di attrezzature specifiche	53,2%
a) Carenza di locali dedicati allo svolgimento delle lezioni	50,6%
j) Mancanza di politiche di accompagnamento adeguate a innovatività proposta educativa	48,1%
g) Ore a disposizione inadeguate al numero di argomenti indicati	38,0%
i) Mancanza di formazione specifica e di esperienza pregressa dell'insegnante	35,4%
f) Indicazioni nazionali sovradimensionate	32,9%
h) Mancanza di libri di testo	27,8%
e) Eccessiva densità di contenuti proposti nelle indicazioni nazionali	26,6%

4.7 Verso un curriculum compiuto

A conclusione della precedente sezione dell'indagine vi era la richiesta di indicazioni circa il grado di *elaborazione e pubblicizzazione del curriculum*. Era richiesto in particolare di indicare in che modo la progettazione curricolare avesse saputo tener conto di una proiezione temporale relativamente al primo biennio piuttosto che in grado di abbracciare l'intero quinquennio.

Come è possibile vedere anche nel raffronto con i dati della precedente rilevazione (Fig. 4.7) si conferma il fatto che meno della metà delle istituzioni scolastiche (prima il 41,9% e ora leggermente cresciuta al 43,4%) dichiarano di aver provveduto a una previsione basata sull'*intero quinquennio*. In lieve calo risulta ora la capacità previsionale *limitatamente al I biennio* (scesa di ben 10 punti, ora al 24,8%) con un leggero incremento di una pianificazione curricolare su base quadriennale, ossia **per il I e il II biennio** (11,6%). Un segnale forse ancor meno confortante è rappresentato dall'aumento a quasi il 16% delle scuole che dichiarano, infine, di non aver provveduto *per nulla*.

▼ **Figura 4.7** – Predisposizione curricolo (*raffronto tra rilevazione 2013 e 2015*)

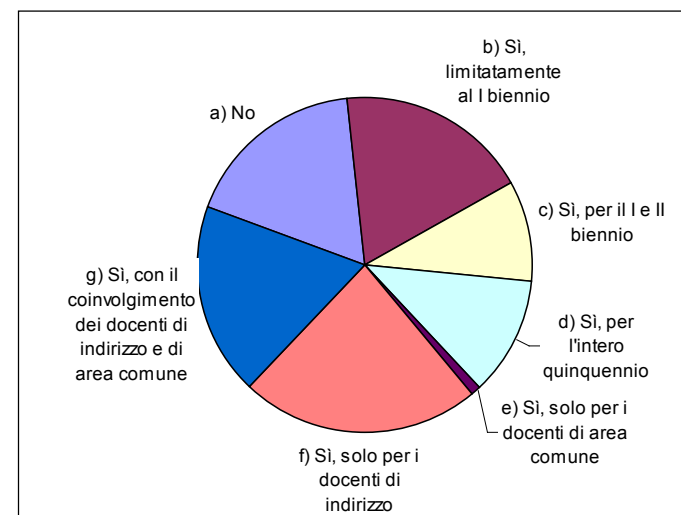
Come già posto a commento dei dati della precedente indagine (sempre per questa sezione), risulta da un lato evidente che l'incertezza che spesso regna a causa della non proprio esemplare tempestività nella pianificazione delle politiche scolastiche (a livello centrale, governativo e ministeriale, quanto a livello periferico) non può giustificare la scarsa propensione previsionale da parte delle scuole (soprattutto su cicli quinquennali) dato che queste riguardano il "patto formativo" che la scuola stabilisce con i giovani studenti e con le loro famiglie.

Per questo è opportuno forse rimarcare l'invito a compiere uno sforzo immaginifico e creativo capace di sopperire alle eventuali carenze di indirizzo. La Legge 107/2015 si è presentata come la legge applicativa dell'autonomia e forse è proprio nella direzione di un esercizio pieno (e maturo) dell'autonomia che si dovrebbe andare. Certo, affinché ciò possa accadere si deve uscire da logiche bicamente corporative, ponendo al centro del progetto formativo proprio gli studenti, destinatari ultimi di questa splendida opportunità di crescita, umana e artistica, che l'indirizzo musicale coreutico non solo può, ma *deve* saper offrire.

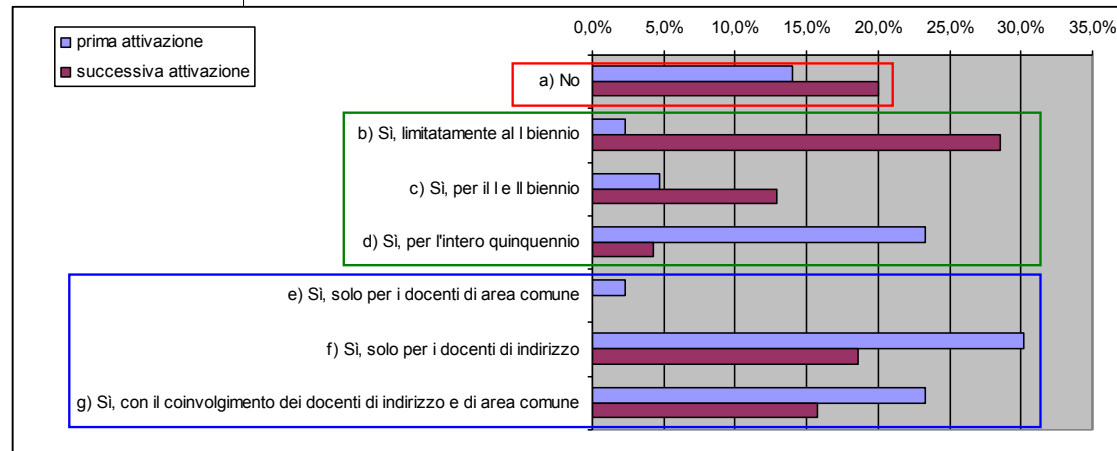
4.8 Incontri, scambi, approfondimenti

Un ampliamento della presente sezione, rispetto alla precedente rilevazione, è costituito da due quesiti conclusivi inerenti alle iniziative di *incontro*, *scambio* e *approfondimento* di alcuni temi sia tra docenti dello stesso istituto, sia nel rapporto con altre sedi e con reti di scuole: a livello regionale e/o nazionale. Analizziamo qui dunque le risposte date a due quesiti tra loro abbinabili, i quali, pur non entrando nel merito di aspetti prettamente organizzativi della didattica, restituiscono interessanti elementi di conoscenza attorno uno degli aspetti maggiormente qualificanti la didattica: il necessario alimentarsi di momenti di condivisione interni ed esterni all'istituzione di appartenenza.

Nel primo quesito (4.13), infatti, era chiesto se "Nell'istituto sono stati realizzati momenti di incontro **tra i docenti** dedicati alla **riflessione e all'approfondimento delle indicazioni nazionali per il curricolo e degli obiettivi di apprendimento dei licei musicali**". Le risposte qui date, nella loro distribuzione percentuale, restituiscono il quadro risultante in Fig. 4.8a.

▼ **Figura 4.8/a** – Incontri e scambi interni tra docenti (*distribuzione % delle risposte*)

Con riferimento ai risultati relativi alla **condivisione interna alla propria istituzione**, la rilevazione consente anche di leggere, comparativamente, le diverse risposte fornite dalle scuole di prima attivazione rispetto a quelle di successiva attivazione (Fig. 4.8b).

▼ **Figura 4.8b** – Incontri e scambi interni tra docenti (*distribuzione % delle risposte*)

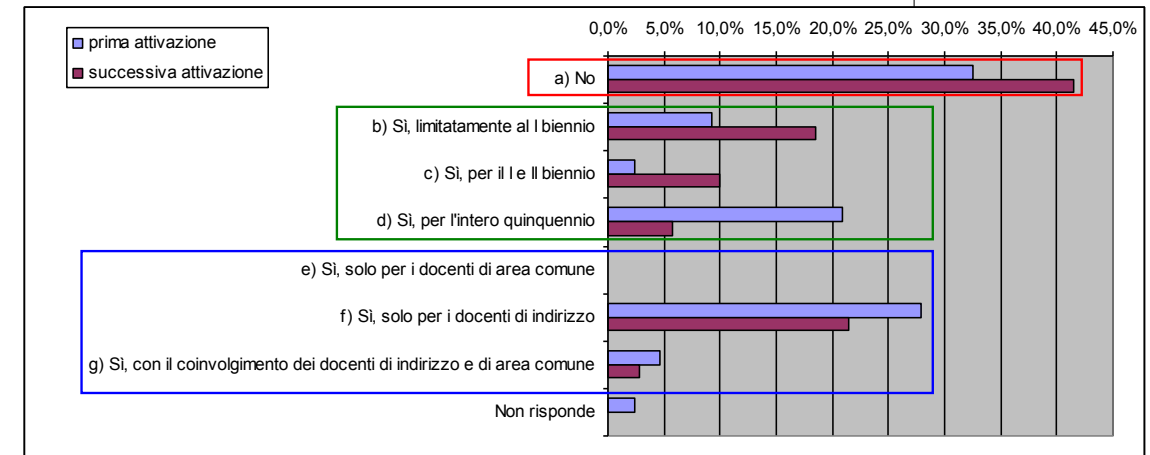
Con l'aiuto dell'evidenziazione dei possibili blocchi di cui si compongono le risposte, è altresì possibile osservare come nel grafico il dato che per primo balza all'occhio sia costituito dalla dichiarazione di mancata condivisione interna alla propria istituzione a qualsiasi livello (risposta "No") per una percentuale che oscilla tra il 15% e il 20% delle scuole.

Un dato che deve far riflettere (e per certi versi allarmare) in quanto dovrebbe proprio essere a fronte di un progetto formativo in via di rodaggio (qual è tuttora quello dei *Licei musicali e coreutici*) che si dovrebbe compiere uno sforzo di condivisione della progettazione didattica: tanto a livello concettuale epistemologico (con particolare attenzione alle molteplici possibili connessioni tra le discipline previste dai nei quadri orari), quanto in merito a pratiche e strategie operative poste in essere. Dato, quest'ultimo, che osservando il terzo blocco (lettere *e, f, g*) emerge effettivamente in modo significativo tra le scuole che dichiarano d'essersi attivate in tal senso e (anche qui probabilmente non a caso) con prevalenza da parte delle sezioni di prima attivazione.

Relativamente invece al secondo blocco, che interessa gli ambiti più o meno ristretti di intervento fatti oggetto di approfondimento e di scambio (lettere *b, c, d*), si assiste anche qui a una evidente diversa attenzione da parte dei Licei musicali di prima e di seconda attivazione. Si conferma quindi una propensione verso una condivisione di più lunga gittata progettuale (per alcuni versi forse inevitabile) da parte delle scuole di prima attivazione, le quali sono evidentemente portate a porre la loro attenzione sull'intero arco quinquennale del percorso di studi.

Analogamente al primo quesito, nel secondo quesito (4.14) è stato chiesto se "Sono stati realizzati **momenti di incontro con altri Licei musicali** (reti territoriali, regionali, ecc.), dedicati alla riflessione e all'approfondimento delle

indicazioni nazionali per il curriculum e degli obiettivi di apprendimento dei Licei musicali e per la programmazione di scelte comuni".

▼ **Figura 4.9** – Incontri e scambi tra docenti di diversi Licei musicali

Si evidenzia qui ancor più la scarsa propensione a investire nello scambio tra diverse realtà formative, considerato che a rispondere "No" sono rispettivamente il 32,6% delle scuole di prima attivazione e ben il 41,4% di quelle di seconda attivazione.

Per il resto, il confronto con l'esterno conferma la maggiore focalizzazione d'attenzione posta sull'approfondimento degli aspetti curricolari inerenti alle materie d'indirizzo (rispettivamente 28% e 24% circa), così come si conferma l'attenzione inversamente proporzionale posta dalle scuole di prima o successiva attivazione rispetto ai diversi archi temporali che possono interessare la progettazione didattica.

In conclusione, crediamo si possa qui confermare l'importanza di una rilevazione non episodica, bensì che si prefigura per certi versi e al contempo quale azione sistematica e sistemica. In assenza di tale capacità di pianificazione delle rilevazioni, infatti, risulterebbe difficile (se non velleitario) operare in modo fondatamente ragionato e consapevole qualsiasi strategia di sviluppo di questo settore. La raccolta di questi dati e la loro restituzione alle stesse scuole (anche grazie ai seminari di divulgazione dei dati già svoltisi a seguito della prima rilevazione¹³) rappresenta peraltro non solo un indispensabile strumen-

13 Ccf. la ricca documentazione presente nella pagina "Seminari di condivisione delle attività di rete", nella piattaforma della *ReteLmc*: http://www.liceimusicalicoreutici.org/index.php?option=com_content&view=article&id=70:seminari-di-condivisione-delle-attivita

to di analisi e di pianificazione a livello ministeriale, ma anche una preziosa occasione di rilettura in itinere da parte delle stesse scuole rispetto al proprio operato nel raffronto con quello di altri.

In tal senso la rilevazione (la sua restituzione e il suo commento argomentato) può costituire in sé il principale momento di approfondimento, di confronto e di scambio delle esperienze in atto, nelle loro molteplici e interessanti sfaccettature.

5. Principali risultati conseguiti dagli studenti

La valutazione dell'esperienza dei Licei musicali si arricchisce e perfeziona attraverso l'analisi dei risultati effettivamente conseguiti dagli studenti nel corso del II biennio di attività. Nel riconsiderare gli esiti degli scrutini a conclusione di un anno scolastico e le percentuali di abbandono o di transito ad altro indirizzo, si evidenziano, con un tratto ancora più netto e preciso rispetto al I biennio di attività, le caratteristiche formative del percorso liceale intrapreso e la sua corrispondenza alle finalità educative sottese.

L'area 5 della scheda di indagine si qualifica pertanto attraverso la selezione degli indicatori che, articolandosi secondo la struttura che richiama la prima indagine condotta nel 2014, descrivono gli esiti complessivi conseguiti dagli studenti a conclusione del terzo e quarto anno di attività, confermando o modificando i dati relativi all'analisi del I biennio.

A tal fine, gli item di quest'area riguardano:

- i risultati positivi e/o negativi conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo;
- il numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi;
- gli esiti numerici delle prove di ammissione ai Licei musicali;
- i principali apprendimenti, spendibili in maniera trasversale nei diversi ambiti disciplinari, conseguibili dagli studenti attraverso l'esperienza educativa musicale.

La puntuale aggregazione dei dati raccolti, che si è avvalsa della associazione e combinazione di fattori già esaminati nel corso della prima indagine, ha portato ad una riflessione sicuramente più approfondita della vicenda formativa di questo percorso di studi, innanzitutto per la ovvia dilatazione temporale che ha consentito di verificare tendenze e risultati con maggiore ampiezza di risultati, determinando l'evidenza degli scarti e/o la vicinanza agli obiettivi fissati dalla Riforma, ma soprattutto per la presenza di interessanti analogie e di significative irrilevanze.

di
Olga Olivieri e
Aluisi Tosolini

5.1 Esiti della valutazione delle discipline di indirizzo

L'item 5.1 della scheda, relativamente alle classi attivate nel 2010/11, chiedeva di "Indicare i risultati conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo" con riferimento agli scrutini di giugno. L'analisi comparata del quadro degli esiti scolastici evidenzia, rispetto al I biennio e nel passaggio dal terzo al quarto anno di corso, una significativa diminuzione delle insufficienze e un aumento dei risultati sufficienti, medio alti e delle eccellenze¹ (Tabb. 5.1 e 5.2).

Questo dato riguarda anche la disciplina Teoria, Analisi e Composizione (TAC), unica che, nella rilevazione del 2014 relativa ai primi due anni di corso, aveva fatto registrare nel secondo anno un maggior numero di insufficienze (13,3%). L'inversione di tendenza (6,6%) così avviata in una disciplina complessa per la sua articolazione e problematica per la disomogeneità della prassi didattica nei diversi Licei musicali, può ritenersi anche il risultato della grande attenzione che al miglioramento di questo particolare insegnamento è stata rivolta dalla rete dei Licei musicali e coreutici con specifici percorsi e seminari di formazione rivolti ai docenti di TAC (Tab. 5.2).

▼ **Tabella 5.1** – Esiti conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo negli aa.ss. 2012/13 e 2013/14. Valutazioni espresse in decimi (*in valori assoluti e %*)

	III anno (a.s. 2012/13)						IV anno (a.s. 2013/14)					
	statali		paritarie		totale		statali		paritarie		totale	
	num. alunni	%	num. alunni	%	num. alunni	%	num. alunni	%	num. alunni	%	num. alunni	%
am) Storia della musica	914		34		948		877		34		911	
Minore di 6	26	2,6%	3	5,0%	29	2,9%	27	3,4%	1	3,3%	28	3,4%
6	322	34,8%	11	36,4%	333	35,0%	255	27,4%	15	44,7%	270	29,4%
da 7 a 8	456	50,5%	16	48,6%	472	50,3%	458	53,1%	12	36,0%	470	51,2%
maggiore di 8	110	12,0%	4	10,0%	114	11,8%	137	16,1%	6	16,0%	143	16,1%
bm) Esecuzione e interpretazione	914		34		948		877		34		911	
Minore di 6	23	2,1%	2	5,0%	25	2,5%	19	1,9%	1	3,3%	20	2,1%
6	146	16,6%	8	27,9%	154	17,9%	143	17,7%	8	24,0%	151	18,4%
da 7 a 8	474	52,3%	20	57,1%	494	52,9%	408	45,9%	18	53,3%	426	46,7%
maggiore di 8	271	28,9%	4	10,0%	275	26,7%	307	34,6%	7	19,3%	314	32,8%
cm) Teoria analisi e composizione	914		34		948		877		34		911	
Minore di 6	82	8,6%	2	4,5%	84	8,1%	48	5,7%	4	13,3%	52	6,6%
6	318	35,5%	12	27,4%	330	34,6%	286	31,4%	13	38,0%	299	32,1%
da 7 a 8	381	41,7%	16	56,4%	397	43,4%	400	46,3%	11	30,0%	411	44,4%
maggiore di 8	133	14,2%	4	11,7%	137	13,9%	143	16,6%	6	18,7%	149	16,8%
dm) Laboratorio musica d'insieme	914		34		948		877		34		911	
Minore di 6	16	1,3%	2	8,3%	18	2,2%	13	1,3%	0	0,0%	13	1,1%
6	61	6,7%	9	27,6%	70	9,2%	73	7,8%	9	27,3%	82	10,1%
da 7 a 8	470	53,2%	17	49,0%	487	52,7%	386	47,1%	20	60,0%	406	48,6%
maggiore di 8	367	38,8%	6	15,0%	373	36,0%	405	43,8%	5	12,7%	410	40,2%
em) Tecnologie musicali	914		34		948		877		34		911	
Minore di 6	41	4,4%	2	3,3%	43	4,2%	28	3,0%	0	0,0%	28	2,7%
6	194	20,7%	11	38,6%	205	22,8%	177	20,5%	15	44,7%	192	23,3%
da 7 a 8	537	59,0%	18	49,8%	555	58,0%	502	55,1%	11	32,7%	513	52,5%
maggiore di 8	142	15,9%	3	8,3%	145	15,0%	170	21,3%	8	22,7%	178	21,5%

¹ C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali risultati conseguiti dagli studenti», in G. Fiocchetta, *Rapporto 2014*, Vol. I, cap. 5, Tab. 5.1, pag. 138.

▼ **Tabella 5.2** – Risultati conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo dal I al IV anno di corso nello scrutinio di giugno con riferimento alle classi attivate nell'a.s. 2010/11. Valutazioni espresse in decimi (*in valori assoluti e %*)

	I anno (a.s. 2010/11)		II anno (a.s. 2011/11)		III anno (a.s. 2012/13)		IV anno (a.s. 2013/14)	
	totale		totale		totale		totale	
	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni
am) Storia della musica	1.155	100,0%	1.042	100,0%	948	100,0%	911	100,0%
Minore di 6	109	9,4%	83	8,0%	29	2,9%	28	3,4%
6	455	39,4%	394	37,8%	333	35,0%	270	29,4%
da 7 a 8	503	43,5%	484	46,4%	472	50,3%	470	51,2%
maggiore di 8	88	7,6%	81	7,8%	114	11,8%	143	16,1%
bm) Esecuzione e interpretazione	1.155	100,0%	1.155	100,0%	948	100,0%	911	100,0%
Minore di 6	76	6,6%	50	4,8%	25	2,5%	20	2,1%
6	229	19,80%	187	17,9%	154	17,9%	151	18,4%
da 7 a 8	651	56,40%	540	51,8%	494	52,9%	426	46,7%
maggiore di 8	199	17,20%	265	25,4%	275	26,7%	314	32,8%
cm) Teoria analisi e composizione	1.155	100,0%	1.042	100,0%	948	100,0%	911	100,0%
Minore di 6	126	10,9%	139	13,3%	84	8,1%	52	6,6%
6	445	38,5%	355	34,1%	330	34,6%	299	32,1%
da 7 a 8	463	40,1%	398	38,2%	397	43,4%	411	44,4%
maggiore di 8	121	10,5%	150	14,4%	137	13,9%	149	16,8%
dm) Laboratorio musica d'insieme	1.155	100,0%	1.041	100,0%	948	100,0%	911	100,0%
Minore di 6	57	4,9%	30	2,9%	18	2,2%	13	1,1%
6	214	18,5%	148	14,2%	70	9,2%	82	10,1%
da 7 a 8	709	61,4%	561	53,9%	487	52,7%	406	48,6%
maggiore di 8	175	15,2%	302	29,0%	373	36,0%	410	40,2%
em) Tecnologie musicali	1.155	100,0%	1.043	100,0%	948	100,0%	911	100,0%
Minore di 6	99	8,6%	64	6,1%	43	4,2%	28	2,7%
6	449	38,9%	362	34,7%	205	22,8%	192	23,3%
da 7 a 8	524	45,4%	521	50,0%	555	58,0%	513	52,5%
maggiore di 8	83	7,2%	96	9,2%	145	15,0%	178	21,5%

Più nello specifico, alla fine del II biennio di attività, troviamo in primo luogo un evidente decremento delle insufficienze che in tutte le discipline di indirizzo diminuiscono drasticamente. In Storia della musica passano dal 9,4% del primo anno al 3,4% del quarto, in Esecuzione e Interpretazione dal 6,6% al 2,1%, in TAC dal 10,9% al 6,6%, in Laboratorio musica di insieme dal 4,9% all'1,1%, in Tecnologie musicali dall'8,6% al 2,7% (Tab. 5.2).

I voti uguali a 6 presentano un decremento progressivo anche se lieve in alcune discipline e una diminuzione più manifesta per Laboratorio musica d'insieme (dal 18,5% al 10,1%) e per Tecnologie musicali dal 38,9% al 23,3% (Tab. 5.2).

Significativo è, invece, l'incremento di voti tra i 7 e 8 rilevato in discipline come TAC (dal 40,1% al 44,4%), Storia della musica (dal 43,5% al 51,2%) e in Tecnologie musicali (dal 45,4% al 52,5%) e il decremento presentato al contrario, nella stessa fascia, da discipline come Esecuzione e Interpretazione (dal 56,40% al 46,7%) e quelle di Laboratorio musica d'insieme (dal 61,4% al 48,6%): gli insegnamenti, insomma, dove nello specifico si valuta la per-

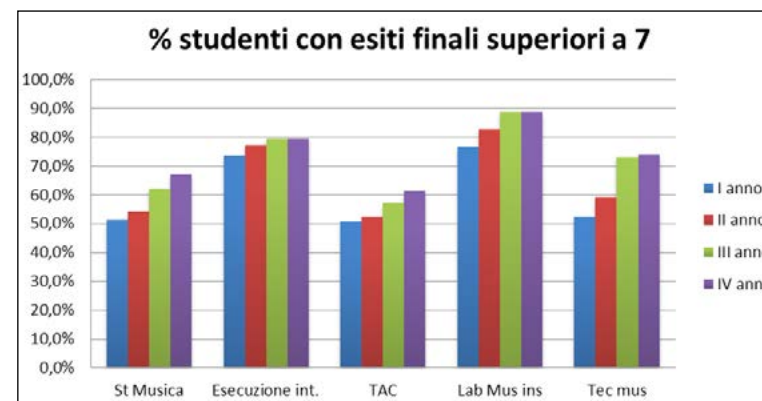
formatività nell'utilizzo dello strumento. Valori che proprio in queste stesse discipline tuttavia diminuiscono a vantaggio dell'incremento delle votazioni eccellenti e, infatti, le votazioni maggiori di 8 passano in Esecuzione e Interpretazione dal 17,20% al 32,8% – praticamente raddoppiano – mentre quelle relative a Laboratorio Musica d'Insieme addirittura triplicano passando dal 15,2% al 40,2% (Tab. 5.2).

Confrontando poi l'evoluzione degli esiti finali superiori a 7 (voti dal 7 a 8 e superiori a 8) per le stesse discipline a partire dal primo anno di corso (2010/11), si evidenzia una situazione decisamente positiva con un trend in aumento lungo i quattro anni e uno scalino significativo tra il I e il II biennio.

▼ **Tabella 5.3** – Somma degli esiti da 7 a 8 e maggiore di 8 conseguiti dagli studenti nelle singole discipline di indirizzo dal I al IV anno di corso nello scrutinio di giugno con riferimento alle classi attivate nell'a.s. 2010/11. Valutazioni espresse in decimi (*in valori assoluti e %*)

	anno (a.s. 2010/11)		II anno (a.s. 2011/11)		III anno (a.s. 2012/13)		IV anno (a.s. 2013/14)	
	totale		totale		totale		totale	
	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni
am) Storia della musica	591	51,1%	565	54,2%	586	62,1%	613	67,3%
da 7 a 8	503	43,50%	484	46,40%	472	50,30%	470	51,20%
maggiore di 8	88	7,60%	81	7,80%	114	11,80%	143	16,10%
bm) Esecuzione e interpretazione	850	73,6%	805	77,2%	769	79,6%	730	79,5%
da 7 a 8	651	56,40%	540	51,8%	494	52,9%	426	46,7%
maggiore di 8	199	17,20%	265	25,4%	275	26,7%	314	32,8%
cm) Teoria analisi e composizione	584	50,6%	498	52,6%	534	57,3%	560	61,2%
da 7 a 8	463	40,1%	398	38,2%	397	43,4%	411	44,4%
maggiore di 8	121	10,5%	150	14,4%	137	13,9%	149	16,8%
dm) Laboratorio musica d'insieme	884	76,6%	863	83,8%	861	88,7%	816	88,8%
da 7 a 8	709	61,4%	561	53,9%	487	52,7%	406	48,6%
maggiore di 8	175	15,2%	302	29,9%	373	36,0%	410	40,2%
em) Tecnologie musicali	607	52,6%	617	59,2%	700	73,0%	691	74,0%
da 7 a 8	524	45,4%	521	50,0%	555	58,0%	513	52,5%
maggiore di 8	83	7,2%	96	9,2%	145	15,0%	178	21,5%

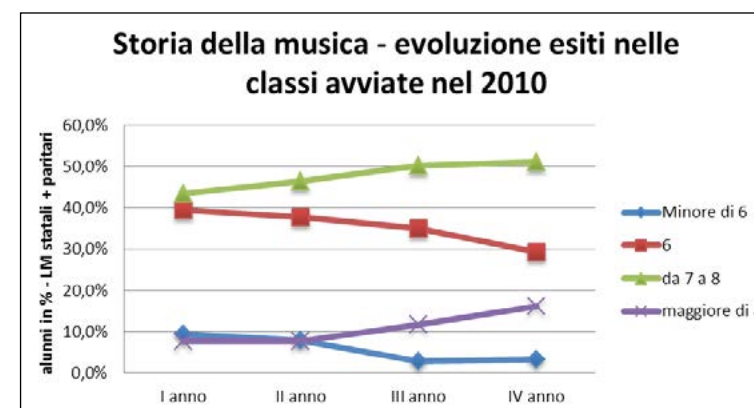
▼ **Figura 5.1** – Evoluzione degli esiti finali superiori a 7 nelle 5 discipline d'area musicale. Scrutini di giugno. Classi Liceo musicale (statali e paritarie) avviate nel 2010/11 (*in valori %*)



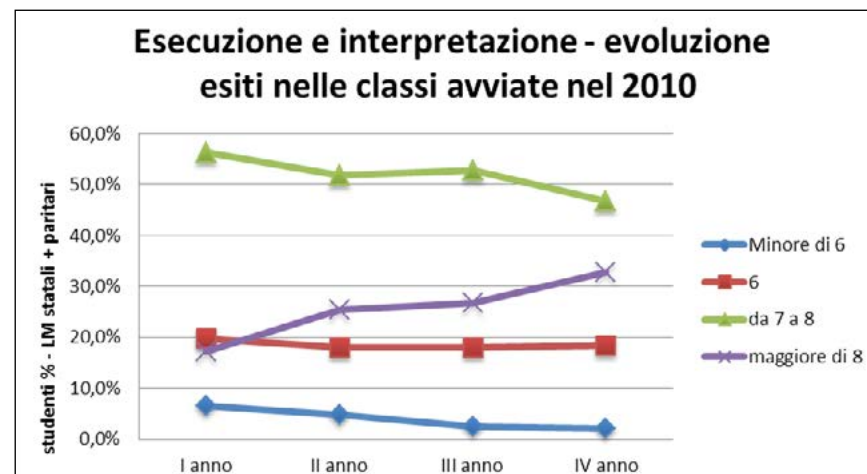
Lo studio longitudinale e diacronico permette così, seguendo le classi che hanno avviato il Liceo musicale, di cogliere con precisione la loro evoluzione e di osservare che, alla fine del II biennio di attività, la disciplina che, sommando i voti da sette a otto e maggiori di otto, raggiunge la percentuale più alta nel quarto anno (2013/14) è Laboratorio musica di insieme con 816 studenti, pari all'88,8% del totale. Segue con 730 studenti, il 79,5% del totale Esecuzione e interpretazione e poi, ancora, con il 74% troviamo Tecnologie musicali, con il 67,3% Storia della musica e, con il 61,2%, TAC (Tab. 5.3 e Fig. 5.1).

L'analisi dell'evoluzione degli esiti, nel corso dei primi quattro anni di corso, può essere ulteriormente visualizzata attraverso i grafici riferiti alle singole discipline presenti nelle Figg. 5.2, 5.3, 5.4, e 5.5.

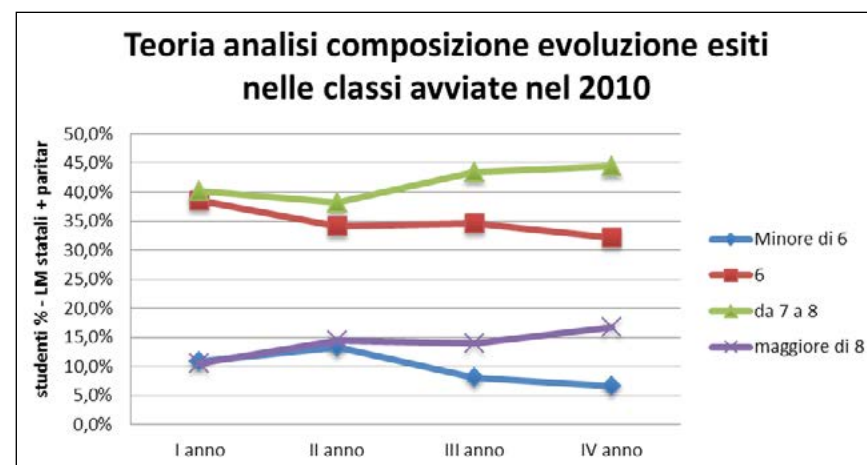
▼ **Figura 5.2** – Storia della musica: evoluzione esiti (scrutinio di giugno) nelle classi avviate nel giugno 2010. Alunni totali Licei musicali statali e paritari (*in valori %*)



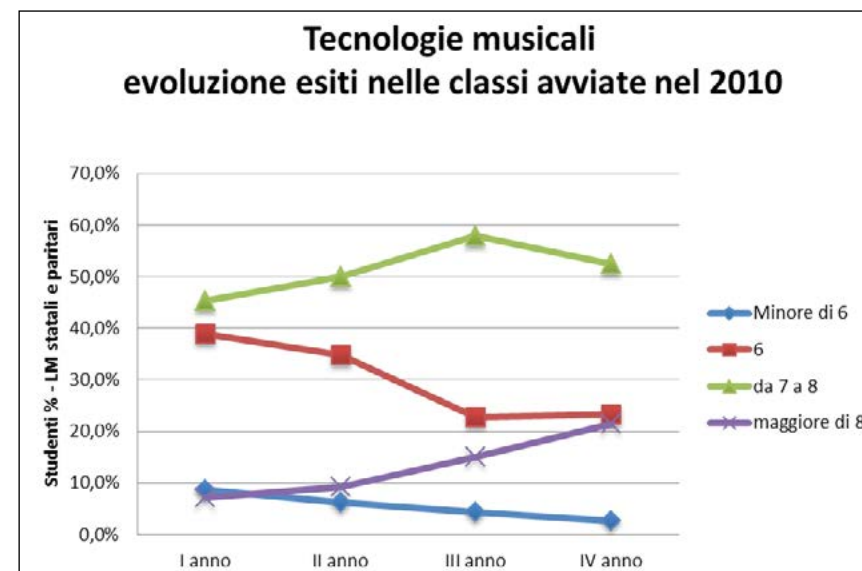
- ▼ **Figura 5.3** – Esecuzione e interpretazione: evoluzione esiti (scrutinio di giugno) nelle classi avviate nel giugno 2010. Alunni totali Licei musicali statali e paritari (in valori %)



- ▼ **Figura 5.4** – Teoria Analisi Composizione: evoluzione esiti (scrutinio di giugno) nelle classi avviate nel giugno 2010. Alunni totali Licei musicali statali e paritari (in valori %)



- ▼ **Figura 5.5** – Tecnologie musicali: evoluzione esiti (scrutinio di giugno) nelle classi avviate nel giugno 2010. Alunni totali Licei musicali statali e paritari (in valori %)



I grafici evidenziano

- la presenza di un punto di svolta fra il I e il II biennio. Punto di svolta che corrisponde a un deciso aumento complessivo delle valutazioni superiori al sette (come indicato precedentemente dalla Tab. 5.2 e dal grafico 5.1) con un sensibile aumento delle votazioni superiori a otto e una ovvia diminuzione delle votazioni che si collocano tra sette e otto;
- diminuiscono gli studenti con voto pari a 6 e ciò in maniera più sensibile (eccetto Tac) a partire dal terzo anno. La diminuzione più sensibile si nota in Tecnologie Musicali;
- diminuiscono anche gli studenti con voto insufficiente (meno di sei).

All'interno del quadro appena descritto, risulta confermata la dimensione vocazionale del Liceo musicale dove gli studenti, selezionati all'ammissione proprio in ordine alla loro competenza (spesso già discreta in partenza) nell'utilizzo dello strumento musicale, rafforzano, nel corso del loro percorso di studi, l'affezione alla scelta iniziale, talora anche in contrasto notevole con i risultati mediocri nelle discipline generaliste.

Un risultato che, alla fine del primo quinquennio di attività, conferma, inoltre, un chiaro miglioramento degli esiti conseguiti dagli studenti e la capacità, in un numero significativo di casi, di raggiungere l'eccellenza.

Dato peraltro confermato sia dalla qualità degli esiti in uscita conseguiti dagli studenti dei Licei musicali al loro primo Esame di Stato che da quello, non meno rilevante, a sostegno della verticalizzazione degli studi musicali, della percentuale del 60,2% di studenti licenziati nel 2014/15, ammessi alla frequenza dei corsi triennali presso i Conservatori e gli Istituti Superiori di Studi Musicali.

5.2 Esiti complessivi

Con riferimento al II biennio di attività e, più precisamente, alle classi di Liceo musicale attivate negli a.s. 2012/13 e 2013/2014, l'item 5.2 in continuità con la rilevazione precedente chiedeva di *“indicare il numero complessivo di alunni che avessero conseguito esiti negativi”*.

Il numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi con riferimento al II biennio di attività e, più precisamente, alle classi di Liceo musicale attivate nell'a.s. 2010/11, è riassunto in maniera dettagliata nella Tab. 5.4.

In questa tabella, è presentato il quadro percentuale degli alunni che nelle due diverse annualità hanno riportato una sospensione di giudizio nelle discipline di area di indirizzo e/o in quello di area comune, degli alunni non ammessi alla classe successiva nella prima e/o nella seconda sessione di scrutini, degli alunni che hanno abbandonato la scuola e di quelli che hanno cambiato indirizzo.

5.2.1 Alunni con Esito Sospeso

Nella Tab. 5.4 sono indicate le percentuali degli alunni dei Licei musicali statali e paritari che, nelle due annualità del II biennio di attività, hanno riportato una sospensione di giudizio nelle discipline di area di indirizzo e/o in quello di area comune. La lettura di questi dati permette di individuare in quale area di insegnamento gli studenti hanno incontrato maggiori difficoltà e tentare un primo livello di analisi delle motivazioni sottese.

▼ **Tabella 5.4** – Numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi (sospesi e non ammessi) nei Licei musicali, con distinzione tra esiti conseguiti nelle discipline di indirizzo e quelle di area comune. Dati relativi alle classi attivate negli aa.ss. 2012/13 e 2013/14 (*media delle % nelle singole scuole*)

	III anno (a.s 2012/13)			IV anno (a.s 2013/14)		
	media delle % nelle singole scuole			media delle % nelle singole scuole		
	statali	paritarie	totale	statali	paritarie	totale
a) n° alunni con esito sospeso	21,3%	20,2%	21,2%	21,3%	24,0%	21,7%
a1) di cui n° alunni con esito sospeso soltanto nelle discipline dell'area generale	9,8%	10,7%	9,9%	10,8%	6,7%	10,3%
a2) di cui n° alunni con esito sospeso soltanto nelle discipline dell'area di indirizzo	3,9%	4,5%	4,0%	5,6%	8,7%	6,0%
a3) di cui n° alunni con esito sospeso in entrambe le aree	7,6%	5,0%	7,3%	5,0%	8,7%	5,4%
b) n° alunni non ammessi alla classe successiva nella I sessione di scrutini	3,8%	0,0%	3,4%	3,2%	0,0%	2,8%
c) n° alunni non ammessi alla classe successiva nella II sessione di scrutini	1,7%	1,7%	1,7%	0,5%	0,0%	0,4%
d) n° alunni che hanno cambiato indirizzo	1,4%	6,7%	2,0%	0,3%	0,0%	0,2%
e) n° alunni che hanno abbandonato la scuola	1,4%	2,9%	1,5%	1,1%	3,3%	1,4%

Nella Tab. 5.4 i valori presenti nelle modalità a1, a2 e a3 sottolineano innanzitutto la diminuzione percentuale di alunni sospesi rispetto al biennio precedente², oltre che indicare, nelle modalità successive, quelle relative agli alunni non ammessi alla classe successiva nella prima sessione di scrutini (b) e nella seconda sessione di scrutini (c); agli alunni che hanno cambiato indirizzo e a quelli che hanno abbandonato la scuola³.

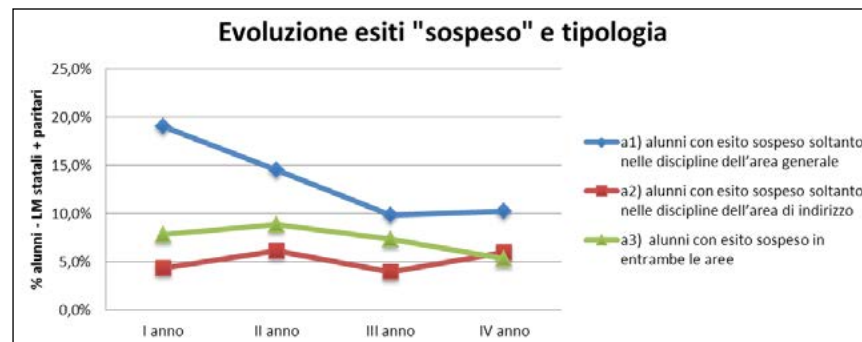
Nello specifico, la maggioranza degli studenti “sospesi” ha incontrato maggiori problemi con le discipline dell'area generale che con quelle musicali di area di indirizzo. Nell'a.s. 2012/13, il 9,9% di alunni presenta esito sospeso nelle discipline di area generale contro il 4%, in media, degli alunni con esito sospeso nelle discipline di indirizzo e il 7,3% di alunni con esito sospeso, in entrambe le aree. Nel 2013/14 le percentuali passano, rispettivamente al 10,3% in media nell'area generale, al 6% in media in quella di indirizzo e al 5,4% in entrambe le aree.

2 C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, Tab. 5.2, pag. 139.

3 C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, Tab. 5.2, pag. 139.

Particolarmente utile risulta anche in questo caso l'analisi diacronica. La Fig. 5.6 permette di seguire la percentuale degli esiti negativi, nell'area generale e di indirizzo, lungo quattro anni, mettendo assieme, per semplificare i dati, gli esiti negativi dei Licei musicali statali e dei licei paritari.

- ▼ **Figura 5.6** – Evoluzione alunni con esiti “sospeso” nello scrutinio di giugno e nelle discipline di area comune e di indirizzo. Totale alunni Licei musicali statali e paritari (in valori %)



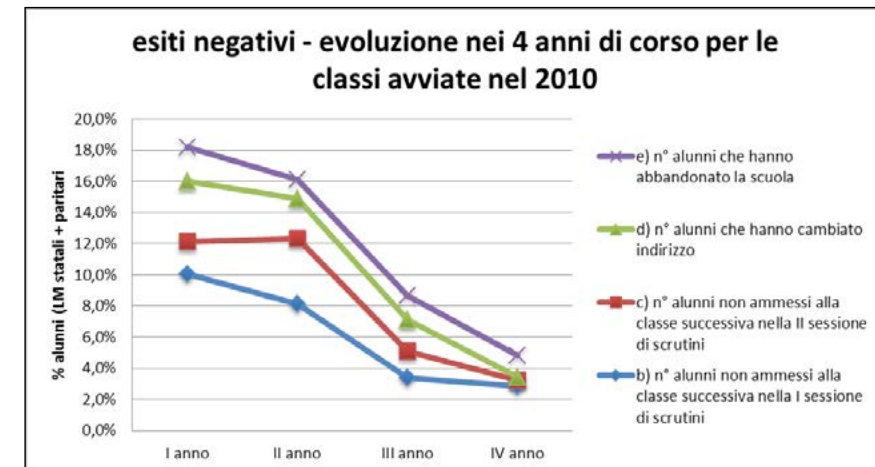
Tale figura dà immediata visibilità delle “due anime” del Liceo musicale che, in particolare nel I biennio, hanno faticato a trovare un positivo punto di incontro. Rimane forte la percezione di un difficile amalgama fra le discipline di area comune e quelle di indirizzo, in parte riconducibile ad una non sempre adeguata formazione degli insegnanti, ad una loro scarsa disposizione all'integrazione e ad una certa resistenza ad impegnarsi in una visione più completa e culturalmente integrata dei due momenti formativi del liceo, anche attraverso la progettazione di percorsi extracurricolari affini e/o coincidenti, per i quali sia stata prevista e realizzata la concertazione di criteri di valutazione comuni. È infatti auspicabile di trovarsi sempre meno di fronte a dilemmi valutativi, in presenza di una spiccata preminenza di valutazioni positive in una delle due aree a discapito dell'altra, e non “insieme” all'altra, nonostante l'azione costante di indirizzo dei Dirigenti Scolastici e le iniziative virtuose avviate in tal senso.

La Fig. 5.6 e quella 5.7, insieme alla Tab. 5.4, evidenziano, ancora una volta, come il II biennio costituisca un punto di svolta nel percorso di Liceo musicale: nel terzo e quarto anno diminuiscono drasticamente sia le non ammissioni all'anno successivo che gli abbandoni ed i cambi di percorso. Per i non ammessi alla classe successiva nella prima sessione di scrutini si passa, infatti, dal 10,4% del 2010/11 e dall' 8,9% del 2011/12, a percentuali notevolmente inferiori quali, il 3,4% nel 2012/13 e 2,8% nel 2013/14. Anche i non ammessi nella seconda sessione di scrutini hanno subito una ulteriore flessione nel cor-

so del quadriennio passando da 2,3% del 2010/11, al 2,6% del 2011/12, al 1,7% del 2013/14, allo 0,4% del 2013/14. Sono scesi, inoltre, drasticamente i cambi di indirizzo passati dal 3,8% del primo anno (2010/11) allo 0,2% del 2013/14⁴ e il numero di alunni che hanno abbandonato la scuola passati dal 2% del 2010/11 all'1,4% in media del 2013/14⁵.

Valori segno di una raggiunta stabilità nel gruppo classe dopo il I biennio (che in questo caso è stato anche il I biennio in assoluto, e quindi con evidenti e plausibili difficoltà nell'orientamento in ingresso in un liceo dai contorni ancora indefiniti e senza esperienza).

- ▼ **Figura 5.7** – Evoluzione esiti “negativi” negli scrutini (I e II sessione) nelle discipline di area comune e di indirizzo nello scrutinio di giugno. Alunni totali Licei musicali statali e paritari (in valori %)



In ogni caso l'analisi complessiva degli esiti, in fase di avvio come alla fine del quinquennio, deve tener conto di diversi aspetti, innanzitutto della dimensione vocazionale del percorso formativo musicale che, inevitabilmente, conduce a risultati molto più soddisfacenti nelle discipline musicali caratterizzanti l'indirizzo. La necessità negli anni a venire di proseguire nell'attivare processi e percorsi di sintesi unitaria tra i due ambiti disciplinari che compongono il Liceo musicale, con al centro della scommessa il tema della *licealità*, e la necessità di contemperare le esigenze di una significativa formazione culturale e di una alta qualità nell'insegnamento e nella pratica musicale, costituiranno

4 C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, Tab. 5.2, pag. 139.

5 C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, Tab. 5.2, pag. 139.

la vera scommessa di questa nuova tipologia liceale. I singoli docenti, i dirigenti, i consigli di classe, gli studenti, tutti gli attori del processo sono chiamati a costruire percorsi virtuosi di intervento formativo, dove le discipline culturali e quelle strumentali siano affrontate in una chiave unitaria, e dove azioni di orientamento mirate in entrata e in uscita siano in grado di sostenere e rappresentare la complessità, la ricchezza, e le potenzialità dell'educazione musicale per il prosieguo degli studi e l'inserimento nel mondo del lavoro.

5.2.2 Totale alunni valutati

La Tab. 5.5 illustra in dettaglio la consistenza numerica degli alunni presenti nei 43 Licei musicali, statali e paritari, attivati a partire dal 2010/11 e gli esiti negativi conseguiti nei quattro anni, indicati in valori numerici e con preciso riferimento ad ogni singolo Liceo musicale.

Relativamente a questo stesso quesito, la Tab. 5.5 sintetizza perciò il quadro complessivo dei dati rilevati/elaborati su base numerica con una modalità di aggregazione che permette una lettura molto più dettagliata.

I dati sono accessibili con riferimento ad ogni singolo Liceo musicale attivato nel 2010/2011 ed è possibile accedere alla lettura analitica dei dati con riferimento alla consistenza numerica degli studenti, ai loro esiti nei diversi Istituti, distinti per tipologia (statale o paritaria).

Gli alunni valutati nel primo anno scolastico, 2010/11, sono stati 1.121 nei Licei musicali statali e 57 in quelli paritari, per un totale di 1178.

Nel quarto anno sono stati, invece, 877 nei licei statali e 34 nei paritari, per un totale di 911⁶.

Gli iscritti in quinta, nell'a.s. 2014/15, risultano essere 875 nei Licei musicali statali e 40 nei paritari, per un totale di 915 studenti. I dati non tengono conto, ovviamente, dei nuovi ingressi mediante esame integrativo. Infatti, come abbiamo scritto nel rapporto precedente, riferito al I biennio, l'aumento del numero di studenti apparentemente incongruente nel passaggio tra una classe all'altra è spiegabile con il fatto che si tratta di studenti che entrano direttamente nelle classi successive alla prima. Il dato in assoluto più significativo si è avuto nel passaggio tra la prima e la seconda, con 87 nuovi ingressi per le scuole statali.

Seppure in certi casi si possa trattare di studenti delle classi precedenti, ovvero studenti delle preesistenti sperimentazioni musicali che ripetono l'anno inserendosi nel nuovo ordinamento, il dato è molto rilevante e segnala una particolare pressione da parte dell'utenza nei confronti del Liceo musicale con forti tendenze all'ingresso anche dopo il primo anno di corso. Ciò si verifica, sia come esito di processi di ri-orientamento effettuati da altre scuole superiori, sia come punto d'arrivo di complesse riflessioni "vocazionali" da parte di studenti che spesso hanno al loro attivo percorsi di studio musicale realizzati

a livello di territorio (scuole di musica municipali, bande, scuole private). In sintesi, tuttavia, gli iscritti nel 2010/11 erano stati 1.178 e pertanto lungo i primi 4 anni vi è stata una diminuzione di ben 263 studenti (vedi Fig. 5.8). Di questi, però, ben 127 sono riferiti al primo anno di corso confermando così quanto già sopra sostenuto a riguardo delle ovvie difficoltà connesse con la nascita di un percorso formativo del tutto nuovo, sia per gli studenti e le famiglie (e qui pesa l'orientamento), sia per i docenti.

▼ **Tabella 5.5** – numero complessivo di alunni che hanno conseguito esiti negativi negli aa.ss. 2012/13 e 2013/14. Dati relativi alle classi attivate nel 2010/2011 (*in valori assoluti*)

gestione	Regione	Comune	pr	Denominazione	alunni in III a.s. 2012/13				alunni in IV a.s. 2013/14				alunni in V a.s. 2014/15		
					a	b	c	d	e	a	b	c		d	e
S	Abruzzo	L'Aquila	AQ	Liceo Musicale Cotugno	20	0	0	0	0	20	0	0	0	0	19
S	Abruzzo	Pescara	PE	G. Misticoni	29	3	0	0	0	30	2	0	0	0	28
S	Calabria	Cinquefrondi	RC	G. Rechichi	24	7	0	1	3	19	2	0	0	0	21
S	Campania	Benevento	BN	G. Guacci	19	0	0	0	0	20	0	0	0	0	20
S	Campania	Napoli	NA	M. Di Savoia	21	2	0	1	1	20	0	0	0	1	20
S	Campania	Salerno	SA	Alfano I	27	1	0	1	0	26	1	0	1	0	25
S	Emilia Romagna	Parma	PR	Attilio Bertolucci	20	0	0	0	0	21	1	0	0	0	19
S	Friuli V.G.	Trieste	TS	Giosuè Carducci	18	0	0	0	0	17	1	0	0	1	17
S	Friuli V.G.	Udine	UD	Caterina Percoto	20	0	0	0	0	20	0	0	0	0	20
S	Lazio	Latina	LT	Alessandro Manzoni	19	0	1	1	0	17	0	0	0	0	16
S	Lazio	Roma	RM	Farnesina	24	0	0	0	0	27	1	0	0	0	26
S	Liguria	Genova	GE	S. Pertini	19	2	0	0	0	17	1	1	0	0	15
S	Lombardia	Bergamo	BG	P. Secco Suardo	19	1	0	0	0	18	0	0	0	0	18
S	Lombardia	Brescia	BS	Veronica Gamba	33	2	0	0	0	31	1	0	0	0	30
S	Lombardia	Como	CO	Teresa Ciceri	18	0	0	0	0	17	1	0	0	0	17
S	Lombardia	Cremona	CR	A. Stradivari	20	0	1	0	0	19	0	1	0	1	18
S	Lombardia	Milano	MI	Cuoco-Sassi	37	0	9	3	0	38	1	0	0	0	35
S	Lombardia	Milano	MI	Carlo Tenca	14	0	0	1	0	14	2	0	0	0	14
S	Lombardia	Pavia	PV	Adelaide Cairoli	17	0	0	0	2	15	0	0	0	0	14
S	Marche	Ancona	AN	Carlo Rinaldini	28	1	0	0	1	27	2	1	0	0	24
S	Marche	Pesaro	PS	G. Marconi	14	0	0	1	1	14	1	0	0	1	15
S	Piemonte	Cuneo	CN	Ego Bianchi	34	7	1	0	1	24	1	0	1	2	23
S	Piemonte	Novara	NO	Felice Casorati	19	2	0	0	0	19	1	0	0	0	18
S	Puglia	Acquaviva Delle Fonti	BA	Don Lorenzo Milani	27	0	0	0	0	27	0	0	0	0	27
S	Puglia	Brindisi	BR	Simone	15	1	0	0	0	15	1	0	0	0	14
S	Puglia	Taranto	TA	Archita - Andronico	27	0	0	0	0	27	0	0	0	0	27
S	Sardegna	Nuoro	NU	S. Satta	11	0	1	0	1	11	0	0	0	0	12
S	Sardegna	Sassari	SS	D. A. Azuni	23	0	0	0	0	23	2	0	0	0	20
S	Sicilia	Modica	RG	Giovanni Verga	21	0	0	0	0	22	0	0	0	0	22
S	Sicilia	Palermo	PA	Regina Margherita	67	4	1	0	0	61	1	0	1	1	58
S	Toscana	Arezzo	AR	F. Petrarca	28	0	0	0	0	31	0	0	0	0	51
S	Toscana	Firenze	FI	Dante	36	0	1	2	0	34	0	0	0	0	38
S	Toscana	Lucca	LU	A. Passaglia	24	0	2	0	0	22	3	0	0	2	19
S	Trentino	Trento	TN	Liceo delle Arti A. Vittoria	30	0	0	1	0	29	0	0	0	0	30
S	Umbria	Terni	TR	F. Angeloni	12	0	0	0	0	12	0	0	0	0	12
S	Veneto	Castelfranco Veneto	TV	Giorgione	21	5	1	1	0	14	0	0	0	0	15
S	Veneto	Verona	VR	Carlo Montanari	20	0	0	0	0	20	0	0	0	0	20
S	Veneto	Vicenza	VI	Antonio Pigafetta	39	0	0	0	0	39	0	1	0	0	38
P	Campania	Maddaloni	CE	Villaggio dei ragazzi	12	0	1	0	0	10	0	0	0	0	10
P	Lazio	Roma	RM	Seraphicum	3	0	0	1	0	6	0	0	0	1	12
P	Liguria	Sanremo	IM	Mater Misericordiae	6	0	0	0	0	6	0	0	0	0	6
P	Lombardia	Bergamo	BG	Opera S. Alessandro	6	0	0	0	0	6	0	0	0	0	6
P	Veneto	Padova	PD	Coll.Vescov. Barbarigo	7	0	0	0	1	6	0	0	0	0	6
scuole statali					914	38	18	13	10	877	26	4	3	9	875
scuole paritarie					34	0	1	1	1	34	0	0	0	1	40
Totale					948	38	19	14	11	911	26	4	3	10	915

b non ammessi alla classe successiva nella I sessione di scrutini
c non ammessi alla classe successiva nella II sessione di scrutini
d che hanno cambiato indirizzo
e che hanno abbandonato la scuola

6 C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, Tab. 5.3, pag. 142.

▼ **Figura 5.8** – Evoluzione degli iscritti nelle classi avviate nel 2010 (in valori numerici)

5.2.3 I non ammessi alle classi successive

Gli scrutini finali del terzo e del quarto anno di corso segnano una decisa diminuzione del numero dei non ammessi (nelle due sessioni di giugno e agosto), rispetto alle alte percentuali registrate nel 2010/11 (12,6%) e 2011/12 (11,5%).

I non ammessi nel 2012/13 sono stati, nella prima sessione di scrutini 38 e 19 nella seconda, per un totale di 57 (5,1%). Nel 2013/14 sono stati nella prima sessione di scrutini 26 e 4 nella seconda, per un totale di 32 (3,2%).

Ciò permette un confronto con i dati nazionali forniti dal MIUR⁷ e relativi a:

- esiti degli scrutini finali per l'anno 2012/13 e 2013/14 (esiti su 100 scrutinati e su tutti gli anni di corso) suddivisi per tipologia di istituto (Tab. 5.6);
- esiti degli scrutini finali nella scuola secondaria di II grado, distinti per anno di corso (per 100 scrutinati) aa.ss. 2012/13 e 2013/14 (dati fonte Servizio statistico MIUR 2013- 2014) (Tab. 5.7);
- esiti relativi ai soli Licei musicali per gli aa.ss. 2012/13 e 2013/14 e acquisiti attraverso l'indagine conoscitiva nazionale (Tab. 5.8).

Come evidenziato dalla Tab. 5.6, su 100 studenti scrutinati delle diverse tipologie di istituti d'istruzione secondaria superiore, il 63,8% in media nel 2012/13 e il 65,1% in media nel 2013/14, hanno direttamente conseguito l'ammissione alla classe successiva.

I non ammessi a giugno sono risultati in media pari al 9,8% nel 2013/14,

contro il 10,3 del 2012/13, mentre quelli che hanno riportato un giudizio sospeso in una o più discipline sono pari al 25,1% nel 2013/14 e al 25,9% nell'anno precedente. Gli stessi alunni, a seguito dell'ulteriore verifica, hanno ottenuto la promozione alla classe successiva in misura pari al 88,8% in media nel 2013/14, contro l'88,2% del 2012/13.

Quanto, invece, ai risultati degli studenti per tipologia di scuola (Tab. 5.6), la percentuale degli ammessi nell'a.s. 2013/14 alla classe successiva è più alta nei licei (93,7%), mentre la più bassa è negli istituti professionali (81,8%). Guardando nel dettaglio i dati relativi ai non ammessi è evidente come nel 2013/14, a fronte del 6,3% di non ammessi esito definito dei licei, intesi come categoria generale, si riscontrano il 14,1% degli istituti tecnici e il 18,2% dei non ammessi negli istituti professionali (Tab. 5.6).

▼ **Tabella 5.6** – Esiti degli scrutini finali nella scuola secondaria di II grado. Esiti per tipo di scuola (per 100 scrutinati) - aa.ss. 2012/13 e 2013/14 (dati fonte Servizio statistico MIUR 2014 e 2013)

Sec. II grado										
Esiti degli scrutini per anno di corso (per 100 alunni scrutinati) aa.ss. 2012/2013 2013/2014										
	a.s 2012/2013					a.s 2013/2014				
	Esito Giugno		% sospesi in giudizio	Esito definitivo		Esito Giugno		% sospesi in giudizio	Esito definitivo	
% ammessi	% non ammessi	% ammessi		% non ammessi	% ammessi	% non ammessi	% ammessi		% non ammessi	
Sec. II grado	63,8	10,3	25,9	88,2	11,8	65,1	9,8	25,1	88,8	11,2
Licei	73,3	4,9	21,8	94,1	5,9	73,2	5,2	21,6	93,7	6,3
Ist.tecnici	57,2	13,0	29,8	85,2	14,8	58,8	12,4	28,8	85,9	14,1
Professionali	56,2	17,3	27,4	80,6	19,4	56,4	16,3	27,3	81,8	18,2
Istit artistici	60,6	10,6	28,8	87,8	12,2					
non sono compresi i dati relativi alla provincia di Bolzano										
per gli istituti artistici non sono presenti nelle tabelle MIUR i dati relativi al 2013/2014										
MIUR Dir. Generale per gli studi la statistica e per i sistemi informativi - ser.stat. Focus esiti II ciclo 2014 e 2013										

⁷ I Servizio Statistico MIUR "Esiti degli scrutini del secondo ciclo di istruzione" - aa.ss. 2013/14 e 2014/15" - Tab. 2 e 4, pp. 7 e 9, Novembre 2015 <http://www.istruzione.it/allegati/2015/Focus%20scrutini%20II%20grado%20a.s.%202014-15.pdf>.

Servizio Statistico MIUR Notiziario Esiti degli scrutini e degli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione, aa.ss. 2011/12 e 2012/13, Tab. 5, pag. 13 e Tab. 15 pag. 20, Dicembre 2013 http://www.istruzione.it/allegati/2014/Notiziario_esami_scrutini_II_ciclo2012_2013_completo.pdf.

▼ **Tabella 5.7** – Esiti degli scrutini finali nella scuola secondaria di II grado, distinti per anno di corso (per 100 scrutinati) aa.ss. 2012/13 e 2013/14 (dati fonte Servizio statistico MIUR 2013- 2014)

Sec. II grado										
Esiti degli scrutini per anno di corso (per 100 alunni scrutinati) aa.ss. 2012/2013 2013/2014										
	a.s 2012/2013					a.s 2013/2014				
	Esito Giugno			Esito definitivo		Esito Giugno			Esito definitivo	
	% ammessi	% non ammessi	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi
Sec. II grado	63,8	10,3	25,9	88,2	11,8	65,1	9,8	25,1	88,8	11,2
1° anno	59,2	15,1	25,7	83,2	16,8	60,4	14,8	24,8	83,7	16,3
2° anno	63,7	9,1	27,3	89,4	10,6	64,5	9,1	26,5	89,5	10,5
3° anno	65,6	8,7	25,7	89,6	10,4	66,4	8,2	25,4	90,3	9,7
4° anno	68,1	7,3	24,6	91,5	8,5	70,3	6,0	23,7	92,8	7,2
non sono compresi i dati relativi alla provincia di Bolzano										
MIUR Dir.Genrale per gli studi la statistica e per i sistemi informativi - ser. Stat. Focus esiti II ciclo 2013 e 2014										
MIUR Dir.Genrale per gli studi la statistica e per i sistemi informativi - ser. Stat. Focus esiti II ciclo 2014 e 2013										

▼ **Tabella 5.8** – Esiti degli scrutini finali nei Licei musicali (Esiti per 100 scrutinati), aa.ss. 2012/2013 e 2013/2014 (in valori %)

Sec. II grado										
Esiti degli scrutini per anno di corso (per 100 alunni scrutinati) aa.ss. 2012/2013 2013/2014										
	a.s 2012/2013					a.s 2013/2014				
	Esito Giugno			Esito definitivo		Esito Giugno			Esito definitivo	
	% ammessi	% non ammessi	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi	% sospesi in giudizio	% ammessi	% non ammessi
Licei musicali	73,8%	4,1%	22,1%	93,8%	6,2%	75,7%	2,9%	21,4%	96,7%	3,3%
Nota: le percentuali degli alunni non ammessi e con giudizio sospeso differiscono da quelle della domanda 5.2 perché sono calcolate sugli alunni scrutinati, senza considerare abbandoni e alunni che hanno cambiato indirizzo conteggiati nella domanda 5.2										

I dati presentati nella Tab. 5.8 permettono, invece, di verificare e di confrontare gli esiti degli studenti dei Licei musicali con quelli delle altre tipologie di istituti del II ciclo (Tab. 5.6) relativamente alla percentuale di studenti ammessi a giugno, a quella degli studenti che hanno avuto una sospensione in giudizio o a quella dei non ammessi con esito definitivo.

In primo luogo, con riferimento all'a.s. 2012/13, va sottolineato che il 73,8% di ammessi a giugno nei Licei musicali è totalmente in linea con la media nazionale dei licei del 73,3%, e, soprattutto, che il 75,7% di ammessi a giugno del 2013/14, risulta superiore alla media nazionale ferma, anche per questo anno, al 73,2%.

Altrettanto positivi risultano essere stati gli esiti degli ammessi e dei non ammessi, esito definitivo, totalmente in linea con gli altri licei nel 2012/13 e assolutamente migliore nel 2013/14.

Nel 2013/14, infatti, con il 3,3% di non ammessi esito definitivo nei Licei musicali, contro il 6,3% in media degli altri licei e, con il 96,7% di ammessi, esito definitivo, contro il 93,7% degli altri licei, i Licei musicali mostrano di aver avuto uno dei migliori esiti dell'intero sistema formativo nazionale.

Il dato risulta estremamente chiaro: il Liceo musicale presenta un numero significativamente inferiore di non ammessi alla classe successiva rispetto ai dati nazionali, confrontando il terzo anno e, in particolare, il quarto, dove il numero di non ammessi alla classe successiva risulta essere meno della metà delle corrispondenti classi del sistema scolastico nazionale. Così come, nel 2013/14, è più alto del 3% della media nazionale dei licei il numero di studenti ammessi alla frequenza del quinto anno.

Si conferma così il dato emerso nel primo monitoraggio dove scrivevamo che "l'analisi combinata dei dati evidenziava come gli esiti complessivi del Liceo musicale si collocano decisamente in territorio positivo sia rispetto al complesso della scuola secondaria di II grado, sia rispetto alle percentuali media degli esiti di tutte le classi prima e seconda"⁸.

Una tendenza, come abbiamo appena visto nel passaggio delle stesse classi prima e seconda in terza e quarta, confermata e ulteriormente migliorata a conferma delle straordinarie potenzialità di questa filiera formativa.

5.2.4 Alunni che hanno lasciato la scuola e che hanno cambiato indirizzo

Nei primi due anni gli alunni che risultavano aver abbandonato la scuola, dopo l'avvio del percorso liceale musicale, erano 23 il primo anno (2,1%) e 14 il secondo (1,4%), nei Licei musicali statali; 1 il primo anno e nessuno il secondo, in quelli paritari (Tab. 5.2).

Erano, inoltre, ben 40 studenti il primo anno e 23 il secondo, nei soli licei statali e, 5 nel primo anno e 1 nel secondo, nei licei paritari, quelli che

⁸ C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, pag. 146.

hanno cambiato indirizzo scolastico. Si trattava, rispettivamente, del 3,6% e del 2,3% nei licei statali e del 8,8% e dell'2% degli iscritti, nel I biennio di attività⁹.

Nel II biennio dall'istituzione dei Licei musicali il dato relativo agli abbandoni e ai cambi d'indirizzo presenta, com'era logico aspettarsi, percentuali inferiori a quelle del primo.

Gli alunni che hanno abbandonato la scuola sono infatti 11 nelle classi terze (1,5%) e 10 nelle classi quarte (1,4%). Sono invece 14 nelle classi terze (2,0%) e 3 (0,2%) nelle classi quarte gli alunni che hanno cambiato indirizzo (Tabb. 5.5 e 5.4).

Di nuovo un'inversione di tendenza rispetto alla prima indagine nazionale che evidenzia un assestamento in positivo del percorso di studi prescelto dove, nonostante i limiti e le criticità ancora presenti, anche grazie all'espansione territoriale delle nuove realtà scolastiche che si sono aggiunte negli anni successivi ai primi due, la realtà dei Licei musicali è una presenza più assimilata e "normalizzata" nel ventaglio dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado.

5.3 Le prove di ammissione al Liceo musicale

La Tab. 5.9 e la Fig. 5.9 evidenziano gli esiti del processo di ammissione al Liceo musicale, dati tanto più significativi se rapportati ai successivi risultati e al paradigma generale della formazione liceale-musicale.

Il trend delle richieste di ammissione al Liceo musicale è in costante crescita e si è passati (negli istituti oggetto di analisi, ovvero i licei avviati nel 2010) dai 1.378 candidati del 2010/11 ai 1600 del 2014/15, con un picco intermedio di 1595 nel 2011/12, probabilmente dovuto al successo e all'entusiasmo conseguente al primo anno di attività¹⁰. Il tasso di selezione delle prove, dopo un primo anno in cui si attestava a poco meno del 12%, ed un picco del 14% nel sopracitato anno 2011/12, ha fatto registrare nel triennio successivo valori che vanno dal 10,4% del 2012/13 al 10,9% del 2014/15. Non tutti gli idonei, soprattutto per problemi strutturali, hanno però accesso al liceo che ha accolto nel 2014/15 il 72,1% degli idonei (la percentuale degli effettivamente ammessi era del 79,4 nell'anno di avvio).

⁹ C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, pag. 148.

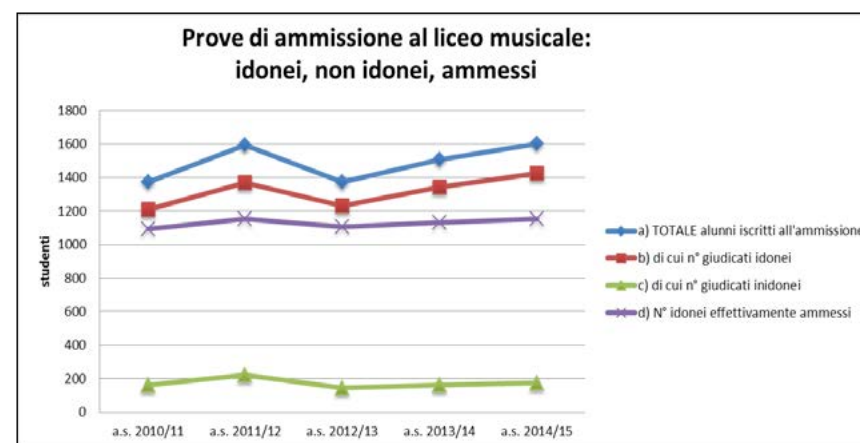
¹⁰ C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, Tab. 5.7 e Fig 5.1, pag. 149.

▼ **Tabella 5.9** – Esiti prove ammissione ai Licei musicali aa.ss. 2012/13 e 2013/14 (in valori assoluti e %)

	statali		paritarie		totali	
	num.	%	num.	%	num.	%
a.s. 2012/13						
Numero di scuole	37		2		39	
a) N° candidati esaminati	1.359		15		1.374	
b) di cui n° giudicati idonei	1.216	89,5%	15	100,0%	1.231	89,6%
c) di cui n° giudicati inidonei	143	10,5%	0	0,0%	143	10,4%
d) N° idonei effettivamente ammessi	1.093	80,4%	15	100,0%	1.108	80,6%
a.s. 2013/14						
Numero di scuole	38		2		40	
a) N° candidati esaminati	1.487		20		1.507	
b) di cui n° giudicati idonei	1.325	89,1%	20	100,0%	1.345	89,3%
c) di cui n° giudicati inidonei	162	10,9%	0	0,0%	162	10,7%
d) N° idonei effettivamente ammessi	1.110	74,6%	20	100,0%	1.130	75,0%
a.s. 2014/15						
Numero di scuole	37		1		38	
a) N° candidati esaminati	1.590		10		1.600	
b) di cui n° giudicati idonei	1.416	89,1%	10	100,0%	1.426	89,1%
c) di cui n° giudicati inidonei	174	10,9%	0	0,0%	174	10,9%
d) N° idonei effettivamente ammessi	1.144	71,9%	10	100,0%	1.154	72,1%

In dati assoluti ciò significa che – ad esempio nel 2014/15 – ben 272 studenti su 1416, pur risultando idonei, non sono stati ammessi alla frequenza del Liceo musicale.

▼ **Figura 5.9** – Prove di ammissione ai Licei musicali avviati nel 2010 (in valori assoluti)



Al di là di quanto già ricordato sulla formazione degli insegnanti e sul miglioramento di una pratica didattica meglio assortita e più adeguata a sostenere un ambizioso progetto culturale che attribuisce alla formazione liceale (e nel caso specifico liceale-musicale) il senso di una sintesi complessa fra orientamento professionale e bagaglio interdisciplinare di altissimo profilo, rimane il dato fortemente limitante di una restrizione pressoché uniforme in tutta Italia del numero di corsi attivabile nel singolo istituto, molto raramente superiore ad uno.

5.4 Principali apprendimenti conseguiti dagli studenti attraverso l'esperienza educativa musicale

L'ultimo item (5.4) dell'area 5 della scheda di indagine ha permesso di rilevare e descrivere i "principali apprendimenti, conseguiti dagli studenti attraverso l'educazione e la pratica musicale e spendibili in maniera trasversale nei diversi ambiti disciplinari". Un indicatore costruito per evidenziare il valore culturale e sociale degli apprendimenti musicali e la loro spendibilità trasversale. Le risposte fornite a questo quesito hanno permesso di conoscere e valutare le principali ricadute nell'insegnamento e nell'apprendimento della musica così come descritto e rappresentato dagli insegnanti dei licei. Le risposte acquisite hanno reso possibile avvicinare la forma e la varietà delle esperienze formative prodotte e di verificarne il potenziale educativo ed il valore strategico.

La descrizione delle pratiche e dei processi messi in campo dai Licei musicali nel corso del primo quinquennio di attività e delle loro ricadute, in termini di conoscenze e competenze acquisite dagli studenti, ha permesso di approfondire la riflessione sull'universo musicale, di osservarne le trasformazioni in atto, di avvicinarne la dimensione concettuale e operativa e di evidenziarne, con più chiarezza, il potenziale educativo e strategico.

La rappresentazione fornita dai docenti dei principali risultati educativi, collegati alle esperienze messe in campo dai Licei musicali alla fine del II biennio di attività, si è presentata, sin dalla prima lettura dei dati, ricca di spunti critici e di indicazioni significative.

▼ **Tabella 5.10** – Principali apprendimenti, conseguiti dagli studenti e spendibili in maniera trasversale nei diversi ambiti disciplinari (in valori assoluti e %)¹¹

	statali		paritarie		totali	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Funzionali						
a) Comprendere e saper gestire i nuovi linguaggi e i nuovi codici di comunicazione	32	84,2%	4	80,0%	36	83,7%
b) Sviluppare risposte strategiche e creative nella ricerca di soluzioni a un definito problema concreto o astratto	20	52,6%	3	60,0%	23	53,5%
c) Sviluppare approcci strategici a compiti che emergono durante lo studio applicando conoscenza specialistica	24	63,2%	2	40,0%	26	60,5%
d) Gestire autonomamente progetti che richiedono la capacità di problem solving e che implicano molti fattori alcuni dei quali portano a cambiamenti inaspettati	19	50,0%	3	60,0%	22	51,2%
e) Capacità progettuale	17	44,7%	4	80,0%	21	48,8%
Personali						
f) Utilizzare le proprie capacità estetico-espressive e creative	36	94,7%	5	100,0%	41	95,3%
g) Ideare e/o contribuire attivamente allo sviluppo di un progetto comune	31	81,6%	3	60,0%	34	79,1%
h) Conoscere le proprie strategie di apprendimento e attivarle nei diversi contesti in maniera appropriata	21	55,3%	3	60,0%	24	55,8%
i) Dimostrare autonomia nella guida del proprio apprendimento e comprensione dei processi di apprendimento	18	47,4%	2	40,0%	20	46,5%
j) Apprendere insieme agli altri	35	92,1%	4	80,0%	39	90,7%
k) Autoanalizzarsi, autovalutarsi	29	76,3%	3	60,0%	32	74,4%
l) Comunicare/cooperare e negoziare	25	65,8%	3	60,0%	28	65,1%
m) Gestire il cambiamento e la complessità	17	44,7%	2	40,0%	19	44,2%
n) Analizzare e proporre soluzioni per la risoluzione di	20	52,6%	3	60,0%	23	53,5%
o) Interagire in modo critico, positivo e propositivo con gli altri	23	60,5%	5	100,0%	28	65,1%
Civico sociali						
p) Assumersi la responsabilità del proprio comportamento	34	89,5%	5	100,0%	39	90,7%
q) Esprimere una visione personale del mondo manifestando comprensione e rispetto delle diversità	28	73,7%	4	80,0%	32	74,4%
r) Conoscere l'importanza della diversità, della comprensione dell'appartenenza e della multiculturalità	28	73,7%	4	80,0%	32	74,4%
Numero di scuole	38		5		43	

Domanda a risposta multipla

Come nella precedente rilevazione l'item 5.4 della scheda d'indagine, è stato modulato in 18 modalità, tutte riconducibili ad apprendimenti di tipo *Funzionale, Personale e Civico Sociale*.

¹¹ C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, Tab. 5.8, pag. 151.

La consistenza percentuale e l'articolazione dei dati rilevati ha facilitato una osservazione particolareggiata e garantito un'analisi e una interpretazione degli esiti conseguiti, di ampio respiro.

Tutti i 43 Licei musicali statali e paritari che hanno preso parte all'indagine hanno fornito riscontri alle indicazioni presenti nel quesito. Le risposte fornite, in sequenza percentuale, si presentano come segue (Tab. 5.10).

Tra gli **apprendimenti di tipo Funzionale** che gli insegnanti dichiarano acquisiti dai loro studenti, attraverso l'educazione musicale e spendibili trasversalmente, troviamo al primo posto, con l'83,7% in media tra i licei statali e paritari, la *capacità di comprendere e saper gestire i nuovi linguaggi e i nuovi codici di comunicazione* (-4,7% rispetto al I biennio dove tale dato si attestava all'88,4%¹²). Segue con il 60,5% (-4,4 % rispetto al biennio precedente) la capacità di *sviluppare approcci strategici a compiti che emergono durante lo studio applicando conoscenza specialistica* ancora, con il 48,8% delle risposte troviamo la *capacità progettuale*, con una differenza rispetto al biennio precedente di ben 14 punti percentuali. La capacità di *sviluppare risposte strategiche e creative nella ricerca di soluzioni a un definito problema concreto o astratto* è considerata acquisita dal 53,7% delle scuole (-4,4% rispetto al biennio precedente).

Sempre in ambito funzionale troviamo, infine, con il 51,2% delle risposte, l'abilità di *gestire autonomamente progetti che richiedono la capacità di problem solving e che implicano molti fattori alcuni dei quali portano a cambiamenti inaspettati*. È questo l'unico apprendimento funzionale che evidenzia una crescita percentuale (+2,6%) rispetto al biennio precedente.

A seguire troviamo, invece, segnalate acquisizioni riconducibili ad **apprendimenti di tipo Personale**. Anche in questo caso è utile il confronto con i dati del precedente rapporto riferiti al I biennio di attività degli stessi 43 Licei musicali.

Tra queste conoscenze e competenze collegate all'esperienza musicale gli insegnanti indicano al primo posto, con il 95,3% in media tra i licei statali e paritari (+2,3% rispetto al biennio precedente, l'imparare ad *utilizzare le proprie capacità estetico-espressive e creative e l'apprendere insieme agli altri*. Con il 79,1% (-4,6%) in media tra gli apprendimenti personali troviamo poi la capacità di *ideare e/o contribuire attivamente allo sviluppo di un progetto comune*. L'attitudine a *comunicare, cooperare, negoziare* e quella di *autoanalizzarsi e autovalutarsi* sono indicate come acquisibili, rispettivamente, dal 65,1% in media (-11,6%) e dal 74,4% degli insegnati (dato immutato rispetto a quello del biennio precedente).

Gli altri apprendimenti di tipo personale indicati come collegati alla pratica

musicale sono, con il 55,8% in media (-2,3%), la capacità di *conoscere le proprie strategie di apprendimento e attivarle nei diversi contesti in maniera appropriata* e, con il 55,5% in media (-3,3%), troviamo la capacità di *analizzare e proporre soluzioni per la risoluzione di problemi*. Decisamente diversi, invece, rispetto al I biennio, due dati: *interagire in modo critico, positivo e propositivo con gli altri* ottiene infatti una media del 65,1% (con un significativo -16,3%) e, *dimostrare autonomia nella guida del proprio apprendimento e comprensione dei processi di apprendimento*, è riconosciuto come apprendimento conseguito dal 46,5% dei docenti, con uno scostamento del 16,3% rispetto al biennio precedente.

Quanto agli **apprendimenti di tipo Civico sociali** l'entità delle indicazioni fornite dagli insegnanti conferma maggiormente i dati del I biennio. In questo ambito tra gli apprendimenti segnalati spicca, con il 90,7% in media delle risposte tra i licei statali e paritari, la capacità di *assumersi la responsabilità del proprio comportamento* (-2,3% rispetto al biennio precedente). Segue, con l'74,4% in media delle risposte fornite (-7%), l'abilità di *esprimere una visione personale del mondo manifestando comprensione e rispetto delle diversità* e, ancora, sempre con il 74,4% (-2,3%), troviamo indicato come apprendimento civico e sociale collegato all'esperienza musicale, la capacità di *conoscere l'importanza della diversità, della comprensione dell'appartenenza e della multiculturalità*.

In sintesi tra le diverse tipologie di apprendimenti trasversali acquisiti/ acquisibili dagli studenti rilevate si evidenziano alcuni scostamenti rispetto alla valutazione effettuata dai docenti nel biennio precedente e una conferma molto solida del quadro iniziale.

Tra le motivazioni degli scostamenti possiamo sicuramente ipotizzare una maggiore consapevolezza da parte dei docenti della specificità culturale ed educativa dell'esperienza condotta nei primi cinque anni di attività, oltretutto, una più chiara visione del profilo dei propri studenti, delle loro potenzialità, vocazioni, aspirazioni e, dunque, una più ampia possibilità di riconoscere, definire, declinare e valutare gli apprendimenti realmente acquisiti dagli studenti e strettamente collegati/collegabili alla dimensione creativa e culturale dell'esperienza educativa musicale.

I dati appena presentati sottolineano come i percorsi formativi sviluppati nei Licei musicali abbiano permesso agli studenti di acquisire padronanza dei nuovi linguaggi, capacità di collaborare, di sviluppare progetti comuni, di mediare tra le differenze e saperle riconoscere e accettare, di autovalutarsi, di interagire in modo critico, di assumersi responsabilità. Apprendimenti di particolare valore formativo e strategico perché di carattere trasversale, e spendibili da ogni studente in qualsiasi contesto di lavoro e di ricerca, ove sia chiamato ad operare.

¹² Il confronto è effettuato con la Tab. 5.8 in C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5.

Sono, insomma, apprendimenti comparabili con quelli già rilevati in precedenti indagini promosse in ambito musicale dalla Direzione per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione¹³ e, soprattutto, come già sottolineato alla fine del I biennio di attività¹⁴, sono strettamente coerenti con gli obiettivi strategici di sviluppo nel settore dell'istruzione e della formazione presenti sia nelle Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo relative alle "competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006 e 2008)"¹⁵ che nelle Conclusioni del Consiglio Europeo, del 12 maggio 2009, "su un quadro strategico per la cooperazione in Europa nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)"¹⁶.

In particolare l'ultimo dei quattro Obiettivi, presenti nel "Quadro strategico per la cooperazione Europea nel settore dell'istruzione e della formazione – ET 2020", sottolinea la necessità nel sistema educativo europeo di:

- "incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione mediante pratiche in grado di supportare l'acquisizione di competenze trasversali da parte di tutti i cittadini e garantire il buon funzionamento del triangolo della conoscenza (istruzione/ricerca/innovazione). Le stesse pratiche devono sapere promuovere i partenariati tra il mondo imprenditoriale e gli istituti di formazione, e incoraggiare comunità di insegnamento più ampie, comprendenti rappresentanti della società civile e altre parti interessate".

Creatività, innovazione, imprenditorialità, eccellenza, attrattività per l'istruzione, cittadinanza attiva, dialogo interculturale, sono i principali indirizzi formativi caratterizzanti il quadro Strategico ET 2020.

Traguardi di competenze con evidenza collegati agli apprendimenti conseguiti dagli studenti dei Licei musicali e rilevati, attraverso l'indagine, alla fine del primo quinquennio di attività. Prospettive formative di grande valore strategico e culturale e strettamente collegate allo sviluppo armonico e integrato della scommessa educativa avviata con l'istituzione del Liceo musicale.

13 G. Fiocchetta (2010) *Musica e tecnologia nella scuola italiana. Rapporto 2010*, a cura di, Annali della pubblica istruzione n. 3, 4, Milano, Le Monnier.

14 C. Contarini, G. Fiocchetta e A. Tosolini «Principali...», cit., Vol. I, cap. 5, pp. 154-155.

15 Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (18 dicembre 2006).

16 Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione in Europa nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020).

6. Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti

I dati raccolti in questa sezione del questionario offrono un quadro preciso della percezione, da parte dei principali attori coinvolti, della qualità del processo che ha condotto all'istituzione e all'avviamento dei Licei musicali: attraverso le tabelle presentate in sequenza è possibile analizzare e valutare il riscontro di dirigenti, docenti, studenti e genitori riguardo ai corsi scolastici nei loro primi anni di nascita.

Gli aspetti chiamati in causa vanno dalle difficoltà di ordine organizzativo a quelle di ordine più marcatamente didattico, rilevate dai diversi punti di vista. Un ulteriore, importante elemento è costituito dalla valutazione del radicamento dell'istituzione liceale nel territorio, sul piano sia degli sbocchi lavorativi e curricolari, sia della comunicazione e dell'orientamento di studenti e famiglie al momento della scelta di un indirizzo di studi di ambito prevalentemente musicale.

Dalla valutazione di questi dati si possono dunque trarre indicazioni significative riguardo alle future strategie da seguire per migliorare l'attrattività, la funzionalità e l'utilità stessa dei licei a indirizzo musicale.

Le tabelle sono qui riportate nell'ordine secondo cui esse presentano i risultati della scheda di indagine sottoposta alle scuole. Nella rilevazione sono stati coinvolti i soli licei attivati in fase di avvio: più precisamente, 43 licei, di cui 38 statali e 5 paritari. Nelle tre colonne principali riferite agli esiti delle scuole statali, a quelli delle paritarie e ai valori medi che ne risultano, le tabelle indicano, da un lato, la rilevazione del voto medio attribuito a ciascun item, secondo una scala di valutazione che va da 1 = poco a 5 = molto; dall'altro, le percentuali delle scuole che hanno attribuito votazioni alte, ossia comprese tra i 4 e i 5 punti. Questi ultimi dati risultano di maggiore utilità e chiarezza ai fini della valutazione, giacché consentono di osservare da vicino le dinamiche dei processi, nei loro punti di forza e di debolezza. Saranno pertanto assunti come punti di riferimento per l'esame analitico delle tabelle, sulla cui base si procederà a una valutazione sintetica generale dell'intero processo, anche a confronto con i risultati della precedente indagine, pubblicati nel 2014.

di
Luca
Aversano

6.1 Fattori di maggiore complessità di carattere generale riscontrati dalla dirigenza

I dati indicati nella Tab. 6.1 offrono un articolato ventaglio di indicazioni su questioni riguardanti la disponibilità delle risorse finanziarie, l'organizzazione generale, la gestione delle risorse umane, i rapporti tra docenti di materie diverse all'interno della stessa scuola, le relazioni con scuole di grado diverso, anche nella prospettiva della continuità del curriculum.

▼ **Tabella 6.1** – Fattori di maggiore complessità di carattere generale riscontrati dalla dirigenza (Voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5
a) Disponibilità di risorse economiche	3,9	73,7%	3,8	60,0%	3,9	72,1%
b) Disponibilità di spazi	4,2	81,6%	1,8	20,0%	3,9	74,4%
c) Disponibilità di dotazioni strumentali	3,2	39,5%	2,8	40,0%	3,1	39,5%
d) Organizzazione dell'orario delle attività	3,2	44,7%	3,6	60,0%	3,3	46,5%
e) Reclutamento del personale	4,1	73,7%	2,8	40,0%	3,9	69,8%
f) Rapporti con gli enti / istituzioni preposte	2,4	15,8%	3,2	40,0%	2,5	18,6%
g) Livello di preparazione complessivo dei docenti di discipline musicali	2,7	28,9%	2,6	20,0%	2,7	27,9%
h) Relazione con le scuole di grado diverso	2,8	21,1%	3,2	40,0%	2,9	23,3%
i) Difficoltà a reperire risorse per una adeguata promozione della scuola	3,0	28,9%	3,6	60,0%	3,0	32,6%
j) Relazioni tra i docenti dei licei musicali e i docenti degli altri indirizzi	2,7	23,7%	2,6	20,0%	2,7	23,3%
k) Relazione tra i docenti di materie di indirizzo e docenti dell'area comune nello stesso CDC	2,7	23,7%	2,6	40,0%	2,7	25,6%
l) Gestione di una Informazione mirata ai docenti delle scuole di primo grado in funzione dell'orientamento	2,7	28,9%	3,8	60,0%	2,8	32,6%
m) Gestione del personale dipendente da più scuole	3,0	31,6%	2,8	40,0%	3,0	32,6%
n) Gestione della continuità (curricolo SMIM Liceo Musicale AFAM)	3,1	34,2%	2,4	20,0%	3,0	32,6%
o) Gestione degli eventi esterni dal punto di vista	2,6	21,1%	2,6	40,0%	2,6	23,3%
Numero di scuole	38		5		43	

valore da 1 = poco a 5 = molto

Se consideriamo le percentuali medie, la difficoltà più rilevante risulta la disponibilità degli spazi: su tale dato (74,4%) influisce perlopiù il giudizio dei dirigenti delle scuole statali (81,6%), giacché i loro colleghi dei paritari sembrano avvertire con urgenza molto minore questo problema (20%). Al secondo posto ci sono le difficoltà economiche, con un dato medio del 72,1%, che risulta invece da una valutazione abbastanza equilibrata di dirigenti statali (73,7%) e paritari (60%). Come terzo punto di maggiore criticità emerge il reclutamento del personale, che si attesta sulla media del 69,8%, di nuovo con un certo margine di differenza tra il giudizio di statali (73,7%) e paritari

(40%). È importante sottolineare, in merito, come tale valore medio si sia sostanzialmente raddoppiato rispetto a quello risultante dal rapporto 2014 (dove era fisso al 35,7%)¹: un segno che pare risentire del protrarsi dei vuoti normativi che hanno preceduto la nascita di specifiche classi di concorso, cui il MIUR ha provveduto solo di recente. Una conferma delle accresciute difficoltà sul reclutamento viene anche dal dato che riguarda la preparazione complessiva dei docenti di discipline musicali, che – se nel 2014 si attestava sulla media del 12,5% – oggi è al livello più che raddoppiato del 27,9%. Anche l'organizzazione dell'orario delle attività, che nella precedente indagine preoccupava soltanto il 29,3% dei dirigenti, ora ne impensierisce il 46,5%. Tale dato si può tuttavia considerare, in un certo senso, fisiologico: con lo sviluppo dei licei e l'aggiunta di nuove classi da gestire, le problematiche dell'orario si fanno naturalmente più urgenti. Sostanzialmente stabile, rispetto al 2014, è rimasta la valutazione sulle dotazioni strumentali (oggi al 39,5%, nel 2013 al 33,3%). Significativi miglioramenti si vedono invece, sempre a confronto con l'indagine 2014, sul piano delle difficoltà nella gestione della continuità del curriculum SMIM - Liceo musicale - AFAM (58% nel 2014; 32,6% nel 2016), come su quelli del reperimento di risorse per un'adeguata promozione della scuola (che passa dal 51,2% del 2014 al 32,6% del 2016) e della gestione del personale docente di più scuole (40% nel 2014, 32,6% nel 2016).

Non sembrano destare particolari preoccupazioni, come nell'indagine 2014, i rapporti con gli enti e le istituzioni preposte (media 18,6%), i rapporti con scuole di grado diverso (media 23,3%), le relazioni tra i docenti dei licei musicali e i docenti degli altri indirizzi (media 23,3%), la gestione degli eventi dal punto di vista organizzativo (23,3%). Sia pure su una percentuale che resta tutto sommato bassa, qualche preoccupazione in più, rispetto all'indagine del 2014, sorge oggi nei dirigenti quando si tratta delle relazioni tra i docenti di materie di indirizzo e i docenti dell'area comune (14,3% nel 2014, 25,6% nel 2016): ciò invita a considerare l'opportunità di azioni di aggiornamento mirate a favorire la comunicazione tra le suddette fasce di docenti, nell'uno e nell'altro senso.

Se, in sintesi, si considerano soltanto i valori medi risultanti dalle valutazioni dei dirigenti delle scuole statali e delle paritarie, è possibile osservare che i fattori di maggiore criticità sono nell'ordine: disponibilità di spazi (74,4%); disponibilità di risorse economiche (72,1%); reclutamento del personale (69,8%); organizzazione dell'orario delle attività (46,5%).

¹ L. Aversano, «Valutazione del processo da parte dei principali attori coinvolti», in G. Fiocchetta (a cura di), *I Licei musicali e coreutici italiani. Rapporto 2014* - Vol. I - Sezione musicale - Tab. 6.1, p. 158, Roma, Anicia 2014.

6.2 Punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti

La Tab. 6.2 illustra il punto di vista degli studenti sui punti di forza della loro esperienza di apprendimento. La valutazione è nel complesso molto positiva (le percentuali di giudizio positivo da parte degli studenti sono tutte alte, ben sopra il 50%), con alcune differenze tra i valori relativi alle scuole statali e quelli relativi alle paritarie. In sostanza, i dati risultano conformi a quelli risultanti dal rapporto 2014², sia pure con lievi oscillazioni, tra cui l'aumento degli studenti soddisfatti dello sviluppo di attività performative rivolte al territorio (83,7% nel 2014, 86% nel 2016) e l'accresciuta percentuale che riguarda la possibilità d'integrare gli aspetti artistico-musicali con quelli culturali generali (67,4% nel 2014, 72,1% nel 2016). Rispetto all'ultimo punto, è opportuno rilevare un significativo capovolgimento degli esiti specifici di licei statali e paritari: se nel 2014, riguardo al punto a) della tabella, gli studenti delle scuole statali si esprimevano positivamente per il 64,9% e quelli delle paritarie per il 84,9%, nel 2016 la percentuale di giudizio positivo da parte dei primi sale al 76,4%, mentre quella dei secondi scende al 40%. Ancora molto positivi risultano rispettivamente i giudizi attribuiti alla possibilità di far vivere e crescere nell'esperienza formativa la dimensione emotiva e vocazionale (81,4%), alla possibilità di crescita culturale comune nell'ambito del gruppo classe (74,4%), all'esperienza formativa fondata su attività laboratoriali (72,1%). Il valore medio percentuale più basso (65,1%), nella valutazione espressa dagli studenti di statali e paritari, fa riferimento al collegamento tra esperienza curricolare e progetti e interventi aperti al mondo esterno: dato che, pur positivo, sottolinea la necessità di pianificare progetti volti a migliorare i canali di comunicazione tra i licei e il mondo del lavoro, così come il rapporto con i settori dell'alta formazione musicale e dell'Università (cfr., in proposito, anche il cap. 9 del presente volume).

▼ **Tabella 6.2** – Punti di forza dell'esperienza di apprendimento realizzata dagli studenti (voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggiato 4-5	voto medio	% scuole punteggiato 4-5	voto medio	% scuole punteggiato 4-5
a) Possibilità di integrare gli aspetti artistico-musicali con quelli culturali generali	4,2	76,3%	3,4	40,0%	4,1	72,1%
b) Confronto con una esperienza formativa caratterizzata da aspetti attivi e laboratoriali	4,0	71,1%	3,6	80,0%	4,0	72,1%
c) Possibilità per ciascuno di crescere creativamente e culturalmente insieme al gruppo classe	4,2	76,3%	3,6	60,0%	4,1	74,4%
d) Arricchimento fornito dalla presenza dei docenti che all'autorevolezza di educatori affiancano quella dell'essere al tempo stesso degli artisti	3,9	65,8%	3,8	80,0%	3,9	67,4%
e) Accesso ad un'esperienza formativa che unisce l'attività più propriamente curricolare con progetti ed interventi aperti al mondo esterno	4,0	71,1%	3,2	20,0%	3,9	65,1%
f) Possibilità di far vivere e crescere nell'esperienza formativa la dimensione emotiva e vocazionale	4,3	81,6%	4,0	80,0%	4,2	81,4%
g) Possibilità di sviluppare con il necessario e coerente supporto della scuola pratiche collaborative sin dal primo anno	3,9	68,4%	3,8	80,0%	3,9	69,8%
h) Possibilità di creare e sviluppare attività (performance, concerti, video, etc) rivolte al territorio e più in generale al mondo esterno	4,5	86,8%	4,2	80,0%	4,5	86,0%
Numero di scuole	38		5		43	

valore da 1 = poco a 5 = molto

6.3 Principali difficoltà di tipo didattico incontrate dagli studenti nel corso delle attività

I dati illustrati nella Tab. 6.3 presentano alcune variazioni rispetto ai risultati della precedente indagine. Se nel 2014 la maggiore difficoltà didattica incontrata dagli studenti era la loro diversificata preparazione in ingresso, l'attuale rapporto mostra come la prima difficoltà consista invece nella possibilità di dedicare un adeguato numero di ore allo studio quotidiano domestico dello strumento, con una percentuale che passa dal 50% del 2014 al 65,1% del 2016. La differente preparazione in ingresso scende invece dal 59,5% del 2014 al 48,8%: un dato incoraggiante, se si considera come il raggiungimento di un livello omogeneo di preparazione in ingresso degli studenti sia un punto di oggettiva, grande difficoltà, anche per la condizione di discontinuità in cui versa la filiera dell'educazione musicale in Italia (i problemi dello studio domestico dello strumento, al contrario, sembrano di più semplice soluzione, essendo essenzialmente di carattere logistico-organizzativo).

² L. Aversano, 6. *Valutazione...*, cit., Tab. 6.2, p. 160.

▼ **Tabella 6.3** – Principali difficoltà di tipo didattico incontrate dagli studenti (*voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5
a) Possibilità di dedicare un adeguato numero di ore allo studio quotidiano domestico dello strumento	3,8	60,5%	4,4	100,0%	3,8	65,1%
b) Inadeguato livello di conoscenze musicali teoriche in ingresso	3,2	42,1%	3,6	60,0%	3,2	44,2%
c) Eccessiva varietà degli insegnamenti	1,9	2,6%	3,6	40,0%	2,1	7,0%
d) Differente interesse per le materie dell'area comune rispetto alle materie strettamente musicali	3,0	26,3%	3,8	60,0%	3,1	30,2%
e) Scarsa attenzione dei docenti alla multimedialità	2,5	34,2%	2,4	0,0%	2,5	30,2%
f) Differente preparazione in ingresso	3,3	44,7%	4,2	80,0%	3,4	48,8%
g) Diversa motivazione	2,8	21,1%	3,4	80,0%	2,9	27,9%
Numero di scuole	38		5		43	

valore da 1 = poco a 5 = molto

Stabile, rispetto alla precedente indagine, risulta la preoccupazione per l'inadeguato livello di conoscenze musicali teoriche in entrata (45,2% nel 2014; 44,2% nel 2016), che dimostra come questo sia un punto particolarmente delicato, relazionabile – d'altro canto – con il disagio avvertito per la citata differente preparazione musicale in ingresso.

In leggero miglioramento, con il 30,2%, è invece il dato che riguarda il diverso interesse per le materie dell'area comune rispetto alle materie strettamente musicali (34,2% nel 2014)³. La medesima percentuale del 30,2% riguarda, tra le difficoltà didattiche, l'attenzione dei docenti alla multimedialità: un dato che può essere ricondotto anche all'insufficienza, diffusa sul territorio nazionale, della disponibilità di aule e postazioni attrezzate per l'apprendimento e l'esercizio delle tecnologie musicali.

Se cresce, negli studenti, la preoccupazione connessa alla presenza di una loro diversa motivazione (17,1% nel 2014; 27,9% nel 2016), risulta molto bassa, nonché identica al 2014, la percentuale di coloro che giudicano difficoltosa la varietà degli insegnamenti, ritenuta eccessiva soltanto dal 7% delle scuole consultate.

6.4 Difficoltà di tipo organizzativo incontrate dagli studenti nel corso delle attività

La maggiore difficoltà organizzativa incontrata dagli studenti, rivelata da una percentuale media (tra statali e paritarie) al 55,8% delle scuole che segnalano l'urgenza di questo problema (in linea con il 52,4% dell'indagine 2014), consiste nella lontananza degli istituti scolastici dalle abitazioni di residenza.

3 L. Aversano, 6. *Valutazione...*, cit., Tab. 6.3, p. 161.

Questo dato risulta particolarmente critico se incrociato con il fattore di difficoltà immediatamente successivo nella scala delle percentuali più alte, ossia il reperimento di spazi e tempi per l'esercizio strumentale all'interno delle scuole (41,9%); e ciò soprattutto in relazione alle scuole statali, i cui studenti fanno registrare, su questo punto, una percentuale di giudizio critico che si attesta al 44,7% (in leggero miglioramento rispetto al 51,7% del 2014)⁴. Ne consegue, infatti, un fenomeno negativo che si potrebbe definire di "dispersione del tempo di studio": gli studenti trascorrono molte ore in viaggio da casa a scuola e, quando sono nell'istituto, non hanno modo di esercitarsi sugli strumenti messi a disposizione dal liceo. Considerato che la permanenza a scuola in orario pomeridiano è vista come difficoltosa solo dal 39,5% degli studenti, si tratta di un punto su cui riflettere, per cercare di ottimizzare l'efficacia dell'orario di studio.

Un prolungamento degli orari di apertura delle scuole potrebbe per esempio venire incontro all'esigenza degli allievi di esercitarsi sugli strumenti, anche in considerazione del fatto che il 23,7% degli studenti delle scuole statali indica come difficoltoso l'acquisto privato degli stessi, per ragioni di carattere economico. Tuttavia, se non accompagnata da soluzioni praticabili sul piano logistico, tali da facilitare la mobilità degli studenti fuori sede, l'apertura scolastica prolungata non sortirebbe gli auspicati effetti.

Gli altri problemi di carattere organizzativo sembrano superabili, non rilevandosi giudizi di particolare criticità, come si desume dai dati contenuti nella tabella di riferimento 6.4.

▼ **Tabella 6.4** – Difficoltà di ordine organizzativo incontrate dagli studenti nel corso delle attività (*voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5
a) Difficoltà comportate dalla distanza tra l'istituto e la residenza dello studente	3,6	55,3%	3,2	60,0%	3,5	55,8%
b) Permanenza pomeridiana	3,2	36,8%	3,2	60,0%	3,2	39,5%
c) Difficoltà comportate dall'organizzazione oraria	2,9	28,9%	3,2	40,0%	3,0	30,2%
d) Trasporto dello strumento casa scuola	2,3	7,9%	2,2	20,0%	2,3	9,3%
e) Difficoltà di dotarsi di strumento proprio per ragioni economiche	2,6	23,7%	2,0	20,0%	2,6	23,3%
f) Tempi necessari alla movimentazione degli strumenti nei cambi d'ora	1,9	13,2%	1,8	0,0%	1,9	11,6%
g) Carenza di strumenti musicali a disposizione della	2,6	28,9%	2,0	20,0%	2,5	27,9%
h) Difficoltà nel reperire spazi e tempi per esercitarsi con gli strumenti musicali a disposizione della scuola	3,4	44,7%	2,2	20,0%	3,3	41,9%
Numero di scuole	38		5		43	

valore da 1 = poco a 5 = molto

4 L. Aversano, 6. *Valutazione...*, cit., Tab. 6.4, p. 163.

Soprattutto, le difficoltà materiali connesse al trasporto degli strumenti da casa o all'interno della scuola, insieme con l'organizzazione oraria, appaiono mediamente gestibili senza particolari preoccupazioni.

6.5 Difficoltà incontrare dai docenti con riferimento alla didattica

Rispetto al rapporto 2014, i dati della tabella 6.5 rivelano, nel complesso, una tendenza all'aumento del grado di percezione delle difficoltà didattiche da parte dei docenti: un risultato che, in qualche misura, potrebbe non essere esente da influenze risultanti dalle ancora irrisolte problematiche del reclutamento.

L'osservazione nel dettaglio conduce tuttavia alle conclusioni che tale aumento sia una conseguenza di una significativa variazione di giudizio tra i docenti dei licei paritari, giacché i dati relativi alla valutazione dei docenti delle scuole statali restano sostanzialmente attestati sui livelli del 2014⁵. In altre parole, il peggioramento generale del quadro si deve a un giudizio più severo che viene dai docenti dei licei paritari, soprattutto per quanto concerne lo scarto nel livello di preparazione in ingresso degli studenti e quello tra le competenze musicali e quelle delle discipline di area comune: entrambi al 60%, insieme con le difficoltà relative alla strutturazione e selezione dei contenuti da proporre per l'insegnamento di Tecnologie musicali. L'unico aspetto riguardo cui la preoccupazione dei docenti dei licei statali risulta più alta è costituito dalle difficoltà nell'organizzazione dell'attività della disciplina Laboratorio musica d'insieme (39,5% statali, 20% paritari).

Fa eccezione, rispetto al trend in aumento rispetto alla precedente indagine, il punto relativo alle difficoltà nel relazionarsi con allievi provenienti da contesti formativo-culturali differenti, che non suscita alcuna preoccupazione nei docenti, calando dal 2,4% del 2014 allo 0% del 2016.

▼ **Tabella 6.5** – Maggiori difficoltà incontrate dai docenti con riferimento alla didattica (*voto medio da 1 a 5 e % scuole con voto pari a 4 e 5*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5	voto medio	% scuole punteggio 4-5
a) Scarto nel livello di preparazione in ingresso degli studenti	3,4	39,5%	3,6	60,0%	3,4	41,9%
b) Scarto tra le competenze musicali e quelle delle discipline di area comune	3,0	28,9%	3,6	60,0%	3,0	32,6%
c) Difficoltà nel coordinare/integrare la programmazione delle discipline musicali con quelle delle discipline dell'area comune	2,9	31,6%	3,2	40,0%	2,9	32,6%
d) Difficoltà nel relazionarsi con gli allievi provenienti da contesti formativo-culturali differenti	1,7	0,0%	1,8	0,0%	1,7	0,0%
e) Strutturazione e selezione dei contenuti da proporre per l'insegnamento di Tecnologie Musicali (disciplina di nuova istituzione)	2,8	31,6%	4,0	60,0%	3,0	34,9%
f) Difficoltà nell'organizzazione dell'attività della disciplina Laboratorio di musica di insieme (vocale, strumentale, da camera)	2,8	39,5%	3,0	20,0%	2,8	37,2%
Numero di scuole	38		5		43	

valore da 1 = poco a 5 = molto

6.6 Motivi prevalenti che portano gli studenti a iscriversi al Liceo musicale

La Tab. 6.6 e il relativo grafico, riportati in calce al paragrafo, espongono con chiarezza le motivazioni che conducono gli studenti a iscriversi al Liceo musicale, nonché i rapporti tra le diverse percentuali raggiunte dalle varie voci. Come era già emerso nell'indagine 2014, rispetto alla quale la tabella non registra sostanziali variazioni⁶, la passione per la musica emerge nettamente come fattore primario (97,7%), seguita dall'idea di poter raggiungere una formazione adeguata e una preparazione migliore tanto per il proseguimento degli studi nel Conservatorio e nell'Università, tanto per la convinzione – fatto di significativa importanza – di poter trovare uno sbocco nel mondo del lavoro (69,8%). In realtà, quest'ultimo dato contrasta con la posizione, all'ultimo posto della tabella, dell'aspettativa di ricevere una preparazione di base sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro (18,6%). La discrepanza dipende probabilmente dalla variabile prospettiva con cui è posta la questione: da un lato, la relazione tra studi musicali e futuro professionale nello stesso campo specifico acquista un segno positivo; dall'altro, l'idea di poter, in generale, utilizzare la preparazione del Liceo musicale per garantirsi un qualsiasi sbocco lavorativo, non necessariamente musicale, non riscuote altrettanto successo. Siamo pertanto di fronte a un tema di fondamentale importanza per lo sviluppo del Liceo musicale: scuola diretta principalmente

5 L. Aversano, 6. *Valutazione...*, cit., Tab. 6.5, p. 164.

6 L. Aversano, 6. *Valutazione...*, cit., Tab. 6.6 e Fig. 1, pp. 165-166.

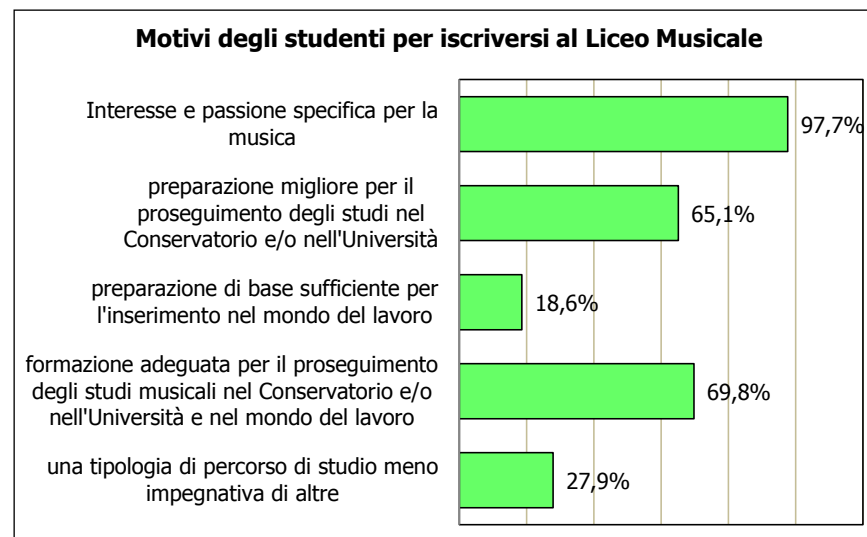
a garantire una preparazione di ambito musicale, oppure scuola che – alla pari degli altri licei – prepara gli studenti a un futuro professionale in una prospettiva più ampia, non necessariamente specialistica?

▼ **Tabella 6.6** – Motivi prevalenti alla base della scelta degli studenti di iscriversi al Liceo musicale (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) L'interesse e la passione specifica per la musica	38	100,0%	4	80,0%	42	97,7%
b) La possibilità di accedere ad una preparazione migliore per il proseguimento degli studi nel Conservatorio e/o nell'Università	26	68,4%	2	40,0%	28	65,1%
c) La possibilità di accedere ad una preparazione di base comunque sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro	7	18,4%	1	20,0%	8	18,6%
d) La possibilità di accedere ad una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel Conservatorio e/o nell'Università tanto per l'inserimento nel	26	68,4%	4	80,0%	30	69,8%
e) La convinzione che il Liceo Musicale possa costituire una tipologia di percorso di studio meno impegnativa di altre	9	23,7%	3	60,0%	12	27,9%
Numero di scuole	38		5		43	

Domanda a risposta multipla

▼ **Figura 6.1** – Motivi prevalenti alla base della scelta degli studenti di iscriversi al Liceo musicale (in valori %)



6.7 Motivi ricorrenti che spingono i genitori a iscrivere un figlio al Liceo musicale

Lo sviluppo grafico della Tab. 6.7 evidenzia la forte relazione tra i dati in oggetto, basati sul punto di vista dei genitori, e quelli espressi dal grafico precedente, che riportano il punto di vista degli studenti.

▼ **Tabella 6.7** – Motivi più ricorrenti alla base della scelta dei genitori di iscrivere il figlio al Liceo musicale (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Assecondare la dimensione vocazionale/creativa del figlio	34	89,5%	5	100,0%	39	90,7%
b) La possibilità di frequentare un percorso formativo che coniughi passione e competenze musicali specifiche già acquisite con una formazione generale che permetta qualunque scelta nella prosecuzione degli studi nel Conservatorio e/o nell'Università	36	94,7%	3	60,0%	39	90,7%
c) La convinzione che il Liceo Musicale possa costituire una tipologia di percorso di studio meno impegnativa di altre	5	13,2%	3	60,0%	8	18,6%
d) La possibilità di accedere ad una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel Conservatorio e/o nell'Università tanto per l'inserimento nel mondo del lavoro	26	68,4%	4	80,0%	30	69,8%
e) La possibilità di accedere ad una preparazione di base comunque sufficiente per l'inserimento nel mondo del lavoro	9	23,7%		0,0%	9	20,9%
Numero di scuole	38		5		43	

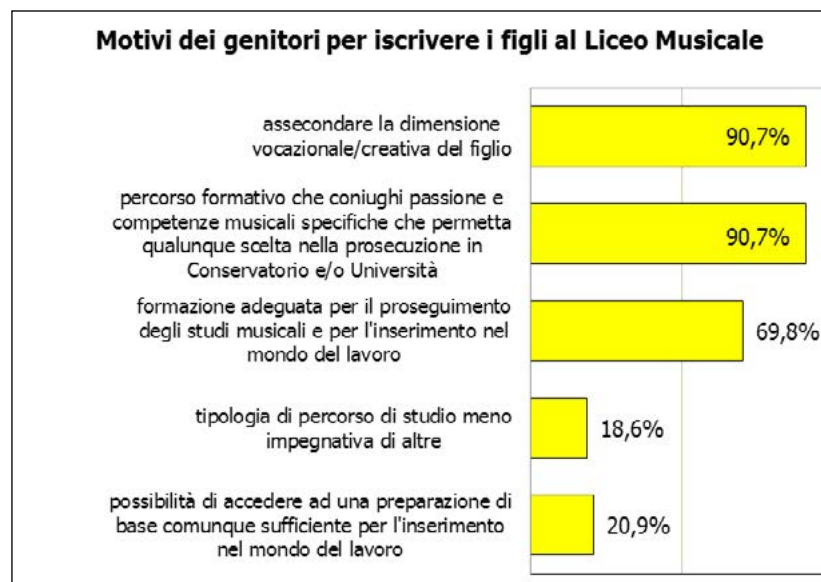
Domanda a risposta multipla

Tra le motivazioni, quella di assecondare la vocazione artistico-creativa dei figli riceve infatti la votazione più alta (90,7%), alla pari del giudizio dato alla possibilità – offerta dal Liceo musicale – di seguire un percorso formativo che coniughi passione e competenze musicali e che permetta qualunque scelta nella prosecuzione degli studi. Attestata sul medesimo grado rilevato tra gli studenti (69,8%) risulta l'aspettativa dei genitori rispetto a una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel Conservatorio e/o nell'Università, tanto per l'inserimento nel mondo del lavoro. Come nella tabella precedente, il rapporto con il mondo del lavoro è visto con maggiore fiducia se coniugato alla prospettiva specifica del campo musicale: il dato, al 20,9%, lascia rilevare un importante aumento dell'ottimismo dei genitori rispetto agli esiti dell'indagine 2014, quando il medesimo punto aveva fatto registrare uno scarso 7% (per quanto concerne gli altri item della tabella non si registrano invece variazioni sostanziali rispetto al rapporto 2014)⁷.

⁷ L. Aversano, 6. *Valutazione...*, cit., Tab. 6.7 e Fig. 2, pp. 166-167.

Si può infine considerare un elemento positivo il giudizio sulla difficoltà del Liceo musicale: sia gli studenti, sia i genitori (entrambi al 18,6%) non considerano mediamente il percorso offerto da questo tipo di scuola più semplice rispetto a quello proposto da altri indirizzi scolastici.

▼ **Figura 6.2** – Motivi più ricorrenti alla base della scelta dei genitori di iscrivere il figlio al Liceo musicale (in valori %)



6.8 Azioni di orientamento compiute per promuovere la conoscenza del Liceo musicale

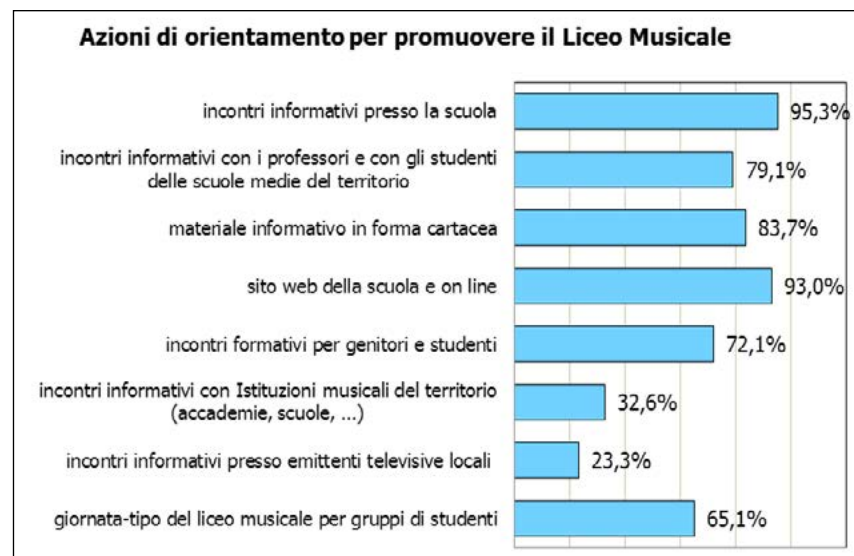
Il seguente grafico, relativo alla Tab. 6.8, riporta le valutazioni relative alle azioni di orientamento dirette alla promozione del Liceo musicale.

▼ **Tabella 6.8** – Azioni di orientamento compiute per promuovere la conoscenza del Liceo musicale (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Incontri informativi presso la scuola	37	97,4%	4	80,0%	41	95,3%
b) Incontri informativi con i professori e con gli studenti delle scuole medie del territorio	32	84,2%	2	40,0%	34	79,1%
c) Produzione e diffusione di materiale informativo in forma cartacea	31	81,6%	5	100,0%	36	83,7%
d) Produzione e diffusione di materiale informativo utilizzando il sito web della scuola e/o comunque on line	35	92,1%	5	100,0%	40	93,0%
e) Organizzazione di incontri formativi per genitori e studenti	27	71,1%	4	80,0%	31	72,1%
f) Incontri informativi con Istituzioni musicali del territorio (accademie, scuole, ...)	13	34,2%	1	20,0%	14	32,6%
g) Incontri informativi presso emittenti televisive locali con la partecipazione di dirigenti, docenti e studenti	8	21,1%	2	40,0%	10	23,3%
h) Partecipazione da parte di un gruppo di studenti ad una giornata-tipo del liceo musicale	25	65,8%	3	60,0%	28	65,1%
Numero di scuole	38		5		43	

Domanda a risposta multipla

▼ **Figura 6.3** – Azioni di orientamento compiute per promuovere la conoscenza del Liceo musicale (in valori %)



In generale i dati riflettono i medesimi indici molto positivi già registrati nel 2014⁸: incontri e materiali informativi, siti web, giornate dedicate a gruppi di studenti appaiono mezzi comunemente e solidamente utilizzati nelle pratiche d'irradiazione delle informazioni tra studenti e famiglie. Minore diffusione e risonanza, come nella precedente indagine, risultano avere invece gli incontri con le istituzioni musicali del territorio e l'impiego dei media televisivi a livello locale. In effetti, al di là di quello che dovrebbe essere il naturale rapporto con i conservatori di musica, le relazioni con scuole e accademia musicali circostanti le sedi dei Licei musicali non sono necessariamente fruttuose in termini di consolidamento del bacino di utenza studentesco. Questo potrebbe dipendere sia dalla mancanza di una politica dirigenziale mirata alla tessitura di questo tipo di rapporti, sia dalla possibile diffidenza, da parte dei privati, di fronte a un'istituzione in qualche modo concorrenziale sul piano della didattica della teoria e della pratica musicali. Sarà opportuno, in tal senso, prevedere strategie volte a migliorare il grado di collaborazione con il settore dell'insegnamento privato. Allo stesso modo, è auspicabile un utilizzo più compiuto e consapevole dei mezzi di comunicazione, al fine di rafforzare i legami dell'istituzione didattico-musicale con la società civile, con il territorio e con il suo ambiente culturale.

6.9 Considerazioni complessive

Il quadro generale che si ricava dai dati delle singole tabelle riflette un processo per molti aspetti fluido, in via di definizione, articolato in punti di forza e in elementi critici, cui si affianca qualche nodo importante ancora da sciogliere.

I punti di forza consistono, *in primis*, nell'interesse degli studenti per uno studio di carattere artistico-musicale, capace di inquadrare l'esercizio pratico in un contesto di competenze storiche, teoriche ed estetiche di ampia prospettiva culturale; quindi nella fiduciosa aspettativa delle famiglie riguardo al valore educativo di tale formazione, non disgiunta da una valutazione tutto sommato positiva delle prospettive professionali (cfr. §§ 6.6 e 6.7). Pur nel contesto del preesistente, largo vuoto formativo nell'educazione musicale dei cittadini italiani, che i Licei musicali hanno almeno in qualche misura colmato e di cui hanno potuto – per così dire – giovare, i dati positivi appena citati non erano per nulla scontati, se si considera come essi si riferiscano a un curriculum scolastico di nuova istituzione. Dunque gli esiti dell'indagine possono considerarsi indicativi di un buon successo “di pubblico”, il che pone un solido fondamento per la crescita e lo sviluppo di queste istituzioni. Inoltre, nel complesso, sono confermati i buoni risultati

dell'indagine 2014, al netto delle poche varianti evidenziate nel corso del capitolo.

Un ulteriore punto di forza è costituito dall'offerta relativa alle attività laboratoriali e di pratica strumentale, che consentono anche di collegare lo studio scolastico a iniziative musicali esterne, aperte al territorio circostante (cfr. § 6.2): si tratta evidentemente di importanti stimoli per l'impegno non solo degli studenti, ma anche di docenti e dirigenti.

Tra i punti critici risaltano in primo piano la questione finanziaria e il problema degli spazi, quest'ultimo ancora più urgente rispetto a quanto emergeva dal *Rapporto 2014*: i dirigenti lamentano in gran parte – di questi tempi sarebbe strano il contrario – la scarsità di risorse disponibili, né sembra soddisfacente la situazione delle strutture scolastiche, sia nelle scuole statali, sia nelle paritarie (cfr. § 6.1). Sul piano logistico un problema evidente è invece rappresentato dal disagio degli studenti fuori sede, che trovano difficoltà a raggiungere le scuole, spesso lontane dal luogo di residenza: una maggiore organicità e una frequenza più intensa nella distribuzione delle sedi aiuterebbero a risolvere la questione.

I docenti rilevano inoltre alcune forti criticità di carattere didattico, che – dal loro punto di vista – sembrano accresciute rispetto al 2014: un dato che va interpretato anche alla luce delle difficoltà nel reclutamento dei docenti stessi, e nella tendenziale mancanza di continuità e sicurezza nel lavoro dei professori. Tali criticità consistono nella disomogeneità delle competenze musicali in ingresso degli studenti, spesso molto scarse, che può avere conseguenze negative sulla gestione della didattica e del gruppo-classe. Come si era detto in occasione dell'indagine 2014, questi esiti non possono meravigliare più di tanto, in considerazione della posizione tutto sommato marginale della disciplina “musica” nel curriculum delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che genera quel vuoto formativo di cui si diceva sopra e che sarebbe facilmente risolvibile, sulla carta, tramite una verticalizzazione del curriculum e il potenziamento dell'insegnamento musicale a partire dalle scuole primarie, quest'ultimo un punto su cui si lavora attualmente anche in sede legislativa (cfr. la delega sulla cultura umanistica della legge 107 sulla “Buona Scuola”).

Per quanto concerne i nodi ancora da sciogliere, è opportuno segnalare – in sede di orientamento – le difficoltà di collegamento e di trasmissione delle informazioni tra i Licei musicali e le altre realtà operanti sul territorio in campi disciplinari identici o affini (cfr. § 6.8), costituite dalle scuole private e dall'associazionismo musicale in genere. Esse costituiscono un patrimonio di competenze non trascurabile, e dovrebbero in qualche modo essere stimolate a collaborare al radicamento dell'istituzione Liceo musicale sul territorio, tramite iniziative volte a presentare tale processo come un'opportunità e non quale veicolo di pericolosa concorrenza.

8 L. Aversano, 6. *Valutazione...*, cit., Fig. 6.3, p. 168.

In buona parte irrisolto si presenta un altro nodo strategico, di ordine didattico e logistico insieme, che consiste nell'incompiuta ottimizzazione delle risorse informatiche e tecnologiche per l'insegnamento musicale (cfr. § 6.3): si tratta di un terreno importante, su cui si gioca una partita decisiva per l'aggiornamento del nostro sistema formativo e in cui potranno rivestire un ruolo fondamentale i rapporti dei licei con le strutture AFAM e con le Università, anche attraverso l'istituzione di laboratori e corsi di laurea pensati per garantire una continuità del curriculum in tale prospettiva.

In ultimo, è opportuno sottolineare come le tabelle relative alle motivazioni che spingono figli e genitori verso l'iscrizione al Liceo musicale (cfr. §§ 6.6 e 6.7) mostrino che anche lo studio universitario (che può proseguire sia in campo musicologico, sia in altri settori disciplinari), rappresenti un orizzonte interessante, in grado di generare fiducia in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro. Circostanza che emerge anche dall'analisi oggetto del capitolo 9 del presente volume. Un'attenzione maggiore al partneriato delle Università, nonché delle scuole secondarie di primo grado *tout court* (ossia non soltanto le SMIM), potrà contribuire allo sviluppo dei licei musicali nel nostro tessuto civile secondo una concezione moderna della formazione artistica: non soltanto strada verso il professionismo, ma modalità educativa che intende la musica come cultura, come mezzo per migliorare – anche attraverso il particolare fascino creativo ed espressivo dell'arte – la formazione generale e la disciplina dell'individuo, il suo aggiornamento tecnologico, la sua intelligenza e la sua apertura culturale, la sua capacità di essere cittadino, parte integrante e integrata di una collettività. Sarebbe anche una maniera per liberare finalmente la musica dalla secolare ghettizzazione operata dal nostro sistema formativo, che l'ha condotta a essere considerata da un lato disciplina di contorno gentilizio nella formazione delle *élites*; dall'altro, *tèchne* riservata e specialistica, da tramandare nelle gilde di cantori, musicisti e compositori.

7. Attività collettive permanenti

di
Gemma
Fiocchetta

L'area 7 della scheda di indagine ha posto al centro dell'osservazione le attività collettive permanenti promosse dalle scuole, i principali ostacoli collegati alla loro organizzazione e gestione, la partecipazione dei licei a concorsi e manifestazione pubbliche e gli esiti conseguiti, la verifica della presenza di eccellenze nei percorsi formativi attivati. Si è posto insomma l'accento sul rapporto tra momento formativo e produttivo dell'esperienza musicale e sulla costruzione nei licei di pratiche collettive rivolte al mondo esterno, alla nascita, cioè, di cori, orchestre, gruppi strumentali, quali contenitori di una rapporto rinnovato con il fare musica e con la sua fruizione all'interno della scuola e nel contesto di riferimento.

I dati acquisiti permettono di riconoscere il valore educativo della formazione musicale, il suo essere ponte con prassi attivate in altri contesti e paesi e con i processi di sviluppo e integrazione della società multiculturale. Il fare musica condiviso e le valenze relazionali della musica nella scuola diventano un essenziale strumento di lavoro e di rapporto con il mondo interno ed esterno, una risorsa da valorizzare ai fini del risultato collettivo e che fa coincidere la sintonia musicale con quella relazionale e la possibilità dell'incontro tra il docente e la classe, tra il docente e il singolo studente, tra i componenti dell'orchestra e/o del gruppo strumentale, e tra la scuola e il contesto esterno nella varietà delle sue espressioni.

Sull'altro versante, la convergenza nell'attività di gruppo trova il suo equilibrio nello sviluppo della capacità di confrontarsi con la varietà e la molteplicità dei punti di vista e nella possibilità di acquisire una visione non stereotipata del processo di produzione creativa e del proprio essere al mondo. Attraverso le attività collettive permanenti la scuola si assume il compito di promuovere lo sviluppo del sé, nella sua dimensione individuale e sociale e, insieme, di esprimere la sua funzione educativa non solo in termini di conoscenze e competenze ma in quelli di *relazione, motivazione, vocazione*. Questo tipo di esperienze finalizzano, inoltre, l'operato della scuola al '*saper essere*' futuro dell'alunno, a *un sapere e un fare* che via via possono essere assunti come risorse costanti e vitali dell'esistenza.

I linguaggi espressivi danno agli studenti l'opportunità di sperimentare ruoli creativi, interagire con il gruppo e con i docenti, operare per un fine osservabile e spendibile a breve termine, divenire, soggetti attivi, protagonisti della propria formazione, interiorizzare e imparare a promuovere atteggiamenti

di scoperta e partecipazione. Le attività collettive permanenti, dunque, una volta istituite in una scuola, progressivamente si trasformano in contenitori e trasmettitori delle forme e dei processi culturali in cui si esplica il *fare musica* in un specifico contesto educativo. Sono in grado di rappresentare i percorsi di studio e di ricerca attivati, il radicamento dell'esperienza musicale prodotta, i collegamenti con il mondo esterno costruiti e la capacità di una istituzione formativa di produrre cultura musicale in forme non episodiche. Nei Licei musicali, in particolare, la presenza di attività rivolte al mondo esterno permette in più, attraverso la costruzione di accordi e solide reti di interesse, di ampliare gli universi di riferimento dell'esperienza prodotta, di tessere e rafforzare i legami con il territorio e le sue istituzioni, di accrescere le occasioni e gli ambiti di collaborazione fra docenti, studenti e la pluralità di soggetti esterni alla scuola e interessati alla musica e, alla sua presenza, nella propria vita quotidiana e nella società.

Nelle diverse sezione musicali attivate, come vedremo attraverso l'analisi dei dati rilevati, alla fine del primo e del II biennio di attività, sono stati sperimentati nuovi percorsi di ricerca e pratiche didattiche capaci di rinnovare le forme di accesso alla conoscenza e alla competenza musicale e di accrescere, completare, orientare il profilo educativo, creativo e professionale degli studenti. Tra questi momenti/spazi/azioni che nel primo quinquennio di attività progressivamente hanno disegnato la fisionomia dei Licei musicali non va sottovalutata la capacità della scuola di organizzare, proporre e partecipare a manifestazioni pubbliche promosse a livello locale, nazionale e internazionale. Un percorso privilegiato per rilanciare e allargare gli orizzonti della scuola e rendere riconoscibile e accessibile l'eccellenza prodotta, per apprendere come costruire e rappresentare i contesti, i processi, gli attori delle pratiche attivate, per agire un rapporto fruttuoso di comunicazione e interazioni con il mondo esterno mediante quel segno profondo di energia ed emozione collegato al linguaggio musicale.

Con il primo quesito posto ai licei per questa area di indagine (7.1) si è chiesto se "le attività proposte/praticate avessero permesso di dar vita alla costituzione di un'attività collettiva permanente? e Se sì di indicare quali"¹. Le risposte fornite dalle scuole a questa domanda sono molto incoraggianti e rivelano che, in percentuali analoghe alla rilevazione effettuata alla fine del primo biennio di attività, i Licei musicali di prima attivazione che hanno dato vita ad attività collettive permanenti sono 37 (86%) su 43 e, nei licei di attivazione successiva, sono 56 (80%) su 70. Complessivamente dunque su 113 licei attivati alla fine del primo quinquennio 93 di essi, l'82,3% in media, dichiarano di aver attivato attività collettive permanenti.

¹ Scheda di Indagine Licei musicali - Area 7- Accesso mediante la piattaforma dedicata alle attività di rilevazione http://www.istruzioneemusica.it/nlmc/scheda_musicali.pdf

▼ **Tabella 7.1** – Numero di scuole che hanno dato vita ad attività collettive permanenti (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	6	14,0%	14	20,0%	20	17,7%
si	37	86,0%	56	80,0%	93	82,3%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

Nei 113 Licei musicali attivati, i problemi di assetto strutturale e organizzativo ampiamente sottolineati nell'area 2 dell'indagine, carenze quali: l'esiguità della presenza di aule dedicate e insonorizzate; di spazi per la pubblica esibizione; di strumenti musicali e di sussidi didattici adeguati; non hanno impedito né condizionato la possibilità di avviare e accompagnare con impegno ed entusiasmo lo sviluppo di attività collettive permanenti. Tanto che si potrebbe affermare che in molti casi, forse, per le istituzioni scolastiche proprio la possibilità di *connettersi e agire* il potenziale collegato della musica, anche attraverso le pratiche collettive ed individuali in cui si manifesta e rappresenta al mondo esterno, potrebbe avere costituito uno degli elementi di maggiore interesse/attrattività nell'attivazione di una sezione musicale.

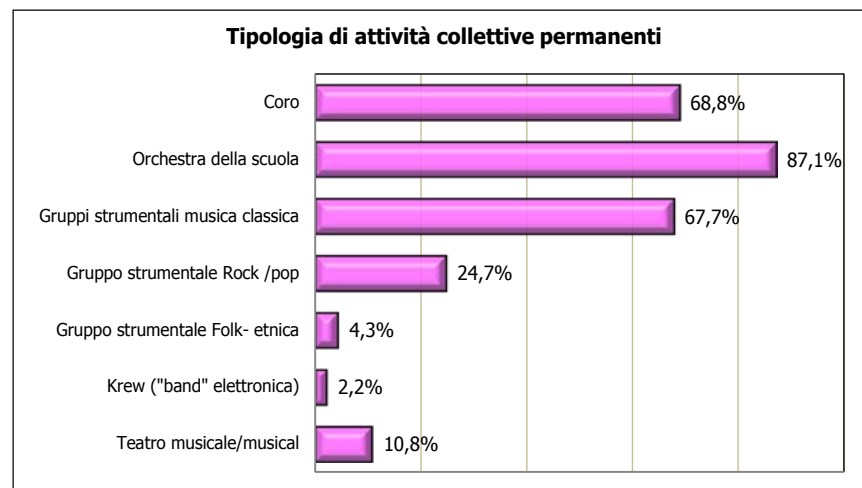
Il quadro che restituisce il numero e la distribuzione per tipologie delle attività avviate è, invece, descritto dettagliatamente dalla Tab. 7.2 e dalla Fig. 7.1. Alla fine del II biennio di attività i 113 licei di prima e successiva attivazione hanno dato vita rispettivamente a: 81 *orchestre* (87,1%), 64 *cori* (68,8%), 63 *gruppi strumentali musica classica* (67,7%), a 23 *gruppi Rock/pop* (24,7%), 10 *gruppi di teatro musical* (10,8%), 4 *gruppi di musica strumentale folk/etnica* (4,3%) e a 2 *Krew - band elettronica* (2,2%).

▼ **Tabella 7.2** – Tipologia di attività collettive permanenti presenti nei Licei musicali (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
am) Coro	27	73,0%	37	66,1%	64	68,8%
bm) Orchestra della scuola	31	83,8%	50	89,3%	81	87,1%
cm) Gruppi strumentali musica classica	31	83,8%	32	57,1%	63	67,7%
dm) Gruppo strumentale Rock /pop	11	29,7%	12	21,4%	23	24,7%
em) Gruppo strumentale Folk- etnica	3	8,1%	1	1,8%	4	4,3%
fm) Krew ("band" elettronica)	2	5,4%	0	0,0%	2	2,2%
gm) Teatro musicale/musical	5	13,5%	5	8,9%	10	10,8%
Numero di scuole (si alla 7.1)	37		56		93	

Domanda a risposta multipla

▼ **Figura 7.1** – Tipologia di attività collettive permanenti presenti nei Licei musicali (in valori %)



Il fatto che i Licei musicali statali e paritari, già alla fine del I biennio di attività, avessero dato vita a 31 cori, 28 orchestre, 28 gruppi strumentali di musica classica, 7 gruppi di musica Rock/pop, 3 gruppi di musica strumentale folk/etnica e a una band elettronica² e che questo processo sia cresciuto nei successivi tre anni con equivalenti percentuali di incremento, mostra quanto proprio intorno e a partire dalla pratica musicale, dall'espressione attraverso la musica, nei Licei musicali si costruisca molta parte della proposta formativa e si giochi l'efficacia e la riuscita della scommessa.

Questi dati inoltre rivelano, lo straordinario impegno dei docenti e dei dirigenti, la loro capacità di operare in coerenza con le indicazioni nazionali e gli obiettivi disciplinari, di curare l'organizzazione e la realizzazione delle manifestazioni pubbliche e della comunicazione delle stesse al mondo esterno, di sostenere l'intero e complesso processo educativo collegato a questa filiera formativa con impegno e dedizione costante, anche oltre l'orario di servizio. Non meno rilevante appare l'importanza dei rapporti stabiliti con il Conservatorio mediante la Convenzione e, dunque, la cura e l'attenzione posta, in accordo e con il diretto sostegno di docenti di Conservatorio, nella selezione degli studenti.

² G. Fiocchetta (a cura di), *I Licei musicali e coreutici italiani. Rapporto 2014* - Vol. I - Sezione musicale - Tab. 7.2, pag. 175, Roma, Anicia 2014.

Altrettanto significativo, nella direzione di una adeguata selezione degli studenti in ingresso, è apparso il contributo fornito dalle SMIM per lo sviluppo di competenze musicali di base, scuole secondarie di I grado la cui azione educativa viene svolta in almeno 2.000 realtà presenti in tutte le aree del paese. Ancora, relativamente al bacino di utenza dei licei, va sottolineato il ruolo svolto dai corsi di base impartiti nei Conservatori e di quelli proposti nelle scuole di musica, insomma, dall'offerta formativa dell'intera filiera formativa collegata alla musica presente nel nostro paese. Un'azione integrata e centrale per la verticalizzazione degli studi musicali, obiettivo prioritario del processo di riforma che ha dato vita all'istituzione di questa nuova tipologia liceale. Un po' più sorprendente appare il dato dei 10 gruppi nati per dar vita ad esperienze di *teatro musicale* e al *musical*. Probabilmente qui ha giocato un ruolo centrale l'attenzione a questo genere riposta dai mezzi di comunicazione di massa attraverso format televisivi dedicati e di grande successo. È probabile, e plausibile, inoltre, che questo dato intercetti la miriade di esperienze di integrazione tra i linguaggi che soventemente, nella scuola, trovano il loro punto di sintesi in forme di rappresentazione di cui il *teatro musicale* è espressione tanto spuria quanto riccamente multiforme.

Altro fattore indagato nell'area 7 è la presenza nei Licei musicali di "produzione multimediale per la comunicazione e rappresentazione delle attività organizzate e proposte" (item 7.3). Un elemento non certo irrilevante per il riconoscimento e l'affermazione della proposta formativa dei licei.

Tra la rilevazione effettuata alla fine del I e del II biennio di attività, relativamente a questo secondo quesito, il dato è rimasto pressoché immutato.

I licei di prima attivazione che affermano di essere attrezzati sono 26 (70,3%) dei 37 che dichiarano di aver dato vita ad attività collettive e, contro i 24 individuati attraverso la prima rilevazione³.

Nei licei di successiva attivazione invece, alla fine del II biennio, sono 34 (60,7%) sui 56 che hanno avviato attività collettive, i licei che dichiarano di poterle accompagnare con produzione multimediale (Tab. 7.3).

Il rimando alle condizioni di assetto, riassunte nel Cap. 2 di questo volume, e alla evidente carenza nei licei di spazi attrezzati per la produzione multimediale è inevitabile. Come abbiamo visto e ampiamente commentato, in una percentuale molto elevata di licei non sono presenti strumenti e sussidi necessari alla produzione in digitale, pertanto, l'assenza di tali ambienti di lavoro e di progetto comune in molti casi finisce per condizionare lo sviluppo di processi comunicativi virtuosi e capaci di rappresentare, rendere accessibili e condivisibili, nelle diverse forme e strumenti (locandine, brochure, video, rete, ecc.) i processi virtuosi collegati al fare musica organizzati e realizzati o

³ G. Fiocchetta, «Attività...», cit., Tab. 7.3, p. 176.

cui si è preso parte. Allo stesso tempo la difficoltà di accesso a postazioni multimediali attrezzate sottolinea ancora una volta la motivazione e l'impegno di docenti e studenti nel superare, aggirare, risolvere gli ostacoli posti da queste complessità.

▼ **Tabella 7.3** – Presenza di produzione multimediale a supporto delle attività collettive permanenti realizzate dalla scuola (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	11	29,7%	22	39,3%	33	35,5%
si	26	70,3%	34	60,7%	60	64,5%
Totale (si alla 7.1)	37	100%	56	100%	93	100%

La successiva domanda indaga invece (item 7.4) laddove presenti "...la tipologia di progetti multimediali realizzati".

Nei licei, di prima come di successiva attivazione, coinvolti nella rilevazione e che hanno già dichiarato di sperimentare l'utilizzo della multimedialità a supporto delle attività educative, in stretta continuità percentuale con la rilevazione effettuata alla fine del I biennio di attività, vengono indicate in progressione le seguenti tipologie di prodotti multimediali realizzati: in 56 scuole (49,6%) dei casi, troviamo le *riprese video e montaggio di materiali*; in 45 scuole (39,8%) troviamo indicata *la registrazione di brani musicali*; in 39 scuole (34,5%) troviamo rispettivamente segnalate *la diffusione e distribuzione in rete di materiali audio video realizzati* e *la realizzazione di prodotti audio video per la partecipazione a concorsi pubblici e/o in occasione di pubbliche manifestazioni*; in 29 scuole (25,7%) si realizzano pratiche collegate alla *gestione condivisa di pagine web della scuola all'interno dei principali social network (Twitter, Facebook, You Tube, etc.)*. Seguono con 22 scuole (19,5%) la *sincronizzazioni audio video di brani musicali*, con 12 scuole (10,6%) *missaggio, mastering e post produzione di brani musicali* e, ancora, con 9 scuole (8%) *gestione e sviluppo di pagine web da parte degli studenti* e, con 3 scuole, (2,7%) *lo sviluppo e gestione di una web radio della scuola* (Tab. 7.4 e Fig. 7.2).

▼ **Tabella 7.4** – Tipologia di progetti multimediali realizzati (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Diffusione e distribuzione in rete di materiali audio video realizzati	21	48,8%	18	25,7%	39	34,5%
b) Gestione e sviluppo di pagine web da parte degli studenti	5	11,6%	4	5,7%	9	8,0%
c) Riprese video e montaggio dei materiali	25	58,1%	31	44,3%	56	49,6%
d) Sincronizzazioni audio video di brani musicali	17	39,5%	5	7,1%	22	19,5%
e) Realizzazione di prodotti audio video per la partecipazione a concorsi pubblici e/o in occasione di pubbliche manifestazioni	25	58,1%	14	20,0%	39	34,5%
f) Gestione condivisa di pagine web della scuola all'interno dei principali social network (Twitter, Facebook, You Tube, etc.)	12	27,9%	17	24,3%	29	25,7%
am) Registrazione di brani musicali	22	51,2%	23	32,9%	45	39,8%
bm) Missaggio, mastering e post produzione di brani musicali	7	16,3%	5	7,1%	12	10,6%
cm) Sviluppo e gestione di una web radio della scuola	1	2,3%	2	2,9%	3	2,7%
Nessuno	5	11,6%	27	38,6%	32	28,3%
Numero di scuole	43		70		113	

Domanda a risposta multipla

▼ **Figura 7.2** – Tipologia di progetti multimediali realizzati (*in valori %*)



Le risposte fornite al precedente quesito e la sequenza della tipologia di produzioni multimediali realizzate viene meglio esplicitata sul piano educativo e didattico grazie al quesito successivo, ovvero dalla richiesta di indicare i soggetti, studenti, docenti, personale ATA, che all'interno della scuola avessero concretamente “partecipato/collaborato alla realizzazione della varietà di prodotti multimediali” sopra indicati.

Osservando e valutando con attenzione i dati relativi a questo Item, come chiarisce la Tab. 7.5, in 87 scuole su 113, queste produzioni risultano essere realizzate con prevalenza assoluta *da studenti, docenti e/o personale ATA*, sia nei Licei di prima attivazione e in quelli di attivazione successiva.

Grazie alla presenza di questo ulteriore quesito viene ribadito un dato molto significativo, già rilevato alla fine del I biennio di attività e, cioè, la partecipazione attiva e costruttiva degli studenti al processo di comunicazione interna ed esterna delle esperienze musicali progettate e realizzate dalla scuola. Una dimensione rilevata e confermata con tutta evidenza, forse per la prima volta e che, nel caso dei Licei musicali, ha accompagnato lo sviluppo della proposta formativa messa in campo per l'intero primo quinquennio di attività.

▼ **Tabella 7.5** – Tipologia di soggetti coinvolti nella progettazione e nella realizzazione di materiali multimediali (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Solo docenti e/o ATA	1	2,3%	7	10,0%	8	7,1%
b) Studenti e docenti e/o	36	83,7%	51	72,9%	87	77,0%
c) Solo studenti	6	14,0%	12	17,1%	18	15,9%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

Dunque nei licei di prima e successiva attivazione, in 87 scuole su 113 (83,3%), la realizzazione di prodotti multimediali collegati alle pratiche prodotte è stata realizzata da *studenti e docenti e/o personale ATA*, in 8 scuole solo *da docenti e/o personale ATA* e, nei rimanenti 18 licei, *esclusivamente da studenti*.

Questi dati rendono perciò possibile evidenziare e valorizzare il ruolo che gli studenti, hanno svolto e possono svolgere, nella gestione e rappresentazione innovativa e coerente con questa epoca, delle loro esperienze creative e performative. Descrivono come per loro sia del tutto naturale affiancare, se non sostituire, i docenti in queste specifiche pratiche e contribuire così alla realizzazione di prodotti capaci di restituire la molteplicità di forme dei

mondi virtuali e reali che animano e attraversano la loro quotidianità. Un piccolo esercizio di presenza e competenza, uno scambio e alternanza di ruoli che determina autonomia, consapevolezza, responsabilità, capacità di essere autentici protagonisti della propria esperienza formativa (Tab. 7.5).

Gli stessi risultati dimostrano inoltre, leggendo in sequenza la varietà dei prodotti sviluppati, come la creazione multimediale, realizzata a cura di docenti e studenti, laddove possibile sia sperimentata e praticata con modalità e strumenti molto innovativi.

Si autogenerano comunità telematiche attorno ad idee semplici e attività complesse sia culturalmente che tecnicamente. La possibilità di impiegare le potenzialità di questi strumenti in funzione creativa e comunicativa determina in più rapporti costruttivi con il mondo interno ed esterno, anche in prospettiva professionalizzante e alla stessa possibilità di ristrutturare e riorientare lo stesso panorama delle figure e competenze professionali in campo musicale.

Nella scuola vengono così sperimentati nuovi percorsi di integrazione tra i sistemi formale- informale e non-formale di accesso e costruzione della conoscenza, nuovi processi di valutazione di prodotti/processi costruiti collaborativamente all'interno di team di lavoro virtuali, vengono valorizzati gli elementi emozionali e vocazionali dell'esperienza, viene rafforzata la motivazione degli studenti ad impegnarsi nell'apprendimento ed innalzare il livello di autoconsapevolezza e di motivazione.

Approcci che proprio nel campo della musica, per vocazione territorio dell'innovazione, non possono essere evasi, anzi si candidano a diventare parte integrante della “*competenza musicale*” all'inizio del XI sec.

Altro fattore al centro della rilevazione in questa area è quello delle criticità incontrate per l'organizzazione e la gestione delle attività collettive permanenti.. Alla richiesta di “indicare i maggiori elementi di complessità incontrati...” (item 7.6) nei licei di prima e successiva attivazione, in stretta coerenza con i problemi indicati alla fine del I biennio di attività⁴ e alla loro consistenza percentuale, con 77 scuole (68,1%), troviamo la difficoltà ad *individuare il tempo disponibile per le attività senza caricare eccessivamente gli alunni*. Seguono, con 63 scuole (55,8%) rispettivamente la difficoltà di *remunerare adeguatamente i docenti che danno vita a queste attività*, e quella di *reperire risorse economiche per l'allestimento delle rappresentazioni pubbliche* e, ancora, con 60 scuole (53,1%), troviamo evidenziata la problematica di *reperire risorse economiche per la partecipazione ad eventi esterni*. Nella stessa sequenza, troviamo infine segnalate in 52 scuole (46%) le complessità relative *alla disponibilità laboratori attrezzati per la produzione di materiali audio/video di promozione dei singoli eventi* e con 22 licei (19,5%) quelle collegate *alla disponibilità di personale qualificato alla progettazione e realizzazione di produzioni multimediali* (Tab. 7.6).

⁴ G. Fiocchetta, «Attività...», cit., Tab. 7.6, p. 179.

▼ **Tabella 7.6** – Elementi di complessità incontrati dall'istituto nell'organizzazione e nella gestione delle attività collettive permanenti (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Individuazione di tempo disponibile per le attività senza caricare eccessivamente gli alunni	35	81,4%	42	60,0%	77	68,1%
b) Adeguata remunerazione dei docenti che danno vita a queste attività	29	67,4%	34	48,6%	63	55,8%
c) Reperimento di risorse economiche per l'allestimento delle rappresentazioni pubbliche	25	58,1%	38	54,3%	63	55,8%
d) Reperimento di risorse economiche per la partecipazione ad eventi esterni	21	48,8%	39	55,7%	60	53,1%
e) Diponibilità laboratori attrezzati per la produzione di materiali audio/video di promozione dei singoli eventi	18	41,9%	34	48,6%	52	46,0%
f) Disponibilità di personale qualificato alla progettazione e realizzazione di produzioni multimediali	9	20,9%	13	18,6%	22	19,5%
Numero di scuole	43		70		113	

Domanda a risposta multipla

Il quadro delineato dalle risposte fornite a questo item appare coerente con le problematiche essenzialmente di tipo organizzativo ed economico poste dalla gestione delle attività musicali collegate all'offerta formativa aggiuntiva in tutti i suoi aspetti. Progettare, organizzare e gestire cori, orchestre, gruppi strumentali, manifestazioni pubbliche e concorsi comporta la necessità di un forte investimento in termini di risorse umane ed economiche e di tempo, ma la centralità di tali attività, sintesi dell'immagine interna ed esterna dell'intera azione educativa messa in campo da un Liceo musicale, chiama in gioco le migliori risorse della scuola verso la dedizione senza riserve e la capacità di saper gestire e rispondere ad ogni tipo di emergenza.

Nonostante le problematiche organizzative ed economiche non certo irrilevanti appena evidenziate nel dettaglio, le risposte fornite al quesito successivo 7.7 "l'istituto organizza e/o partecipa a manifestazioni musicali pubbliche?" non lasciano dubbi e ribadiscono che, malgrado i vincoli indicati pressoché tutti i licei statali, di nuova e successiva attivazione, alla fine del II biennio di attività, così come del I, organizzano e/o partecipano a manifestazioni musicali pubbliche riservando assoluta priorità alla condivisione del momento performativo con la scuola, le famiglie, le istituzioni del territorio.

▼ **Tabella 7.7** – Organizzazione e/o partecipante a manifestazioni musicali pubbliche da parte dei Licei musicali (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	2	4,7%	7	10,0%	9	8,0%
si	41	95,3%	63	90,0%	104	92,0%
Totale	43	100%	70	100%	113	100%

Su un totale di 113 licei attivati nel primo quinquennio ben 104, il 92% in media e, in particolare, 41 licei (95,3%) sui 43 di prima attivazione e, 63 (90%) sui 70 di attivazione successiva, insomma, pressappoco l'universo delle sezioni musicali attivate organizzano o partecipano a manifestazioni musicali (Tab. 7.7).

Quanto invece alla tipologia delle manifestazioni musicali che gli istituti organizzano e/o alle quali partecipano questa è stata descritta dettagliatamente grazie al quesito 7.8 che chiedeva di "indicare il tipo di manifestazioni musicali che la scuola ha organizzato o alle quali ha partecipato". Il quadro complessivo della tipologia di manifestazioni organizzate o a cui la scuola ha preso parte e la loro consistenza percentuale è, perciò evidenziato dalle risposte fornite a tale quesito e sintetizzate nella Tab. 7.8.

▼ **Tabella 7.8a** – Tipo di manifestazioni musicali che ha organizzato o alle quali ha partecipato l'istituto (in valori assoluti e %)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Partecipazione a rassegne/concorsi esterne regionali	21	51,2%	31	49,2%	52	50,0%
b) Partecipazione a rassegne/concorsi esterne nazionali	29	70,7%	29	46,0%	58	55,8%
c) Partecipazione a rassegne/concorsi internazionali	14	34,1%	9	14,3%	23	22,1%
d) Partecipazione a concorsi pubblici con prodotti multimediali	19	46,3%	4	6,3%	23	22,1%
e) Organizzazione di concorsi interni	9	22,0%	6	9,5%	15	14,4%
f) Saggi	35	85,4%	56	88,9%	91	87,5%
g) Organizzazione e partecipazione a stage regionali, nazionali e internazionali	16	39,0%	15	23,8%	31	29,8%
h) Predispone borse di studio per allievi meritevoli	11	26,8%	6	9,5%	17	16,3%
am) Concerti	38	92,7%	51	81,0%	89	85,6%
Numero di scuole (si alla 7.7)	41		63		104	

Domanda a risposta multipla

Alla fine del II biennio di attività nei licei di prima attivazione, con riferimento alla partecipazione a rassegne o concorsi, con 41 licei (92,7%) sui 43 totali, si manifesta un chiaro incremento del numero di licei che organizzano o partecipano a manifestazioni e concorsi. Tra la tipologia di eventi organizzati o ai quali la scuola ha partecipato troviamo al primo posto *rassegne e concorsi nazionali* con 29 licei (70,7%) contro i 21 (51,2%) della precedente rilevazione, seguono *i concorsi regionali* con 21 licei (51,2%) contro i 16 (39%) della prima rilevazione, la *partecipazione a concorsi pubblici con prodotti multimediali* con 19 licei (46,3%) contro i 4 (9,9%) precedenti e *i concorsi internazionali* con 14 (34,1%) contro gli 11 (26,8%) rilevati in precedenza. Negli stessi licei di prima attivazione con riferimento invece alla organizzazione di eventi troviamo al primo posto *i concerti*, attività presente in 38 licei (92,7%) contro i 32 della prima rilevazione, seguono *i saggi* con la presenza in 35 scuole (85,4%) contro le 39 della prima, ancora troviamo con valori più esigui *l'organizzazione di stage* 16 licei (39%) in rapporto ai 14 precedenti, *le borse di studio per allievi meritevoli* con 11 licei, 26,8% contro i 9 della prima rilevazione e, infine, *l'organizzazione di concorsi interni* con 9 licei contro i 6 precedenti⁵.

Quanto invece ai licei di successiva attivazione il quadro complessivo sia per la partecipazione a rassegne e concorsi sia per la loro organizzazione, relativamente agli ambiti di maggiore interesse, il quadro complessivo rilevato è molto rispondente a quello che presentano i licei di prima attivazione, con 63 licei che *organizzano o partecipano a manifestazioni musicali* (90%) sui 70 complessivi. Variano invece, anche se in maniera poco significativa, le percentuali di scuole interessate. Pertanto troviamo 31 licei (49,2%) che *partecipano a rassegne/concorsi regionali*, 29 (46%) che aderiscono *a concorsi nazionali*, 9 (14,3%) a quelli *internazionali* e 4 (6,3%) che partecipano *a concorsi pubblici con prodotti multimediali*. L'organizzazione di manifestazioni presenta invece la progressione numerica e percentuale che segue: 56 licei (88,9%) organizzano *saggi*, 51 (81%) *concerti*, 15 licei (23,8%) *stage*, 6 (9,5%) *iniziative per l'accesso a borse di studio* e, solo 4 (6,3%), organizzano *concorsi interni* (Tab. 7.8 e Fig. 7.3).

5 G. Fiocchetta, «Attività...», cit., Tab. 7.8 e Fig. 7.3, p. 181, Roma.

▼ **Figura 7.3** – Tipo di manifestazioni musicali che ha organizzato o alle quali ha partecipato l'istituto (in valori %)



Il risultato però in assoluto tra i più sorprendenti e di rilievo ai fini dell'analisi degli esiti, sia per questa area di indagine che nel complesso della rilevazione, appare quello relativo alla apprezzabile presenza di eccellenze tra gli studenti di questa tipologia liceale e al conseguente e significativo numero di vincitori di concorsi pubblici, organizzati a livello locale, nazionale e internazionale, rilevato tra gli studenti dei Licei musicali.

Presenza evidenziatasi a seguito della elaborazione dei dati collegati all'item 7.8b della scheda di rilevazione dove si chiedeva ai licei di "indicare il numero di vincitori e finalisti" in caso di partecipazione a manifestazioni pubbliche.

▼ **Tabella 7.8b** – Numero di vincitori e di finalisti tra gli i Licei musicali che partecipano a manifestazioni pubbliche (in valori assoluti)

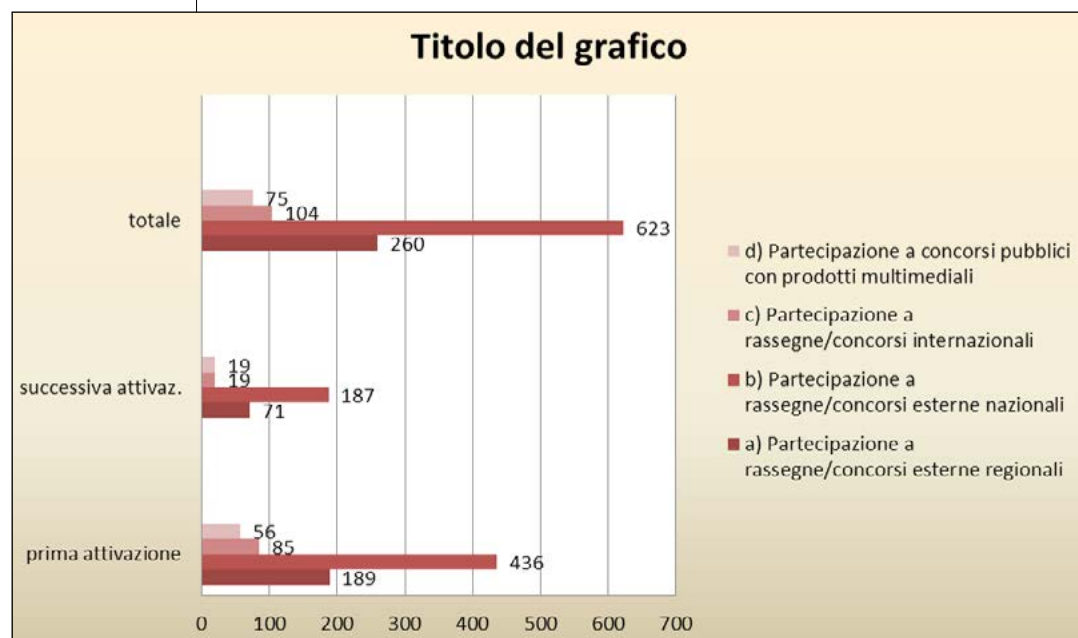
	prima attivazione	successiva attivaz.	totale
a) Partecipazione a rassegne/concorsi esterne regionali	189	71	260
b) Partecipazione a rassegne/concorsi esterne nazionali	436	187	623
c) Partecipazione a rassegne/concorsi internazionali	85	19	104
d) Partecipazione a concorsi pubblici con prodotti multimediali	56	19	75

Domanda a risposta multipla

In estrema sintesi i dati sintetizzati nella Tab. 7.8b e Fig. 7.4 indicano che a distanza di soli due anni, dall'indagine effettuata alla fine del I biennio di attività, nei Licei musicali di prima e successiva attivazione:

- la partecipazione a **rassegne/concorsi esterne nazionali** vede tra **vincitori e finalisti** gli studenti di **623 Licei musicali contro i 121** emersi dalla prima rilevazione;
- la partecipazione a **rassegne/concorsi esterne regionali** vede tra **vincitori e finalisti** gli studenti di **260 Licei musicali contro i 47** individuati con la prima rilevazione;
- la partecipazione a **rassegne/concorsi internazionali** vede tra i **vincitori e finalisti gli studenti di 104 Licei musicali contro i 57** segnalati dalla prima rilevazione;
- ed infine la partecipazione a **concorsi pubblici con prodotti multimediali** vede tra **vincitori e finalisti** gli studenti di **75 Licei musicali contro i 2** indicati della prima rilevazione⁶.

▼ **Figura 7.4** – Numero di vincitori e di finalisti tra gli i Licei musicali che partecipano a manifestazioni pubbliche (*in valori assoluti*)



6 G. Fiocchetta, «Attività...», cit., Tab. 7.8b, p. 182.

Sono valori, che in modo inconfutabile mostrano come i Licei musicali, anche se di recente istituzione, progressivamente nel corso dei primi cinque anni di attività, si sono avviati a costituire un autentico contenitore di qualità e di eccellenza, del sistema formativo italiano dalle potenzialità tutte ancora da esplorare, sostenere e valorizzare.

Risultati che possono contribuire con efficacia all'individuazione di indicatori di qualità in ambito musicale e comunque artistico-espressivo presenti nel sistema dell'istruzione del nostro paese e non ancora sufficientemente evidenziati, che permettono di comparare la nostra offerta con standard formativi musicali, presenti nel contesto europeo ed internazionale e che indicano in maniera mirata l'indirizzo per la progettazione di nuovi interventi di sostegno culturale e finanziario all'educazione e alla pratica musicale in tutti i Licei musicali.

Questi dati, inoltre, opportunamente correlati a quelli relativi agli esiti conseguiti dagli studenti al primo Esame di Stato, tra i migliori di tutto il sistema educativo nazionale⁷, e alle scelte di orientamento in uscita indicano, con il 60,4% di studenti iscritti ai Conservatori e il 27,6% di iscritti all'Università, la chiara potenzialità di questo percorso di studi di sostenere le sue finalità istitutive, ovvero, la capacità di supportare sia la verticalizzazione degli studi musicali e, dunque, la prospettiva professionalizzante che, quella più specificamente culturale, propria di un liceo.

Un universo quello rivelato dai dati presentati che pone al centro dell'esperienza educativa la motivazione, la vocazione, la creatività, l'innovazione, la trasformazione. Territori di ricerca e sperimentazione preziosi destinati a frammentare e più volte ricomporre materia e forma della definizione di cultura e competenza musicale nella scuola italiana.

Con l'ultimo quesito, il 7.9, è stato chiesto ai licei se "l'istituto in merito alle proprie attività musicali avesse prodotto documentazione" con lo stesso quesito inoltre sono state invitate le scuole ad indicare le principali modalità con le quali tale documentazione fosse stata prodotta e condivisa (in forma cartacea, audio-video o web).

Il numero di licei che documenta l'esperienza prodotta a distanza di due anni dalla prima rilevazione appare notevolmente incrementato.

In particolare tra i 43 licei di prima attivazione ne troviamo 35 (81,4%) che producono documentazione *audio video*, 33 (76,7%) che si cimentano con la documentazione cartacea e 31 (27,4%) licei che utilizzano il *web*.

Tra i 70 licei di successiva attivazione troviamo invece 42 licei (60%) che documentano le pratiche prodotte in *forma cartacea*, 39 (55,75%) attraverso i materiali audio video e, solo 22 (29,75%), mediante il *web*.

Come nella prima rilevazione la documentazione prevalentemente prodotta risulta essere quella cartacea, in media 66,4%, a differenza di quella audio

7 Cfr dati presentati cap. 8, Vol. I.

video prevalente nella prima rilevazione e questa volta al secondo posto con la percentuale del 65,5%, segue infine la *documentazione web* con il 46,9%⁸.

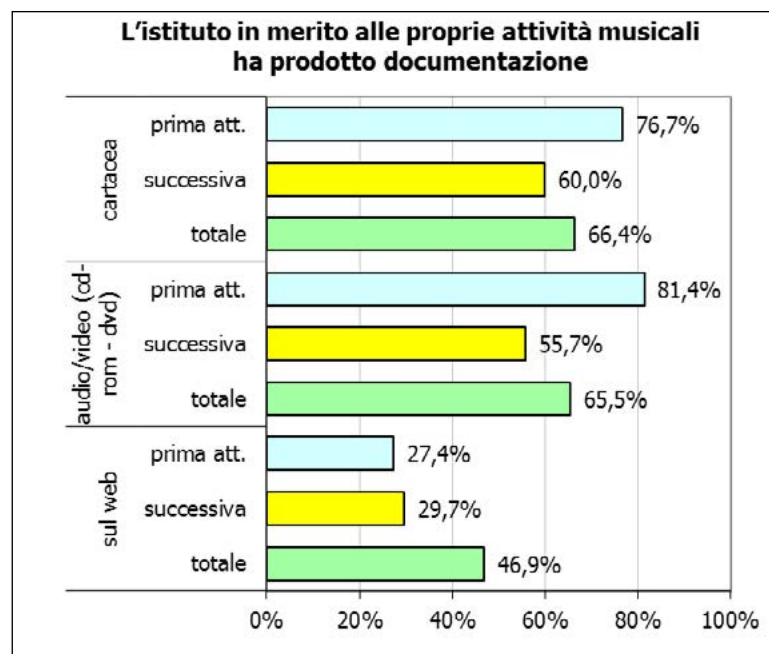
▼ **Tabella 7.9** – Documentazione prodotta in merito alle attività musicali realizzate dall'istituto (*in valori assoluti e %*)

	prima attivazione		successiva attivaz.		totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) cartacea	33	76,7%	42	60,0%	75	66,4%
b) audio/video (cd-rom - dvd)	35	81,4%	39	55,7%	74	65,5%
c) sul web	31	27,4%	22	29,7%	53	46,9%

Domanda a risposta multipla

Le sole percentuali dei vari tipi di documentazione prodotta nei Licei musicali sono riportate nel dettaglio nella Fig. 7.5.

▼ **Figura 7.5** – Documentazione prodotta in merito alle attività musicali realizzate dall'istituto (*in valori %*)



⁸ G. Fiocchetta, «Attività collettive permanenti», cit., Fig. 7.4, p. 183.

Conclusioni

L'area 7 dell'indagine centrata nella verifica della dimensione creativa e performativa dei licei e su quella dell'efficacia del rapporto stabilito con il mondo esterno indica nella *musica* un universo fertile per il mondo della scuola e conferma il valore formativo del percorso di studio messo a punto con la nascita dei Licei musicali.

Descrive la capacità delle istituzioni scolastiche di essere comunità, cantieri aperti capaci di progettare e sperimentare percorsi innovativi, di formulare istanze che guardano al futuro e di essere comunque in grado di dare risposte congruenti ai bisogni degli studenti, alle aspettative delle famiglie, alle richieste di una ambiente sociale in continua trasformazione ed evoluzione.

I dati appena presentati mostrano la funzione di *catalizzatore sociale* svolta nei Licei musicali dalla musica praticata e condivisa con il contesto esterno e, come i gruppi musicali nati in queste scuole, si siano costituiti quali *'comunità creative'* che a più livelli, interni ed esterni, favoriscono il realizzarsi di complessi processi di identificazione e aggregazione facilitando la promozione della scuola e la coesione sociale.

Le attività collettive permanenti, più che altri *luoghi* del fare musica, costituiscono, lo spazio fisico e creativo dove viene sperimentata nelle sue forme e prospettive l'esperienza musicale, dove *"micro universi performativi"* danno vita a comunità di pari che, attraverso *il fare musica insieme*, sviluppano processi di apprendimento costruttivo più ampi.

Possiamo pensare queste comunità come un network di individui che, attraverso l'esercizio delle proprie passioni, esprime determinati valori di riferimento e dichiara le proprie "appartenenze", come il "luogo" in cui le persone che condividono gli stessi interessi ed i medesimi valori di riferimento finiscono, inevitabilmente, per incontrarsi, per riconoscersi, per dare vita a sempre nuove comunità. Per certi versi potremmo dire di trovarci di fronte a *comunità di apprendimento continuo*, dove il sapere che costituisce il tessuto connettivo dell'intero sistema è frutto di un lavoro di ri-elaborazione continua aperto a tutti i membri della comunità sulla base di modalità che differiscono di volta in volta ma che privilegiano l'aspetto cooperativo, ludico, volontaristico ed esperienziale del processo formativo.

All'interno di questo nuovo contesto di apprendimento prendono spazio comportamenti che integrano individualità e collettività, stabiliscono collegamenti tra realtà dove il sapere è costruzione individuale e interindividuale, e dove diventa importante la capacità/possibilità di generare idee, talento, legami umani e professionali, nella progressione del *"farsi"*, con e in, rapporto gli altri.

La crescita degli studenti attraverso un'offerta formativa che preveda la presenza nella scuola di attività collettive quali *cori, orchestre gruppi strumentali* e la partecipazione degli studenti a *pubbliche manifestazioni a carattere locale*,

nazionale, transnazionale, richiede la capacità di esprimere una progettualità orientata all'innovazione permanente e la possibilità di accedere a risorse aggiuntive e a strumenti operativi adeguati a supportare contesti ed azioni che siano sempre più “a misura” degli studenti e della qualità della loro formazione.

Una indirizzo possibile utilizzando a pieno anche i dispositivi dell'autonomia con particolare riferimento ai rapporti con il mondo esterno sviluppati attraverso l'istituzione di *comitati scientifici*, la sottoscrizione di *intese* e di *accordi* e la costituzione di *reti verticali e orizzontali*. L'apertura al territorio, le collaborazioni con le diverse istituzioni presenti nel contesto socio-culturale locale indirizzate a sostenere azioni quali la verticalizzazione del curriculum, l'orientamento in entrata e in uscita degli studenti, l'alternanza scuola lavoro, ecc., consentono ai licei di dar vita a nuove configurazioni della loro presenza nel territorio. Costituisco in più uno strumento centrale: per acquisire credibilità sul piano educativo e culturale; per facilitare gli studenti nella prosecuzione degli studi a partire da scelte consapevoli; per l'incontro con il mondo del lavoro; per acquisire risorse finanziarie aggiuntive; per accedere a quegli spazi per la pubblica esibizione, come già evidenziato nel capitolo 2 del presente volume, totalmente carenti nei licei.

Tali rapporti inoltre dal punto di vista strutturale e funzionale, possono fornire aiuti e sostegni ai bisogni professionali, ma anche personali, dei singoli insegnanti e studenti mentre dal punto di vista più strettamente culturale permettono di far crescere il senso d'identità e di appartenenza che connota in modo riconoscibile una singola scuola.

Molto sinteticamente volendo riassumere le principali indicazioni provenienti dagli esiti conseguiti in questa area di indagine, alla fine del II biennio di attività, è bene ricordare:

- la consistenza delle tipologie di attività collettive permanenti nate nei 113 licei attivati dove, alla fine del primo quinquennio di attività si contano ben: 81 orchestre, 64 cori, 63 gruppi strumentali musica classica, 23 gruppi Rock/pop, 10 gruppi di teatro musical, 4 gruppi di musica strumentale folk/etnica e a 2 Krew (band elettroniche);
- la presenza di una significativa produzione multimediale a sostegno della condivisione e della comunicazione esterna prodotta con la partecipazione e il protagonismo degli studenti quanto, non completamente, a loro esclusiva cura;
- le complessità incontrate nell'organizzazione e nella gestione di attività collettive permanenti con riferimento particolare al tempo scuola e alla difficoltà di remunerare i docenti, di reperire risorse economiche, di poter accedere a laboratori attrezzati per la produzione multimediale;
- il numero considerevole di manifestazioni pubbliche organizzate dai licei e quello di concorsi cui gli studenti hanno preso parte e nei quali sono risultati vincitori o, comunque, finalisti. In particolare sono stati 623 i

licei vincitori e finalisti di rassegne/concorsi regionali, 260 di rassegne/concorsi nazionali; 57 di rassegne/concorsi internazionali, e 75 vincitori o finalisti di rassegne/concorsi con produzioni multimediali. Una significatività dei risultati ottenuti che rimanda alla congruenza e all'efficacia delle esperienze formative prodotte, confermata peraltro dagli esiti conseguiti dagli studenti nel primo Esame di Stato, tra i migliori di tutto il sistema formativo italiano.

Risultati che raccontano di una realtà educativa che alla fine del primo quinquennio di attività si presenta viva, dinamica, integrata con i contesti di riferimento, in grado di sostenere e promuovere l'eccellenza e, comunque, di permettere agli studenti di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per il prosieguo degli studi, per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale. È evidente ancora che nel primo quinquennio di attività questi licei abbiano garantito un certo grado di coerenza tra contenuti ed obiettivi disciplinari fissati dalla riforma e un impianto educativo capace di sostenere l'innovazione, un rapporto dinamico e costruttivo con il mondo esterno alla scuola, la prospettiva di sviluppo della filiera formativa musicale sia in direzione orientativa che professionalizzante.

Un percorso di studi destinato a svilupparsi attraverso la ricerca e la conquista di nuovi territori, con una azione sempre rivolta al cambiamento e alla centralità del valore educativo della musica. Un percorso condotto in universi creativi dove proprio lo stato di perenne incompiutezza dell'opera finisce per costituire la sua forza e bellezza.

Come ricorda Iannis Xenakis “...La musica è una matrice di idee, di azioni energetiche, di processi mentali, riflessi a loro volta dalla realtà fisica che ci ha creati e che ci sostiene e del nostro psichismo chiaro oscuro. È espressione delle visioni dell'universo, delle sue onde, dei suoi alberi, dei suoi uomini, alla stessa stregua delle teorie fondamentali della fisica teorica, della logica astratta, dell'algebra moderna... Assaliti dalle tempeste delle idee e dei processi della prima metà di questo secolo, dovevamo assolutamente ampliare i campi di indagine e materializzazione delle musica, farla uscire dalle serre atrofizzanti della tradizione e ricollocarla nella natura...”⁹

Questo straordinario processo con l'istituzione dei Licei musicali è approdato nella scuola italiana.

⁹ Xenakis Iannis “*Musica e Architettura*”, p. 17, Edizioni Spirali, Milano, 1982.

8. Esame di Stato: organizzazione ed esiti

di
Giovanni
Spinelli

1. Gli scrutini conclusivi del V anno

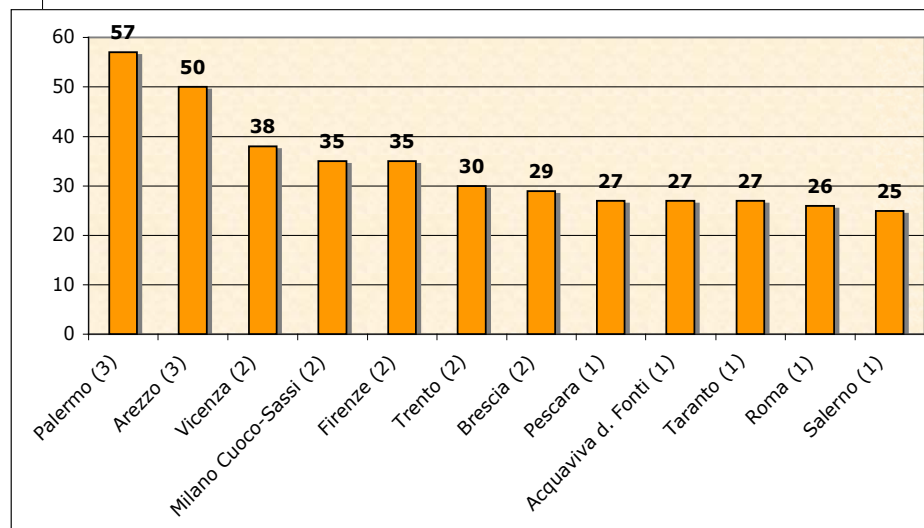
Il 17 giugno 2015, con la prima prova scritta, ha avuto inizio in 43 istituti – 38 statali e 5 paritari – la sessione dell'Esame di Stato conclusivo del II ciclo d'istruzione riguardante, per la prima volta, il *Liceo musicale e coreutico – sezione Musicale* [d'ora innanzi "Liceo musicale"]: vi hanno preso parte 902 studenti – di cui soltanto 40 frequentanti istituti paritari – distribuiti in 52 classi, 47 nei licei statali e 5 nelle scuole paritarie, su un totale di studenti che hanno frequentato l'ultimo anno di corso pari a 913 (Tab. 8.1).

▼ **Tabella 8.1** – Esiti degli scrutini conclusivi del V anno

	Statali	Paritarie	Totale
Numero scuole	38	5	43
Numero di classi V scrutinate	47	5	52
Numero di alunni frequentanti le classi V nell'a.s. 2014/15 (numeri delle classi)	873	40	913
di cui SCRUTINATI	869	40	909
di cui AMMESSI all'Esame di Stato	863	39	902
di cui NON AMMESSI all'Esame di Stato	6	1	7
di cui NON SCRUTINATI per frequenza inferiore al 75% del monte ore annuo	4	0	4
% ammessi all'Esame sui frequentanti	98,9%	97,5%	98,8%
% non ammessi all'Esame sui frequentanti	0,7%	2,5%	0,8%
% non scrutinati per frequenza inferiore 75% annuo	0,5%	0,0%	0,4%

In sede di valutazioni finali, infatti, soltanto 4 sono stati gli studenti non ammessi allo scrutinio a causa di frequenza inferiore al 75% del monte ore annuo; dei 909 studenti scrutinati, inoltre, solo 7, cioè un risibile 0,77%, non sono stati ammessi a sostenere l'Esame di Stato.

▼ **Figura 8.1** – Licei musicali per numero di studenti ammessi all'Esame di Stato 2014/15 (fra parentesi il numero delle classi)



La percentuale degli ammessi fatta registrare dal Liceo musicale e coreutico nel suo insieme, tra l'altro, appare pienamente in linea con quella delle altre tipologie di liceo, risultando anzi seconda soltanto a quelle dei licei classico, scientifico e linguistico¹.

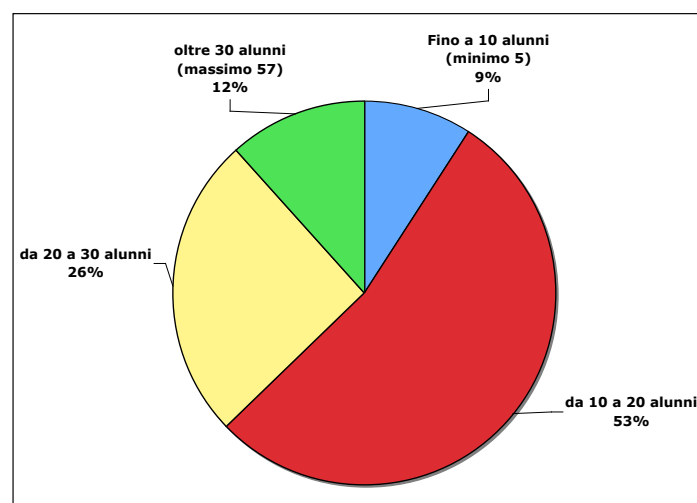
¹ Cfr. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Servizio statistico, Focus "Esiti degli Esami di Stato nella scuola secondaria di II grado". A.s. 2014/15 [d'ora innanzi "Focus Esame di Stato 2014/15"], Tab. 8, p. 13. Non è disponibile il dato disagiunto sezioni musicali/sezioni coreutiche.

▼ **Tabella 8.2** – Licei musicali coinvolti nell'Esame di Stato 2014/15: alunni frequentanti le classi V (fra parentesi il numero di studenti non ammessi allo scrutinio e/o non ammessi all'Esame di Stato)

Regione	Comune	Cod. Mecc.	Istituto	N. classi	N. studenti	
Statali	Abruzzo	L'Aquila	AQSL01000B	Cotugno	1	19
		Pescara	PESL03000E	Misticioni	1	28 (1)
	Calabria	Cinquefrondi (RC)	RCPM05001D	Rechichi	1	21 (2)
	Campania	Benevento	BNPM02000T	Guacci	1	20
		Napoli	NAPM39000N	Margherita di Savoia	1	20
		Salerno	SAPM020007	Alfano I	1	25
	Emilia Romagna	Parma	PRPS05000E	Bertolucci	1	19
	Friuli	Trieste	TSPM004011	Carducci	1	17
		Udine	UDPM010009	Percoto	1	20
	Lazio	Latina	LTPM030007	Manzoni	1	16
		Roma	RMPM049000C	Farnesina	1	26
	Liguria	Genova	GEPM04000P	Pertini	1	15 (1)
Lombardia	Bergamo	BGPM010002	Secco Suardo	1	18	
	Brescia	BSPM020005	Gambara	2	30 (1)	
	Como	COPM02000B	Ciceri	1	17	
	Cremona	CRRM008015	Stradivari	1	18	
	Milano	MIIC8DE001	Cuoco-Sassi	2	36 (1)	
			MIPM11000D	Tenca	1	14
Marche	Pavia	PVPM01000A	Cairolì	1	14	
	Ancona	ANPC010006	Rinaldini	1	24	
	Pesaro	PSPS020006	Marconi	1	15	
Piemonte	Cuneo	CNSL02401V	Bianchi	1	23	
	Novara	NOSL010001	Casorati	1	18	
Puglia	Acquaviva delle Fonti (BA)	BAPM05000B	Don Milani	1	27	
	Brindisi	BRSL002011	Simone	1	14	
	Taranto	TAPC10000Q	Archita - Andronico	1	27	
Sardegna	Nuoro	NUPM01000A	Satta	1	12 (1)	
	Sassari	SSPC02000L	Azuni	1	20	
Sicilia	Palermo	PAPM04000V	Regina Margherita	3	58 (1)	
	Modica (RG)	RGPM00401G	Verga	1	22	
Toscana	Arezzo	ARPC010002	Petrarca	3	51 (1)	
	Firenze	FIPC02000C	Dante	2	35	
	Lucca	LUSL00601P	Passaglia	1	19	
Trentino	Trento	TNSD02000X	Bonporti	2	30	
Umbria	Terni	TRPM01000Q	Angeloni	1	12	
Veneto	Castelfranco Veneto (TV)	TVPC02000B	Giorgione	1	15 (1)	
	Vicenza	VIPC010004	Pigafetta	2	38	
	Verona	VRPM01000L	Montanari	1	21	
Paritari	Campania	Maddaloni (CE)	CESLRH500L	Villaggio dei ragazzi	1	10
	Lazio	Roma	RMSL3E5005	Seraphicum	1	12
	Liguria	Sanremo (IM)	IMPM01500D	Mater misericordiae	1	6
	Lombardia	Bergamo	BGSL5L500P	Opera S. Alessandro	1	6
	Veneto	Padova	PDPMPZ500Z	Coll. Vescov. Barbarigo	1	6 (1)
ITALIA				52	913 (11)	

Dei 43 istituti che per primi hanno concluso, con l'Esame di Stato, il percorso quinquennale, 8 sono situati in Lombardia, quattro in Veneto e Campania, tre in Toscana, Lazio e Puglia, 2 in Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Sardegna e Sicilia, 1 soltanto in Trentino Alto Adige, Emilia-Romagna, Umbria e Calabria; soltanto 7, inoltre, sono i Licei musicali che hanno condotto all'esame conclusivo più di una classe, ovvero Arezzo e Palermo (tre classi) e Trento, Brescia, Milano *Cuoco-Sassi*, Vicenza e Firenze, che non a caso, dunque, occupano i primi posti nella graduatoria dei licei per numero di studenti ammessi (Fig. 8.1). Tenuto conto che ben 36 dei 43 istituti considerati hanno presentato all'esame soltanto una classe, non stupisce che più della metà dei licei figuri con un numero di maturandi compreso fra i 10 e i 20 alunni e che addirittura il 9% – tutte scuole paritarie – figuri con meno di 10 candidati (Fig. 8.2).

▼ **Figura 8.2** – Ripartizione per numero di candidati ammessi (in valori %)



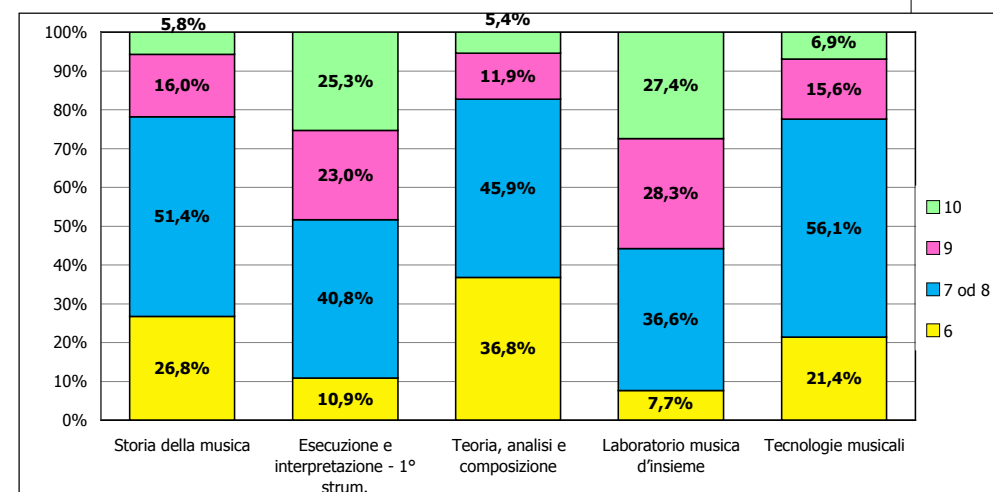
Considerando più in dettaglio gli esiti degli scrutini, almeno due aspetti meritano attenzione, ovvero le valutazioni finali ottenute dagli studenti nelle discipline d'indirizzo e il credito scolastico complessivo ad essi attribuito. Osservando la Fig. 8.3 si ha sostanziale conferma di una circostanza già emersa nella prima parte dell'indagine sui licei musicali² e confermatasi, per

2 C. Contarini - G. Fiocchetta - A. Tosolini, 5. *Principali risultati conseguiti dagli studenti*, in Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica, *I Licei musicali e coreutici Italiani. Assetto, organizzazione e risultati alla fine del primo biennio di attività. Rapporto 2014. Volume I – Sezione Musicale*, a cura di G. Fiocchetta, Roma, Anicia, 2014 [d'ora innanzi, sia nelle note che nel

quanto in proporzioni un po' diverse, anche in questa seconda fase, ovvero che i risultati degli studenti, in termini di valutazioni numeriche, risultano decisamente più brillanti nelle discipline performative, *Esecuzione e interpretazione e Laboratorio di musica d'insieme*, piuttosto che in quelle "di classe" e a dimensione più teorica; in particolare: la disciplina che si conferma quale la più "ostica" è sempre *Teoria, analisi e composizione* (soltanto il 17,3% degli studenti vi ottiene punteggi d'eccellenza, mentre più di un terzo di essi non va oltre la sufficienza); anche *Tecnologie musicali e Storia della musica* fanno registrare esiti simili in ordine ai livelli d'eccellenza, che si attestano rispettivamente sul 22,5% e sul 21,8%, ma risulta incrementato, nel corso degli ultimi anni del quinquennio rispetto a quelli del primo biennio, la percentuale degli studenti passati dalla mera sufficienza (rispettivamente 21,4% e 26,8%) a votazioni comprese fra 7 e 8, che in entrambi i casi superano abbondantemente il 50% del totale.

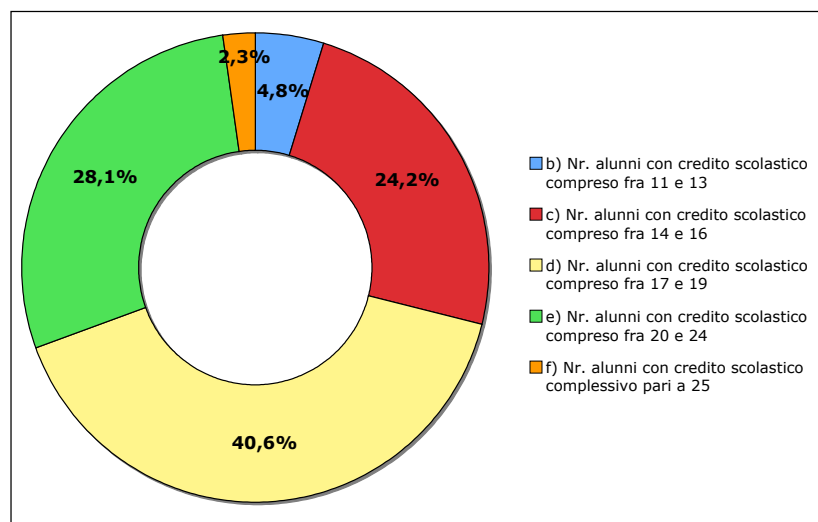
Le proporzioni, come detto, si invertono nelle discipline performative: in *Esecuzione e interpretazione* il 48,3% degli studenti ottiene, al termine della V, votazioni pari a 9 o 10, percentuale che cresce addirittura fino al 55,7 nel caso di *Laboratorio di musica d'insieme*. In queste due discipline, inoltre, è davvero modesta la percentuale degli studenti che ottengono il minimo previsto per l'ammissione, rispettivamente 10,9 e 7,7.

▼ **Figura 8.3** – Voti attribuiti nelle discipline d'indirizzo in sede di scrutinio finale (in valori %)



Si tratta di dati che non stupiscono e che, come si vedrà fra poco, trovano piena e ovvia conferma, sia negli esiti delle prove d'esame che nelle scelte prevalenti dei diplomati circa la prosecuzione degli studi in ambito postsecondario: se si considerano le competenze musicali pregresse poste di norma a condizione dell'ammissione al Liceo musicale, che di fatto si gioca quasi esclusivamente sulla prestazione esecutiva, e la scarsa inclinazione della formazione musicale preliceale, sia scolastica che assicurata dalle realtà del "terzo settore", a concentrarsi sul corredo di dotazioni teoriche dei giovani aspiranti musicisti, risulta comprensibile che il quinquennio formativo garantito dal Liceo musicale, per quanto articolato e diversificato, incida solo fino a un certo punto sulle tendenze già riscontrabili, negli utenti, in avvio del percorso.

▼ **Figura 8.4** – Credito scolastico attribuito agli ammessi all'Esame di Stato (in valori %)



Per quanto concerne il credito scolastico (Fig. 8.4), è da sottolineare il fatto che più del 30% degli studenti ha totalizzato, nell'arco dei tre anni compresi fra III e V anno di corso, un punteggio compreso fra 20 e 25; una quota quasi equivalente, ovvero il 29%, è costituita da quelli che hanno affrontato l'Esame di Stato con una dotazione di credito debole, compresa fra 11 e 16 punti.

▼ **Tabella 8.3** – Esame di Stato 2014/15: composizione del voto finale per indirizzo di studio liceale (valori medi nazionali)

	credito	I prova	II prova	III prova	colloquio	voto finale
Liceo classico	18,9	12,9	11,3	12,0	25,6	81,4
Liceo linguistico	18,2	12,3	11,9	11,7	24,6	79,3
Liceo scientifico	18,4	12,4	11,2	11,9	24,8	79,3
Liceo scientifico - opzione Scienze applicate	18,1	11,8	12,4	11,7	24,2	78,7
Liceo delle scienze umane	17,6	11,6	12,2	11,3	24,4	77,5
Liceo delle scienze umane - opzione economico-sociale	17,1	11,2	11,6	11,1	23,8	75,3
Liceo musicale e coreutico	18,1	11,8	12,4	11,7	24,2	78,7
Liceo artistico	17,1	11,1	13,1	11,2	23,8	76,7
TOTALE LICEI	18,2	12,2	11,5	11,7	24,7	78,9

Fonte: Focus Esame di Stato 2014/15, Tab. 18, p. 21.

Una valutazione del credito scolastico attribuito agli studenti dei Licei musicali e coreutici³ è consentito dalla Tab. 8.3, che mostra come si compongano, nelle diverse tipologie di liceo, le votazioni medie ottenute, a livello nazionale, dai diplomati 2014/15; è possibile in particolare riscontrare come il credito medio per studente nei Licei musicali e coreutici, pari a 18,1, risulti sostanzialmente coincidente con quello nazionale relativo al complesso dei licei, figurando anzi secondo, anche in questo caso, soltanto a quelli dei licei classico, scientifico e linguistico.

Si tratta di un riscontro molto significativo, ai fini della valutazione dei primi risultati quinquennali di un indirizzo liceale non soltanto del tutto nuovo, ma accolto e accompagnato, nel corso dei suoi primi anni di esistenza, da quote significative di scetticismo, perché il dato del credito scolastico è fra i pochi, nel contesto della presente indagine, insieme a quelli relativi all'andamento e agli esiti di I e III prova e colloquio finale, a fornirci elementi, per quanto di carattere generale, circa i livelli di competenza raggiunti dagli studenti nelle discipline dell'area comune a tutte le tipologie liceali. Uno scarto significativo, su scala complessiva, fra il profitto ottenuto dagli studenti nelle discipline d'indirizzo e quello conseguito nelle discipline dell'area comune, infatti, avrebbe dato luogo a un credito medio sicuramente inferiore a quello di altre tipologie liceali.

³ Anche in questo caso, nella fonte non è disponibile il dato disagiunto sezioni musicali/sezioni coreutiche.

2. Composizione delle commissioni e “documento del 15 maggio”

Un passaggio importante e delicato, nel percorso di predisposizione delle sessioni d’esame, è certamente costituito dalla designazione, da parte dei consigli di classe, dei commissari interni, determinanti, in particolare, ai fini dei contenuti della III prova e del colloquio.

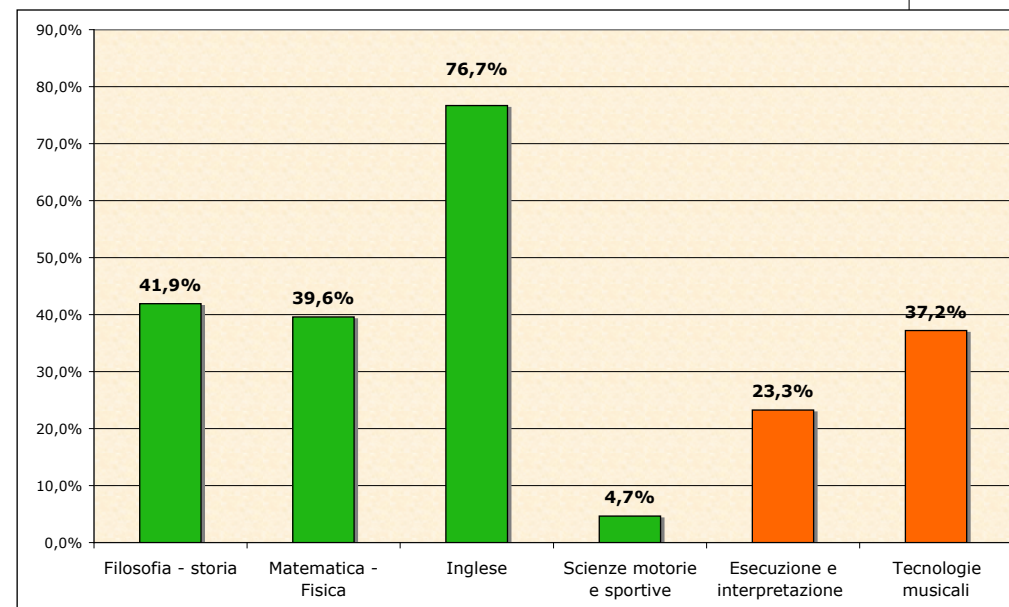
▼ **Tabella 8.4** – Designazione dei membri interni della commissione d’esame di competenza dei consigli di classe (secondo e terzo membro interno) (in valori %)

	Statali	Paritarie	Totale
Filosofia e storia	15,8%	40%	18,6%
Filosofia	15,8%	0%	14%
Storia	10,5%	0%	9,3%
Matematica e Fisica	23,7%	20%	23,3%
Matematica	15,8%	0%	14%
Fisica	2,6%	0%	2,3%
Inglese	73,7%	100%	76,7%
Scienze motorie e sportive	5,3%	0%	4,7%
Esecuzione e interpretazione (un docente per ciascuno strumento)	18,4%	60%	23,3%
Tecnologie musicali	36,8%	40%	37,2%

Il DM n. 39/2015, com’è noto, ha individuato in *Italiano, Storia della musica e Storia dell’arte* le discipline affidate, per i Licei musicali, a commissari esterni e in *Teoria, analisi e composizione*, materia oggetto della II prova, la disciplina affidata a uno dei tre membri interni⁴. Come di consueto era compito dei consigli delle classi V designare il secondo e il terzo membro interno della commissione d’esame: è molto interessante osservare (Tab. 8.4 e Fig. 8.5) i diversi orientamenti adottati a riguardo dai 43 istituti oggetto dell’indagine.

⁴ DM n. 39 del 29.01.2015, *Individuazione delle materie oggetto della seconda prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio ordinari e sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado – Scelta delle materie affidate ai commissari esterni delle commissioni – Anno scolastico 2014/2015, Tabella 1: Licei.*

▼ **Figura 8.5** – Designazione dei membri interni della commissione d’esame di competenza dei consigli di classe, per discipline o aree disciplinari (secondo e terzo membro interno) (in valori %)



La maggior parte dei consigli di classe si è orientata, per quanto riguarda gli insegnamenti dell’area comune, sui docenti di *Matematica*, o *Matematica e fisica* o *Fisica* (39,6%), di *Filosofia*, o *Filosofia e storia* o *Storia* (41,9%), ma soprattutto di *Inglese* (76,7%), recependo in tal modo la consueta raccomandazione del MIUR di compiere scelte, in tema di commissari interni, che garantiscano l’accertamento delle competenze dei candidati nelle lingue straniere⁵.

A tale proposito è motivata una breve digressione, che anticipa l’esame dei contenuti del “documento del 15 maggio”: è utile comprendere, infatti, se e in che termini i consigli di classe abbiano dato applicazione, nella programmazione dell’ultimo anno di corso, alle prescrizioni relative alle attività da realizzare in modalità CLIL, e se tale campo di attività abbia condizionato le scelte compiute circa l’individuazione dei commissari interni e i contenuti della III prova.

⁵ CM n. 5 del 26.02.2016, *Formazione delle commissioni degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio d’istruzione secondaria di secondo grado per l’anno scolastico 2014/15, Paragrafo 1.e*

▼ **Tabella 8.5** – Discipline non linguistiche (DNL) nelle quali sono state adottate forme di insegnamento in modalità CLIL (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Discipline di area comune						
a) Filosofia	2	5,3%	0	0%	2	4,7%
b) Storia	3	7,9%	2	40%	5	11,6%
c) Matematica	4	10,5%	0	0%	4	9,3%
d) Fisica	3	7,9%	0	0%	3	7%
e) Storia dell'arte	3	7,9%	1	20%	4	9,3%
f) Scienze motorie e sportive	2	5,3%	0	0%	2	4,7%
Discipline di area d'indirizzo						
g) Storia della musica	3	7,9%	2	40%	5	11,6%
h) Teoria, analisi e composizione (TAC)	2	5,3%	0	0%	2	4,7%
i) Tecnologie musicali	7	18,4%	1	20%	8	18,6%

Rileviamo intanto che sono ben 16, cioè il 37,20% del totale, gli istituti che non hanno indicato alcuna disciplina affrontata almeno parzialmente in modalità CLIL; sono viceversa 5 (Benevento, Bergamo S. *Alessandro*, Brescia, Verona e Vicenza) quelli che hanno indicato più di una disciplina. Considerando i 27 istituti che hanno adottato modalità d'insegnamento CLIL è facile verificare (Tab. 8.5) come in un terzo dei casi la scelta sia caduta su una delle discipline d'indirizzo: nell'ordine *Tecnologie musicali* (18,6%), *Storia della musica* (11,6%) e *Teoria analisi e composizione* (4,7%). Fra le discipline d'area comune, invece, la scelta è caduta su *Storia* (11,6%), *Matematica* e *Storia dell'arte* (9,3% ciascuna), *Fisica* (7%), *Filosofia* e *Scienze motorie e sportive* (4,7% ciascuna). Solo in 11 scuole, tuttavia, cioè nel 25,6% del totale, il docente che ha adottato la metodologia CLIL è stato individuato quale membro interno e soltanto in due di queste la III prova ha previsto domande strutturate per la verifica degli apprendimenti avvenuti in modalità CLIL: l'accertamento delle competenze acquisite nella lingua straniera, dunque, è stato garantito nella quasi totalità dei casi secondo la più classica soluzione dell'affidamento del compito a un membro interno di lingua inglese.

Tornando a considerare le scelte compiute in ordine alla componente interna delle commissioni, spostiamo l'attenzione sui consigli di classe che hanno deciso di inserirvi un terzo docente titolare di una disciplina d'indirizzo. È si-

gnificativo, prima di tutto, che il 37,2% dei consigli di classe abbia designato l'insegnante di *Tecnologie musicali*: si tratta di un dato sicuramente positivo, se solo si considera che stiamo parlando della disciplina, fra quelle d'indirizzo, che più di ogni altra, in questi primi cinque anni di esistenza dei Licei musicali, ha posto gli istituti di fronte a criticità consistenti, prime fra tutte il carattere di assoluta novità della materia e dunque l'assenza pressoché totale di significative esperienze sperimentali pregresse, la difficoltà a reperire insegnanti realmente qualificati e i costi elevatissimi delle dotazioni strumentali indispensabili alle attività didattiche. Nel contesto di un primo bilancio circa l'attività dei licei musicali, il fatto che in più di un terzo delle commissioni abbiano trovato posto i docenti di *Tecnologie musicali* va senza dubbio valutato come un successo significativo.

L'impianto regolamentare dell'esame di Stato nei licei musicali consentiva di assicurare la presenza in commissione degli insegnanti di *Esecuzione e interpretazione* attraverso due modalità alternative: la designazione, quale membro interno a tutti gli effetti, del docente della disciplina, oppure, ai soli fini dello svolgimento della II parte della II prova, la nomina di "personale esperto" da parte del presidente della commissione⁶.

Il fatto che soltanto un quarto dei consigli di classe (23,3%) abbia optato per la prima possibilità si spiega facilmente, riteniamo, alla luce della macchiniosità procedurale che tale soluzione avrebbe imposto, comportando la designazione contestuale di docenti di *Esecuzione e interpretazione* in numero pari alle sottoclassi di strumento musicale presenti in ciascuna classe, il loro alternarsi a seconda delle fasi dell'esame e la loro contestuale presenza nei passaggi assembleari dei lavori della commissione. La scelta di designare i docenti di *Esecuzione e interpretazione* quali membri effettivi della commissione, inoltre, si sarebbe tradotta in un secondo elemento di criticità, ovvero – per effetto della riduzione del numero delle discipline teoriche rappresentate in seno alla commissione – la necessità di procedere a scelte pressoché obbligate in ordine alle materie oggetto della III prova.

La maggior parte dei licei, come vedremo meglio fra poco, ha dunque preferito assicurare la presenza in sede d'esame di docenti esperti di strumento musicale avvalendosi della possibilità di aggregarli alla commissione non in veste di commissari bensì in quella di "esperti".

In tema di composizione delle commissioni d'esame meritano alcune considerazioni anche la figura del commissario esterno di *Storia della musica* e quella del presidente.

⁶ OM n. 11 del 29 maggio 2015, *Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2014/2015*, art. 10 comma 2.

▼ **Tabella 8.6** – Stato giuridico e di servizio del docente di Storia della musica che ha effettivamente svolto il ruolo di commissario esterno (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Docente a T.I. cl. conc. A031 in servizio su Storia della musica in altro Liceo musicale della provincia	2	5,3%	=	=	2	4,7%
Docente a T.I. cl. conc. A031 in servizio su Storia della musica in altro Liceo musicale di provincia diversa	9	23,7%	3	60%	12	27,9%
Docente a T.I. cl. conc. A031 in servizio su indirizzo diverso dal Liceo musicale	9	23,7%	2	40%	11	25,6%
Docente a T.I. cl. conc. A032 in servizio su Storia della musica in altro Liceo musicale della provincia	=	=	=	=	=	=
Docente a T.I. cl. conc. A032 in servizio su Storia della musica in altro Liceo musicale di provincia diversa	=	=	=	=	=	=
Altro (docente a tempo determinato di A032, a tempo determinato di A031, docente di scuola primaria, docente conservatorio...)	18	47,4%	=	=	18	41,9%

All'indomani della pubblicazione del DM n. 39/2015, che assegnava il ruolo di commissario esterno di *Storia della musica* a insegnanti della classe di concorso A031, non solo si osservò che per ricoprire tale ruolo non si richiedeva, come al docente titolare dell'insegnamento della disciplina, la condizione della laurea in musicologia e beni musicali o titolo equivalente, ma fu anche sollevato un dubbio: si sarebbero effettivamente reperiti, attraverso le procedure automatiche di nomina, gli insegnanti dotati dei requisiti richiesti? Non a caso, dunque, una nota del MIUR intervenne a distanza di due mesi ad autorizzare alla presentazione della domanda anche i docenti abilitati nelle classi di concorso A032 e A077 che prestavano servizio nei licei musicali sulla disciplina *Storia della musica*⁷.

Quali tipologie di docenti, dunque, hanno effettivamente svolto il ruolo di commissario esterno di *Storia della musica* nel corso della sessione 2014/15? La Tab. 8.6 mostra come solo in due casi (4,7%) si è data la soluzione più naturale, ovvero la nomina di un docente a tempo indeterminato della classe di concorso A031 in servizio nella medesima disciplina in un liceo musicale

⁷ Nota del MIUR n. prot. 2946 dell'8.04.2015, *Esami di Stato 2015. Licei musicali - Disciplina "Storia della musica" affidata al commissario esterno.*

della stessa provincia; nella maggior parte delle commissioni si sono impiegati docenti dotati del medesimo profilo giuridico ma in servizio o su licei musicali di province diverse (27,9%) oppure in istituti diversi dai licei musicali (25,6%). Colpisce il fatto che in nessun caso, malgrado la richiamata nota del MIUR, si sia fatto ricorso a docenti a tempo indeterminato delle classi di concorso A032 e A077: nel restante 41,9% delle commissioni, infatti, ci si è visti costretti a conferire la nomina alle più disparate categorie alternative di docenti: a tempo determinato, in servizio nella scuola primaria, a docenti di conservatorio ecc.

Anche in sede di esame conclusivo del II ciclo d'istruzione, insomma, la perdurante assenza di personale docente di ruolo a titolo definitivo nei Licei musicali ha fatto sentire i suoi effetti.

Nei due terzi delle commissioni d'esame che si sono occupate di Licei musicali, come risulta dalla Tab. 8.7, il ruolo di presidente è stato interpretato da docenti, solo due dei quali, tra l'altro, titolari di discipline musicali; nel restante terzo dei casi la presidenza è stata affidata a dirigenti scolastici, tutti in servizio in istituti privi di Liceo musicale, salvo che in una circostanza.

▼ **Tabella 8.7** – Stato giuridico e di servizio del soggetto che ha effettivamente svolto il ruolo di presidente di commissione (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Dirigente scolastico in servizio in istituto della provincia dotato di Liceo musicale e coreutico	1	2,6%	=	=	1	2,3%
Dirigente scolastico in servizio in istituto di altra provincia dotato di Liceo musicale e coreutico	=	=	=	=	=	=
Dirigente scolastico in servizio in istituto non dotato di Liceo musicale e coreutico	10	26,3%	2	40%	12	27,9%
Docente di disciplina musicale	2	5,3%	=	=	2	4,7%
Docente di disciplina non musicale	25	65,8%	3	60%	28	65,1%

Si tratta di dati che si spiegano facilmente; basta considerare, infatti, che nessuna provincia, tranne Bergamo, Milano e Roma, poteva contare su più di un Liceo musicale, ma soprattutto che la maggior parte degli istituti dotati di Liceo musicale hanno portato all'esame conclusivo del ciclo una sola classe V e dunque che in quasi tutti le classi terminali di Liceo musicale sono state inserite in commissioni miste, in cui sono state abbinate a classi di indirizzi diversi (Tab. 8.8).

La Tab. 8.8 mostra come solo in sei sedi, pari al 15% del totale, si siano insediate commissioni formate da due classi di Liceo musicale dello stesso istituto (Arezzo, Brescia, Milano *Cuoco-Sassi*, Palermo, Trento e Vicenza), mentre in altrettanti casi la classe di Liceo musicale ha costituito commissione a sé stante (Brindisi, Firenze, Latina, Parma, Trieste e la terza V di Arezzo). Sempre sei, poi, sono state le situazioni in cui si sono abbinate fra loro classi di Liceo musicale o coreutico appartenenti a istituti diversi della stessa provincia (Bergamo, Genova e Roma). In tutte le altre realtà (compresa Palermo per quanto riguarda la terza classe V), la classe di Liceo musicale è stata abbinata a una classe di altro indirizzo: a indirizzi di tipo liceale nel 51,1% dei casi (dello stesso istituto soltanto nella misura del 4,5%), o appartenente ad altro ordine, nel 9% dei casi. Gli abbinamenti più frequenti sono stati quelli con classi di liceo artistico e di liceo delle scienze umane.

Il fatto che il 65% delle classi di Liceo musicale sia stata abbinata a classi di istituti diversi e il 60% delle stesse sia stato inserito in commissioni in cui la seconda classe apparteneva a indirizzi diversi da quello musicale e da quello coreutico, quasi certamente ha prodotto una somma di complessità operative, per tali commissioni, davvero notevole: la maggior parte di esse, insomma, ha dovuto fare i conti non solo con le incertezze e le difficoltà riconducibili al carattere di forte novità dell'impianto d'esame previsto per i Licei musicali e con le sue peculiari condizioni organizzative e procedurali, ma anche con le complessità derivanti dalla necessità di conciliarle con quelle proprie degli indirizzi e/o degli istituti abbinati.

▼ **Tabella 8.8** – Abbinamento delle classi V di Liceo musicale (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) La classe ha costituito commissione a sé stante, senza abbinamento	6	15%	=	=	6	13,3%
La classe è stata abbinata:	34	85%	5	100%	39	86,7%
b) A una classe di Liceo musicale e coreutico – sez. coreutica dello stesso istituto	=	=	=	=	=	=
c) A una classe di Liceo musicale e coreutico – sez. musicale dello stesso istituto	6	15%	=	=	6	13,3%
d) A una classe di Liceo musicale e coreutico – sez. musicale di altro istituto della provincia	3	7,5%	2	40%	5	11,1%
e) A una classe di Liceo musicale e coreutico – sez. coreutica di altro istituto della provincia	1	2,5%	=	=	1	2,2%
f) A una classe di altro indirizzo liceale dello stesso istituto (specificare quale):	2	5%	=	=	2	4,5%
g) A una classe di altro indirizzo liceale di altro istituto (specificare quale):	18	45%	3	60%	21	46,6%
h) A una classe di altro indirizzo non liceale dello stesso istituto	2	5%	=	=	2	4,5%
i) A una classe di altro indirizzo non liceale di altro istituto	2	5%	=	=	2	4,5%
Totale scuole ¹	40	100%	5	100%	45	100%

1: NB: il totale delle scuole statali e il totale generale risultano aumentati di n. 2 unità, poiché le scuole di Arezzo e Palermo sono state conteggiate due volte: dotate di tre classi V ciascuna, tali sedi hanno infatti visto la costituzione di due commissioni con soluzioni distinte

Abbinamento con una classe di indirizzo liceale (dello stesso o di altro istituto) - f) e g)						
1) Liceo artistico	6	30%	2	66,7%	8	34,8%
2) Liceo classico	2	10%	=	=	2	8,7%
3) Liceo scientifico (tutte le opzioni)	1	5%	1	33,3%	2	8,7%
4) Liceo linguistico	2	10%	=	=	2	8,7%
5) Liceo delle scienze umane	6	30%	=	=	6	26,1%
6) Liceo delle scienze umane – opz. ec-soc	3	15%	=	=	3	13%
Totale scuole con abbinamento a indirizzo liceale (f o g alla 8.11)	20	100%	3	100%	23	100%

Nei mesi che hanno preceduto la sessione d'esame 2014/15 è apparso chiaro che lo svolgimento della II prova nei Licei musicali, a motivo delle peculiarità dell'indirizzo, avrebbe richiesto modalità e procedure particolari; l'ordinanza ministeriale e gli atti amministrativi che l'hanno preceduta e accompagnata, del resto, pur definendo la struttura della II prova e fornendo, a riguardo, alcuni elementi regolamentari specifici, non hanno disciplinato con precisione tutti gli aspetti delle operazioni d'esame che, almeno in linea teorica, potevano porre le commissioni di fronte a dubbi circa le procedure da adottare, oppure lo hanno fatto in termini limitativi⁸.

È molto interessante, dunque, verificare il grado di percezione e consapevolezza, da parte dei Licei musicali interessati – prima dell'inizio degli esami e sulla base dell'analisi degli atti regolamentari pubblicati e delle anticipazioni circa i contenuti dell'ordinanza – dei margini di autonomia decisionale che venivano lasciati alle commissioni rispetto allo snodo, cruciale e qualificante, della II prova, e conseguentemente se e in che direzione i consigli di classe, attraverso il “documento del 15 maggio”, abbiano cercato di orientare le determinazioni delle commissioni medesime (Tab. 8.9).

8 Cfr. Nota MIUR n. prot. 7354 del 26.11.2014, *Schema di regolamento recante norme per lo svolgimento della seconda prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado, a decorrere dall'a.s. 2014/2015*; CM n. 1 del 29.01.2015, *Materie e svolgimento della seconda prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado. Materie affidate ai commissari esterni*; DM n. 39 del 29.01.2015, cit.; OM n. 11 del 29 maggio 2015, cit.

▼ **Tabella 8.9** – “Documento del 15 maggio”: indicazioni e proposte organizzative formulate dai consigli di classe per lo svolgimento delle prove d'esame (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Modalità di svolgimento della II prova – I parte, con riferimento alle dotazioni strumentali e/o tecnologiche consentite al candidato	21	55,3%	2	40%	23	53,5%
Modalità di svolgimento della II prova – II parte, con riferimento a:	22	57,9%	4	80%	26	60,5%
I) durata della prova individuale	15	39,5%	2	40%	17	39,5%
II) articolazione della prova su più giorni	9	23,7%	1	20%	10	23,3%
III) modalità esecutiva (solistica, musica d'insieme...)	21	55,3%	2	40%	23	53,5%
IV) aggregazione alla commissione d'esame di “docenti esperti”	17	44,7%	0	0%	17	39,5%
Criteri di predisposizione dei programmi individuali della II parte della II prova (forme, generi, periodi, numero e durata dei brani ecc.)	17	44,7%	2	40%	19	44,2%
Criteri di ripartizione del punteggio complessivo della II prova fra I parte (prova di TAC) e II^ parte (strumento)	16	42,1%	2	40%	18	41,9%
Criteri di attribuzione del punteggio al candidato:	29	76,3%	4	80%	33	76,7%
a) griglia di valutazione della I parte della II prova	25	65,8%	3	60%	28	65,1%
b) griglia di valutazione della II parte della II prova	25	65,8%	3	60%	28	65,1%
Certificazione formale, al termine dell'Esame di Stato, delle competenze esecutive possedute dal candidato	9	23,7%	0	0%	9	20,9%
Modalità di realizzazione di esperienze di insegnamento di discipline non linguistiche sviluppate con metodologia CLIL	12	31,6%	2	40%	14	32,6%

Per quanto riguarda lo svolgimento della I parte della II prova, ovvero la prova nazionale di *Teoria, analisi e composizione*, più di metà dei consigli di classe si è preoccupata di formalizzare la necessità di mettere a disposizione dei candidati le dotazioni strumentali indispensabili ad affrontare adeguatamente la traccia di composizione o di analisi: tastiere dinamiche, personal computer dotati di software dedicato, dispositivi per l'ascolto di tracce audio⁹.

9 La possibilità, per i candidati, di avvalersi di idonee attrezzature strumentali e tecnologiche era stata peraltro disposta in MIUR. Struttura tecnica dell'Esame di Stato, Avviso n. 2, s.d. [ma aprile 2015].

Numerose si presentavano le potenziali criticità comportate dallo svolgimento della II parte della II prova, cioè la prova di strumento musicale.

In testa alle preoccupazioni dei più, con il 53,5% del totale, si è collocata la disciplina di quanto stabilito dal DM n. 39/2015 circa la modalità esecutiva, che poteva essere solistica o in dimensione di musica d'insieme; le preoccupazioni degli istituti si giustificano alla luce del fatto che negli atti regolamentari del MIUR non si forniva alcuna indicazione precisa circa aspetti rilevanti della questione, primi fra tutti la possibilità che il candidato che si sarebbe esibito in modalità solistica con uno strumento monodico potesse avvalersi o meno di accompagnamento pianistico, l'eventualità che più studenti potessero sostenere contestualmente la prova in modalità di *ensemble* o ancora che il candidato potesse sostenere la prova singolarmente ma in modalità di musica d'insieme, con l'apporto di figure esterne e/o di compagni.

Il 39,5% dei Licei musicali ha ritenuto opportuno garantire ai propri candidati, attraverso il “documento del 15 maggio”, la possibilità di sfruttare al meglio i venti minuti massimi messi a disposizione della prova dal DM n. 29/2015, tutelandosi rispetto all'eventualità che le commissioni potessero pretendere di pervenire a valutazioni fondate circa la prova esecutiva sulla base di pochi minuti di performance; un rischio più che concreto, se si considera che lo stesso DM prevedeva che la II parte della II prova si tenesse “il giorno successivo”¹⁰ a quello della I parte, ma che allo stesso tempo diverse commissioni di liceo musicale presentavano un numero di candidati compreso fra 25 e 40. Questo spiega perché la preoccupazione per un'insostenibile compressione delle prove individuali nel breve arco di un solo giorno, abbia indotto il 23,3% degli istituti – evidentemente quelli con un elevato numero di candidati – a prevedere espressamente la possibilità di dedicare alla II parte della II prova più di un giorno della sessione d'esame.

Rimanendo in tema di disciplina delle esecuzioni, quasi la metà dei licei musicali ha affidato al “documento del 15 maggio” indicazioni e criteri per la predisposizione, da parte dei candidati, dei programmi individuali, con riferimento a forme, generi, periodi, numero e durata dei brani.

Ammonta al 39,5% la quota di consigli di classe che ha affidato al “documento del 15 maggio” la declinazione dei criteri per l'aggregazione alla commissione d'esame degli “esperti esterni” necessari per lo svolgimento della prova di strumento musicale¹¹, quota che rimane molto al di sotto del totale dei

10 DM n. 39 del 29.01.2015, cit. Il vincolo è stato poi ripreso dall'OM n. 11 del 29 maggio 2015, cit., art. 14 comma 1. Un'indicazione diversa era venuta dal citato Avviso n. 2 della struttura tecnica dell'esame di Stato: “la Commissione stabilirà il calendario-orario delle prove d'esecuzione tenendo conto che ogni candidato potrà presentare un programma della durata massima di 20 minuti. I colloqui d'esame avranno inizio solo dopo che tutti i candidati hanno svolto la seconda parte della II prova”:

11 Va tenuto presente che alla data prevista per la chiusura del documento, il 15 maggio, appunto, l'OM, contenente l'espressa previsione della possibilità di aggregare alla commissione

Licei musicali che non avrebbero potuto avvalersi, in commissione, della presenza di membri interni di “Esecuzione e interpretazione”, buona parte dei quali, se ne deduce, ha dunque deciso di affidare il compito di dirimere la materia alla relazione diretta fra presidenti di commissioni e dirigenti scolastici. I dati disponibili mostrano come un aspetto molto presente ai consigli di classe sia stato quello della valutazione delle prove: tre quarti di essi, infatti, hanno suggerito alle commissioni le proporzioni di ripartizione, fra prova teorica di composizione o di analisi e prova di esecuzione strumentale, dei 15 punti a disposizione della II prova, e il 65% del totale ha predisposto griglie per la correzione e la valutazione di entrambe le parti della prova, da proporre alle commissioni che si sarebbero insediate di lì a poco.

Un ultimo dato emerge dalla disamina dei dati relativi al “documento del 15 maggio”: solo il 20% dei licei ha formalizzato la proposta di rilasciare a ciascun candidato, al termine della sessione d'esame, un certificato attestante il livello di competenza esecutiva conseguito. È plausibile che si tratti delle realtà che più delle altre hanno ritenuto che l'impianto configurato dall'Amministrazione per l'esame di Stato dei Licei musicali penalizzasse eccessivamente, in termini di punteggi, la dimensione esecutivo-interpretativa dell'indirizzo.

3. Lo svolgimento e gli esiti delle prove d'esame

È tempo, ora, di considerare come si sono svolte le diverse prove d'esame e con quali esiti valutativi.

Prima prova scritta

Nella I prova scritta, comune a tutti i candidati, il 13,2% (12,5% negli istituti statali e 23,1% in quelli paritari) ha ottenuto un punteggio inferiore a 10/15, equivalente alla sufficienza; di converso l'11,9% (12,1% negli istituti statali e 7,7% in quelli paritari) si è visto attribuire il punteggio massimo, pari a 15/15; se a tale quota si aggiunge quella relativa a chi ha conseguito un punteggio compreso fra 13 e 14/15, si giunge a un soddisfacente 39,3% di candidati la cui prova è stata valutata ottima o eccellente.

In generale: gli studenti del liceo musicale e coreutico, considerati nell'insieme, hanno dato buona prova di sé, ottenendo un punteggio medio, su scala nazionale, pari a 11,8, inferiore soltanto a quelli del liceo classico, del liceo linguistico e del liceo scientifico (cfr. Tab. 8.3).

esperti esterni, non era ancora stata pubblicata, per quanto fossero note, a riguardo, alcune anticipazioni ufficiose

▼ **Tabella 8.10** – Punteggi attribuiti nella I prova scritta (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Punteggio compreso fra 1/15 e 5/15	1	0,1%	1	2,6%	2	0,2%
Punteggio compreso fra 6/15 e 9/15	108	12,5%	9	23,1%	117	13,0%
Punteggio pari a 10/15	120	13,9%	4	10,3%	124	13,7%
Punteggio compreso fra 11/15 e 12/15	293	34,0%	12	30,8%	305	33,8%
Punteggio compreso fra 13/15 e 14/15	237	27,5%	10	25,6%	247	27,4%
Punteggio pari a 15/15	104	12,1%	3	7,7%	107	11,9%
Totale alunni	863	100%	39	100%	902	100%

Seconda prova scritta▼ **Tabella 8.11** – Modalità organizzative dello svolgimento della I parte della II prova scritta: “Teoria, analisi e composizione” (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) I candidati hanno potuto avvalersi di supporti strumentali, ovvero:						
a) di tastiera dinamica dotata di cuffie	29	76,3%	3	60%	32	74,4%
b) di computer e software specifico	19	50%	3	60%	22	51,2%
c) di altri supporti	10	26,3%	=	=	10	23,3%
b) La commissione ha utilizzato la griglia di valutazione proposta dall'Istituto, ovvero:						
a) la griglia diffusa dalla Rete Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici	17	44,7%	3	60%	20	46,5%
b) la griglia diffusa dalla Rete Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici, con marginali rettifiche	13	34,2%	2	40%	15	34,9%
c) la griglia diffusa dalla Rete Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici, con sostanziali rettifiche	2	5,3%		0%	2	4,7%
d) una griglia autonomamente predisposta dall'Istituto	5	13,2%		0%	5	11,6%
non risposta	1	2,6%		0%	1	2,3%

Nella contesto dell'indagine la II prova, ovvero quella dedicata alle cosiddette “discipline caratterizzanti”, risulta essere ovviamente la più interessante; a cominciare dalle condizioni organizzative in cui sono state svolte le due parti che la compongono e allo scopo di verificare in che misura le preoccupazioni

degli istituti fossero fondate e quanto le scelte suggerite dai consigli di classe siano state nei fatti assecondate.

▼ **Tabella 8.12** – Modalità organizzative dello svolgimento della II parte della II prova scritta: “Strumento musicale” (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) La prova si è svolta:						
a) in un unico giorno	24	63,2%	5	100%	29	67,4%
b) in due giorni	8	21,1%	=	=	8	18,6%
c) in più di due giorni	6	15,8%	=	=	6	14,0%
b) Ogni candidato ha potuto avvalersi:						
a) dei 20 minuti massimi previsti dall'OM n. 11/2015, art. 14 c. 1	35	92,1%	3	60%	38	88,4%
b) di un tempo inferiore ai 20 minuti previsti dall'OM n. 11/2015, art. 14 c. 1	3	7,9%	2	40%	5	11,6%
c) Tutti i candidati						
a) hanno dovuto eseguire in modalità esclusivamente solistica	15	39,5%	3	60%	18	41,9%
b) hanno potuto scegliere la modalità esecutiva (solistica, d'insieme...)	23	60,5%	2	40%	25	58,1%
d) I candidati che lo desideravano hanno potuto avvalersi di un pianista accompagnatore:						
a) assicurato dall'Istituto	25	65,8%	4	80,0%	29	67,4%
b) scelto dal candidato	13	34,2%	1	20,0%	14	32,6%
e) Per la prova di strumento la Commissione d'esame:						
a) non si è avvalsa di alcun esperto esterno (OM n. 11/2015 art. 10 c. 2), perché i docenti di Esecuzione e interpretazione figuravano già quali membri interni	4	10,5%	=	=	4	9,3%
b) non si è avvalsa di alcun esperto esterno (OM n. 11/2015 art. 10 c. 2), per scelta della Commissione	1	2,6%	1	20%	2	4,7%
c) si è avvalsa di un esperto (OM n. 11/2015 art. 10 c. 2) per ciascuno strumento, tutti docenti interni di Esecuzione e interpretazione	26	68,4%	4	80%	30	69,8%
d) si è avvalsa di un esperto (OM n. 11/2015 art. 10 c. 2) per ciascuno strumento, tutti docenti esterni	2	5,3%	=	=	2	4,7%
e) si è avvalsa di un esperto (OM n. 11/2015 art. 10 c. 2) per ciascuno strumento, in parte docenti esterni e in parte docenti interni	1	2,6%	=	=	1	2,3%
f) si è avvalsa di esperti (OM n. 11/2015 art. 10 c. 2) solo per alcuni strumenti, potendo sfruttare le competenze specifiche dei propri membri	4	10,5%	=	=	4	9,3%

f) La commissione ha utilizzato la griglia di valutazione proposta dall'Istituto, ovvero:						
a) la griglia diffusa dalla Rete Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici	17	44,7%	2	40%	19	44,2%
b) la griglia diffusa dalla Rete Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici, con marginali rettifiche	10	26,3%	2	40%	12	27,9%
c) la griglia diffusa dalla Rete Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici, con sostanziali rettifiche	2	5,3%	=	=	2	4,7%
d) una griglia autonomamente predisposta dall'Istituto	9	23,7%	1	20%	10	23,3%

Per quanto riguarda la parte teorica della prova, costituita dallo svolgimento della traccia di *Teoria, analisi e composizione*, gli studenti hanno potuto avvalersi ovunque degli indispensabili supporti strumentali: nel 74,4% dei casi sono stati dotati di tastiera dinamica dotata di cuffie, nel 51,2% di personal computer attrezzato con software specifico e nel 23,3% di altra strumentazione (Tab. 8.11).

Nel caso della II parte della prova, ovvero della prestazione esecutiva con il I strumento, le variabili potenzialmente critiche erano costituite dalle modalità e dai tempi concessi ai candidati. Rileviamo prima di tutto che quasi ovunque gli studenti hanno potuto avvalersi per intero del tempo massimo messo a disposizione dall'OM n. 11/2015 (88,4%) e soltanto cinque licei lamentano la penalizzazione comportata da tempi inferiori ai 20 minuti previsti (Tab. 8.12); un dato positivo, che in parte si deve anche al fatto che alcuni dei licei con un cospicuo numero di candidati sono riusciti a ottenere che la II parte della prova si distendesse su due giorni (Arezzo e Salerno) o su più di due giorni (Brescia, Firenze, Milano *Cuoco-Sassi* e Trento); va detto, peraltro, che di tale condizione favorevole hanno potuto giovare anche sedi che non presentavano un numero cospicuo di candidati (Bergamo, Cinquefrondi, Cremona, Lucca, Napoli, Novara, Parma e Trieste), mentre viceversa licei con un numero elevato di maturandi, primi fra tutti quelli di Palermo, Vicenza, Taranto, Pescara, Acquaviva delle Fonti e Roma, si sono dovuti accontentare di un solo giorno.

Sempre in tema di condizioni di svolgimento della prova, va rilevato che una quota significativa di commissioni ha imposto, come modalità esecutiva, quella solistica (41,9%); un dato che non si spiega necessariamente con l'indisponibilità a porre il candidato nelle condizioni performative ottimali, quanto piuttosto, riteniamo, con le complessità organizzative e procedurali comportate dalle esecuzioni tenute in modalità di musica d'insieme.

Tutti gli studenti con strumento musicale monodico, di converso, hanno potuto avvalersi del supporto di un pianista accompagnatore, assicurato nel 67,4% dei casi dall'istituto e nel restante 32,6% scelto dal candidato.

▼ **Tabella 8.13** – Criteri di ripartizione del punteggio a disposizione per la II prova scritta fra I e II parte (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) 50% per la I parte e 50% per la II parte	33	86,8%	5	100%	38	88,4%
b) Più del 50% per la I parte e meno del 50% per la II parte	5	13,2%	=	=	5	11,6%
c) Meno del 50% per la I parte e più del 50% per la II parte	=	=	=	=	=	=

Passando a considerare la dimensione della valutazione delle prove, va rilevato prima di tutto che per garantirsi l'apporto professionale richiesto dalla prova esecutiva, la maggior parte delle commissioni ha fatto ricorso alla designazione, per tutti gli strumenti, dei docenti di *Esecuzione e interpretazione* dell'istituto sede d'esame (69,8%); quote modeste hanno invece compiuto scelte diverse: il 9,3% ha nominato solo alcuni dei docenti interni, potendo avvalersi di competenze specifiche attraverso i membri ordinari della commissione, il 4,7% ha scelto di affidarsi solo a docenti esterni all'istituto e il 2,3%, infine, ha fatto ricorso a docenti in parte esterni e in parte interni. Soltanto il 4,7%, per espressa scelta della commissione, non ha aggregato alcun esperto. Resta un 9,3% di commissioni che non hanno avuto necessità di procedere a nomine di esperti, avendo i consigli di classe designato a membri interni i docenti di *Esecuzione e interpretazione*.

Per la valutazione di entrambe le prove le commissioni si sono avvalse prevalentemente delle griglie predisposte dalla Cabina di regia della rete *Qualità e sviluppo dei Licei musicali e coreutici*, così come sono state proposte o con marginali adattamenti: è accaduto nell'81,4% dei casi per quanto riguarda la prova teorica (Tab. 8.11) e nel 72,1% dei casi per quanto riguarda la prova pratica (Tab. 8.12). La quota delle commissioni che hanno impiegato una griglia predisposta autonomamente dall'istituto sede d'esame è modesta per quanto concerne la prova teorica, (11,6%), più significativa per quanto riguarda, invece, la prova pratica (23,3%).

Componendosi la II prova di due parti, per un punteggio complessivo comunque pari a 15/15, ogni commissione ha dovuto stabilire preventivamente come ripartire tale punteggio fra prova teorica e prova pratica. La quasi totalità, ovvero l'88,4% (Tab. 8.13) si è orientata, del tutto ragionevolmente, ad attribuire a ciascuna prova il 50% dei punti disponibili; soltanto in cinque istituti si è stabilito di riservare alla prova teorica una quota del punteggio superiore al 50%, mentre non si è dato nessun caso di segno opposto.

▼ Tabella 8.14 – Punteggi attribuiti nella II prova scritta (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
II prova – I parte						
Num. scuole che hanno risposto	16		3		19	
Totale alunni	347	100%	28	100%	375	100%
a) Punteggio compreso fra 1/15 e 5/15	0	0%	1	3,6%	1	0,3%
b) Punteggio compreso fra 6/15 e 9/15	51	14,7%	4	14,3%	55	14,7%
c) Punteggio pari a 10/15	31	8,9%	1	3,6%	32	8,5%
d) Punteggio compreso fra 11/15 e 12/15	79	22,8%	7	25,0%	86	22,9%
e) Punteggio compreso fra 13/15 e 14/15	100	28,8%	8	28,6%	108	28,8%
f) Punteggio pari a 15/15	86	24,8%	7	25%	93	24,8%
II prova – II parte						
Num. scuole che hanno risposto	16		3		19	
Totale alunni	348	100%	28	100%	376	100%
a) Punteggio compreso fra 1/15 e 5/15	0	0%	0	0%	0	0%
b) Punteggio compreso fra 6/15 e 9/15	4	1,1%	2	7,1%	6	1,6%
c) Punteggio pari a 10/15	8	2,3%	2	7,1%	10	2,7%
d) Punteggio compreso fra 11/15 e 12/15	52	14,9%	5	17,9%	57	15,2%
e) Punteggio compreso fra 13/15 e 14/15	119	34,2%	12	42,9%	131	34,8%
f) Punteggio pari a 15/15	165	47,4%	7	25%	172	45,7%
*Totale II prova						
Num. scuole che hanno risposto	38		5		43	
Totale alunni	863	100%	39	100%	902	100%
a) Punteggio compreso fra 1/15 e 5/15	0	0%	0	0%	0	0%
b) Punteggio compreso fra 6/15 e 9/15	39	4,5%	2	5,1%	41	4,5%
c) Punteggio pari a 10/15	80	9,3%	3	7,7%	83	9,2%
d) Punteggio compreso fra 11/15 e 12/15	249	28,9%	10	25,6%	259	28,7%
e) Punteggio compreso fra 13/15 e 14/15	307	35,6%	14	35,9%	321	35,6%
f) Punteggio pari a 15/15	188	21,8%	10	25,6%	198	22,0%

E veniamo a considerare i risultati delle prove (Tab. 8.14). Si può senz'altro affermare che la II prova, nel complesso, sia stata, fra quelle previste dalla formula dell'esame, quella in cui gli studenti dei Licei musicali si sono particolarmente distinti: il 57,6% ha ottenuto un punteggio fra ottimo ed eccellente,

e il 22%, in particolare, si è visto attribuire quello massimo previsto. Soltanto il 4,5% non ha raggiunto valutazioni sufficienti ed è modesta anche la quota dei maturandi che si sono dovuti accontentare della mera sufficienza (9,2%). È indubbio, come appare evidente dall'esame dei dati della Tab. 8.14, che su questi risultati ha esercitato un'influenza condizionante l'ottimo andamento della prova pratica; non tutti i licei sono stati in grado di fornire, a posteriori, i dati valutativi discriminati fra I e II parte, ma quelli su cui possiamo contare, relativi a 19 istituti su 43, sono comunque assai significativi.

Solo 6 studenti (1,6%) non hanno ottenuto un voto sufficiente nella prova pratica, mentre sono 56 (15%) quelli che non l'hanno ottenuto nella prova teorica. Anche spostando l'attenzione dalla fascia del profitto modesto a quella dell'eccellenza, lo scarto resta molto evidente: se 303 studenti, ovvero qualcosa come l'80,5% del totale, ha meritato nella parte strumentale della II prova un punteggio non inferiore a 13/15 (ammonta addirittura al 45,7% del totale la quota dei maturandi che si sono visti attribuire il punteggio massimo), "soltanto" 201 (53,6%) hanno fatto segnare gli stessi risultati nella prova teorica (si dimezza tra l'altro, rispetto alla II parte della prova, la quota dei candidati che hanno ottenuto il punteggio massimo: 24,8%). Nel complesso la performance degli studenti nella prova di *Teoria, analisi e composizione* appare comunque buona, migliore rispetto a quella ottenuta negli altri scritti; ma è nella II parte della prova che i candidati dei Licei musicali hanno fatto l'*exploit*, confermando quanto noto agli addetti ai lavori, ovvero che nel profilo medio dello studente che frequenta l'indirizzo tende ad avere una parte preponderante, almeno per il momento, la dimensione esecutivo-interpretativa, probabilmente, come già accennato in apertura, per effetto di caratteristiche e connotazioni prevalenti della formazione musicale, scolastica e non, che precede il livello secondario di II grado.

Degli eccellenti livelli conseguiti nella II prova si ha conferma riportando l'attenzione sul confronto fra i valori medi registrati, nel sistema liceale, a livello nazionale. La Tab. 8.13 mostra chiaramente che il punteggio medio ottenuto dai maturandi dei Licei musicali e coreutici, sempre considerati senza distinzione fra sezione musicale e sezione coreutica, attestandosi a un ragguardevole 12,4, colloca l'indirizzo al secondo posto fra le diverse tipologie liceali, secondo soltanto ai licei artistici (13,1): pare evidente che nella II prova i licei "specialistici" si collocano ai primi posti, diversamente che in altre tipologie di prove, per effetto della dimensione pratica della prova.

Terza prova scritta

Il quadro delle discipline che sono state rese oggetto di verifica attraverso la III prova riflette ovviamente la composizione delle commissioni d'esame quanto a membri interni designati dai consigli di classe (cfr. par. 2): la materia

di gran lunga più gettonata, come risulta chiaro nella Tab. 8.15, è risultata essere *Lingua e cultura inglese*, scelta in 4 commissioni su 5 (79,1% del totale); seguono, nell'ordine e a notevole distanza, Filosofia (39,5%), Tecnologie musicali (34,9%), Matematica (32,6%) e Storia (27,9%); rari sono stati i casi in cui la III prova ha interessato Fisica (7%) e Scienze motorie e sportive (2,3%).

▼ **Tabella 8.15** – Discipline oggetto di III prova (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Storia	12	31,6%	0	0%	12	27,9%
b) Matematica	13	34,2%	1	20%	14	32,6%
c) Fisica	3	7,9%	0	0%	3	7%
d) Inglese	29	76,3%	5	100%	34	79,1%
e) Filosofia	15	39,5%	2	40%	17	39,5%
f) Scienze motorie e sportive	1	2,6%	0	0%	1	2,3%
g) Tecnologie musicali	14	36,8%	1	20%	15	34,9%

Per quanto concerne le tipologie di III prova adottate (Tab. 8.16), quasi tre quarti delle commissioni (72,1%) hanno fatto cadere la propria scelta, in coerenza con la tendenza che caratterizza da sempre l'intero sistema nazionale, sulla "tipologia b" (quesiti a risposta singola); assai meno gettonate la "tipologia a" (trattazione sintetica di argomenti significativi) e la "tipologia c" (quesiti a risposta multipla), preferite rispettivamente dal 16,3% e dall'11,6% del totale. Nessuna commissione, infine, ha adottato le tipologie d), e) ed f). Passando a considerare i risultati complessivi fatti registrare dai candidati, ammonta al 10% (9,8 % negli istituti statali e 12,8% in quelli paritari) la quota di coloro che non hanno raggiunto un punteggio sufficiente; di poco superiore, invece, la percentuale (10,3%, così ripartita: 9,4% negli istituti statali e 30,8% in quelli paritari) di chi ha ottenuto il punteggio massimo; come nel caso della I prova: se a tale quota si aggiunge quella relativa a chi ha conseguito un punteggio compreso fra 13 e 14/15, si giunge a un discreto 41,2% di candidati la cui prova è stata giudicata ottima o eccellente.

▼ **Tabella 8.16** – Tipologie di III prova adottate (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) trattazione sintetica di argomenti significativi anche a carattere pluridisciplinare	6	15,8%	1	20%	7	16,3%
b) quesiti a risposta singola, volti ad accertare la conoscenza ed i livelli di competenza raggiunti dal candidato su argomenti riguardanti una o più materie, articolati in una o più domande chiaramente esplicitate	28	73,7%	3	60%	31	72,1%
c) quesiti a risposta multipla, per i quali vengono fornite più risposte, tra cui il candidato sceglie quella esatta	4	10,5%	1	20%	5	11,6%
d) problemi a soluzione rapida, articolati in relazione allo specifico indirizzo di studio e alle esercitazioni effettuate dal candidato nel settore disciplinare coinvolto nel corso dell'ultimo anno	=	=	=	=	=	=
e) analisi di casi pratici e professionali, correlata ai contenuti dei singoli piani di studio dei vari indirizzi, alle impostazioni metodologiche seguite dai candidati e alle esperienze acquisite anche all'interno di una progettazione di istituto caratterizzata dall'ampliamento dell'offerta formativa	=	=	=	=	=	=
f) sviluppo di progetti	=	=	=	=	=	=

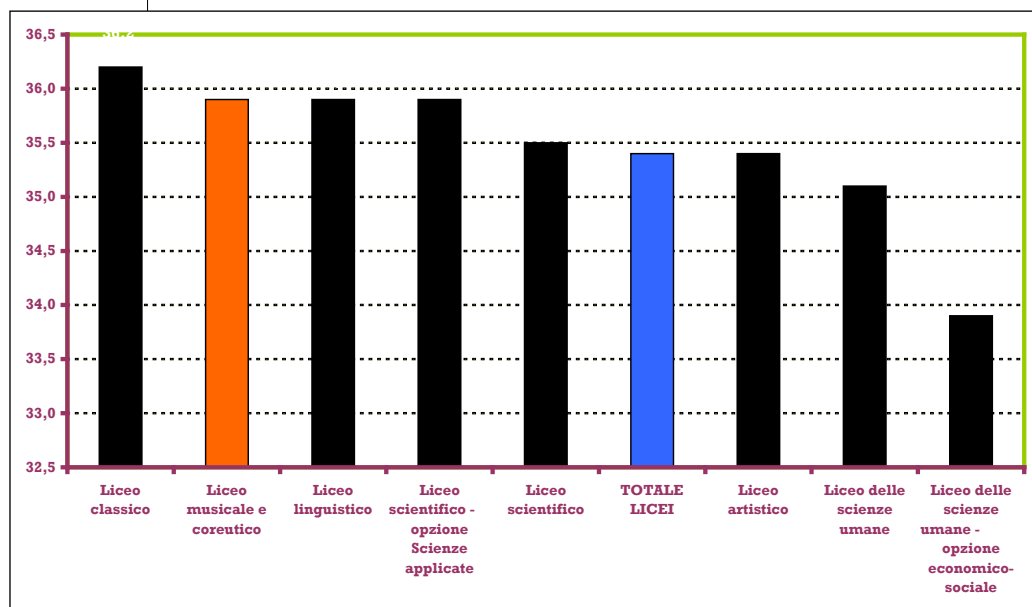
Anche nel caso della III prova i risultati degli studenti del Liceo musicale e coreutico possono dirsi soddisfacenti, dal momento che hanno fatto registrare un punteggio medio, su scala nazionale, pari a 11,7, secondo – e di poco – soltanto a quelli del liceo classico e del liceo scientifico (cfr. Tab. 8.3).

▼ **Tabella 8.17** – Punteggi attribuiti nella III prova scritta (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
Totale alunni	863	100%	39	100%	902	100%
Punteggio compreso fra 1/15 e 5/15	2	0,2%	0	0,0%	2	0,2%
Punteggio compreso fra 6/15 e 9/15	83	9,6%	5	12,8%	88	9,8%
Punteggio pari a 10/15	88	10,2%	4	10,3%	92	10,2%
Punteggio compreso fra 11/15 e 12/15	339	39,3%	9	23,1%	348	38,6%
Punteggio compreso fra 13/15 e 14/15	270	31,3%	9	23,1%	279	30,9%
Punteggio pari a 15/15	81	9,4%	12	30,8%	93	10,3%

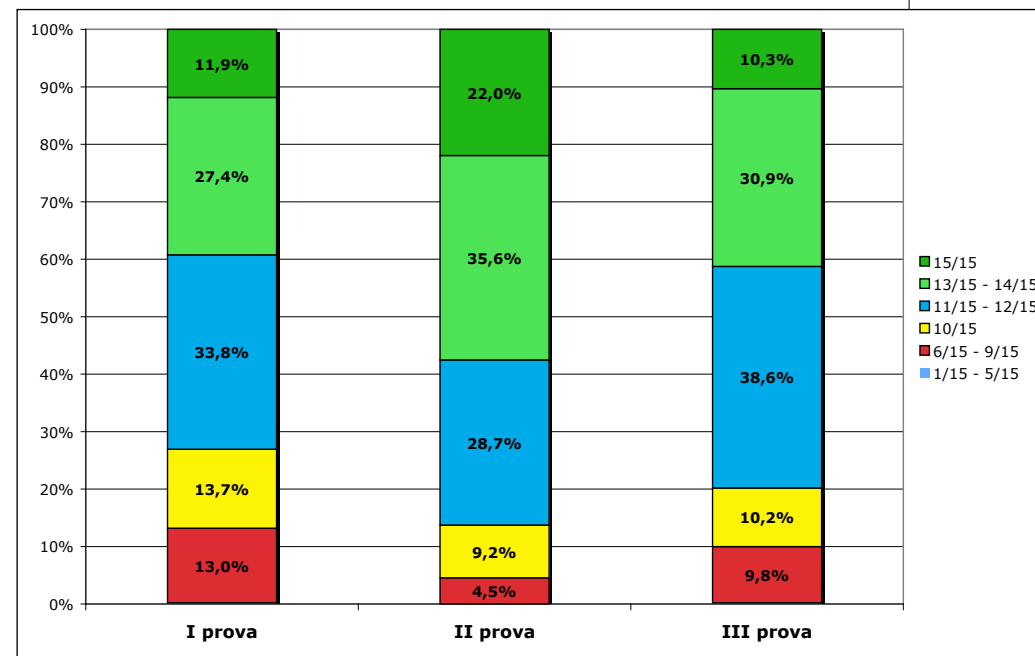
Se si considera, inoltre, sempre osservando i valori medi nazionali, la somma dei punteggi ottenuti dai candidati, distinti per tipologie di liceo, nelle tre prove scritte, il Liceo musicale e coreutico si colloca al secondo posto, subito dietro il liceo classico, con un totale pari a 35,9, di mezzo punto superiore alla media generale, come risulta evidente nella Fig. 8.6.

▼ **Figura 8.6** – Esame di Stato 2014/15: somma dei punteggi attribuiti nelle tre prove scritte per indirizzo di studio liceale (*valori medi*)



La Fig. 8.7, infine, consente una lettura comparata dei risultati conseguiti dai candidati dei Licei musicali nelle tre prove scritte, in valori %.

▼ **Tabella 8.7** – Punteggi ottenuti dai candidati dei Licei musicali nelle tre prove scritte (*in valori %*)



Colloquio

Il quadro riepilogativo degli esiti valutativi del colloquio testimonia che in questa prova, a differenza che in quelle scritte, si è determinata una accentuata polarizzazione verso gli estremi dei punteggi previsti: si attesta su una quota superiore a quella degli scritti, infatti, la percentuale degli studenti che non hanno raggiunto la sufficienza, pari a 15,9 (15,4% negli istituti statali e 28,2% in quelli paritari), ma lo stesso accade anche per quanto concerne la quota di candidati che hanno ottenuto il massimo del punteggio, ovvero 30/30, che ammonta a un ragguardevole 19,8%. Elevata risulta anche la percentuale degli studenti che hanno ottenuto un punteggio poco al di sotto di quello massimo (32,9%), cosicché la quota di candidati che hanno ottenuto un punteggio compreso fra 25 e 30/30 supera il 50% del totale.

▼ **Tabella 8.18** – Punteggi attribuiti nel colloquio (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Totale		Paritarie	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole
Totale alunni	863	100%	39	100%	902	100%
Punteggio compreso fra 1/30 e 10/30	4	0,5%	0	0%	4	0,4%
Punteggio compreso fra 11/30 e 19/30	129	14,9%	11	28,2%	140	15,5%
Punteggio pari a 20/30	63	7,3%	1	2,6%	64	7,1%
Punteggio compreso fra 21/30 e 24/30	209	24,2%	9	23,1%	218	24,2%
Punteggio compreso fra 25/30 e 29/30	287	33,3%	10	25,6%	297	32,9%
Punteggio pari a 30/30	171	19,8%	8	20,5%	179	19,8%

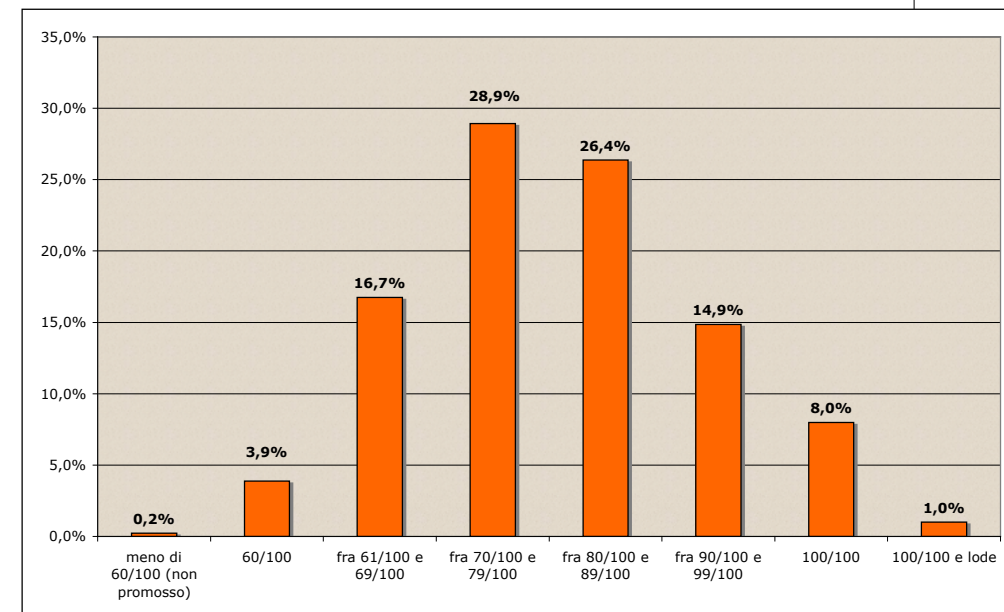
4. Gli esiti complessivi

E veniamo al dato valutativo di sintesi, ovvero al punteggio complessivo attribuito ai candidati al termine della sessione di prove (Tab. 8.19 e Fig. 8.8).

▼ **Tabella 8.19** – Punteggi complessivi attribuiti nello scrutinio finale (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Totale		Paritarie	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole
Punteggio inferiore a 60/100 (non promosso)	2	0,2%	0	0%	2	0,2%
Punteggio pari a 60/100	32	3,7%	3	7,7%	35	3,9%
Punteggio compreso fra 61/100 e 69/100	143	16,6%	8	20,5%	151	16,7%
Punteggio compreso fra 70/100 e 79/100	251	29,1%	10	25,6%	261	28,9%
Punteggio compreso fra 80/100 e 89/100	231	26,8%	7	17,9%	238	26,4%
Punteggio compreso fra 90/100 e 99/100	126	14,6%	8	20,5%	134	14,9%
Punteggio pari a 100/100	70	8,1%	2	5,1%	72	8%
Punteggio pari a 100/100 e lode	8	0,9%	1	2,6%	9	1%
Totale alunni	863	100%	39	100%	902	100%

Soltanto due studenti, su un totale di 902 esaminati, non è stato promosso; modesta anche la quota degli studenti diplomati con il punteggio minimo (3,9%), che sommati a quelli che hanno ottenuto una valutazione compresa fra 60 e 69/100 danno un 20% circa di studenti destinatari di un punteggio inferiore a 70/100. Sono 72, pari all'8% del totale, gli studenti che hanno conseguito il punteggio massimo e nove (1%) quelli che hanno meritato anche la lode. Si sono visti attribuire un punteggio comunque eccellente, superiore a 90/100, il 14,9% dei candidati: nel complesso, dunque, ammonta a quasi un quarto del totale la quota di chi ha ottenuto un punteggio ottimo o eccellente. Il restante 50% degli studenti si divide quasi equamente fra le fasce di punteggio comprese fra 70 e 79/100 e fra 80 e 89/100.

▼ **Tabella 8.8** – Punteggi complessivi attribuiti nello scrutinio finale (*in valori %*)

Anche e a maggior ragione per quanto riguarda i punteggi finali vale la pena di verificare come si sia collocato il Liceo musicale e coreutico, senza distinzione fra sezione musicale e sezione coreutica, nel quadro dei risultati complessivi del sistema dei licei (cfr. Tab. 8.3). Con un punteggio medio pari a 78,7/100, inferiore di solo 0,2 punti rispetto al valore medio nazionale, il Liceo musicale e coreutico si attesta, fra le tipologie di liceo, al quarto posto, anche in questo caso dietro il liceo classico (81,4/100), il liceo linguistico (79,3/100) e il liceo scientifico (79,3/100): si può affermare che si tratta di un risultato decisamente ottimo.

Un cenno, infine, agli esiti degli studenti certificati ai sensi della L. n. 104/92 (Tab. 8.20): hanno affrontato l'Esame di Stato in 15, tutti promossi; 10 di loro hanno ottenuto il diploma, sostenendo le stesse prove dei compagni o prove equipollenti, mentre in 5 hanno conseguito l'attestato di frequenza previsto per gli studenti con PEI differenziato.

▼ **Tabella 8.20** – Esiti conclusivi degli studenti certificati ai sensi della L. n. 104/92 (in valori assoluti e %)

	Statali		Totale		Paritarie	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole
Numero alunni certificati L. 104/92 frequentanti la classe V	15	-	1	-	16	-
a) di cui N. alunni ammessi agli Esami di Stato	14	93,3%	1	100%	15	93,8%
b) di cui N. alunni che hanno svolto prove equipollenti ed hanno conseguito il diploma	10	66,7%	0	0%	10	62,5%
c) di cui N. alunni che hanno conseguito solo l'attestazione di credito formativo	4	26,7%	1	100%	5	31,3%

5. Il giudizio delle scuole

È interessante concludere questa sezione dell'indagine rilevando, almeno in termini statistici, quali opinioni esprimano, su alcuni aspetti salienti di questa prima esperienza di esame di Stato, coloro l'hanno affrontata in prima persona (Tab. 8.21).

▼ **Tabella 8.21** – Valutazioni conclusive circa l'esperienza dell'Esame di Stato da parte degli istituti interessati (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) L'OM n. 11/2015 e gli atti normativi connessi hanno definito con adeguata chiarezza tutti gli aspetti peculiari dell'Esame di Stato del Liceo musicale e coreutico – sez. Musicale	12	31,6%	1	20%	13	30,2%
b) La formula scelta per l'Esame di Stato del Liceo musicale e coreutico – sez. Musicale interpreta coerentemente il percorso curricolare quinquennale di tale indirizzo	20	52,6%	2	40%	22	51,2%
c) La formula scelta per l'Esame di Stato del Liceo musicale e coreutico – sez. Musicale esprime un giusto equilibrio fra le competenze generali di tipo liceale e le specifiche competenze musicali previste dal curricolo di questo indirizzo	24	63,2%	4	80%	28	65,1%
d) La formula scelta per l'Esame di Stato del Liceo musicale e coreutico – sez. Musicale attribuisce adeguato rilievo alle competenze di tipo esecutivo	14	36,8%	2	40%	16	37,2%
e) La traccia della II prova è risultata sostanzialmente adeguata alle competenze maturate dagli studenti nella specifica disciplina nel corso del quinquennio	27	71,1%	4	80%	31	72,1%
f) La traccia della II prova è risultata troppo difficile rispetto alle competenze maturate dagli studenti nella specifica disciplina nel corso del quinquennio	2	5,3%	0	0%	2	4,7%
g) La traccia della II prova è risultata troppo facile rispetto alle competenze maturate dagli studenti nella specifica disciplina nel corso del quinquennio	1	2,6%	0	0%	1	2,3%
h) La Commissione non ha incontrato particolari difficoltà nella gestione delle specificità dell'Esame di Stato del Liceo musicale e coreutico – sez. Musicale	19	50%	2	40%	21	48,8%
i) La Commissione ha incontrato notevoli difficoltà nella gestione delle specificità dell'Esame di Stato del Liceo musicale e coreutico – sez. Musicale	7	18,4%	1	20%	8	18,6%
j) La Commissione ha assecondato adeguatamente le scelte e le proposte dell'Istituto circa gli aspetti dell'esame in relazione ai quali l'OM consentiva margini di autonomia	27	71,1%	4	80%	31	72,1%
k) I nuclei di supporto istituiti presso gli UST erano adeguatamente documentati circa le specificità dell'Esame dei Licei musicali e coreutici – sez. Musicale	5	13,2%	0	0%	5	11,6%
l) Le valutazioni ottenute dai candidati hanno rispecchiato complessivamente i livelli di competenza maturati dagli stessi nel corso del quinquennio	28	73,7%	5	100%	33	76,7%

Per quanto concerne norme e atti amministrativi che hanno regolato lo svolgimento della sessione d'esame, le riserve di dirigenti e docenti dei Licei musicali sono del tutto evidenti, dal momento che soltanto il 30,2% ritiene che tutti gli aspetti peculiari dell'esperienza siano stati disciplinati adeguatamente: sulla base di quanto ampiamente esposto sin qui, in termini sia di dati che di considerazioni, è facile ipotizzare che l'insoddisfazione espressa si concentri soprattutto su modalità e tempistiche della II prova scritta.

A questo ambito di criticità va probabilmente ricondotto anche il fatto che più della metà degli istituti sostenga che le commissioni hanno incontrato difficoltà nell'interpretazione delle specificità dell'esame di Stato del Liceo musicale e che il 18,6% del totale definisca addirittura tali difficoltà "notevoli". Non hanno certo contribuito a una fattiva gestione di tali criticità i nuclei di supporto istituiti presso gli uffici scolastici territoriali, che solo l'11,6% degli intervistati giudica adeguatamente documentati circa le peculiarità dell'esame di Stato dei Licei musicali; positivamente, invece, viene giudicato l'apporto delle commissioni e dei loro presidenti, che nel 72,1% dei casi hanno assecondato le soluzioni proposte dai responsabili degli istituti in ordine agli aspetti su cui l'OM n. 11/2015 consentiva margini di autonomia interpretativa. Anche a tale fattiva collaborazione fra commissioni e istituti sede d'esame, riteniamo, va ascritto il dato, complessivamente positivo, relativo al rapporto fra punteggi ottenuti dai candidati e competenze dagli stessi maturate nel corso del quinquennio, che sono giudicati fra loro coerenti dal 76,7% dei compilatori della scheda d'indagine.

Alquanto critici risultano i pareri circa la formula che l'Amministrazione scolastica ha adottato per l'Esame di Stato dei Licei musicali: soltanto la metà degli istituti che vi hanno preso parte, infatti, la giudica pienamente coerente con il percorso curricolare quinquennale previsto dal piano degli studi; la criticità maggiore, fra quelle considerate come possibili, non sembra essere costituita dal rapporto, entro l'impianto dell'esame, fra le competenze generali di carattere liceale e quelle specifiche d'indirizzo, visto che due terzi degli intervistati (65,1%) lo giudicano equilibrato; va piuttosto ricercata proprio nella sezione d'esame dedicata all'ambito delle discipline musicali: il 72,8% dei licei musicali, infatti, ritiene che la formula non riconosca, in termini di punteggio, adeguato rilievo alle competenze esecutivo-interpretative.

Per quanto riguarda, infine, la I parte della II prova scritta, intorno alla quale nei mesi precedenti l'avvio della sessione d'esame si erano espresse molte preoccupazioni – di varia natura e anche di segno opposto, tutte fondate sulla vastità e la complessità delle competenze prospettate dalle *Indicazioni nazionali* per la disciplina *Teoria, analisi e composizione* – il bilancio tracciato a posteriori pare tutto sommato confortante: il 72,1% degli istituti ha infatti definito la traccia proposta dal MIUR "adeguata alle competenze maturate dagli studenti"; il 4,7% l'ha invece giudicata troppo difficile e soltanto il

2,3%, viceversa, troppo facile. Manca evidentemente all'appello il 20% degli istituti, che, per motivi che risultano oscuri, non si sono espressi a riguardo.

Sono doverose, a chiusura di questa sezione dell'indagine dedicata alla "prima volta" dell'Esame di Stato, poche considerazioni conclusive.

La sessione d'esame 2015 costituiva uno snodo, nel breve percorso d'esistenza dell'indirizzo, avvertito come cruciale banco di prova da tutti coloro che avevano fino a quel momento operato nei Licei musicali, ma anche dai più importanti "portatori d'interesse", dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca fino alle istituzioni dell'alta formazione musicale. Se solo si considerano l'assenza di esperienze pregresse numericamente significative, la tardiva gestazione della formula organizzativa dell'esame, sviluppatasi molto a ridosso della scadenza – tanto che studenti, docenti e dirigenti dei Licei musicali non hanno potuto conoscerne l'impianto se non a quinto anno ampiamente avviato – le motivate apprensioni della vigilia e, perché no, una certa dose di malaugurante scetticismo, il bilancio della prima esperienza d'esame può dirsi senza dubbio ampiamente positivo, probabilmente anche oltre le legittime attese dei protagonisti. Esistono senz'altro – come attesta eloquentemente, riteniamo, quanto sin qui esposto – margini di emendamento e di miglioramento, nell'impianto normativo come nell'approccio all'esame da parte degli istituti e dei diversi professionisti in gioco, nelle procedure organizzative come nell'avvicinamento all'esperienza conclusiva del percorso quinquennale di studi e nella sua preparazione, ma non c'è dubbio che il futuro dei Licei musicali, almeno per quanto riguarda gli Esami di Stato, si è liberato da incognite e preoccupazioni.

9. Orientamento in uscita degli studenti: Università

di
Luca
Aversano

Il tema dell'orientamento in uscita è di primaria rilevanza strategica per il futuro dei Licei musicali e coreutici. La tessitura di solidi rapporti con l'alta formazione artistico-musicale, di relazioni articolate con i corsi di studio universitari, di collegamenti efficaci con gli indirizzi d'istruzione tecnica, costituisce infatti un presupposto indispensabile per la costruzione e il completamento di percorsi formativi idonei a garantire agli studenti un futuro, diversificato accesso al mondo del lavoro.

Il campione delle scuole coinvolte, in tutto 43 (38 statali e 5 paritarie), riguarda naturalmente soltanto gli istituti che hanno già raggiunto il II biennio di attività. Nel questionario sono stati opportunamente considerati anche gli aspetti dell'orientamento in entrata, utili a stabilire un termine di confronto con quello in uscita e a offrire un quadro meglio definito dello stato di salute generale dell'intera filiera del curriculum, in particolare riguardo ai punti di snodo e comunicazione tra i diversi gradi del sistema formativo.

Il primo punto (9.1) riguarda l'esistenza o meno di una particolare attenzione all'insegnamento e alla trasmissione di conoscenze e abilità richieste per l'accesso ai relativi corsi di studio e per l'inserimento nel mondo del lavoro (art. 2, comma 7, D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010). In altre parole, il quesito richiede se siano state previste delle modalità specifiche per l'apprendimento di tali competenze. Tra le statali, rispondono affermativamente 30 scuole su 38 (78,9%), minore invece la percentuale delle paritarie, che arriva al 60% (3 su 5): il dato medio, 74,4%, è comunque positivo.

▼ **Tabella 9.1** – Intese stabilite con le università e con le istituzioni AFAM e gli ITS per la prosecuzione degli studi e l’inserimento nel mondo del lavoro - art. 2 comma 7 del D.P.R. n. 89 del 15 marzo 2010 (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	8	21,1%	3	60,0%	11	25,6%
si	30	78,9%	2	40,0%	32	74,4%
Totale scuole	38	100%	5	100%	43	100%

Il secondo quesito (9.2) concerne l’esistenza di percorsi di orientamento in entrata rivolti agli studenti. In tal caso, la percentuale di scuole che risponde affermativamente è un assoluto 100% tra le statali, mentre tocca soltanto il 20% delle paritarie (1 su 5), per un dato totale medio, comunque molto elevato, del 90,7%.

▼ **Tabella 9.2** – Licei musicali che hanno attivato percorsi di orientamento in entrata rivolti agli studenti (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no		0,0%	4	80,0%	4	9,3%
si	38	100,0%	1	20,0%	39	90,7%
Totale scuole	38	100%	5	100%	43	100%

La percentuale molto minore che si riscontra nelle paritarie sull’orientamento in entrata deriva probabilmente dalla maggiore difficoltà, rispetto agli istituti statali, che tali licei incontrano nell’instaurare relazioni di continuità con gli altri gradi dell’istruzione scolastica, oltre che – presumibilmente – per una tradizione diversa nell’individuazione dei target cui rivolgere le iniziative promozionali (Tab. 9.2).

Il quesito successivo (9.3), direttamente collegato al precedente, è rivolto ai diversi modelli e attività di orientamento in entrata. La corrispondente tabella, che riporta i dati delle scuole che avevano risposto affermativamente alla domanda 9.2, offre una sorta di graduatoria dei percorsi, per così dire, più battuti.

La Tab. 9.3 riporta il dettaglio del corrispondente quesito, che concerne i percorsi specifici attuati dai licei.

▼ **Tabella 9.3** – Tipologia di percorsi di orientamento in entrata realizzati dai Licei musicali (in valori assoluti e %)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Reti verticali finalizzate all’orientamento in entrata costituite con istituzioni educative del primo ciclo di istruzione con particolare riferimento alle SMIM	24	63,2%	1	100,0%	25	64,1%
b) Interventi mirati alla presentazione approfondita dei percorsi, contenuti, attività formative realizzate nei licei musicali ed indirizzate alle scuole del primo ciclo presenti nel territorio	34	89,5%	1	100,0%	35	89,7%
c) Costruzione di Interventi/attività finalizzate all’orientamento in entrata e che vedono il coinvolgimento, l’animazione e l’integrazione diretta degli studenti (es. la costruzione di orchestre, cori, spettacoli, eventi della più varia natura che vedono il coinvolgimento di studenti di diverse fasce di età con collegate azioni di tutoraggio tra pari)	25	65,8%		0,0%	25	64,1%
d) Interventi mirati a fornire strumenti operativi agli insegnanti del primo e del secondo ciclo di istruzione per supportare un approccio rinnovato all’orientamento, all’integrazione e alla possibilità di scelte consapevoli dei loro studenti	9	23,7%		0,0%	9	23,1%
e) Azioni rivolte agli studenti del primo ciclo e indirizzate a sostenere e facilitare l’incontro tra vocazioni, potenzialità, competenze e scelte formative, in una fase cruciale per la scelta di un percorso di studi coerente con le proprie inclinazioni più profonde e di un conseguente sviluppo armonico e creativo della personalità	17	44,7%	1	100,0%	18	46,2%
f) Azioni rivolte agli studenti del primo ciclo e indirizzate a contrastare la lotta all’abbandono scolastico e il sostegno all’inclusione scolastica e sociale	12	31,6%	1	100,0%	13	33,3%
Numero di scuole (si alla 9.2)	38		1		39	

Domanda a risposta multipla

Al primo posto sono le presentazioni del progetto didattico del Liceo musicale alle scuole del I ciclo presenti nel territorio (l’89,5% dei licei utilizza tale modalità); seguono, con il 65,8%, le attività musicali (cori, orchestre, eventi diversi) che coinvolgono direttamente gli studenti di varie fasce di età, con azioni di tutoraggio tra pari; al terzo posto, le reti verticali costituite con istituzioni educative del primo ciclo d’istruzione, con particolare riferimento alle Scuole medie a indirizzo musicale (63,2%); quindi le azioni indirizzate a sostenere l’incontro tra vocazioni, potenzialità, competenze e scelte formative (44,7%) e quelle rivolte a contrastare la lotta all’abbandono scolastico e il sostegno all’inclusione scolastica e sociale (31,6%); in ultimo, gli interventi diretti agli insegnanti del primo e del secondo ciclo, con l’obiettivo di fornire loro gli strumenti operativi per supportare i processi di orientamento (23,7%). Nel suo complesso, la situazione dell’orientamento in entrata si può

valutare positivamente, anche se vanno segnalati due aspetti su cui bisognerà lavorare in direzione di un miglioramento: il primo riguarda la percentuale ancora bassa delle azioni rivolte ai docenti, allo scopo di renderli più avvertiti dei meccanismi dell'orientamento e della loro importanza; il secondo, la difficoltà di realizzare contemporaneamente, nella stessa scuola, tutti i tipi d'intervento indicati dal questionario, giacché i dati lasciano trasparire una disomogeneità nell'applicazione delle diverse azioni possibili. Non tutti gli istituti, in altre parole, sembrano in grado di mettere in campo un ventaglio completo di azioni diversificate e simultanee.

Con il quesito 9.4 si entra nel campo dell'impegno per l'orientamento in uscita, nel quale i licei statali fanno registrare un dato quasi identico a quello per l'orientamento in entrata, anche se in leggerissimo calo: 37 scuole su 38 (il 97,4%) hanno attivato percorsi di orientamento in uscita. Migliora di molto, invece, la percentuale dei paritari, che sale al 60% (3 scuole su 5), il che attesta il dato medio complessivo sul valore molto alto (e superiore a quello dell'orientamento in entrata) del 93%.

▼ **Tabella 9.4** – Licei musicali che hanno attivato percorsi di orientamento in uscita rivolti agli studenti (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
no	1	2,6%	2	40,0%	3	7,0%
si	37	97,4%	3	60,0%	40	93,0%
Totale scuole	38	100%	5	100%	43	100%

Lo spettro delle azioni possibili è, di partenza, più ampio di quello indicato nell'ambito dell'orientamento in entrata.

Sono presenti, infatti, 11 diversi tipi di intervento, la cui maggiore o minore percentuale di ricorrenza è illustrata con chiarezza nella tabella. Tra i licei statali, primeggia (83,8%) l'organizzazione di azioni di approfondimento sulle problematiche dell'orientamento in uscita realizzate in collaborazioni con università, istituzioni AFAM e altri soggetti (enti operanti in campo musicale e della comunicazione, esperti, aziende di settore). Al secondo posto (67,6%) troviamo le attività musicali (cori, orchestre, eventi diversi) che coinvolgono direttamente gli studenti di varie fasce di età, con azioni di tutoraggio tra pari; al terzo, la costruzione di reti verticali e orizzontali con enti e istituzioni educative operanti in ambito musicale (51,4%); al quarto, gli interventi indirizzati a favorire le scelte formative degli studenti in rapporto alle loro vocazioni, potenzialità e competenze, con la possibilità

d'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Buona, sebbene al quinto posto, la percentuale delle azioni indirizzate a contrastare l'abbandono scolastico e a sostenere l'inclusione sociale, il dialogo interculturale e la cittadinanza attiva (43,2%), soprattutto se paragonata al dato corrispondente emerso nell'orientamento in entrata (31,6%). A parte questo caso specifico, il confronto con i dati dell'orientamento in entrata evidenzia tutto sommato, come era lecito attendersi, una sostanziale analogia di risultati, almeno rispetto ai tipi di intervento per i quali tale confronto è possibile (per es., il primo posto delle presentazioni del progetto didattico dei Licei musicali alle scuole del primo ciclo con l'89,5% è affine al primo posto, con l'83,8%, delle azioni di approfondimento realizzate con il sostegno di Università e AFAM). In un quadro complessivamente positivo, le criticità maggiori sembrano essere quelle relative alle attività d'indirizzo al mondo del lavoro (29,7%), allo sviluppo dei rapporti tra orientamento, vocazione del territorio, identità culturale ed etica del lavoro (solo il 21,6% dei licei mette in atto percorsi di questo tipo), alla proiezione verso la dimensione europea (solo il 16,2% dei licei statali realizza l'analisi e la condivisione di buone pratiche promosse dai sistemi educativi di altri paesi europei), alla scarsa attenzione agli interventi diretti ai docenti (16,2%), per i quali si registra un dato anche più basso rispetto a quello emerso per l'orientamento in entrata (23,7%) (Tab. 9.5).

Il campione dei paritari, piuttosto ridotto per la presenza di sole tre scuole, lascia emergere affinità, ma anche differenze con i dati dei licei statali. Se per i punti b) e f) della tabella gli esiti sono abbastanza in linea, i risultati divergono invece sostanzialmente riguardo ai punti h) e j). In sostanza, sembra che i licei paritari pongano maggiore attenzione sia alla progettazione di azioni rivolte ai bisogni formativi specifici e speciali degli studenti (nonché alla personalizzazione dei percorsi formativi), sia alla realizzazione di attività indirizzate alla conoscenza del mondo del lavoro e dell'imprenditorialità, anche in dimensione internazionale.

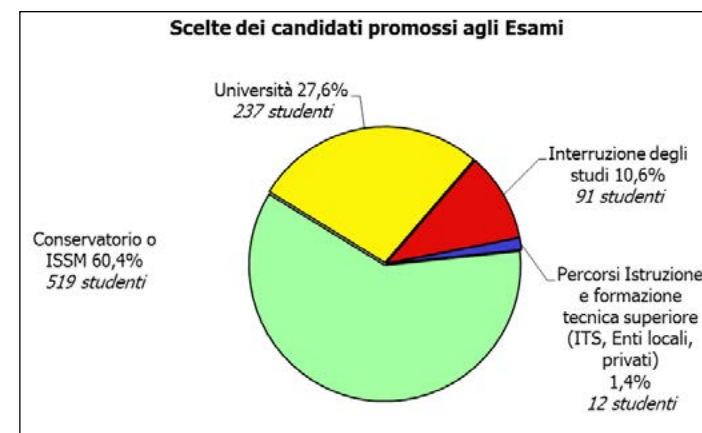
▼ **Tabella 9.5** – Tipologia di percorsi di orientamento in uscita realizzati dai Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole	num. scuole	% scuole
a) Costruzione di Reti verticali e orizzontali con enti e istituzioni educative e formative operanti nei diversi ambiti collegati alla musica e finalizzate al supporto all'orientamento in uscita	19	51,4%	1	33,3%	20	50,0%
b) Organizzazione di interventi di approfondimento dei diversi momenti aspetti dell'orientamento in uscita realizzati con il sostegno di università, istituzioni AFAM, soggetti operanti nell'ambito musicale e della comunicazione, aziende di settore e centri di formazione professionale pubblici e privati, esperti di psicologia, pedagogia e sociologia dell'orientamento scolastico e professionale	31	83,8%	2	66,7%	33	82,5%
c) Approfondimento della dimensione europea dell'orientamento mediante l'analisi e la condivisione di buone pratiche nel settore promosse e realizzate nei sistemi educativi e formativi di altri paesi europei	6	16,2%	0	0,0%	6	15,0%
d) Sviluppo di azioni rivolte agli studenti e indirizzate a sostenere l'incontro tra vocazioni, potenzialità, competenze e scelte formative coerenti con le proprie più profonde inclinazioni, con lo sviluppo armonico e creativo della personalità e, successivamente, con la possibilità di incontro tra domanda e offerta di lavoro	18	48,6%	1	33,3%	19	47,5%
e) Realizzazione di interventi mirati a fornire agli insegnanti strumenti e modelli operativi per un approccio rinnovato all'orientamento, all'integrazione e alla possibilità per i loro studenti di operare scelte consapevoli	6	16,2%	0	0,0%	6	15,0%
f) Costruzione di interventi di orientamento in uscita che vedono il coinvolgimento, l'animazione e l'integrazione diretta degli studenti quali ad esempio: la costruzione di orchestre, cori, spettacoli, eventi della più varia natura che vedono il coinvolgimento di studenti di diverse fasce di età, con collegate azioni di tutoraggio tra pari	25	67,6%	2	66,7%	27	67,5%
g) Sostegno alla conoscenza delle potenzialità del web e delle tecnologie digitali a supporto dell'orientamento e dell'acquisizione di strumenti culturali ed operativi per l'utilizzo, consapevole e competente, di contenuti e ambienti di apprendimento collaborativi presenti in rete, collegati a questo specifico ambito di intervento	14	37,8%	0	0,0%	14	35,0%
h) Progettazione di azioni rivolte agli studenti e indirizzate a sostenere i loro bisogni formativi specifici e speciali oltre che l'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi formativi realizzati	14	37,8%	2	66,7%	16	40,0%
i) Sviluppo di interventi finalizzati ad estendere l'orientamento a una proiezione sociale e culturale con riferimento alla comunità di appartenenza, all'identità sociale e professionale, alla memoria storica, ai valori condivisi e all'etica del lavoro	8	21,6%	0	0,0%	8	20,0%
j) Realizzazione di attività indirizzate alla conoscenza del mondo del lavoro e dell'imprenditorialità con particolare riferimento alla cultura e all'etica del lavoro, anche in dimensione internazionale	11	29,7%	2	66,7%	13	32,5%
k) Costruzione di azioni rivolte agli studenti e indirizzate a contrastare la lotta all'abbandono scolastico e a sostenere l'inclusione sociale, il dialogo interculturale la cittadinanza attiva	16	43,2%	0	0,0%	16	40,0%
Numero di scuole (si alla 9.4)	37		3		40	

Domanda a risposta multipla

Con la Figura 9.1 entriamo nel campo delle scelte effettuate dagli studenti dei Licei musicali per la prosecuzione degli studi, riassunte nel grafico n. 1.

▼ **Figura 9.1** – Scelte effettuate gli studenti del Licei musicali per la prosecuzione degli studi (*in valori assoluti e %*)



Il dato medio generale relativo agli studenti effettivamente ammessi alla frequenza dei diversi percorsi di studi dell'Istruzione Superiore (Università, AFAM, ITS, IFTS, formazione professionale post diploma, post qualifica, ecc.) si attesta sulle seguenti proporzioni: il 60,4% degli studenti muove verso istituti AFAM; il 27,6% s'iscrive a corsi di laurea universitari; l'1,4% intraprende strade alternative d'istruzione e formazione superiore (suddiviso in uno 0,2% che si avvia su percorsi d'istruzione e formazione tecnica, uno 0,8% su percorsi di formazione professionale post qualifica e post diploma organizzati da Regioni e Province, uno 0,4% su percorsi di formazione post secondari nel sistema della formazione professionale privata); il restante 10,6% interrompe invece gli studi.

Il significativo afflusso degli studenti verso i conservatori e istituti superiori di studi musicali è commentato nella specifica sezione successiva del presente capitolo, curata da Paolo Troncon. Procediamo qui al mero commento dei dati che riguardano l'Università, non senza aver evidenziato la percentuale in assoluto piuttosto alta, sebbene non preoccupante, delle interruzioni degli studi. Se è vero che tale dato andrebbe confrontato con quelli degli altri licei italiani, e dunque relativizzato, bisogna in ogni caso riflettere su come intraprendere iniziative adeguate per ridurre a termini veramente minimi le percentuali di studenti che non proseguono gli studi dopo il conseguimento del Diploma.

Prima di entrare nel dettaglio delle scelte di chi prosegue gli studi presso le Università, come illustrato nelle Tab. 9.6, 9.7 e 9.8, è opportuno soffermarsi sulla disparità, tra licei statali e paritari, nel numero degli studenti che opta per il sistema AFAM o per quello universitario. Se infatti nei licei musicali statali 507 studenti scelgono i conservatori o gli istituti musicali superiori (61,5%), e 220 decidono per l'Università (26,7%), nei Licei musicali paritari le percentuali quasi si capovolgono: su 34 studenti, 17 hanno optato per corsi universitari (50%), mentre soltanto 12 (35,3%) per gli istituti AFAM (Tab. 9.6).

▼ **Tabella 9.6** – Studenti iscritti nei Conservatori o Istituti Superiori di Studi Musicali alla fine del percorso di studi presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni
Numero di candidati promossi	825		34		859	
Conservatorio o Istituto Superiore di Studi Musicali*	507	61,5%	12	35,3%	519	60,4%
a) strumento indirizzo classico - strumenti a fiato	148	29,2%	1	8,3%	149	28,7%
b) strumento indirizzo classico - strumenti a arco e a corda	135	26,6%	2	16,7%	137	26,4%
c) strumento indirizzo classico - strumenti a tastiera e a percussione	115	22,7%	4	33,3%	119	22,9%
d) strumento indirizzo jazz	23	4,5%	0	0,0%	23	4,4%
e) musica antica	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
f) musica d'insieme	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
g) canto lirico e teatrale	25	4,9%	1	8,3%	26	5,0%
h) canto jazz	9	1,8%	0	0,0%	9	1,7%
j) composizione	12	2,4%	0	0,0%	12	2,3%
k) direzione di coro	3	0,6%	0	0,0%	3	0,6%
l) musica elettronica - indirizzo compositivo	11	2,2%	1	8,3%	12	2,3%
m) musica elettronica - indirizzo tecnico di sala di registrazione	7	1,4%	1	8,3%	8	1,5%
n) musica elettronica - indirizzo video e multimedialità	3	0,6%	1	8,3%	4	0,8%
o) metodologie e tecniche musicali per le disabilità - Musicoterapia	2	0,4%	0	0,0%	2	0,4%
p) altri corsi presenti presso i Conservatori (Didattica; basso elettrico; Canto pop al Conservatorio di Pescara; Didattica della musica; chitarra elettrica-canto pop; direzione d'orchestra)	9	1,8%	0	0,0%	9	1,7%
(Batteria jazz - Amsterdam; KC Royal conservatory, Den Haag -Olanda - Chitarra jazz; Londra- Royal Accademy of Music; Londra canto jazz; Inghilterra)	5	1,0%	1	8,3%	6	1,2%

▼ **Tabella 9.7** – Studenti iscritti all'Università alla fine del percorso di studi presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni
Numero di candidati promossi	825		34		859	
Università	220	26,7%	17	50,0%	237	27,6%
a) corso di laurea a indirizzo musicologico	10	4,5%	0		10	4,2%
b) corso di laurea a indirizzo arte, musica e spettacolo (DAMS)	26	11,8%	0		26	11,0%
c) corso di laurea ad indirizzo cinematografico	4	1,8%	0		4	1,7%
d) corsi di laurea in Scienza e tecnologia dei media e della comunicazione	10	4,5%	0		10	4,2%
e) corsi di laurea ad indirizzo linguistico	13	5,9%	0		13	5,5%
f) altri corsi di laurea ad indirizzo umanistico	42	19,1%	9	52,9%	51	21,5%
g) corsi di laurea ad indirizzo sociologico	5	2,3%	0		5	2,1%
h) corsi di laurea ad indirizzo economico giuridico	36	16,4%	4	23,5%	40	16,9%
i) corsi di laurea ingegneria elettronica e informatica	16	7,3%	0		16	6,8%
j) corsi di laurea Scienze matematiche, fisiche e naturali	8	3,6%	0		8	3,4%
k) altri corsi di laurea ad indirizzo scientifico	17	7,7%	1	5,9%	18	7,6%
l) corsi di laurea in medicina	6	2,7%	0		6	2,5%
m) corsi di laurea in architettura	3	1,4%	0		3	1,3%
agraria; beni culturali; farmacia; giurisprudenza, scienze dell'educazione primaria; ingegneria; psicologia; scienze del turismo; scienze della formazione dell'educazione; scienze della formazione primaria; scienze dell'educazione e della formazione - fisioterapia; scienze motorie; scienze per l'investigazione e la sicurezza; studio all'estero -management-song writer -; veterinaria)	24	10,9%	3	17,6%	27	11,4%

▼ **Tabella 9.8** – Studenti iscritti in percorsi ITS, IFTS, di FP pubblica e privata, ecc, alla fine del percorso di studi presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

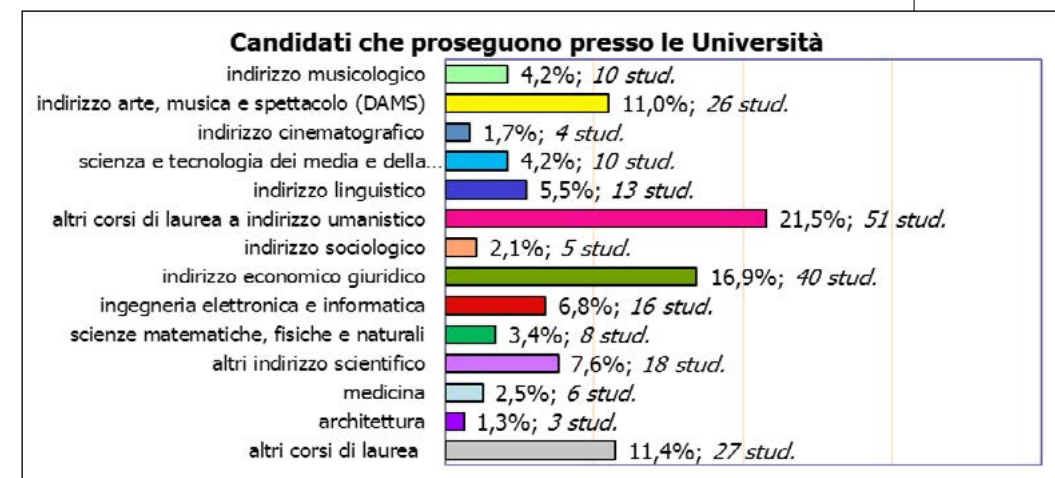
	Statali		Paritarie		Totale	
	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni
Numero di candidati promossi	825		34		859	
Percorsi Istruzione e formazione tecnica superiore	9	1,1%	0	0,0%	9	1,1%
a) Corsi realizzati negli Istituti Tecnici Superiori (ITS), nell'ambito dell'area tecnologica " Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali" " Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" e collegati alle professioni del settore musicale	0		0		0	
b) Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore IFTS relativi a specializzazioni collegate al settore musicale	2	22,2%	0		2	22,2%
c) Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore IFTS e relativi a specializzazioni collegate all'ambito specifico della Liuteria e comunque della costruzione di strumenti musicali	7	77,8%	0		7	77,8%
Percorsi di formazione professionale post qualifica e post diploma organizzati da Regioni e Province	0		0		0	
da regione e provincia e relativi a specializzazioni nell'ambito del settore musicale						
Percorsi di formazione post secondari nel sistema della formazione professionale privata	3	0,4%	0	0,0%	0	0,4%
professionale privata relativi a specializzazioni nelle professioni collegate: alla Gestione di servizi e applicazioni tecnologiche per l'editoria musicale e i nuovi media	0		0		0	
professionale privata relativi a specializzazioni nelle professioni collegate: all'Analisi, elaborazione e sintesi del suono; alla Produzione e post produzione audio-video; al Web design; al Sound design; alla Comunicazione audiovisiva e pubblicitaria	2	66,7%	0		2	66,7%
c) Percorsi di formazione post secondari nel sistema della formazione professionale privata relativi a specializzazioni in professioni quali: Organizzazione/gestione di eventi artistico/ musicali; Produzione musicale; Direzione artistica; Operatore nel settore dell'intrattenimento	1	33,3%	0		1	33,3%
d) Percorsi di formazione post secondari nel sistema della formazione professionale privata relativi a specializzazioni nelle professioni collegate alla Commercializzazione di prodotti e servizi musicali mediante reti e dispositivi mobili; alla Creazione e gestione di data base e piattaforme musicali	0		0		0	
Interruzione degli studi	86	10,4%	5	14,7%	91	10,6%
a) Interruzione degli studi e ricerca di impiego in settori lavorativi di ambito musicale	26	30,2%	1	20,0%	27	29,7%
b) Interruzione degli studi e ricerca di impiego in settori lavorativi di ambito non musicale	48	55,8%	1	20,0%	49	53,8%
c) Altro 2 diplomati lavoratori in aziende familiari, 1 diplomato in soggiorno all'estero per un anno; concorso arma dei carabinieri; perfezionamento strumentale in Italia e all'estero; accademia del lusso; imprenditorialità giovanile - impresa giovani; preparazione accademia estero; formazione professionale; corso preparatorio per università americana; attività sportiva (golf)	12	14,0%	3	60,0%	15	16,5%

Si può leggere, in questo dato, una differenza nelle aspettative delle famiglie e degli studenti stessi per ciò che concerne la formazione musicale: nei licei statali, sembra maggioritario un interesse di carattere professionalizzante, mentre nei paritari emerge un tipo di orientamento che lascia pensare a un'idea di formazione musicale come complemento/arricchimento di un percorso d'istruzione liceale comunque destinato a esiti professionali alternativi.

La Tab. 9.6 e la Fig. 9.2, come si diceva, offre un quadro dettagliato della posizione degli studenti riguardo all'offerta formativa delle Università. Il dato più significativo sembra essere la varietà delle scelte, che toccano praticamente tutti gli ambiti disciplinari possibili, dai corsi musicologici e di spettacolo a quelli di medicina, ingegneria e architettura: il che si può leggere positivamente quale frutto della capacità, da parte dei neonati Licei musicali, di dare ai propri alunni una preparazione disciplinare a tutto tondo, alla pari dei licei di più lungo corso, e di far nascere in loro interessi culturali ampi e variegati.

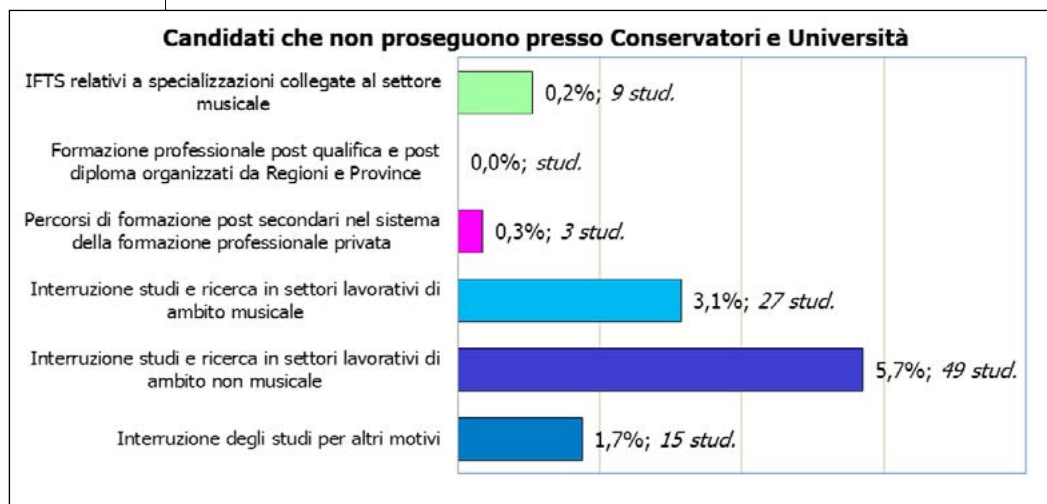
Detto questo, è evidente, come era lecito attendersi, che le preferenze maggiori vadano verso i corsi di studi di area umanistica, che realizzano un insieme di 114 studenti (48,1% in tutto). Tra questi, spicca l'11% che muove verso i corsi di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS), seguito dal 5,5% che s'iscrive a corsi di laurea d'indirizzo linguistico e dal 4,2% che prosegue in corsi musicologici o di comunicazione. Tra le altre aree, emerge il 16,9% di studenti che s'iscrivono a lauree d'indirizzo economico giuridico, come il 6,8% che prosegue in corsi d'ingegneria elettronica e informatica. Interessante anche l'esito scorporato dei licei paritari, dal quale si evince che 9 studenti scelgono di proseguire presso altri corsi di laurea umanistici (dunque escludendo quelli propriamente musicali o musicologici), 4 studenti presso corsi d'indirizzo economico-giuridico, 1 studente verso l'indirizzo scientifico: questo dato può essere letto, in qualche modo, quale conferma della citata tendenza degli studenti dei licei paritari a inquadrare il loro futuro professionale al di fuori degli ambiti propriamente musicali.

▼ **Figura 9.2** – Studenti iscritti all'Università alla fine del percorso di studi presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)



La Fig. 9.3 illustra infine i dati relativi ai pochi studenti che completano il loro percorso formativo al di fuori degli istituti AFAM o delle Università, o che interrompono gli studi. Di questi ultimi, soltanto il 3,1% si attiva nella ricerca di soluzioni lavorative in ambito musicale, mentre il 5,7% s'impegna a cercare lavoro in altri settori (un 1,7% interrompe per motivi non specificati).

▼ **Figura 9.3** – Studenti iscritti in percorsi ITS, IFTS, di FP pubblica e privata, ecc, alla fine del percorso di studi presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)



Nel tirare le somme, i risultati dell'indagine mostrano come gli sbocchi accademici di stampo universitario costituiscano un punto di riferimento fondamentale per l'orientamento in uscita, sia pure con numeri e percentuali inferiori rispetto alla linea di curriculum che prevede la prosecuzione degli studi negli istituti AFAM. In tale prospettiva, appare opportuno portare quanto prima a definizione, anche nella cornice di apposite convenzioni con gli atenei, progetti di orientamento finalizzati a migliorare le interazioni e i canali di comunicazione tra università e Licei musicali.

Per concludere, infine, con una più generale riflessione di bilancio sull'esperienza dei licei, come fin qui vissuta, è possibile dire che queste istituzioni scolastiche di recente istituzione hanno centrato – non era semplice – l'obiettivo di condurre un'intera generazione di studenti verso gli studi di alta formazione, sia essa musicale o universitaria. I dati rivelano, infatti, una sostanziale tenuta del sistema riguardo alle aspettative dei ragazzi e delle loro famiglie: la quasi totalità degli iscritti ha deciso di iscriversi ai conservatori/

istituti musicali pareggiati, ai diversi corsi di laurea universitari, oppure – sia pur in minima parte – ad altre istituzioni formative. Da questo punto di vista, i numeri sembrano premiare il lavoro dei docenti e dei loro allievi, pur nell'ambito di un contesto comunque bisognoso di ulteriori messe a punto, soprattutto per quanto concerne la fluidità dei percorsi verticali del curriculum specificamente musicale. In tal senso, gli esiti dell'indagine svolgono un ruolo fondamentale nell'indicare le linee d'indirizzo più opportune a chi ha il compito di organizzare e far crescere le neonate istituzioni della formazione musicale in Italia.

9. Orientamento in uscita degli studenti: Conservatori e Istituti superiori di Studi Musicali

L'offerta formativa accademica musicale italiana è oggi erogata da 73 Istituti Superiori di Studi Musicali (ISSM: 55 conservatori statali, su 59 sedi, e 18 conservatori non statali) più quattro istituti accreditati in base all'art. 11 del D.P.R. 8 luglio 2005, n. 212.

Queste 77 istituzioni sparse su tutto il territorio nazionale offrono ai diplomati dei Licei musicali un'ampia gamma di corsi di studio triennali, negli ambiti esecutivo (strumento e canto in diversi stili: classico, jazz, pop, sacro, musiche tradizionali), compositivo (classico, jazz, musica elettronica), di direzione (orchestra, banda, coro), tecnologico.

Si tratta di 67 diversi corsi di studio ordinamentali di primo livello (D.M. 30 settembre 2009, n. 124 e D.M. 20 febbraio 2013, n. 120) rilascianti ognuno un titolo di diploma accademico di primo livello, equipollente alla laurea universitaria L-3 (L. 24 dicembre 2012, n. 228, comma 102), riconosciuti al livello 6 del Quadro Europeo dei Titoli (EQF).

L'accesso, a numero chiuso, al conservatorio per i corsi di primo livello non è oggi regolato da normativa nazionale. Ogni istituto provvede a fare un esame di ammissione, graduare i candidati e accettare gli aspiranti in base ai posti disponibili seguendo il loro posizionamento nella graduatoria, in base a livelli di abilità autonomamente stabiliti e verificati dallo stesso conservatorio.

Per preparare al meglio gli studenti all'accesso ai corsi accademici di primo livello gli stessi conservatori hanno da anni attivato i cd. "corsi pre-accademici", di varia durata, che servono a garantire all'allievo la necessaria preparazione tecnica e culturale richiesta dal conservatorio. Tale preparazione viene chiamata anche "professionalizzante", cioè mirante a garantire tutte le basi necessarie per proseguire professionalmente gli studi musicali.

Gli obiettivi curricolari dei corsi pre-accademici, usati dai conservatori ma anche da chiunque voglia assumerli, non coincidono necessariamente con quelli previsti nel Liceo musicale, istituto che come missione, a differenza del conservatorio, non ha la preparazione professionale, anche se, come dimostra il monitoraggio fatto, il percorso liceale musicale è scelto in larga misura dagli studenti e dalle famiglie proprio per i possibili sbocchi in conservatorio o in Università.

di
Paolo
Troncon

La necessaria convenzione esistente tra Liceo musicale e conservatorio (che però risulta assente o non rinnovata in 11 dei 113 Licei musicali)¹ permette di studiare ed eventualmente creare maggiore uniformità tra i due diversi percorsi; va detto però che in questi anni i due curricula, uno soggiacente alle norme e alle finalità del sistema scolastico, l'altro a quelle dell'alta formazione artistica e musicale, hanno avuto autonomi sviluppi normativi e hanno poco dialogato. Come risulta dalla Tab. 4.6c il 62%² dei licei rileva tra le criticità problemi nel “*mancanza di curriculum verticale sperimentato e procedure di raccordo tra livelli di studio*”, cioè nel passaggio tra lo studio nella scuola media ad indirizzo musica (SMIM), Liceo musicale e conservatorio, tre ambiti che si sono sviluppati in epoche diverse con obiettivi diversi e autonomi.

I dati relativi al monitoraggio sugli studenti del primo ciclo del Liceo musicale che hanno terminato gli studi nell'a.s. 2014/15 nei primi 43 Licei musicali autorizzati nel 2010 (Tab. 9.1a e Fig. 9.1a), sono molto confortanti: degli 859 diplomati ben il 60,4% (519) ha proseguito gli studi in un ISSM.

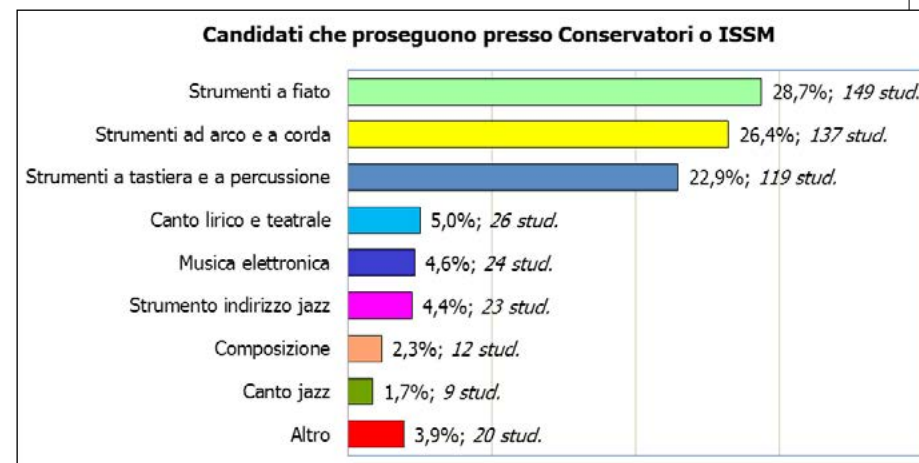
▼ **Tabella 9.1a** – Studenti iscritti nei Conservatori o Istituti Superiori di Studi Musicali alla fine del percorso di studi presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)

	Statali		Paritarie		Totale	
	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni	num. alunni	% alunni
Numero di candidati promossi	825		34		859	
Conservatorio o Istituto Superiore di Studi Musicali*	507	61,5%	12	35,3%	519	60,4%
a) strumento indirizzo classico - strumenti a fiato	148	29,2%	1	8,3%	149	28,7%
b) strumento indirizzo classico - strumenti a arco e a corda	135	26,6%	2	16,7%	137	26,4%
c) strumento indirizzo classico - strumenti a tastiera e a percussione	115	22,7%	4	33,3%	119	22,9%
d) strumento indirizzo jazz	23	4,5%	0	0,0%	23	4,4%
e) musica antica	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
f) musica d'insieme	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
g) canto lirico e teatrale	25	4,9%	1	8,3%	26	5,0%
h) canto jazz	9	1,8%	0	0,0%	9	1,7%
i) composizione	12	2,4%	0	0,0%	12	2,3%
k) direzione di coro	3	0,6%	0	0,0%	3	0,6%
l) musica elettronica - indirizzo compositivo	11	2,2%	1	8,3%	12	2,3%
m) musica elettronica - indirizzo tecnico di sala di registrazione	7	1,4%	1	8,3%	8	1,5%
n) musica elettronica - indirizzo video e multimedialità	3	0,6%	1	8,3%	4	0,8%
o) metodologie e tecniche musicali per le disabilità - Musicoterapia	2	0,4%	0	0,0%	2	0,4%
p) altri corsi presenti presso i Conservatori (Didattica; basso elettrico; Canto pop al Conservatorio di Pescara; Didattica della musica; chitarra elettrica-canto pop; direzione d'orchestra)	9	1,8%	0	0,0%	9	1,7%
(Batteria jazz - Amsterdam; KC Royal conservatory, Den Haag -Olanda - Chitarra jazz; Londra- Royal Accademy of Music; Londra canto jazz; Inghilterra)	5	1,0%	1	8,3%	6	1,2%

1 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 8.

2 Cfr. Capitolo 4, Vol. 1, Tab. 4.6c.

▼ **Figura 9.1a** – Studenti iscritti nei Conservatori o Istituti Superiori di Studi Musicali alla fine del percorso di studi presso i Licei musicali (*in valori assoluti e %*)



Un numero che ha superato le aspettative dei conservatori e che dimostra come il lavoro svolto in questa prima esperienza ordinamentale abbia soddisfatto anche le aspettative iniziali degli studenti. I dati presentati nell'area 6 dell'indagine e rilevati attraverso l'item 6.6³ evidenziano infatti come il 69,8% degli studenti dichiara di essersi iscritto al Liceo musicale per avere *la possibilità di accedere ad una formazione adeguata tanto per il proseguimento degli studi musicali nel conservatorio e/o nell'Università tanto per l'inserimento nel mondo del lavoro*, e come il 90,7% genitori⁴ scelgono nel Liceo musicale *un percorso che permetta l'accesso a conservatorio e/o Università*.

Va però chiarito che il dato del 60,4%, è stato fornito esclusivamente da fonte scolastica. Nel futuro sarebbe opportuno confrontarlo anche coi dati in possesso dei conservatori per verificare se l'iscrizione è avvenuta nei corsi di primo livello o in quelli pre-accademici o altro: nel secondo caso infatti non si può parlare pienamente di successo artistico formativo.

Il dato inoltre non tiene conto della doppia iscrizione che vari conservatori hanno consentito e consentono tra Liceo musicale e conservatorio. Dalla rilevazione risultavano iscritti complessivamente 1.023 studenti frequentanti liceo e conservatorio (902 nei corsi pre-AFAM e 121 in quelli AFAM), pari al 10,5% del totale degli iscritti (9.735)⁵. Nelle sole classi quinte che hanno completato nel 2015 il primo ciclo c'erano ben 183 studenti in doppia fre-

3 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 6.6.

4 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 6.7.

5 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 7, Fig. 17.

quenza (138 frequentanti corsi pre-AFAM e 45 quelli AFAM). La doppia frequenza liceo-conservatorio superiore (corsi accademici di primo livello) è un dato da approfondire, per gli evidenti risvolti curricolari e organizzativi assai problematici da affrontare e da gestire.

Va quindi scorporato dal dato complessivo prima citato il numero di studenti già iscritti al conservatorio prima dell'Esame di Stato, salvo il caso in cui l'iscrizione al conservatorio dopo il liceo sia avvenuta per lo strumento studiato solo nel Liceo musicale.

Un altro dato che sarà in futuro interessante conoscere è il numero degli iscritti ai conservatori usciti dal Liceo musicale che si sono iscritti contemporaneamente anche all'Università, utilizzando la specifica opportunità fornita dal D.M. 28 settembre 2011 (part-time).

Per quanto riguarda l'orientamento in uscita dal liceo è fondamentale il raccordo con il conservatorio, che si realizza principalmente attraverso lo strumento organizzativo del CTS (tutti i licei che hanno una convenzione con un conservatorio hanno il Comitato Tecnico Scientifico, ma passa attraverso l'efficace coinvolgimento del conservatorio agli esami di ammissione, all'efficace monitoraggio delle attività musicali nel I e II biennio del liceo, alle certificazioni di competenza (in linea o meno con i curricoli dei corsi pre-AFAM del conservatorio).

Solo 69 Licei musicali (sempre su 113) hanno rapporti costanti con il conservatorio⁶. Solo 42 licei (il 37,2%) hanno sottoscritto accordi di rete a supporto della verticalizzazione del curriculum⁷. Solo 38 licei fanno accordi con le SMIM⁸. Il tema della verticalizzazione del curriculum, fondamentale per l'orientamento in uscita verso l'alta formazione artistica e musicale, è quindi ancora poco affrontato. Gli stessi dirigenti scolastici⁹ ritengono complessa la gestione della continuità del curriculum SMIM-Liceo-AFAM (32,6%), e 49 licei (62%) rilevano problemi per la mancanza di curriculum verticale¹⁰.

Sono 102 i licei (90,3%) che hanno una commissione mista con il conservatorio per valutare e certificare le competenze del I e del II strumento¹¹. È noto che le competenze previste nei curricoli liceali, soprattutto per i livelli di abilità strumentale e per la conoscenza dei repertori specifici, sono spesso diverse da quelle generalmente previste per l'accesso al conservatorio. Si rende quindi fondamentale, tramite la convenzione, mettere in atto iniziative condivise (negli ultimi anni del percorso liceale) per adeguare la preparazione degli

studenti liceali che aspirano a concludere gli studi musicali con un diploma in conservatorio ai livelli tecnici stabiliti dai conservatori. Livelli tecnici che a tutt'oggi non sono precisati a livello nazionale (come invece accadeva nel previgente ordinamento dei conservatori) e che quindi variano da conservatorio a conservatorio.

Solo 25 licei (22,1%) hanno svolto orientamento in uscita in collaborazione con conservatori e/o Università. Un dato che fa comprendere come sul tema ci sia ancora molto da lavorare. Ci sono poi alcuni dati su cui sarà necessario intervenire: 18 licei (15,9%) non pubblicizzano il curriculum del Liceo musicale; 20 licei (17,7%) non hanno realizzato momenti di incontro tra docenti per approfondire le indicazioni nazionali su curriculum; 43 licei (38,1%) non hanno realizzato momenti di incontro con altri licei e reti per approfondire le indicazioni nazionali su curriculum¹².

Per informare correttamente studenti e famiglie sulle possibilità di continuazione degli studi nei Conservatori è utile analizzare alcuni dati di questo monitoraggio, e confrontarli con quelli dell'AFAM.

Le politiche usate negli esami di ammissione (nei quali il numero di studenti giudicati non idonei nell'ultimo triennio varia dal 10,4% al 10,9%¹³), cioè l'orientamento in entrata per quanto riguarda la scelta degli strumenti musicali, hanno una loro rilevanza.

Il numero di strumenti musicali dell'offerta formativa liceale è molto più ampio rispetto a quella delle singole SMIM e anche rispetto ai 14 strumenti musicali previsti dal D.M. 6 agosto 1999, n. 201, e copre quasi tutto lo spettro dell'attuale offerta dei conservatori. Questo è un obiettivo positivo e importante che risulta raggiunto.

La Tab. 9.2a mostra le scelte strumentali specifiche messe a disposizione nei licei e il numero di studenti per ciascun strumento (divisi per I e II).

Gli strumenti musicali più richiesti (tra I e II) sono: 1) il pianoforte (2.063+3.615 = 5.678 studenti, pari al 30,6% di tutte le disponibilità); 2) la chitarra (1.561+830 = 2.391, pari al 12,9%); 3) il violino (943+683 = 1.626 studenti, pari all'8,7%); 4) il flauto traverso (959+449 = 1.408 studenti pari al 7,6%); 5) le percussioni (812+565 = 1.377 studenti, pari al 7,4%); 6) il canto (806+423 = 1.229 studenti, pari al 6,6%); 7) il clarinetto (687+319 = 1.006 studenti, pari al 5,4%). Queste sette tipologie strumentali fanno assieme circa l'80% delle scelte operate dagli studenti e dai licei. Gli altri strumenti hanno ognuno di frequenza inferiori al 5%¹⁴.

6 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 9.

7 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 15.

8 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 16.

9 Cfr. Capitolo 6, Vol. 1, Tab. 6.1.

10 Cfr. Capitolo 4, Vol. 1, Tab. 4.6c.

11 Cfr. Capitolo 1, Vol. 1, Tab. 10.

12 Cfr. Capitolo 4, Vol. 1, Tab. 4.7, 4.8a, 4.8b.

13 Cfr. Capitolo 5, Volume 1, Tab. 5.4.

14 Cfr. Capitolo 1, Figg. 20, 21, 22, 23, 24, 25.

▼ **Tabella 9.2a** – Specialità strumentali impartite nei Licei musicali nell'a.s. 2014/15 distinte tra I e II strumento per classe di corso e numero di studenti che studiano ciascuno strumento (*in valori assoluti*)

	I anno		II anno		III anno		IV anno		V anno
	I strum.	II strum.	I strum.	II strum.	I strum.	II strum.	I strum.	II strum.	I strum.
Arpa	19	40	17	31	11	18	9	10	5
Canto	292	158	178	135	155	77	112	53	69
Chitarra	451	314	400	237	300	162	244	117	166
Clarinetto	237	105	182	88	123	62	92	64	53
Clavicembalo	0	2	2	5	1	5	0	1	0
Contrabbasso	30	58	16	51	25	31	20	24	15
Controfagotto	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Corno	29	38	21	28	24	14	20	7	10
Fagotto	17	37	20	13	8	9	15	4	4
Fisarmonica	39	29	7	31	11	18	8	11	6
Flauti dritti	29	11	15	12	15	9	11	3	4
Flauti traversi	288	142	245	90	189	109	156	108	81
Flicorni vari	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Liuto	0	0	0	0	1	1	1	0	0
Mandolino	2	20	3	9	2	3	1	5	2
Oboe	42	70	27	41	19	26	16	10	15
Organo	3	23	2	14	3	13	3	8	2
Percussioni	250	210	236	129	157	140	102	86	67
Pianoforte	620	1.185	497	996	412	794	333	640	201
Saxofono	139	137	101	130	82	80	61	59	41
Tromba	115	63	116	62	81	44	43	25	30
Trombone	24	21	20	11	11	11	8	3	7
Tuba	5	2	9	2	0	4	1	0	2
Viola	23	47	15	56	15	17	8	8	7
Violino	303	216	248	175	167	155	121	137	104
Violoncello	79	123	71	105	60	72	39	37	26
Strumenti Jazz	7	2	9	3	6	3	0	1	1
Altri str. barocchi	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Altri	14	5	5	5	5	6	5	8	2

I dati dei conservatori relativi ai corsi accademici di primo livello (sbocco “naturale” del Liceo musicale) mostrano però una situazione differente (dati desunti dai dati del monitoraggio dell'Ufficio Statistica del MIUR per l'a.a. 2014/15). Per i principali strumenti tutti i conservatori offrono un corso di studi triennale, con almeno un docente della disciplina (più docenti ci sono più possibilità di posti sono disponibili per l'ammissione). Questi i dati dei soli conservatori statali.

Gli iscritti a pianoforte risultano essere l'11,2% del totale dell'intera offerta formativa di primo livello e i docenti (che di media possono tenere circa 8/10 studenti) sono 659. Per la chitarra gli iscritti sono il 4,2%, i docenti 152. Per violino gli iscritti sono il 3,5%, i docenti 351. Scelgono il flauto traverso il 2,7% degli iscritti per 160 docenti. Scelgono le percussioni l'1,4% degli iscritti per 77 docenti in tutta Italia. Studiano canto il 9,4% degli iscritti per 208 docenti. Studiano clarinetto il 2% degli iscritti per 152 docenti. Assieme queste sette tipologie strumentali danno il 34,4% dell'intera offerta triennale dei conservatori statali.

Indubbiamente la scelta dello strumento al Liceo musicale, in particolare del primo, deve tenere conto della vocazione personale dello studente, dei suoi studi pregressi, della sua attitudine e anche della sua fisiologia. Per la scelta del secondo strumento si deve considerare la tipologia del primo, ma anche le necessità delle attività didattiche (per esempio d'insieme) programmate.

I vari dati esposti in questo articolo mettono però in luce come sia necessario per queste e altre scelte un maggiore coordinamento dei licei musicali sia con le scuole medie ad indirizzo musicale, sia con i conservatori che operano sul territorio assieme al Liceo musicale. In particolare deve risultare essenziale il ruolo informativo svolto dal conservatorio, da potenziare e tenere in ancor maggiore considerazione soprattutto negli ultimi tre anni del ciclo, per dare la possibilità alla quota di studenti del liceo che vuole continuare gli studi musicali e conseguire un diploma in conservatorio (per ora maggioritaria) di poter realizzare al meglio i propri progetti.

In generale il monitoraggio mostra che l'esperienza del Liceo musicale, avviata tra mille difficoltà nel 2010, ha oggi superato la fase iniziale con piena consapevolezza dei problemi ancora da risolvere. Il rapporto liceo e conservatorio deve essere migliorato (nel senso che serve meglio specificare i ruoli) e intensificati, anche in relazione a quanto previsto nella Legge 107/2015 (“Buona scuola”) per quanto riguarda il curriculum verticale (preparazione “pre-accademica”) e l'alternanza scuola-lavoro.

I conservatori hanno chiesto che vengano emanate norme nazionali per definire i livelli minimi comuni (p.e. le abilità strumentali, le conoscenze dei repertori specifici, le conoscenze teoriche, necessarie per i corsi di studio strumentali) per l'accesso ai loro corsi di I livello. Questo farebbe a catena stabilire i livelli di uscita tecnici dal Liceo musicale, almeno per chi vuole proseguire in un conservatorio (e abbiamo visto come i dati del 2015 mostrino un alto interesse verso questa ipotesi).

Fondamentale inoltre mettere in essere negli ultimi due o tre anni del liceo iniziative specifiche di “tutoraggio” per gli studenti che hanno già deciso di proseguire gli studi musicale e hanno le doti per farlo. All'esame di ammissione in conservatorio lo studente va “accompagnato”.

Rimane da chiarire meglio il problema della doppia frequenza liceo-conservatorio, il tema delle certificazioni di competenza rispetto al curriculum “pre-academico”, il riconoscimento di crediti formativi. Servono indirizzi comuni nazionali e comportamenti omogenei tra tutte le istituzioni.

